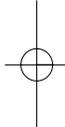
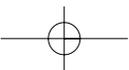


*MARIO GANDINI*

**RAFFAELE PETTAZZONI NEGLI ANNI 1937 - 1938**  
**Materiali per una biografia**



*Strada maestra. Quaderni della Biblioteca comunale "G. C. Croce"*  
di San Giovanni in Persiceto, 54 (1° semestre 2003)





R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA

S. E. IL PROF. RAFFAELE PETTAZZONI, TERRÀ LA  
PROLUSIONE AL SUO CORSO UFFICIALE DI ETNOLOGIA,  
MERCOLEDÌ 20 CORR., ALLE ORE 16, NELL'AULA I DELLA  
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA, SUL TEMA:

L'ETNOLOGIA COME SCIENZA STORICA

LA S. V. ILL.MA È INVITATA AD INTERVENIRE.

ROMA, 13 GENNAIO 1937-XV.

IL PRESIDE  
BALBINO GIULIANO

IL RETTORE  
PIETRO DE FRANCISCI

**TELEFONI:**

**62041 - 62042**

**C R C**

**L'UNIVERSITA' DI ROMA PER L'IMPERO**

**Il primo corso di etnologia storica  
inaugurato alla città degli studi  
dall'Accademico Pettazzoni**

A confronto: l'invito alla prolusione al corso di Etnologia e il titolo dell'articolo apparso nel  
*Giornale d'Italia* del 22 gennaio 1937 con il soprattitolo improprio

## Indice

- 57 Avvertenza  
 58 Sigle e abbreviazioni  
 59 Addenda  
 62 *Nei primi mesi del 1937: pubblicazioni attese, lavori in corso, progetti vari per il futuro, nuove recensioni*  
 65 *La recensione di L. Walk a La confessione dei peccati (gennaio 1937)*  
 66 *Per la prolusione al corso di Etnologia (gennaio 1937)*  
 67 *Alla Farnesina (15 e 17 gennaio 1937)*  
 69 *La prolusione al corso di Etnologia (20 gennaio 1937)*  
 74 *Il primo corso di Etnologia (gennaio-maggio 1937)*  
 75 *Sull'onniscienza divina in Israele (anni Trenta)*  
 76 *Sull'onniscienza divina nel cristianesimo (1937-1938)*  
 76 *Per il primo fascicolo semestrale 1937 degli SMSR (1° semestre 1937)*  
 77 *Un articolo per Il Giornale d'Italia (febbraio 1937)*  
 79 *Ancora alla Farnesina (febbraio-marzo 1937)*  
 80 *Impegni, incontri, contatti vari nei primi mesi del 1937*  
 84 *Gli incontri romani con W.F. Otto (marzo-aprile 1937)*  
 84 *Per le collezioni zanichelliane (1° semestre 1937)*  
 85 *Sull'onniscienza divina presso gli Hittiti (anni Trenta)*  
 86 *Alla Farnesina e in Campidoglio (aprile 1937)*  
 88 *Impegni, incontri, contatti vari del secondo trimestre 1937*  
 90 *Nock a Roma (aprile-maggio 1937)*  
 90 *Continua la ricerca delle immagini tricefale (primavera 1937)*  
 92 *Un articolo di Fausto M. Bongioanni (maggio 1937)*  
 93 *All'adunanza della Società romana di antropologia (22 maggio 1937)*  
 94 *Ancora alla Farnesina (28 maggio 1937)*  
 95 *Altre recensioni della tarda primavera 1937*  
 96 *Sull'onniscienza divina presso Romani, Etruschi, Italici (anni Trenta)*  
 97 *All'inizio dell'estate 1937*  
 99 *Progetto di un Istituto di Etnologia e Scienze Coloniali (2° semestre 1937)*  
 102 *Ulteriori rapporti con Angelo Brelich (estate 1937)*  
 103 *Novità per l'Accademia d'Italia (luglio 1937)*  
 103 *Per la Materia Anthropologica di Frazer (luglio 1937)*  
 104 *Per i Mélanges Dussaud (estate 1937)*  
 105 *Per il secondo fascicolo semestrale 1937 degli SMSR (2° semestre 1937)*  
 106 *Leggendo Evola (1937)*  
 106 *Lecture varie (1937)*  
 107 *La recensione a Giovannetti (estate 1937)*  
 108 *Ancora alla ricerca di immagini tricefale (estate 1937)*  
 111 *Sull'onniscienza divina in Iran (anni Trenta)*  
 112 *Sull'onniscienza divina nell'antica Grecia (anni Trenta)*  
 112 *Per d'Annunzio presidente dell'Accademia d'Italia (23 settembre 1937)*  
 113 *La recensione di Omodeo a La confessione dei peccati (settembre 1937)*  
 114 *Sulla libera docenza a Mario Bendiscioli (autunno 1937)*  
 116 *Sulla religione di Augusto (autunno 1937)*  
 119 *Sul culto imperiale dopo Augusto (1937-1938)*  
 119 *Impegni, incontri, contatti vari dell'autunno 1937*  
 122 *La consegna al duce dell'ultimo volume dell'EI (26 ottobre 1937)*  
 123 *I rapporti con il Warburg Institute (ottobre-novembre 1937)*  
 124 *Un altro incontro con von Bissing (9 novembre 1937)*  
 125 *L'articolo-recensione di Kerényi (autunno 1937)*  
 126 *Sull'onniscienza divina presso le popolazioni incolte dell'Africa (anni Trenta)*  
 126 *Sull'onniscienza divina presso i Fenici (anni Trenta)*  
 127 *Sull'onniscienza divina presso i popoli uralo-altaici e siberiani (anni Trenta)*  
 128 *Sull'onniscienza divina in Cina (anni Trenta)*  
 129 *Il corso di Storia delle religioni dell'a.acc. 1937-38*  
 130 *Il corso di Etnologia dell'a.acc. 1937-38*  
 131 *Nell'a.acc. 1937-38*  
 132 *Paola Franchetti assistente straordinaria nella Scuola di studi storico-religiosi (a.acc. 1937-38)*  
 133 *Alcuni allievi intorno al 1937*  
 134 *Le pubblicazioni del 1937*  
 135 *Altre recensioni a La confessione dei peccati (2° semestre 1937)*

- 136 *Giudizi e riconoscimenti vari del 1937*  
 137 *La lunga recensione del De Sanctis a La confessione dei peccati (fine 1937)*  
 139 *Sugli studi storico-religiosi in Italia (fine 1937 - inizio 1938)*  
 142 *Lavori in corso nel 1938*  
 142 *Ancora alla ricerca di immagini policefale (primi mesi del 1938)*  
 143 *Vecchi e nuovi impegni nel 1938*  
 144 *Vice-presidente dell'Istituto italiano di antropologia (1° gennaio 1938)*  
 145 *Alla presidenza del Comitato di etnologia americana del C.I.S.A. (gennaio 1938)*  
 147 *Alla Farnesina (14 e 16 gennaio 1938)*  
 148 *Un'ennesima delusione (primi mesi del 1938)*  
 148 *Italiani nell'International Directory of anthropologists (gennaio 1938)*  
 149 *Per il VII Congresso internazionale di storia delle religioni (1° semestre 1938)*  
 151 *Per il primo fascicolo semestrale 1938 degli SMSR (1° semestre 1938)*  
 151 *Per un corso del R. Istituto di perfezionamento "Dante Alighieri" in Rodi (gennaio-febbraio 1938)*  
 152 *Alla seconda seduta del Comitato di etnologia americana (22 febbraio 1938)*  
 153 *Un articolo per Zalmoxis (marzo 1938)*  
 154 *Impegni, incontri, contatti vari nei primi mesi del 1938*  
 156 *Dal "Lei" al "Voi" (primi mesi del 1938)*  
 157 *Cantimori nella Scuola di studi storico-religiosi (1° semestre 1938)*  
 158 *Alla Farnesina (marzo 1938)*  
 158 *Due conferenze su Augusto e la religione romana (31 marzo e 29 aprile 1938)*  
 160 *Alla Farnesina (aprile 1938)*  
 161 *Angelo Brelich di nuovo a Roma (primavera 1938)*  
 162 *Per la voce Scintoismo del Dizionario di politica (primavera 1938)*  
 163 *Impegni, incontri, contatti vari della primavera 1938*  
 165 *La ricerca scientifica "preventivamente autorizzata" (maggio 1938)*  
 165 *Per il 2° Congresso internazionale delle scienze antropologiche ed etnologiche (primavera-estate 1938)*  
 167 *Nel giugno 1938*  
 168 *All'adunanza dell'Istituto italiano di antropologia (21 giugno 1938)*  
 168 *I primi rapporti con Alberto Carlo Blanc (ultimi anni Trenta)*  
 169 *Sugli orientamenti attuali dell'Africanistica (giugno 1938)*  
 173 *Per il secondo fascicolo semestrale 1938 degli SMSR (2° semestre 1938)*  
 174 *Per Bertholet (estate-autunno 1938)*  
 174 *Ancora per il VII Congresso internazionale di storia delle religioni (luglio 1938)*  
 177 *Nel luglio 1938*  
 179 *Al 2° Congresso internazionale delle scienze antropologiche ed etnologiche (Copenaghen, 31 luglio-6 agosto 1938)*  
 183 *Incontri a Copenaghen (31 luglio-6 agosto 1938)*  
 184 *Al ritorno da Copenaghen (agosto-settembre 1938)*  
 185 *Ancora per il VII Congresso internazionale di storia delle religioni (estate-autunno 1938)*  
 186 *Le scellerate leggi razziali fasciste (settembre-novembre 1938)*  
 190 *Nella commissione di accademici per lo studio dell'ebraismo in Italia (settembre-ottobre 1938)*  
 191 *Nel settembre 1938*  
 192 *I primi rapporti con Heinrich Frick (settembre-ottobre 1938)*  
 192 *I primi rapporti con Giuseppe Mazzarella (settembre-novembre 1938)*  
 193 *Per la Borsa di studio Isabella Grassi (1938-1939)*  
 193 *Per la bonifica libraria (settembre-novembre 1938)*  
 194 *All'VIII Convegno Volta (Roma, 4-11 ottobre 1938)*  
 203 *Ancora per l'insegnamento dell'Etnologia (12 ottobre 1938)*  
 203 *Impegni, incontri, contatti vari negli ultimi mesi del 1938*  
 205 *Ancora alla ricerca di notizie su immagini tricefale della Trinità cristiana (ottobre 1938)*  
 206 *Alla Farnesina (18 novembre 1938)*  
 207 *In Campidoglio (20 novembre 1938)*  
 208 *Per la XXVIII Riunione della SIPS (novembre-dicembre 1938)*  
 209 *Per l'assistentato ad Angelo Brelich (ultimi mesi del 1938)*  
 210 *Nell'a.acc. 1938-39*  
 213 *Il corso di Storia delle religioni dell'a.acc. 1938-39*  
 214 *Il corso di Etnologia dell'a.acc. 1938-39*  
 215 *Nel dicembre 1938*  
 216 *Le pubblicazioni del 1938*  
 217 *Alcuni giudizi del 1938*  
 219 *L'ampia recensione di van der Leeuw a La confessione dei peccati (fine 1938)*  
 220 *Note*

### Avvertenza

Per i criteri seguiti nella redazione di questa cronaca biografica rimandiamo alle avvertenze premesse alle parti precedenti che indichiamo qui di seguito (esse vengono citate, nel testo e nelle note, in forma abbreviata):

*Pettazzoni 1883-1905*= *Raffaele Pettazzoni dalla nascita alla laurea (1883-1905)*, Strada maestra, 27 (2° semestre 1989), 1-165.

*Pettazzoni 1883-1905. Agg.*= *Raffaele Pettazzoni dalla nascita alla laurea (1883-1905). Aggiunte e correzioni*, ibidem, 31 (2° semestre 1991), 217-225.

*Pettazzoni 1905-1907*=*Raffaele Pettazzoni autodidatta nello studio della storia delle religioni e alunno della Scuola italiana di archeologia (1905-1907)*, ibidem, 32 (1° semestre 1992), 119-247.

*Pettazzoni 1907-1909*=*Raffaele Pettazzoni da alunno della Scuola archeologica a professore supplente nel "Minghetti" di Bologna (1907-1909)*, ibidem, 33 (2° semestre 1992), 129-223.

*Pettazzoni 1909-1911*=*Raffaele Pettazzoni dall'archeologia all'etnologia (1909-1911)*, ibidem, 34 (1° semestre 1993), 95-227.

*Pettazzoni 1912*=*Raffaele Pettazzoni nell'anno cruciale 1912*, ibidem, 36-37 (1994), 177-298.

*Pettazzoni 1913-1914*=*Raffaele Pettazzoni dalla libera docenza nell'Università di Roma all'incarico nell'Ateneo bolognese (1913-1914)*, ibidem, 40 (1° semestre 1996), 63-205.

*Pettazzoni 1914-1918*=*Raffaele Pettazzoni negli anni della prima guerra mondiale (1914-1918)*, ibidem, 43 (2° semestre 1997), 65-173.

*Pettazzoni 1919-1922*=*Raffaele Pettazzoni nel primo dopoguerra (1919-1922)*, ibidem, 44 (1° semestre 1998), 97-214.

*Pettazzoni 1922-1923*=*Raffaele Pettazzoni dall'incarico bolognese alla cattedra romana (1922-1923)*, ibidem, 45 (2° semestre 1998), 157-241.

*Pettazzoni 1924-1925*=*Raffaele Pettazzoni negli anni del noviziato universitario romano (1924-1925)*, ibidem, 46 (1° semestre 1999), 77-223.

*Pettazzoni 1926-1927*=*Raffaele Pettazzoni negli anni 1926-1927*, ibidem, 47 (2° semestre 1999), 95-226.

*Pettazzoni 1928-1929*= *Raffaele Pettazzoni negli anni 1928-1929*, ibidem, 48 (1° semestre 2000), 81-249.

*Pettazzoni 1930-1931*= *Raffaele Pettazzoni intorno al 1930*, ibidem, 49 (2° semestre 2000), 141-254.

*Pettazzoni 1931-1933* = *Raffaele Pettazzoni nelle spire del fascismo (1931-1933)*, ibidem, 50 (1° semestre 2001), 19-183.

*Pettazzoni 1934 -1935* = *Raffaele Pettazzoni dal gennaio 1934 all'estate 1935*, ibidem, 51 (2° semestre 2001), 81-212.

*Pettazzoni 1935 -1936* = *Raffaele Pettazzoni intorno al 1935*, ibidem, 52 (1° semestre 2002), 99-268.

*Sigle e abbreviazioni*

AM	=	<i>Atti e Memorie</i>
ARW	=	<i>Archiv für Religionswissenschaft</i>
DBE	=	<i>Deutsche Biographische Enzyklopädie</i> , München- ..., 1995-2000
DBI	=	<i>Dizionario biografico degli italiani</i> , Roma, 1960-
EC	=	<i>Enciclopedia cattolica</i> , Città del Vaticano, 1948-1954
EdR	=	<i>Enciclopedia delle religioni</i> (dir. A.M. di Nola), Firenze, 1970-1976
EF <sup>2</sup>	=	<i>Enciclopedia filosofica</i> , Firenze, 1968-1969
EI	=	<i>Enciclopedia italiana</i> , Milano-Roma, 1929-
EJ	=	<i>Encyclopaedia Judaica</i> , Jerusalem, 1971-1972
EP	=	<i>Enciclopedia pedagogica</i> (dir. M. Laeng), Brescia, 1989-1994
ER	=	<i>The Encyclopedia of Religion</i> (dir. M. Eliade), New York, 1987
ER ed.tem.eur.	=	<i>Enciclopedia delle religioni</i> (dir. M. Eliade), edizione tematica europea..., Milano, 1993-
ERE	=	<i>Encyclopaedia of Religion and Ethics</i> (dir. J. Hastings), Edinburgh, 1908-1926
GDE	=	<i>Grande dizionario enciclopedico</i> (UTET), Torino, varie edizioni
GDR	=	<i>Grande dizionario delle religioni</i> (dir. P. Poupard), Assisi, 1988
NDB	=	<i>Neue Deutsche Biographie</i> , Berlin, 1953-
PW	=	<i>Paulys Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft</i> , neue Bearbeitung, herausgeg. von G. Wissowa..., Stuttgart, 1894-
Rd	=	<i>Rendiconti</i>
RdA	=	<i>Rivista di antropologia</i>
RGG	=	<i>Die Religion in Geschichte und Gegenwart</i> , Tübingen, 1927-1932 <sup>2</sup> , 1957-1965 <sup>3</sup> , 1988 <sup>4</sup> -
RHR	=	<i>Revue de l'histoire des religions</i>
RL	=	<i>Ausführliches Lexikon der griechischen und römischen Mythologie</i> herausgeg. von W.H. Roscher, Leipzig, 1884-1937
MSR	=	<i>Studi e materiali di storia delle religioni</i>

### Addenda

In *Pettazzoni 1930-1931*, 218-219, abbiamo supposto che Pettazzoni incontri per la prima volta Ranuccio Bianchi Bandinelli prima del 1931 in occasione di qualche riunione fiorentina; la supposizione rimane valida: il giovane archeologo, il quale ha conseguito la laurea a Roma, nel dicembre 1923, con la tesi *Ricerche archeologiche su Chiusi e il suo territorio in età etrusca* (pubblicata poi nel 1925 in “Monumenti Antichi dei Lincei”) ed ha avuto contatti con Minto che lo ha introdotto nell’ambiente storico-artistico fiorentino, nell’aprile-maggio 1926 partecipa al 1° Convegno nazionale etrusco presentando il progetto della Carta archeologica al 100.000 e una relazione sulla produzione artistica etrusca nel contesto dell’arte dell’Italia antica; è molto probabile che proprio durante questo convegno avvenga il primo incontro.

Aggiungiamo che nello stesso anno 1926 Bianchi Bandinelli, soggiornando nella capitale per approfondire gli studi archeologici nelle biblioteche romane, incontra ancora Pettazzoni; egli scrive alla moglie in data 10 novembre 1926: “L’ambiente non potrebbe essere più archeologico, si fanno diurne conversazioni con Ducati, Giglioli, Marconi, Amelung, Antonielli, Anti (ora direttore ad Atene), Della Seta, Paribeni, Pettazzoni e si attendono Minto, Pernier, Poggi e Chierici” (+).

(+) Il passo è riportato a p. 76 del recente volume di M. Barbanera, *Ranuccio Bianchi Bandinelli. Biografia ed epistolario di un grande archeologo*, Milano, 2003 (è un’ampia ed esaustiva biografia; del ricchissimo epistolario è pubblicata qui soltanto una selezione).

In *Pettazzoni 1931-1933*, 119, abbiamo citato il nome di G. J. Hoogewerff, già in rapporti con Pettazzoni nei primi anni Trenta; è probabile che tali rapporti risalgano agli anni Dieci.

Godefridus Johannes Hoogewerff, segretario dell’Istituto storico olandese in Roma dal 1912 e dal 1924 direttore dello stesso, in Olanda si è laureato in Storia e specializzato in Storia medievale; incaricato di descrivere i manoscritti e le miniature custoditi nel Museo arcivescovile di Utrecht, ha studiato l’iconografia cristiana ed acquisito una buona conoscenza tecnica del materiale; ma da una conferenza pronunciata da Aby Warburg nel 1912 a Roma in occasione del 10° Congresso internazionale di storia dell’arte ha ricevuto lo stimolo a dedicarsi alla ricerca iconologica; in seguito ha pubblicato molti lavori sull’arte paleocristiana e rinascimentale; si deve a lui se l’Istituto dispone ora di una nuova sede ed è stato elevato ad una dimensione internazionale.

Lo studioso olandese, che dirigerà l’Istituto fino al 1950, avrà ancora rapporti con il nostro storico delle religioni (++).

(++) Sull’olandese Godefridus Johannes Hoogewerff (1884-1963) ci limitiamo a segnalare la voce di P.J. van Kessel nel *Biografisch Woordenboek van Nederland onder eindredactie van J. Charité*, Amsterdam, 2, 1985, 241-243 (con elenco dei necrologi).

Nella nota 46 (*Angelo Brelich*) in *Pettazzoni 1934-1935*, 211-212, e precisamente 212, r. 9, abbiamo lamentato che Brelich sia completamente ignorato dall’EI; per l’esattezza, gli dedica tre righe Alfonso M. di Nola nella voce *Religioni (Storia delle)* nella 4.a App., 3, 1981, 202-209, e precisamente 208; sorprende –ripetiamo– che dopo avergli dedicato una voce nel DBI, non si sia ritenuto doveroso dedicargliene un’altra, sia pure ridotta, nell’App. 2000.

Anche Andrea Carandini, *Archeologia del mito. Emozione e ragione fra primitivi e moderni*, Torino, 2002, in alcune pagine dedicate all'originalità di Brelich nella cultura antichistica italiana, 63-68, e precisamente 63, lamenta che "la sua produzione versa in uno stato di totale abbandono"; recentemente un ex allievo ha provveduto a pubblicare una raccolta di scritti del maestro con l'intento di far conoscere e approfondire l'opera di Brelich e anche di riaprire il dibattito sulla storia delle religioni e i suoi metodi: Angelo Brelich, *Mitologia, Politeismo, Magia e altri studi di storia delle religioni (1956-1977)* a cura di Paolo Xella, Napoli, 2002. All'antologia sono premessi *Un profilo di Angelo Brelich* di Vittorio Lanternari, XI-XII, la *Prefazione* e l'*Introduzione* del curatore, rispettivamente 1-5 e 7-15; alle pp. 165-173 un'ampia *Bibliografia degli scritti di Angelo Brelich*, ma non completa; per esempio, non sono registrati i seguenti scritti giovanili: 1934 – il breve articolo di carattere filosofico nella rivista ungherese *Athenaeum* (lo ricorda Kerényi nella lettera di presentazione a Pettazzoni del 24 gennaio 1935); 1936 – *La conception du monde dans les inscriptions antiques*, *Pannonia*, 2 (1936), 79-90; 1937 – *Antica spiritualità eroica*, *Regime Fascista*, 25 febbraio 1937; 1938 – *Les croyances antiques et la poésie classique*, *Pannonia*, 4 (1938) 32-42; 1938 – *Aquincum vallásos élete* nel *Kuzsinszky-Emlék-könyv o Laureae Aquincenses memoriae Valentini Kuzsinszky dicatae*, Budapest, 1938, I, 20-144; 1939 – *La "grecità" di Socrate*, *Religio*, 15 (1939), 236-240; 1940 – *Giove e l'idea romana dello Stato*, *Regime Fascista*, 18 gennaio 1940; 1943 – (con M. Della Pietra), *Meditazioni in occasione del centenario di una piccola immagine sacra*, *Religio*, (1943); 1948 – *Religioni antiche e pensiero contemporaneo*, *Maia*, 1 (1948), 165-175.

Non sono registrate, inoltre, una ventina di recensioni pubblicate tra il 1939 e il 1948 negli SMSR, nonché quella, ampia, a J. Wiesner, *Grab und Jenseits. Untersuchungen im ägeischen Raum zur Bronzezeit und frühen Eisenzeit*, Berlin, 1938, *Religio*, 15 (1939), 201-205.

È auspicabile che queste ed altre lacune vengano colmate.

Nei giorni 3-4 dicembre 2002, per iniziativa dell'Istituto di studi sulle civiltà italiche e del Mediterraneo antico (CNR), si è tenuto a Roma un incontro di studio a venticinque anni dalla scomparsa di Brelich: *Angelo Brelich e la storia delle religioni: problemi e prospettive* (sono in corso di stampa gli atti a cura di P. Xella e M.G. Lancellotti).

Nell'ambito di un progetto volto a far conoscere il suo pensiero e la sua opera è stato ripubblicato in veste di volume anche l'ampio contributo *Problemi di mitologia I: un corso universitario*, *Religioni e civiltà*, 1 (1972) = SMSR, 41 (1970-1972), 331-528: A. Brelich, *Come funzionano i miti. L'universo mitologico di una cultura melanesiana* a cura di Maria Grazia Lancellotti, Bari, 2003 (è premessa una *Introduzione* della curatrice, 7-23).

Recentemente anche due giovani studiosi hanno dedicato a Brelich un capitolo dei loro volumi: Gianfranco Bertagni, *Lo studio comparato delle religioni. Mircea Eliade e la scuola italiana*, Bologna, 2002, 185-212 (*Angelo Brelich*), e Giuseppe Mihelcic, *Una religione di libertà. Raffaele Pettazzoni e la Scuola romana di Storia delle religioni*, Roma, 2003, 127-161 (*Angelo Brelich: la religione nel contesto culturale*).

In *Pettazzoni 1935-1936*, 109, abbiamo fornito qualche notizia relativa a Jacob L. Teicher (1904-1981); aggiungiamo altre notizie e alcune precisazioni gentilmente fornite dalla figlia Anna con lettera del 16 gennaio 2003:

A parte un periodo passato a Budapest come profugo durante la prima guerra mondiale, mio padre è rimasto a

Rudki e a Leopoli (dove ha fatto gli studi ginnasiali) fino a quando si è trasferito in Italia per iscriversi all'università a Firenze. Non si può quindi parlare di una serie di spostamenti fino al suo arrivo in Italia. Penso che la necrologia si riferisse piuttosto al suo tragitto Polonia - Italia - Inghilterra.

Giustamente Lei scrive che mio padre ha studiato filosofia a Firenze e contemporaneamente ha seguito un corso di studi rabbinici. Questo però sempre a Firenze, e non, come dice Lei, a Roma. Nel 1899, la sede del Collegio Rabbinico Italiano fu trasferita da Roma a Firenze sotto la guida del famoso rabbino (anche lui di origine galiziana), Shemuel Zevi Margulies. Il collegio rimase a Firenze fino al 1934 anno in cui tornò a Roma dove l'allora direttore, Umberto Cassuto, aveva avuto la cattedra universitaria.

È sempre difficile trovare una nomenclatura equipollente per i titoli dei docenti universitari, ma penso che in italiano 'docente' sia la migliore traduzione di 'lecturer'. Infine, l'insegnamento di filosofia che mio padre ebbe a Londra era presso il Leo Baeck College, il collegio rabbinico del movimento progressista. Penso sia meglio aggiungere questo particolare perchè senza la precisazione sembra che si tratti di un incarico all'Università di Londra.

In *Pettazzoni 1935-1936*, 130, c'è da aggiungere che nella 4.a App. dell'EI, 3, 1981, sotto la voce *Religioni (storia delle)*, 202-209, Alfonso M. di Nola dedica a Pettazzoni oltre mezza colonna della p. 208.

In *Pettazzoni 1935-1936*, 153-154, alle recensioni a *La confessione dei peccati* è da aggiungere la nota bibliografica di p.b. [Paolo Brezzi?], *Confessione*, Religio. Rivista di studi religiosi diretta da Ernesto Buonaiuti, 11 (1935), 268 (la rivista è la continuazione di *Ricerche religiose*): l'autore segnala la "minutissima e diligentissima rassegna", il primo volume della quale "ha riscosso, cinque anni fa, un largo plauso nel mondo storico-critico" e, indicato in poche righe il contenuto del 2° volume e anche del 3° (preannunciato), afferma che "i risultati generali cui il Pettazzoni viene arrivando attraverso questa sua imponente esplorazione etnografico-religiosa sono di imponente rilievo"; fa seguire alcune osservazioni particolari.

In *Pettazzoni 1935-1936*, 261, n. 23, è da aggiungere che del volume della Nichtweiss c'è una seconda edizione (1994) e che la stessa studiosa ha curato la pubblicazione degli atti di un Symposium dedicato al Peterson: *Von Ende der Zeit. Geschichtstheologie und Eschatologie bei Erik Peterson. Symposium Mainz 2000*, Münster, 2001; tra i sedici contributi segnaliamo quello di G. Caronello, *Zur Rezeption Erik Petersons in Italien. Beobachtungen zu Integrationsversuchen und zur Wirkungsgeschichte*, 275-330 (ivi, a p. 289, un cenno sui corsi liberi di Storia del cristianesimo affidati al Peterson dietro proposta di Pettazzoni, e a p. 327 un cenno sulla collaborazione del Peterson agli SMSR): dello stesso Carosello è un altro contributo: "*Perché un concetto così ambiguo*". *La critica del monoteismo nel primo Peterson (1916-1930)*, nella raccolta di scritti di vari autori *Il Dio mortale. Teologie politiche tra antico e contemporaneo* a cura di P. Bettiolo e G. Filoramo, Brescia, 2002, 349-396.

In *Pettazzoni 1935-1936*, 266, n. 53, abbiamo fornito alcune indicazioni bibliografiche sul C.I.S.A. e su Pietro Gorgolini; su quest'ultimo si può vedere ora la voce di A. D'Orsi nel DBI, 58, 2002, 18-21 (con notevole bibliografia).

Nella stessa puntata, 267-268, n. 62 (sul colonialismo italiano) è da aggiungere il recente ampio ed importante volume di N. Labanca, *Oltremare. Storia dell'espansione coloniale italiana*, Bologna, 2002, "una storia generale con tutti i crismi, che riesce a fondere un quadro esauriente e organico degli avvenimenti con una serie di ampliamenti tematici aggiornati" (così G. Rochat, *Un quadro dell'imperialismo italiano. Errori africani*, L'Indice dei libri del mese, 20, 2 (febbraio 2003), 22); vi si trovano, tra l'altro, un'esauriente rassegna storiografica degli ultimi cinquant'anni e settanta pagine finali di riferimenti bibliografici.

*Nei primi mesi del 1937:*

*pubblicazioni attese, lavori in corso, progetti vari per il futuro, nuove recensioni*

Nei primi mesi del 1937 Pettazzoni attende, con un po' d'impazienza, di veder pubblicati i tre articoli sulla confessione dei peccati rispettivamente in *Scientia*, in *The Harvard Theological Review* e in *The Review of Religion*, nonché la traduzione norvegese, in *Samtiden*, della conferenza del 21 marzo 1934 sulla religione e la politica religiosa nel Giappone moderno (usciranno tutti entro la primavera; e l'autore avrà anche la sorpresa di ricevere un compenso di 75 corone per il contributo alla rivista di Oslo).

Per la voce *Zoroastrismo* nell'EI egli sa che dovrà attendere l'uscita dell'ultimo volume dell'opera (in autunno secondo il programma); per la conferenza tenuta a Parigi nel maggio 1936 sul cielo presso i primitivi e gli antichi sa che gli atti della "Semaine" tarderanno ad uscire, ma non immagina che dovrà attendere fino al... 1941; spera ancora nell'edizione svedese delle lezioni di Upsala (per l'edizione tedesca si adoperano Kerényi e Altheim, ma senza successo); alla traduzione in polacco della conferenza sulla religiosità di Pirandello forse l'autore non pensa più; e si deve rassegnare a non veder completata *La confession des péchés*...

A proposito dello scarso interesse degli editori francesi per le sue opere non consola il nostro storico delle religioni sapere che la stessa sorte tocca ad altri importanti autori italiani: per esempio, tra il 1932 e il 1939 non viene tradotta in francese alcuna opera di Benedetto Croce; anche il nome di Giovanni Gentile non compare in questi anni nei cataloghi delle traduzioni in francese ...

Pettazzoni attende con impazienza anche altre recensioni, già promesse lo scorso anno, a *La confessione dei peccati* (al 3° volume o all'opera intera: per alcune dovrà attendere il 1938 e addirittura il 1939).

In gennaio ha la soddisfazione di vedere quella di Alberto Pincherle al 3° volume in *Leonardo*, 8, 1 (gennaio 1937), 21-23 (oltre quattro colonne): il recensore espone ampiamente il contenuto dei vari capitoli soffermandosi in particolare su "l'ampio, e fondamentale capitolo dedicato all'Asia Minore" e concludendo questa parte espositiva con il giudizio che riportiamo:

Tali, molto in succinto, le principali conclusioni cui giunge il Pettazzoni. Il quale rivela in questa parte della sua vasta opera, forse, le sue migliori qualità di studioso: nella sottigliezza dell'analisi, per cui nulla vien trascurato, su nessun punto si omette di far luce, e nella forza del ragionamento, che non cessa mai di essere stringente e rigoroso anche là dove qualche dubbio può sussistere.

Pincherle aggiunge che Pettazzoni è capace di valutare i fatti anche da etnologo, che a quanto ci può essere di avventato nella mentalità etnologica egli "sa reagire con la prudenza e l'acribia proprie dei migliori cultori della scienza dell'antichità" e che "più ancora per i risultati conseguiti, quest'opera è importante dal punto di vista metodologico"; volgendo al termine accenna all'atteso completamento dell'opera con la trattazione della pratica confessionale nella maggior parte delle religioni 'moderne' e si sofferma sulla complessa evoluzione della pratica confessionale e, in genere, penitenziale nella Chiesa cristiana; a quest'ultimo proposito afferma che dall'opera di Pettazzoni "vi è da aspettarsi gran luce anche per alcuni dei problemi che più tormentano gli storici della penitenza cristiana"; conclude segnalando alcuni di questi problemi.

In febbraio o in marzo esce il numero doppio 1-2 (gennaio-febbraio) della 20.a annata (1937) de *L'Italia che scrive. Rassegna per l'Italia che legge - Supplemento mensile a tutti i*

*periodici*: tra le note bibliografiche della sezione “Discipline critico-religiose” c’è, a p. 25, una mezza colonna dedicata da Nicola Turchi al II volume de *La confessione dei peccati* (il I e il III sono già stati recensiti rispettivamente nel 1929 da Israel Zoller e nel 1936 da Giovanni Costa). Il recensore espone succintamente la teoria di Pettazzoni sulla confessione presso i popoli primitivi accennando anche alla tesi opposta di p. Schmidt e poi, dei quattro capitoli contenuti nel volume, prende in considerazione quelli relativi all’Egitto e ad Israele esprimendo i giudizi che riportiamo:

In questo secondo volume la parte dedicata all’Egitto sviscera con tale acuta pazienza i due famosi tipi di confessione, positivo e negativo, rafforzandoli con la comparazione etnologica, come mai era stato fatto anche da egittologi di professione.

Pure magistrale è lo svisceramento del rito del capro espiatorio e emissario in Israele con i suoi due elementi sacerdotale (sacrificale) e popolare (eliminatorio)... La lettura del volume non è facile, tanto è densa di documentazione e ricca di parallelismi storico-religiosi: ma essa è di grandissimo frutto ed offre materia ad utili raffronti e a proficue discussioni.

Per quanto riguarda i lavori che Pettazzoni ha in corso quello principale è ora la ricerca sistematica sull’onniscienza divina: come abbiamo precisato in *Pettazzoni 1935-1936*, 103-104 e 196-197, nel 1937 e nel 1938 egli prosegue la raccolta di materiali sull’argomento e il rifacimento delle lezioni upsalensi per il volume *The omniscience of God*; che spera di pubblicare a Londra nel 1939; questo lavoro subisce un’interruzione nel primo trimestre 1937 a causa di una quantità di impegni: tra gli altri, l’insegnamento dell’Etnologia; ma Pettazzoni approfitterà delle vacanze pasquali ed estive per procedere celermente in modo -spera- da poter inviare il manoscritto al traduttore verso la fine dell’anno; sull’andamento del lavoro e per gli accordi editoriali egli ha un frequente scambio epistolare con il collega Rose, il quale provvederà personalmente alla traduzione in inglese, e con Peter Wait della Methuen & Co di Londra.

Connesso con la ricerca sull’onniscienza divina è lo studio delle immagini policefale e della pluriocularità.

Inoltre il nostro storico delle religioni non ha abbandonato vecchi progetti: un quarto e un quinto volume de *La confessione dei peccati* rispettivamente sulle origini matriarcali della pratica confessionale e sulla confessione nelle religioni ‘moderne’; una seconda edizione de *I Misteri*; un manuale delle religioni primitive; l’antologia mitologica per l’Utet...

Ai vecchi progetti egli ne aggiunge dei nuovi: alcuni sono connessi con i lavori in corso, molti riguardano la religione romana soprattutto dell’età di Augusto (nel settembre 1937 si aprirà l’anno augusteo per il bimillenario).

Non sono datati, ma sono certamente degli anni 1937-1938 i progetti di lavoro (articoli, conferenze, studi) e le proposte di tesi di laurea elencati in alcuni foglietti (ne trascriviamo il contenuto):

*Articoli*: La religione di Cesare; Etnologia-paletnologia; La tomba di Alarico; I linguisti ital. del 500; Frobenius  
*Confer. o articoli*: Augusto e le relig. straniere; Augusto e i misteri eleusini; Il tramonto del paganesimo; L’India ad Eleusi

Un articolo sul sole e luna come occhi!

Un articolo su i bifronti: Giano, Cav. Tracio, Celti (e trifronti: Triglav slavo, Tracio, —

*Conferenze*: Grandi date nella storia religiosa del mondo (occid.): 1. Il 585 a.Cr., 2. Il 380 d. Cr. (non l’Editto di Costantino, ma quello di Teodosio!!!); La prima pagina della storia religiosa d’Italia; Pontifex!; Esploratori italiani nell’Asia Sud-Est: Cerutti-Modigliani; Il Paganesimo; *La religione moderna* (B.o - Cr.o - Isl.o); La linea dominante nella storia religiosa di Roma; La linea dominante nella storia religiosa di Grecia; La linea dominante nella storia religiosa di Persia; Il mito; Religioni di mistero e religione dello stato

Una grande conferenza: *La religione di Roma*

Le origini d. repubblica (509) coincidono con le origini del Culto Capitolino - La durata del Culto Capitolino nei secoli - Lo spirito della religione Capitolina: religione dello stato - La grandezza e la gloria di Roma

Nota - Il motivo d. eclissi solare nella mit. shintoistica, e il suo riscontro andamanense.

Etnologia e Paletnologia - *Regnator omnium Deus*

Tra le carte con appunti sulla religione romana tre foglietti contengono la traccia di studi da compiere (da parte del professore? o da assegnare a laureandi?):

Uno studio sulle divinità protettrici dei capiparte della decadenza repubblicana, da Mario e Silla fino ad Ottaviano

Quali sono queste divinità: o statali? o familiari? o nuove?

Quale è il rapporto d. persona del partito con la divin. protettrice

quale è il rapporto eventualm. genetico con la identificaz. di determin. personaggi (imperatore) con questa o quella divinità, a partire da Augusto -

*Altra tesi* - Studiare i (pretesi?) trasferimenti di privilegi del tempio di G.O.M. ad altri templi da parte di Augusto

Forse non si tratta di trasferimento nel senso di sostituzione, ma solo di estensione

- nel quadro d. polit. religiosa intesa a valorizzare i culti augustei ma *contro* o *accanto* ai culti più tradizionali (di Giove O.M., di Vesta)???

*per il senso!!!*

i diritti del tempio di Marte Ultore trasferiti da quello di G.O.M. (e/o Feretrio?) Capitolino,

rappresentano una sostituzione, o non piuttosto una semplice *estensione*

Cessarono tali diritti nel tempio di G.O.M.? Cessarono per sempre, o furono *poi* ripristinati - quando?

per il problema del contraltare politico *contro* i culti repubblicani!!!!? /

Cfr. l'aneddoto di Svetonio del tempio di G.e Tonante in concorrenza con quello di G.O.M.

Come vedremo a suo luogo, alcuni dei progetti sopra elencati avranno realizzazione: per esempio, sulla religione augustea Pettazzoni preparerà un contributo per un volume dell'Accademia dei Lincei; *La religione di Cesare* sarà il titolo di una recensione al libro omonimo dell'amico Eugenio Giovannetti; "*Regnator omnium deus*" sarà il titolo di una comunicazione del 1946 all'Accademia dei Lincei; su etnologia e paletnologia (parallelismo dei cicli culturali) verteranno alcune lezioni introduttive al corso di Etnologia dell'a.acc. 1939-40; sulla tomba di Alarico egli non scriverà un articolo, il cui progetto gli è suggerito forse dalle notizie su recenti scavi (v., per esempio, *Un importante scavo in Calabria. La tomba di Alarico cercata nell'alveo del Busento*, Il Giornale d'Italia, 26 maggio 1937, 3)...

Elenchiamo ora le proposte di tesi di laurea contenute in vari foglietti:

Zeus Tonans e Zeus Bronton; Juppiter tonans e il tricefalo gallico (tempio a J. tonans a Aubergue?); Il culto capitolino nell'età imperiale: Semo Sancus Dius Fidius; Zeus bambino. Zeus piccolo presso i Romani: A) Veiovis (c'è un Apollo?), B) Dius Fidius (= Diovis filius!) - Juppiter puer Wissowa, 260;

Opfertiere presso i Romani; Veiovis; Summanus e Summanalia; Di manes; Onori divini di Silla; Helios, origini 'pregreche'!

Naturalmente Pettazzoni non trascura alcuna parte dell'immenso campo delle religioni e, pur occupandosi di un argomento preciso, continua a raccogliere materiali anche per altri, ad annotare ogni elemento utile per eventuali altre ricerche, a tenersi informato dei lavori che vanno compiendo altri studiosi: per esempio, nel gennaio 1937 egli si interessa di una lettera del Loukotka, pervenuta -a quanto sembra- all'Accademia d'Italia, relativa alla pubblicazione dei manoscritti dell'esploratore italiano Guido Boggiani; successivamente, come vedremo, egli avrà rapporti di collaborazione con lo studioso cecoslovacco e nel 1941 pubblicherà alcune pagine sul Boggiani pittore e americanista.

*La recensione di L. Walk a La confessione dei peccati (gennaio 1937)*

All'inizio del 1936 Pettazzoni ha ricevuto dalla redazione di *Anthropos* l'assicurazione che la sua opera sulla confessione dei peccati sarebbe stata recensita dal prof. Leopold Walk (è un Privatdozent, libero docente, di Vergleichende Religionswissenschaft, di Scienza comparata delle religioni, nella Katholisch-Theologische Fakultät dell'Università di Vienna).

All'inizio del 1937, in gennaio, esce l'ultimo fascicolo (5-6) del vol. 31° (1936) della rivista viennese, il quale alle pp. 969-972 reca la recensione promessa; Pettazzoni riceve anche una copia dell'estratto.

Il recensore, oltre ai tre volumi de *La confessione dei peccati*, prende in esame i due tomi de *La confession des péchés*; esposta sommariamente la materia distribuita nei vari volumi dell'edizione italiana e di quella francese, rileva che in un ampio capitolo di quest'ultima, 128-170, l'autore presenta la sua interpretazione della pratica confessionale presso i popoli primitivi, interpretazione ampliata e rielaborata rispetto al testo italiano; osserva, a questo proposito, che ci si sarebbe aspettati una simile presa di posizione critica già nell'edizione italiana: sembra proprio -scrive- che Pettazzoni nel frattempo abbia finito col vederci chiaro, forse attraverso le voci critiche secondo le quali i suoi argomenti sui primitivi costituivano una base troppo piccola e fragile (eine zu schmale und brüchige Tragfläche) per le sue teorie sull'origine e i primi sviluppi dell'idea di peccato e della confessione; non si può comunque affermare che attraverso l'ampliamento contenutistico si sia raggiunto un qualche risultato storico-culturale nuovo o migliore; ciò ha modificato il precedente obiettivo dei suoi lavori, per non usare la parola "Tendenz" - aggiunge polemicamente il Walk - nei confronti di un avversario colto, parola da lui usata volentieri: il che è da deplorare.

Il recensore riconosce a Pettazzoni il merito di aver intrapreso per la prima volta in modo sistematico ed ampio la ricerca di una questione fondamentale per la storia delle religioni e di aver sistemato i ricchi materiali relativi, tuttavia molto diversi per valore; ma le conoscenze da lui raggiunte restano così scarse (so dürftige) in primo luogo per i difetti metodologici delle sue ricerche storico-religiose; a questo proposito il Walk si richiama alla *Critica della teoria dell'origine magica del peccato* di Michael Schulien (Roma, 1930) insistendo sul modo di procedere di Pettazzoni che -malgrado alcuni e giusti principi da lui stesso nel caso espressi- è la totale negazione di una vera ricerca storico-metodica (die völlige Negierung einer wirklich historisch-methodischen Forschungsweise); qui sta la debolezza di Pettazzoni, la fonte dei suoi errori e della sua insufficienza (Unzulänglichkeit); indotti a seguirlo a lungo con interesse e senza contraddizioni sul terreno dei popoli di alta cultura, quali etnologi e storici delle religioni si è sommamente insoddisfatti della sua descrizione dei popoli primitivi; solo di pochi di essi (Nord America) vien fatto il tentativo di sviluppare il pensiero religioso dalla generale situazione spirituale-culturale (geistig-kulturelle Gesamtlage) e quindi di comprendere il concetto di peccato e la pratica confessionale; per il recensore qui vale *mutatis mutandis* quanto ha affermato Schmidt nella sua critica all'opera pettazzoniana *Dio* (= *L'essere celeste* del 1922) in *Der Ursprung der Gottesidee*, I, 679 sgg.: Pettazzoni avrebbe metodicamente cercato di assicurare il necessario sostrato alle sue enunciazioni, presupposte aprioristicamente.

Esposta sommariamente la teoria pettazzoniana del "male-peccato" e della "confessione-eliminazione", il Walk sostiene, a proposito del concetto magico di peccato, una continua subordinazione del nostro storico delle religioni al Frazer, del quale cita *L'homme, Dieu et*

*l'immortalité*, Paris, 1928, 235 sgg.; ritorna poi, a proposito dei primitivi, alle discordanti posizioni di Pettazzoni e di Schmidt, accenna al collegamento essenziale del concetto di peccato presso i popoli più antichi con la loro credenza in un dio supremo, nella quale si radica la loro intera coscienza morale: con questo fondamentale dato, dal quale avrebbe dovuto partire, Pettazzoni non s'è accordato in nessun luogo -neppure nell'edizione francese-; su questo fatto si sarebbe potuta sperimentare la sua teoria magica del peccato.

Il recensore insiste nella critica alla teoria magica di Pettazzoni affermando che egli non prende nemmeno in considerazione la possibilità che le azioni liberatorie della confessione abbiano un carattere simbolico: dopo aver ricordato che l'esposizione dell'autore ha reso molto verosimile che la confessione-magia si sia sviluppata sul terreno delle culture agricole matriarcali, il Walk si sofferma su alcuni punti particolari: per esempio, l'escatologia ctonia del culto di Osiride in Egitto, la strettissima relazione della confessione con il culto della Magna Mater in Asia Minore (al nostro storico delle religioni sarebbe sfuggito il motivo originario mitologico-lunare del complesso culturale lidio-meonio), la "confessione negativa" nella credenza egizia di Re e Osiride (per mancanza di conoscenze mitologiche la trattazione di Pettazzoni, in sé pur pregevole, rimane bloccata a metà): il Walk considera ein Schulbeispiel unhistorischer Religionshistorie (un esempio tipico di storia delle religioni storica) la spiegazione pettazzoniana della circoncisione (Pettazzoni dedica all'argomento poche righe nella p. 170 del primo tomo dell'edizione francese accennando all'origine e al significato dei riti della nascita e dell'infanzia presso i Kikuyu dell'Africa orientale).

Concludendo il recensore ribadisce la sua critica al metodo di Pettazzoni:

Einem Verfahren, das so ungehemmt von methodischen Erwägungen sich auszuleben vermag, kann der Charakter historischer Vollgültigkeit nicht zuerkannt werden. Würde PETTAZZONI seine Untersuchungen unvoreingenommen und entschlossen auf den Boden einer wirklich historischen Methode stellen; so wäre gewiß auch in der Frage der geschichtlichen Entwicklung des Sünde- und Beichtbegriffes weithin eine fruchtbare Aussprache möglich.

(A un procedimento che si permette con così poca inibizione di liberarsi da considerazioni metodiche non può venire attribuito il carattere di piena validità storica. Se Pettazzoni ponesse le sue ricerche, in modo non prevenuto e deciso, sul terreno di un metodo veramente storico, sarebbe certamente possibile, in prospettiva, anche nella questione dello sviluppo storico del concetto di peccato e di confessione, un dibattito proficuo).

#### *Per la prolusione al corso di Etnologia (gennaio 1937)*

Nelle prime settimane del gennaio 1937 Pettazzoni deve preparare il testo della prolusione al corso di Etnologia e i materiali per le prime lezioni.

Dei materiali per la prolusione sono conservate 18 cc. di foglio protocollo: un gruppo di 10 numerate da 1 a 11 (ma è da leggere 10); 6 con appunti tratti da voci dell'EI; 2 di bibliografia; ci sono inoltre una scheda bibliografica e un foglio minore con appunti tratti da commentari biblici (in testa *Etnografia nell'AT*).

Le 10 cc. numerate (la prima reca anche la data 3.I.936 [ma è da leggere 937]) contiene una traccia della prolusione; trascriviamo in corsivo i titoli aggiungendo indicazioni sommarie degli appunti:

1) *Etnologia ed etnografia (sistema delle scienze etnologiche)*. – Citazioni da H. Plitschke, *Von den Barb. zu den Primit.* (1925), 109 e 110 sui termini Ethnographie e Völkerkunde nella letteratura scientifica tra il 1780 e il 1790 e su due società della prima metà del sec. XIX, la Societé d'Ethnologie de Paris, fondata nel 1839, e l'Ethnological Society di Londra (1842): interesse prevalentem. antropologico (studio delle razze umane) – così fin verso il 1860

2) *Varia concez. dei rapporti fra etnografia ed etnologia = vari sistemi di scienze etnol. (e antropol.) - opportunità di attenersi a un criterio empirico.* - Etnografia: carattere più descrittivo, analitico, antropologico; Etnologia: carattere più sistematico-costruttivo-sintetico; seguono suddivisioni con esempi e indicazioni bibliografiche sommarie

3) *Terminologia: Selvaggi, primitivi, incolti, naturali, barbari, ecc. - civili; distinzioni in funzione del conc. di civiltà, tendenza a concep. civiltà nel senso della propria civiltà, superam. di questo concetto nel senso dell'etnologia = non ci sono popoli senza civiltà:-* Osservazioni storico-linguistiche sulle singole denominazioni con citazioni da Plischte, nonché da Bodin, Hobbes, Vico contro la concezione dello stato naturale prima dei selvaggi; idee del Rousseau applicate dal Bougainville, Commerson e altri; è citata la *Bulla* di Paolo II [ma è di Paolo III] del 2 giugno 1537 a proposito degli abitanti delle Americhe: *veros homines, fidei catholicae et sacramentorum capaces*

4-10) *Storia d. etnologia (svolgim. della scienza).* - A) *Nell'antichità; B) nel Medio Evo; C) età delle grandi scoperte; Etnologia avant la lettre (sec. XVI-XVII) nel quadro della storia universale; sec. XVIII; L'etnologia come scienza autonoma, ma sempre dominata dal concetto naturalistico dell'evoluzionismo (legge natur. uniforme) (sec. XIX: 1860-1900 ca); L'etnologia come scienza storica - sec. XX: - Pochissimi appunti per quanto riguarda i vari periodi fino al sec. XVIII; per quanto riguarda il sec. XIX cenni sul sistema zoologico di Linneo, sul sistema classico degli archeologi danesi (paleolitico ecc.); sistemi e autori tra Ottocento e Novecento; per il sec. XX sono citati Bastian e Ratzel.*

Pettazzoni trae appunti dalle seguenti voci dell'EI: *Geografia* di R. Almagià (2 facc.), *Etnologia (ed Etnografia)* di R. Biasutti (5 facc.); *Bastian Adolph* di A. Haberlandt (1 facc.); *Lubbock John* (poche righe).

In due facciate egli raccoglie 25 indicazioni bibliografiche, prevalentemente del sec. XX fino al 1937; è recentissimo anche l'articolo indicato nella scheda: Lewis Hanke, *Pope Paul III and the American Indians*, HThR [= Harvard Theological Review], 30 (1937), 65-102; nel foglietto *Etnografia nell'AT* sono trascritti alcuni passi da Gressmann, *Die Schriften des A.T.*, 2, 1, 1921<sup>2</sup>, 357, e da Kautsch-Bertholet<sup>4</sup> a proposito di Amos 9.

Raccolti i materiali, il nostro storico delle religioni passa alla redazione del testo su fogli protocollo: della prima, senza titolo, sono conservate 7 cc. numerate da 1 a 4 e da 9 a 11 e 2 n.n. (complessivamente 10 facc.; in tutte righe depennate, correzioni, rifacimenti, aggiunte); quelle numerate da 5 a 8 passano alla seconda redazione, costituita da 14 cc., numerate e scritte solo al recto; il manoscritto reca il titolo *L'etnologia come scienza storica*; anche in questo manoscritto definitivo non mancano correzioni, ritocchi, aggiunte; dopo la lezione inaugurale l'autore lo consegnerà probabilmente ad Eugenio Giovannetti per la pubblicazione parziale ne *Il Giornale d'Italia*: più avanti ne ripareremo e trascriveremo integralmente il testo originale.

#### *Alla Farnesina (15 e 17 gennaio 1937)*

A metà del gennaio 1937 Pettazzoni è impegnato per i lavori dell'Accademia d'Italia.

Venerdì 15 partecipa all'adunanza della Classe delle scienze morali e storiche che ha molti oggetti iscritti all'ordine del giorno: il presidente Luzio e de' Stefani danno varie comunicazioni, tra le altre quella riguardante il progetto edilizio della sede del Centro studi etiopici in Addis Abeba, suddiviso in tre sezioni (geofisica, biologia sperimentale, etnologia) con relativi musei; per il Centro viene deliberato il rinnovo dell'assegnazione di 10.000 lire; Paribeni comunica che sarà elevato prossimamente in Via dell'Impero, a Roma, uno degli obelischi di Axum, alto 29 metri, la cui rimozione e trasporto dal sito originario non destano risentimenti della popolazione indigena -dice Paribeni- né presentano difficoltà tecniche, poiché esso è attualmente in pezzi che potranno facilmente ricomporsi (com'è noto, dietro suggerimento di Lessona, ministro delle colonie, Mussolini vuole in questo modo celebrare

i fasti dell'impero fascista, come già gli imperatori romani con gli obelischi egizi: è anche questo un modo per assumere il carisma di nuovo Cesare).

Sul tema da proporre per il Convegno Volta del 1938 prendono la parola Coppola, Jannaccone, Volpe, Riccobono, de' Stefani, Pettazzoni, Paribeni, Orestano, Benini; il nostro storico delle religioni propone come tema *L'Africa* con la seguente motivazione (sarà riportata nella *Prefazione* di F. Orestano agli atti del *Convegno di scienze morali e storiche 4-11 ottobre 1938. Tema: l'Africa*, Roma, 1939, 1, 5-7):

L'idea centrale del Convegno sarebbe questa: *Penetrazione della civiltà europea in Africa e nuove prospettive per l'avvenire del continente africano*

Il Convegno avrebbe un'impostazione essenzialmente storica, più specialmente nel senso della *storia della civiltà*. Ciò consentirebbe di includere nella materia del Convegno, a titolo di comparazione retrospettiva, le civiltà africane dei tempi passati. Infatti tutta la storia del continente africano può essere risolta in termini di contatto o di conflitto fra civiltà elevatissime e civiltà primitive.

Questa riduzione dei singoli problemi politici, storici, economici, religiosi, ecc., al comune denominatore storico-culturale conferirebbe al Convegno la sua unità organica, mentre i lavori potrebbero essere raggruppati intorno ai seguenti sottotemi: 1° Civiltà africane e influenze esotiche; 2° Penetrazione della civiltà europea moderna in Africa (colonizzazione, assetto politico dell'Africa odierna, ecc.); 3° Partecipazione e reazione africana alla civiltà europea (rapporti fra indigeni ed europei: europeizzazione dell'Africa ecc.); 4° Prospettive pan-africane (comunicazioni ferroviarie, automobilistiche, aeree, sfruttamento economico, relazioni interafricane).

Al Convegno potrebbero essere invitati africanisti, colonialisti, storici, politici, economisti, etnologi, sociologi, antropogeografi, storici e filosofi della civiltà.

Dopo lunga discussione vengono messi ai voti i temi proposti: tre di essi raccolgono la maggioranza dei voti; si delibera pertanto che in altra seduta sarà definitivamente scelto quello da proporre al Consiglio della Fondazione Volta.

In tema di assegnazione sul Fondo Volta 1936-37 Riccobono illustra il 1° volume della *Palingenesi delle Costituzioni Imperiali* dedicato all'attività legislativa di Augusto; la Classe delibera di assegnare 12.000 lire; lo stesso Riccobono fa presente la necessità di ripubblicare ampliandola la raccolta *Fontes juris romani antejustiniani* da lui curata nel 1919 insieme con Ferrini e Baviera ed ora esaurita: la Classe mette a disposizione 5.000 lire per la stampa; la Classe delibera inoltre di proporre al Consiglio accademico la pubblicazione del *Liber Sententiarum* del Magister Omnebene e della *Storia degli Angioini di Napoli in Ungheria* dello storico ungherese Balint Homan.

La mattina di domenica 17 Pettazzoni è presente all'adunanza generale; in assenza di Marconi presiede Formichi, il quale rievoca il compianto collega Pirandello, morto il 10 dicembre 1936, e dà notizia delle varie celebrazioni nazionali affidate dal duce all'Accademia; altri accademici riferiscono su altre celebrazioni e su altre iniziative; interviene anche Pettazzoni per riferire sull'opera di Giuseppe Furlani, *La religione degli Hittiti*, primo lavoro del genere che sia uscito nel mondo: l'assemblea delibera di rivolgere un vivo plauso all'autore e inoltre si felicita cordialmente con il nostro storico delle religioni per la sua *Confessione dei peccati*, frutto di vent'anni di lavoro.

Nel pomeriggio Pettazzoni partecipa all'adunanza generale solenne, presenti Dino Alfieri, ministro per la stampa e la propaganda, Giuseppe Bottai, ministro dell'educazione nazionale, rappresentanti del Senato, della Camera dei deputati, del PNF e personalità della cultura: dopo una breve introduzione di Formichi, Massimo Bontempelli legge il suo discorso commemorativo di Pirandello.

*La prolusione al corso di Etnologia (20 gennaio 1937)*

Mercoledì 20 gennaio 1937, alle ore 16, l'aula I della Facoltà di lettere e filosofia è occupata da una gran folla di studenti; sono presenti anche alcuni professori e il rettore de Francisci, nonché semplici ammiratori di Pettazzoni; questi legge la sua prolusione al corso di Etnologia, *L'Etnologia come scienza storica*; alla fine viene calorosissimamente applaudito; tra gli altri si rivolge a lui Paolo d'Agostino Orsini di Camerota, incaricato di Geografia ed etnografia coloniale nella Facoltà di scienze politiche dell'Università di Roma e all'Istituto coloniale fascista, per chiedergli se nel suo corso tratterà la parte coloniale: la risposta è negativa (con lettera del 2 marzo il d'Agostino gli chiederà poi il testo della prolusione o almeno la parte relativa al mondo coloniale, da utilizzare per il suo corso del prossimo anno).

Il d'Agostino, pubblicista, ha conseguito la libera docenza in Geografia coloniale nel marzo 1935; nell'ultimo decennio ha pubblicato articoli sulla politica coloniale italiana in vari periodici e anche alcuni volumi, per esempio: *L'Italia nella politica africana*, Bologna, 1926; *Che cosa è l'Africa*, Roma, 1931-1935; *Eurafrica*, Roma, 1934; *Perché andiamo in Etiopia*, Roma, 1936. Non sappiamo se avrà ulteriori contatti con Pettazzoni negli anni successivi (1).

Probabilmente Eugenio Giovannetti o un altro redattore de *Il Giornale d'Italia* chiede al nostro professore il testo della prolusione per pubblicarne almeno una parte nel quotidiano romano; Pettazzoni accoglie la richiesta, apporta qualche ritocco qua e là, appone in testa al manoscritto un titolo adatto per una notizia di cronaca: *Un corso superiore all'Università di Roma - L'etnologia storica*; segna inoltre con matita rossa a margine le parti che ritiene opportuno scegliere per la stampa.

Il giorno dopo i quotidiani romani dedicano qualche riga di cronaca all'avvenimento; *Il Giornale d'Italia* del 22 gennaio, che esce la sera del 21, vi dedica due colonne della cronaca di Roma (a p. 4); purtroppo il titolo è piegato alle esigenze della propaganda di regime: *L'Università di Roma per l'Impero. Il primo corso di etnologia storica inaugurato alla città degli studi dall'Accademico Pettazzoni*; la cronaca è ridotta a meno di venti righe; scrive tra l'altro il cronista che il corso, il primo nelle università italiane, è "direttamente connesso con le nuove necessità della cultura imperiale romana".

Circa le connessioni degli studi etnologici "con le nuove necessità della cultura imperiale romana" certamente Pettazzoni ritiene che la nuova stagione coloniale italiana è favorevole allo sviluppo della disciplina e del suo insegnamento, ma non gli sfugge il rischio di un asservimento della scienza alle esigenze della politica; è significativo che egli non partecipi, e neppure aderisca, al 3° Congresso di studi coloniali (Firenze, 12-16 aprile 1937, Roma, 17 aprile 1937).

Nel quotidiano sopra citato, oltre all'esordio, viene riportata la prima parte della prolusione con il titolo *Scienza dei popoli*; seguono una seconda parte sotto il titolo *Origini avventurose* e la parte finale con il titolo *Nel quadro delle civiltà*. Le stesse parti verranno pubblicate dopo alcuni mesi nella rivista della Società romana di antropologia (nella rubrica "Notizie"); *Il corso di Etnologia inaugurato nella R. Università di Roma dall'Accademico d'Italia Prof. R. Pettazzoni*, RdA, 31 (1935-1937), 455-457; delle *Notizie* verranno tirati anche gli estratti con numerazione autonoma delle pagine (alle pp. 1-3 la prolusione di Pettazzoni).

Riteniamo opportuno riportare il testo integrale della prolusione trascrivendolo dal manoscritto.

Raffaele Pettazzoni

*L'Etnologia come scienza storica*

Prolusione al corso di Etnologia nell'Università di Roma (20 gennaio 1937)

Nel 1934 si festeggiarono gli ottant'anni di un illustre scienziato inglese, Giacomo Giorgio Frazer. Nel volume che si pubblicò, come si usa, in quell'occasione, sono elencati i nomi degli aderenti. Fra essi sono due italiani; uno non conta; l'altro conta per tutti: Mussolini.

Mussolini rendeva omaggio a Frazer. La scienza coltivata dal Frazer, gli inglesi la chiamano "antropologia". Noi in Italia la chiamiamo "etnologia": è la scienza di cui oggi per benevola designazione dei colleghi, per incarico affidatomi dal Rettore Magnifico, con l'approvazione di Sua Eccellenza il Ministro, io ho l'onore di inaugurare l'insegnamento.

Infatti l'etnologia come tale e come disciplina a sé non fu mai prima d'ora professata ufficialmente nella nostra Università, sebbene la materia etnografica od etnologica sia stata implicitamente od esplicitamente presente nell'insegnamento della Paleontologia e in quello dell'Antropologia — discipline i cui primi Maestri nel nostro Ateneo, Luigi Pigorini e Giuseppe Sergi, mi è caro qui ricordare, anche perché con loro io ebbi consuetudine quasi quotidiana negli anni in cui si venne compiendo la mia formazione intellettuale, e si allargò l'orizzonte dei miei interessi scientifici.

Scienza dei popoli, l'Etnologia, come dice il nome. Anche l'Antropologia studia l'uomo negli aggregati umani, che sono — per essa — le razze. Ma le razze non coincidono necessariamente con le tribù o i popoli o le nazioni, che sono gli aggregati studiati dall'Etnologia. E se, eventualmente, coincidono e rappresentano la medesima umanità, la rappresentano tuttavia sotto aspetti diversi; ché altro è l'uomo fisico, l'uomo che è corpo, scheletro, pelle, capelli, ecc., altro l'uomo che è lingua, tecnica, arte, religione, in una parola pensiero, — e a studiare questi aspetti diversi occorrono occhi diversi. Onde anche in Inghilterra si distingue l'antropologia fisica, come storia *naturale* dell'uomo, dall'antropologia mentale o sociale o culturale, o come altrimenti si voglia dire: ché il nome conta poco: ciò che importa è il fatto; cioè, che l'Etnologia si è ormai distaccata dell'Antropologia, e pur restando naturalmente associata nello studio integrale dell'uomo, si è affermata come scienza autonoma, — non solo e non tanto per la necessità pratica di una progressiva divisione e specializzazione del lavoro, quanto per l'acquisita e approfondita consapevolezza della diversità del proprio oggetto, ch'è, sì, sempre l'uomo, ma l'uomo della storia, non l'uomo nella natura.

Scienza — l'etnologia — di origini avventurose, fiorita lungo le vie dell'ardimento umano, sul solco delle carovane di Marco Polo, dietro la scia delle caravelle di Colombo. Guerrieri e mercanti, pionieri e coloni, pellegrini, missionari e crociati, esploratori e circumnavigatori, tutti innamorati del vivere pericoloso, tutti affascinati dal mistero dell'ignoto: questi furono i primi maestri della nuova scienza non nata ancora; ciò ch'essi videro con occhi attoniti in terre inesplorate, fra genti sconosciute, fu la prima materia etnografica.

Prima che la scienza, fiorì il mito e la leggenda intorno alle scoperte dei nuovi Argonauti. Come l'Antichità aveva favoleggiato degli Iperborei e dei Lestrigoni e di altri popoli strani, l'età moderna sentì parlare di Amazzoni e di Acefali e di altri esseri mostruosi. Con questa differenza, che nel mondo antico da Ecateo ed Erodoto fino a Tacito e Plinio, ed oltre, era prevalsa la tendenza a idealizzare l'umanità esotica, — ora invece prevalse la tendenza opposta, e gli indigeni furono disprezzati e vituperati come esseri vilissimi, e perfino abbassati sotto il livello della umanità, come bruti o come creature del Demonio, — che fu una giustificazione implicita delle loro stragi e massacri compiuti dai *Conquistadores*, e in genere del trattamento davvero inumano da parte degli Europei. Non per nulla Papa Paolo III sentì il bisogno di affermare, in una bolla del 1537, che gli abitanti delle Americhe erano uomini: *veros homines fidei catholicae et sacramentorum capaces*.

La scienza, nel senso proprio della parola, sorse dopo, quando dalla raccolta occasionale delle notizie e delle curiosità etnografiche si passò all'ordinamento, alla sistemazione, alla comparazione. Quel primo momento corrisponde all'epoca delle grandi scoperte geografiche; questo secondo al successivo periodo di formazione ed organizzazione dei domini coloniali delle varie nazioni europee. Quando il

processo di assestamento coloniale è ormai terminato, allora sorge, fra il Settecento e l'Ottocento, la nuova scienza, che appunto in quel tempo assume il nome di *Etnografia* e poi di *Etnologia*. Il progresso degli studi etnologici segue, da principio, le fasi dell'espansione coloniale europea nei diversi continenti. Il paese che possiede il più vasto impero coloniale — l'Inghilterra — è quello in cui la scienza etnologica (o "antropologica") è più coltivata. Né sarà pura coincidenza fortuita che l'Etnologia entri oggi nelle Università Italiane, contemporaneamente all'affermarsi dell'Italia come grande potenza coloniale e al costituirsi del suo impero africano. Scienza avventurosa, scienza espansionistica, l'etnologia porta in fronte il segno di un destino imperiale.

L'umanità era stata riconosciuta agli indigeni, ma non la civiltà. 'Selvaggi' furon detti a partire dalla fine del Cinquecento, e fu sinonimo di popoli senza cultura, senza leggi, senza religione. Popoli, come poi anche si disse, *naturali*, alla mercè della natura, incapaci di dominarla, da essa dominati.

Toccò all'etnologia di allargare il concetto di civiltà sino a farlo coincidere con quello di umanità. Non ci sono popoli senza civiltà. L'etnologia è scienza dei popoli come portatori di civiltà, di una qualsiasi civiltà, sia pur la più rozza. L'etnologia, scienza storica della civiltà, è di fatto la storia delle civiltà primitive.

I 'selvaggi' non sono fuori della civiltà: non sono tutta natura, né i civili tutta cultura. Fra selvaggi e civili non c'è opposizione -natura contro cultura-, bensì variazione sul piano comune della civiltà. L'opposizione è soltanto apparente. Quel che a prima vista sembra un *hiatus*, ecco che, a ben guardare, si riempie di forme intermedie. Ci sono popoli più ed altri meno selvaggi, popoli più ed altri meno civili. Ci sono, fra gli uni e gli altri, dei popoli semicivili. Sono altrettanti anelli di una stessa catena. Anzi: gradini di una stessa scala. Dai più bassi ai più alti c'è ascensione, c'è svolgimento, c'è *evoluzione*.

L'etnologia si mise a tracciare le grandi linee della evoluzione della civiltà umana. Si costruirono sistemi sopra sistemi, e non fu impresa facile. Come classificare, ad es., i popoli dell'antichità rispetto ai moderni? E tra le civiltà antiche come valutare le orientali (Egitto, Babilonia, India) rispetto alle classiche (Grecia e Roma)? In un'opera tedesca pubblicata nel 1896 si trovano classificati i Greci fra i popoli civili, i Romani fra i semicivili. Perché? perché è adottato come criterio discriminante lo sviluppo della personalità individuale considerato come caratteristico della civiltà moderna, mentre nell'antichità sarebbe stato raggiunto soltanto in Grecia, e non, o solo imperfettamente, in Roma.

Variando il criterio si avrà un altro sistema, nel quale i Romani probabilmente figureranno fra i popoli civili. In questa variabilità *ad libitum*, in questa arbitrarietà e soggettività dei sistemi evolutivisti sta la loro debolezza.

Inveiremo per questo contro l'evoluzionismo come oggi si fa in certi circoli nei quali l'aggressività polemica prevale su la serenità scientifica? Ma è nella fase evoluzionistica che si preparano gli ulteriori sviluppi della etnologia. E già sotto il segno dell'evoluzionismo l'etnologia ci ha insegnato molte cose. Ci ha insegnato a scomporre una civiltà nei suoi elementi costitutivi, a distinguere in un dato complesso culturale l'antico dal moderno e il primitivo dall'antico, a scoprire un prima e un dopo in una apparente contemporaneità, ad approfondire una veduta di superficie in una fuga di prospettive digradanti verso una lontananza indefinita.

Questo è già fare "l'analisi etnologica della civiltà". Per esempio: scelgo appositamente un esempio notissimo, che riguarda la civiltà romana. Diana è una divinità della religione romana. A Nemi c'era il culto di *Diana Nemorensis*, la 'Diana del Bosco', il cui sacerdote si chiamava *rex nemorensis*, 'il re del bosco'. Nel bosco sacro c'era un albero, dal quale non era lecito staccare alcun ramo. Soltanto uno schiavo fuggitivo poteva osare: se riusciva, eludendo la vigilanza, poteva sfidare il sacerdote a combattimento: se lo uccideva, prendeva il suo posto come 're del bosco', essendosi in tal modo assicurata l'impunità. Svetonio (Calig.34) racconta che Caligola pagò uno sgherro robusto perché in duello avesse ragione del sacerdote di Nemi che teneva l'ufficio da ormai troppi anni. Infatti la conservazione della carica, come la sua assunzione, dipendeva interamente dalla prestanza fisica. Così il sacerdotio - e questo sarà stato appunto lo scopo cui tendeva l'istituzione - finiva per trovarsi sempre nelle mani del più forte.

Questo sacerdozio che si ottiene uccidendo e si perde restando uccisi ha un sapore arcaico e barbarico che non s'accorda col carattere della civiltà romana. Esso è *etnologicamente più antico* non solo della romanità imperiale, ma della romanità in genere. Più antico di Roma. Nella civiltà romana non ha riscontri: è una sopravvivenza di altri tempi. È un *unicum*.

Invece istituti e usanze analoghe abbondano fuori della romanità, molto lontano dalla romanità, presso popoli barbari e incolti, in Africa, in America, in Oceania.

Il Frazer le ha raccolte, queste analogie, e ha scritto, in dodici volumi, la più classica delle sue opere, il *Ramo d'oro*. Nelle società esotiche e barbariche l'uccisione del re-sacerdote è un elemento organico della civiltà ambiente, del clima culturale, del *paesaggio* - se così può dirsi - culturale. Ma il *rex nemorensis* non appartiene organicamente alla civiltà romana in cui si trova, per così dire, incapsulato: è una sopravvivenza di altri tempi. Di quali? Ci fu dunque un tempo in cui fu viva nel Lazio una civiltà corrispondente a quella dei Bantu o dei Maori? E come si spiega, allora, geneticamente, questa corrispondenza?

Il problema si presenta e ripresenta di continuo nell'etnologia. È il problema delle 'corrispondenze etnografiche', dei 'paralleli e riscontri', ecc. È il punto in cui si dividono le strade dell'etnologia, l'una porta alla teoria del 'pensiero elementare', della 'convergenza' e simili, l'altra alla teoria del diffusionismo e del superdiffusionismo.

Questo è, anche, il punto in cui l'etnologia evoluzionistica cede alla etnologia più propriamente storica.

La civiltà, cioè la vita umana, nel Lazio è antichissima. Risale al primo paleolitico. Di quella primissima umanità oggi estinta, che visse sul suolo di Rorna migliaia e migliaia d'anni prima di Roma, abbiamo oggi, secondo ogni probabilità, una reliquia preziosa in un cranio rinvenuto nel 1929 in riva all'Aniene. Vengono, poi, le civiltà pre-istoriche più recenti. L'istituto del *rex nemorensis* è, secondo ogni verosimiglianza, di origini preistoriche. Ma l'etnologia ormai non si contenta più di distinguere la presenza di elementi preistorici in seno a una data civiltà storica: essa sempre più ambisce di passare da questa che potrebbe chiamarsi determinazione dell'antichità etnologica *relativa* di un dato elemento culturale alla determinazione della sua antichità etnologica assoluta (beninteso non in termini di *cronologia* assoluta). Nel caso specifico si tratta di stabilire a quale precisamente delle successive civiltà preistoriche laziali l'istituto del *rex nemorensis* dev'essere assegnato. Per far questo l'etnologia ha bisogno di dati oggettivi. La fase attuale dell'etnologia è caratterizzata appunto dalla ricerca e dall'impiego di dati oggettivi.

Sotto questo rispetto, le civiltà preistoriche, quelle che sono di dominio proprio della *paletnologia*, si trovano in una situazione relativamente più favorevole. In seguito alle scoperte del Boucher des Perthes e alla loro verifica per opera del Lyell restò fissata la successione delle civiltà - o età - preistoriche nell'ordine ben noto: civiltà della pietra scheggiata, della pietra levigata, del bronzo, del ferro. Le scoperte e gli studi successivi hanno suggerito qualche modificazione a questa sequenza classica. Si è visto che la civiltà del bronzo è stata preceduta dalla civiltà del rame (eneolitico). Si è imparato a distinguere nella prima civiltà della pietra (paleolitico) il paleolitico superiore e l'inferiore. Si è congetturata l'esistenza probabile di una civiltà ancora più antica della prima civiltà della pietra: una civiltà del legno. Ma questi sono semplicemente dei ritocchi: la sequenza delle età preistoriche è ormai acquisita definitivamente all'etnologia. Perché definitivamente? Perché non è uno dei tanti schemi o sistemi soggettivi e arbitrari, variabili a volontà di chi li costruisce. Questa è una costruzione ottenuta con dati oggettivi, i dati forniti dalla stratigrafia.

Se non che, le civiltà preistoriche ci sono note soltanto in modo assai imperfetto; la conoscenza che ne abbiamo è necessariamente limitata al solo aspetto materiale della vita, agli strumenti e arnesi d'uso, e anche questo quadro, prettamente ergologico, è necessariamente parziale, perché vi manca tutta la suppellettile fatta di materie caduche. Gli altri aspetti della vita, i più interessanti, le forme della vita economica, sociale, religiosa, ecc. noi li ignoriamo, e solo ci è consentita qualche congettura indiretta.

Le civiltà primitive attuali, invece, noi le conosciamo - più o meno - in tutti i loro diversi aspetti. Non solo possiamo studiare, nei musei, la loro vita materiale, ma siamo informati, dagli esploratori, dei

loro ordinamenti, e credenze, e riti e costumanze.

Ciò che manca ancora è una sequenza delle civiltà primitive attuali altrettanto sicura quanto quella delle civiltà preistoriche. Lo sforzo dell'etnologia è oggi teso a costruire appunto questa successione delle civiltà primitive attuali: a costruirla non arbitrariamente, ma obiettivamente. Donde trae l'etnologia i dati obiettivi per questo suo lavoro? La paletnologia si vale, abbiamo detto, di dati oggettivi forniti dalla geologia; l'etnologia li chiede, i suoi dati obiettivi, principalmente alla geografia.

Quel che sta in cima a tutti i pensieri è naturalmente il problema delle origini, cioè, in questo caso, il problema della più antica civiltà umana: come fu? dove fu? quando fu? È possibile rispondere obiettivamente a queste domande? L'etnologia le affronta audacemente. Erede, si direbbe, dello spirito avventuroso degli antichi pionieri, essa non si perita di navigare per acque pericolose e fra tenebre fitte verso il mistero della più antica civiltà umana.

Ma con l'acuirsi delle sue esigenze scientifiche, si è venuto affinando nell'etnologia anche il senso del limite. Sulle rovine di sistemi che concepivano le forme della civiltà come le fasi necessarie di uno svolgimento univoco l'etnologia cerca oggi di costruire dei sistemi più obiettivi e appunto perché tali, più aderenti alla varietà e alla libertà della storia.

Ma nello stesso tempo l'etnologia avverte oggi sempre di più la problematicità dei risultati finora raggiunti.

Le origini e gli sviluppi della civiltà umana sono bensì e resteranno l'oggetto proprio della etnologia. Ma senza rinunciare a questi suoi massimi problemi teoretici l'etnologia si è venuta orientando ultimamente verso un altro ordine di problemi che accanto all'interesse teoretico hanno anche un interesse pratico.

I popoli primitivi attuali e le loro civiltà non interessano soltanto da un punto di vista sistematico generalissimo, cioè nel quadro complessivo della storia della civiltà: interessano anche da un punto di vista speciale, cioè nelle loro relazioni storiche con i popoli di civiltà superiore. Ogni colonia che si fonda, ogni missione che si manda, è un contatto che si stabilisce fra civiltà diverse, anzi per lo più diversissime. La storia della colonizzazione, come la storia delle missioni, si può risolvere in termini di storia culturale, di azioni e reazioni culturali, influenze reciproche, ecc. Che cosa succede quando la civiltà europea è portata in mezzo agli indigeni? Come l'accolgono gli indigeni? Come reagiscono? Come partecipano? Come e fino a qual segno se l'assimilano dando luogo a delle formazioni sincretistiche? C'è tutta una *morfologia degli incontri culturali* che costituisce una provincia cospicua dell'etnologia. Ognun vede l'importanza di questa *etnologia applicata*. Dalla morfologia e dalla tipologia degli incontri culturali discende una tecnica disciplinatrice di questi incontri, discende una didattica formativa dei funzionari coloniali, discende una politica dei rapporti fra colonizzatori e colonizzati, ecc. Ecco riemergere qui il valore pratico-politico dell'etnologia, quel valore che essa porta in sé dalla nascita, dalle sue origini intimamente connesse, come dicemmo, con l'espansionismo coloniale delle nazioni europee.

Scienza di largo respiro, scienza di orizzonti vastissimi l'etnologia ha tardato troppo ad entrare nell'insegnamento Universitario Italiano. Vi entra oggi, mentre è già in via di suddividersi in una varietà di scienze etnologiche: una etnologia generale, una etnologia religiosa, una sociologica, una giuridica, una economica; e, per un altro verso, una africanistica, una americanistica, e così via.

L'incarico affidato a me di insegnare una disciplina così complessa, in aggiunta all'altra che già professo, non può rappresentare che una soluzione provvisoria. L'etnologia merita che qualcuno si dedichi a lei interamente. È una via nuova che si apre specialmente ai giovani. Io esorto i giovani a studiare l'etnologia. L'Italia ha bisogno urgente dell'opera loro.

*Il primo corso di Etnologia (gennaio-maggio 1937)*

Dal gennaio 1937 Pettazzoni, oltre che alle lezioni di Storia delle religioni, deve pensare a quelle di Etnologia (le tiene sempre nel pomeriggio dei giorni dispari: dalle 17 alle 18, dopo la lezione di Storia delle religioni dalle 16 alle 17); come al solito, le prepara con diligenza: sono conservati i relativi appunti contenuti in quindici quartini di foglio protocollo numerati da 1 a 15 (sono 57 facc. di scrittura minutissima).

Il professore dedica il corso alla storia dell'etnologia sviluppando ampiamente i cenni già offerti nella prolusione. Noi ci limitiamo a dare sommarie notizie degli argomenti trattati.

Nella lezione del 22 gennaio Pettazzoni esamina le definizioni, i termini, le concezioni dell'etnologia in Francia, Germania, Inghilterra; nella successiva (27 gennaio) tratta dell'etnologia e delle sue parti: duplice partizione con due criteri diversi, relativamente al luogo (africanistica, americanistica, oceanistica) o relativamente all'oggetto (ergologica, economica, sociologica, giuridica, psicologica, religiosa); e comincia ad esporre la storia della disciplina, argomento che lo impegna fino a Pasqua (cioè fino a marzo): presso i Greci da Omero a Posidonio, presso i Romani con Varrone, Cesare, Livio, Tacito, Strabone; nel Medioevo (un regresso nella conoscenza dei popoli esotici: domina sovrana la Bibbia, dominano il meraviglioso e il favoloso; migliori conoscenze dovute agli Arabi, eredi della scienza antica; poi un primo rinascimento dopo il 1000, missioni, Marco Polo...); segue l'epoca delle grandi scoperte geografiche: l'*orbis novus*, la letteratura etnografica di detto periodo, e poi fino a tutto il sec. XVIII; l'etnologia nella prima metà del sec. XIX sotto il segno delle scienze naturali (antropologia), l'etnologia sempre sotto l'influenza dell'antropologia, ma come scienza autonoma nella seconda metà del XIX secolo: Bastian, Lubbock, Morgan; l'etnologia economica; l'etnologia sociologica; l'etnologia psicologica; l'etnologia religiosa; la teoria dello svolgimento uniforme; l'antropogeografia e l'etnologia del Ratzel, Graebner e Ankermann; la scuola-teoria dei complessi culturali in contrapposizione a quella dello sviluppo uniforme come scuola storico-culturale contro la scuola evoluzionistica; matriarcato; etnologia religiosa e i popoli primitivi.

Nelle lezioni della primavera (dopo Pasqua) il professore si sofferma anzitutto su alcuni autori: sul nuovo orientamento del Ratzel e sull'applicazione dell'antropogeografia all'etnologia, su Frobenius, Graebner, Ankermann; tratta delle aree di diffusione, delle aree culturali in Oceania e in Africa (condizioni geografiche totalmente diverse), della diffusione di alcuni oggetti (lancia, arco, freccia, clava, fionda, scudo, vestiario, ornamenti, strumenti musicali), della comparazione fra civiltà westafricana e civiltà dell'Oceania, della grande area non westafricana (Sudafrica, Ostafrika), degli elementi di una civiltà protoafricana; successivamente dedica molte lezioni all'esame analitico di un ampio studio di W. Schmidt, *Kulturkreise und Kulturschichten in Südamerika*, *Zeitschrift für Ethnologie*, 35 (1913), 1014-1124, soffermandosi su una numerosa serie di problemi (per esempio, sulla mitologia sud-americana dal punto di vista della scuola storico-culturale, sui rapporti dei complessi culturali con i raggruppamenti economici e linguistici, sull'applicabilità della sequenza delle civiltà oceaniche al Sud-America); nelle ultime lezioni continua l'esposizione storica: dopo la costituzione della scuola storico-culturale i primi tentativi di applicazione alla preistoria (Graebner, Schmidt, Sollas, Menghin, Foy), voltafaccia di Frobenius, sviluppo dell'etnologia dopo la costituzione della scuola storico-culturale (tendenze armonistiche): ologenesi del Montandon, iperdiffusionismo, l'etnologia in America.

*Sull'onniscienza divina in Israele (anni Trenta)*

Sono quasi tutte degli anni Trenta le oltre 300 cc. di varie dimensioni (prevalentemente schede e fogli formato mezzo protocollo) con passi e appunti riguardanti l'onniscienza divina in Israele; molte sono raccolte in una carpetta col titolo generico *Israele*, altre in carpette con titoli particolari: *Onniscienza di Jahve. Passi dell'A.T. (esclusi i Salmi)*; *Onniscienza-onniveggenza di Jahve, nei Salmi*; *Onniscienza di Jahve. Teorie*; *Jahve uranico*.

Sono decine e decine le pubblicazioni che Pettazzoni esamina e dalle quali trae passi, notizie, indicazioni bibliografiche: testi veterotestamentari, commentari biblici, monografie sui singoli libri o gruppi di libri del Vecchio Testamento, monografie e articoli su vari problemi relativi alla religione e alla storia di Israele; questi gli autori: Gressmann, Holmberg, Hempel, Gunkel, Kaufel, Bonwetsch, Baudissin, Mowinkel, H. Schmidt, Möhlenbrink, Hommel, Westpnat, Baumann, Kautsch-Bertholet, Noth, Nötscher, Krappe, Yehuda, Vollers.

Ad un certo punto il nostro storico delle religioni ha la fortuna di poter utilizzare un'opera specifica, la dissertazione di H. Middendorf, *Gott sieht: eine terminologische Studie über das Schauen Gottes im Alten Testament*, Freiburg i. Br., 1935; dalle 166 pagine del volume trascrive passi in circa 150 cc.

Durante il 1937 egli continua il lavoro di "rifacimento" o di nuova redazione delle lezioni upsalensi per il volume da pubblicare in inglese (usa sempre fogli protocollo); tra il febbraio e l'aprile, come è documentato da una annotazione, egli redige un "primo abbozzo" del capitolo *Israele*: sono 33 cc. numerate da 0 a 27 (alcune recano la stessa cifra; alcune sono riciclate; le ultime 9 contengono prevalentemente le note; le prime 24 contengono prevalentemente passi biblici in inglese, tratti -sembra- dalla *Cambridge Bible for Schools and Colleges* diretta dal Kirkpatrick; i passi delle Odi di Salomone sono citati secondo la traduzione apparsa in Charles, *Apocrypha and Pseudepigrapha*).

Insieme con il "primo abbozzo" sono conservati due manoscritti mutili: uno di 4 cc. (le prime tre numerate da 2 a 4) contenenti prevalentemente passi biblici in tedesco o in greco (sono allegati due foglietti con appunti tratti dalla dissertazione del Middendorf sopra cit.); l'altro di 4 cc. numerate I-II (scritti narrativi), III (Antichità dell'idea di onnisc. divina), IV-V, VII.

È probabilmente dei mesi successivi la redazione rappresentata da un manoscritto (*Israele*) di 32 cc. (26 di testo numerate, 6 n.n. di note): è la bella copia da consegnare al dattilografo (contiene infatti qua e là le opportune indicazioni a matita); il testo è suddiviso in paragrafi: a) *I Salmi*; b) *Gli scritti sapienziali*; c) *Antichità dell'idea di onniscienza divina*; d) *I Profeti*; e) *Gli scritti narrativi*; f) *Originalità dell'idea di onniscienza divina*; g) *Ricapitolazione*; a parte ("separato!") ci sono 4 cc. contrassegnate da a, b, c, d, che contengono un nuovo paragrafo: g) *Kerubim*.

Del dattiloscritto (29 cartelle numerate per il testo e 8 n.n. per le note), che viene inviato al Rose nel 1938, è conservata copia, la quale reca qualche modifica rispetto al manoscritto: per esempio, il primo paragrafo diventa *I Salmi e i libri sapienziali* e di conseguenza è depresso il titolo del secondo.

Riportiamo le prime righe della *Ricapitolazione*:

Riassumendo: abbiamo visto che l'onniscienza di Jahve, quale è celebrata nei Salmi e nei libri sapienziali, non è una apparizione subitanea e improvvisa nella religione d'Israele; anzi, è la piena espansione di un concetto che in forma elementare è già presente nelle parti più antiche del Vecchio Testamento, e forse risale alle origini stesse del-

l'idea israelitica di Dio, - ciò che non esclude il concorso di varie influenze esterne che, già in epoca molto antica, poterono contribuire al perfezionamento e specialmente alla formulazione di quel concetto.

L'onniscienza di Jahve è in primo luogo conoscenza delle azioni umane, antropomorficamente concepita in funzione di una onnivegenza e di una onniaudienza, e in servizio per lo più di una sanzione punitiva. In linea secondaria Jahve appare investito di un'altra 'sapienza' (*hokhma*) di genere diverso, di carattere fattivo e demiurgico, un sapere che è soprattutto un saper fare, cioè un poter fare, e si esplica principalmente nelle opere della creazione.

Il capitolo *Israele* sarà sottoposto a rifacimento nel maggio 1950 e a qualche ritocco finale nel 1953.

### *Sull'onniscienza divina nel cristianesimo (1937-1938)*

È da ritenere che - come dire?- per continuità, dopo il capitolo *Israele*, Pettazzoni pensi ad un capitolo *Cristianesimo*; saltuariamente ha annotato qualche appunto sull'argomento: per esempio, nel gennaio 1935 ha trascritto in un foglietto un passo del Vangelo secondo Matteo (Matth. 10. 29-30-31) che l'Haas, *Das Scherflein der Witwe*, 104, confronta con un passo dell'Atharva-Veda, IV, 16, 5; insieme con questo foglietto sono conservate una quindicina di schede e 5 cc. formato mezzo protocollo recanti altri passi neotestamentari e di pubblicazioni moderne: non recano date, ma sulla base di elementi esterni sono da collocare negli anni 1937-1938; ed è probabilmente dello stesso periodo un breve scritto (una carta formato protocollo), del quale trascriviamo la prima parte:

I - Onnisciente è Dio nella religione cristiana. In questo rispetto come in molti altri (dal nostro campo di considerazione storico-religiosa esulano gli aspetti e gli sviluppi propriamente teologici della onniscienza di Dio, specie in rapporto al problema del libero arbitrio), in questo rispetto dell'onniscienza il Dio cristiano è l'erede del Dio israelitico e giudaico, Jahve. Testi dell'Antico Testamento quali i Salmi, in cui è celebrata l'onniscienza di Jahve sono entrati, addirittura, nel culto cristiano. Anche nel rispetto formale il versetto di Matteo 10.30 *perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati* richiama Giobbe 34.21, dove Jahve è detto *non vede egli le mie vie, e non conta egli i miei passi?*

Onnisciente è anche Allah nella religione islamica, ed anche la sua onniscienza a sua volta dipende da quella del Dio cristiano e, almeno indirettamente, da quella di Jahve...

Per ragioni pratiche abbiamo adottato il testo italiano dei due passi testamentari; nel manoscritto sono il primo in greco e in tedesco, il secondo in tedesco (con ogni probabilità Pettazzoni trae le citazioni bibliche, in questo caso, dalla dissertazione di H. Middendorf, *Gott sieht: eine terminologische Studie über das Schauen Gottes im Alten Testament*, Freiburg i. Br., 1935).

Sulla carpetta *Cristianesimo* leggiamo la seguente annotazione: "non utilizzate e, credo, non utilizzabili 8.I.1950".

### *Per il primo fascicolo semestrale 1937 degli SMSR (1° semestre 1937)*

Il secondo fascicolo semestrale 1936 degli SMSR esce in ritardo nei primi mesi del 1937; ma Pettazzoni comincia ancor prima a pensare a quello successivo, il primo dell'annata 13.a (1937); gli forniscono articoli, oltre a Gaster, Guarducci e Merkel, due nuovi collaboratori: Friedrich Wilhelm von Bissing, l'egittologo col quale è in relazione dalla primavera 1928, quando l'ha incontrato a Firenze al 1° Congresso internazionale etrusco (v. *Pettazzoni 1928-1929*, 106) e Stefan Weinstock, il quale desidera pubblicare un suo lavoro nell'autorevole rivista diretta dal nostro storico delle religioni per farsi conoscere in Italia, dove conta di trasferirsi per sottrarsi alla persecuzione del regime nazista (v. *Pettazzoni 1935-1936*,

240-241); per "Rassegne ed appunti" scrive una nota Carlo Conti Rossini; redigono recensioni Marcel Simon, Nicola Turchi, Paola Franchetti, Maryla Falk; quest'ultima dedica oltre sette pagine alla *Chandogya-Upanisad* curata da V. Papesso, Bologna, 1937.

Pettazzoni prepara soltanto alcune "Note bibliografiche". Presentando la *Storia delle Religioni* diretta da P. Tacchi Venturi, Torino, 1934-1936, egli avverte anzitutto che lo spirito apologetico-cattolico di questo Manuale si manifesta, secondo la *Prefazione* del curatore, semplicemente nell'intento di fornire una esposizione obiettiva delle varie religioni dalla quale risulti spontaneamente al lettore la superiorità della religione cristiana e cattolica rispetto alle altre; fa seguire l'elenco dei capitoli e dei relativi autori, tutti specialisti, con qualche osservazione: per esempio, a proposito de *La religione dei primitivi*, osserva che l'autore R. Boccassino riecheggia pedissequamente le note teorie del p. Schmidt; segnala poi due lacune (la religione dei Celti e la religione del Perù precolombiano) e la mancanza di un qualsiasi criterio di raggruppamento (o cronologico o geografico o tipologico); riconosce che l'opera ha molti pregi intrinseci ed auspica che i difetti possano essere eliminati in una seconda edizione.

A proposito di p. W. Schmidt, *Der Ursprung der Gottesidee*, VI. Band: *End-Synthese der Religionen der Urvölker*, Münster i.W., 1935, Pettazzoni osserva che, come indica il titolo, questo volume rappresenterebbe il coronamento della laboriosa costruzione dell'autore intorno all'origine dell'idea di Dio; sono state in parte accolte le critiche avanzate da Pettazzoni nelle recensioni dei volumi precedenti, in parte respinte con argomenti di carattere più che altro esteriore.

Gli SMSR non dedicheranno più recensioni o note bibliografiche alle pubblicazioni del padre verbita: né all'*Handbuch der Methode der kulturhistorischen Ethnologie* mit Beiträgen von W. Koppers, Münster i.W., 1937, né ai successivi volumi dell'opera maggiore *Der Ursprung der Gottesidee*, VII (1940), VIII (1949), IX (1949), X (1952), XI (1954), XII (1955).

Dei 58 contributi pubblicati per festeggiare l'80° compleanno di Moses Gaster, gran rabbino di Londra, *Occident and Orient. Gaster anniversary volume*, edited by Br. Schindler and A. Marmorstein, London, 1936, Pettazzoni segnala soltanto quelli di particolare interesse per la storia delle religioni.

Egli dedica infine poche righe ad un fascicolo (Erste Reihe, 19) dell'*Handbuch zum Alten Testament* di O. Eissfeldt: Aage Bentzen, *Daniel*, Tübingen, 1937, e alla seconda edizione riveduta di un'opera già segnalata negli SMSR, 8 (1932), 243: *An Account of Tibet: The Travels of Ippolito Desideri of Pistoia (1712-1727)*, edited by Filippo de Filippi, London, 1937.

Queste "Note bibliografiche" occuperanno nel fascicolo le pp. 123-124 (Tacchi Venturi), 124-125 (Schmidt) e 125-126.

#### *Un articolo per Il Giornale d'Italia (febbraio 1937)*

Probabilmente con l'appoggio dell'amico Eugenio Giovannetti Pettazzoni ha pubblicato ne *Il Giornale d'Italia*, un anno fa, alcune pagine tratte dal 3° volume de *La confessione dei peccati* (v. Pettazzoni 1935-1936, 164); alla fine del gennaio 1937 egli riceve l'invito a collaborare al quotidiano sopra cit.: glielo rivolge il direttore Virginio Gayda.

Il Gayda è un valente giornalista, già corrispondente estero de *La Stampa* dal 1908 al

1918, poi responsabile per la politica estera presso *Il Messaggero*; nominato nel febbraio 1921 direttore di questo quotidiano romano, ha contribuito a trasformare la testata liberal-democratica di ispirazione nittiana in giornale filofascista; amico di Mussolini, ha assunto il 30 marzo 1926 la direzione de *Il Giornale d'Italia* assicurando che questo sarebbe stato “un giornale incondizionatamente fascista e incondizionatamente disciplinato”; probabilmente il nostro storico delle religioni non ha simpatia per “quel lanzicheneco di Gayda” (la qualifica è di G. Emanuel), ma promette di mandare presto un articolo ( 2 ).

Lo prepara nel mese di febbraio intitolandolo *Storia delle religioni*; procede ad almeno due redazioni scrivendo su fogli protocollo: della prima è conservata la prima carta, annullata; la seconda redazione è costituita da 3 cc.n.n. (4 facc.) con tagli, correzioni, aggiunte marginali (il titolo è aggiunto a matita insieme con la data: 25 febr. '937); nel manoscritto definitivo (la bella copia da inviare al giornale, la quale non è conservata), viene introdotto soltanto qualche ritocco.

Nell'articolo si possono distinguere due parti.

Nella prima Pettazzoni traccia una breve storia della disciplina partendo dalla sua introduzione in Italia, anzi dalla situazione attuale: “Si sta introducendo in alcune nostre università l'insegnamento della Storia delle religioni. Saranno ben presto sette le Facoltà in cui questa disciplina sarà professata a titolo ufficiale. Pare che il solo limite sia posto dalla penuria di docenti adeguatamente preparati” (non lo dice, ma di questa penuria egli ha avuto la prova nel concorso alla cattedra di Milano nel novembre 1935; e, come vedremo, nel 1937 nessuno presenterà domanda di abilitazione alla libera docenza in Storia delle religioni); elenchiamo le sette sedi universitarie di cui sopra: due, Roma e Milano, con titolari rispettivamente Pettazzoni e Pestalozza; quattro affidate per incarico: Pisa (Minocchi), Firenze (Turchi), Napoli (Nobile), Padova (Faggiotto); la settima sarà Cagliari, alla quale verrà chiamato come straordinario Pincherle.

Pettazzoni si chiede se questo sviluppo degli insegnamenti corrisponda ad un effettivo sviluppo degli studi storico-religiosi in Italia; egli crede che la funzione svilupperà l'organo, mentre venti o venticinque anni fa era proprio il contrario: i primi studiosi aspettarono un pezzo per essere ammessi nelle università, c'erano prevenzioni, diffidenza, incomprensione, freddezza, “c'era il tradizionalismo dogmatico, cui il solo parlare di religioni pareva un'offesa o un attentato alla Religione”, mentre oggi lo Stato della Città del Vaticano partecipa ufficialmente ai congressi internazionali di storia delle religioni; c'era l'illuminismo in ritardo che preferiva ignorare la religione .... c'era l'idealismo sistematico che negava alla storia delle religioni consistenza e carattere di disciplina autonoma, c'era il modernismo zelatore della religione come valore assoluto...

Ricordato che si deve al primo ministro Mussolini l'istituzione della cattedra romana, accenna alle diverse concezioni di Max Müller e di von Harnack, alla formula harnackiana affermare “una superiore esigenza storica, la ricerca di una struttura organica, di un punto centrale al quale tutta la storia religiosa possa essere riferita”.

“Roma è questo punto” - comincia così la seconda parte dell'articolo - poiché “vista da Roma la storia religiosa dell'umanità si dispiega e si compone in una grandiosa visione unitaria”; ma a conoscere il cristianesimo, occorre conoscere la religione del mondo giudaico, e risalire alla storia religiosa dell'Oriente Antico e a quella del mondo mediterraneo, alle arcaiche civiltà matriarcali d'Asia e d'Europa.

Accennando alle religioni misteriche Pettazzoni precisa che l'aggettivo “misterico” non

l'ha inventato Bontempelli, che è piaciuto a Ojetti e che forse entrerà nel *Vocabolario* dell'Accademia d'Italia (3); non dice che si deve a lui stesso l'introduzione del neologismo nella lingua italiana (noi non sappiamo dove e quando l'abbia usato Bontempelli); la linfa torbida e possente del primitivismo religioso dominato dal sesso e dal sangue conservato dalle religioni di mistero confluisce per cento rivi a Roma, dove "si purifica nella gran fiamma del Cristianesimo"; ciò che è vitale "è incanalato nel gran fiume travolgente del Cristianesimo, e si riversa, con questo, nel resto del mondo...; ...in Roma finisce la storia religiosa del mondo antico e incomincia la storia religiosa del mondo moderno".

Volgendo al termine Pettazzoni sottolinea la profonda continuità sottostante alla stessa antitesi di Paganesimo e Cristianesimo, ricorda che le persecuzioni religiose sono più antiche del Cristianesimo, come anche il conflitto tra Stato e Chiesa; a questo proposito accenna alla persecuzione dei Baccanali (186 a. Cr.).

L'articolo viene sollecitamente pubblicato con titolo diverso da quello originale (non sappiamo se con o senza il consenso dell'autore): *Roma è il centro della storia religiosa*, Il Giornale d'Italia, 28 febbraio 1937, 3.

Pettazzoni scriverà ancora per il quotidiano romano, ma molto raramente: l'articolo-recensione *La religione di Cesare* nel settembre 1937 e l'articolo *Religione dimissionaria* nell'aprile 1943.

#### *Ancora alla Farnesina (febbraio-marzo 1937)*

Nei mesi di febbraio-marzo 1937 gli accademici d'Italia sono spesso convocati, anche in sedute straordinarie: si sta procedendo, tra l'altro, alla modifica dello Statuto e del Regolamento dell'Accademia, vedremo in qual senso.

Il 15 febbraio si tiene un'adunanza straordinaria del Consiglio accademico per formulare proposte concrete in materia; il presidente Marconi, avvalendosi dei suoi poteri discrezionali, ha invitato alla riunione anche i segretari delle classi, cioè Orestano, Fermi, Marinetti e Piacentini; le proposte si riferiscono soprattutto alla procedura per la nomina degli accademici e delle cariche accademiche; dopo varia discussione viene definito il testo da proporre all'adunanza generale straordinaria. Questa, presente anche Pettazzoni, si tiene giovedì 18 febbraio per discutere il testo di cui sopra; alla discussione prendono parte, oltre al presidente Marconi, Jannaccone, Patetta, Bertoni, Orestano, Giordani, Volpe, Formichi, Coppola, Severi, de' Stefani, Crocco, Vallauri, Marinetti, Pettazzoni, Romanelli, Ojetti; quest'ultimo suggerisce di rimandare qualsiasi decisione a una nuova adunanza per dar tempo a tutti di approfondire lo studio delle proposte; il suggerimento viene accolto. Giovedì 11 marzo Pettazzoni è presente ad una seconda adunanza generale straordinaria: dopo alcune comunicazioni, viene data lettura di una lettera con la quale il ministro dell'educazione nazionale formula alcuni chiarimenti circa la revisione dello Statuto; successivamente, passando all'esame dei vari articoli di esso, intervengono Marconi, Jannaccone, Severi, Coppola, Orestano, Volpe, Pettazzoni, Vallauri, Romanelli, Ojetti, Formichi, Patetta, Giordani; alla fine vengono approvate alcune proposte di modifica (torneremo su questo argomento a proposito del r.d. 8 luglio 1937, n. 1840).

Venerdì 12 marzo si tiene un'adunanza della Classe delle scienze morali e storiche; Pettazzoni è presente e partecipa alla discussione sull'assegnazione del Premio Mussolini (tra le varie proposte messe ai voti prevale la candidatura, avanzata, come già l'anno scorso,

dal nostro storico delle religioni, di Carlo Conti Rossini, della cui opera è nominato relatore Nallino); partecipa anche alla discussione sul tema che viene prescelto per il Convegno Volta 1938, *L'Africa*: oltre a Pettazzoni, intervengono Orestano, Volpe, Coppola, Jannaccone, Patetta; la discussione sarà continuata in una prossima seduta.

Nel pomeriggio dello stesso giorno 12 e nella mattina del 13 la Classe continua le adunanze per l'assegnazione dei premi d'incoraggiamento: sulle domande riferiscono Luzio, Orestano, Paribeni, Jannaccone, Benini, Pettazzoni, Coppola, Riccobono, Anzilotti, Patetta; la discussione è rimandata all'adunanza di aprile.

Lo stesso 13 marzo al Consiglio della Fondazione Volta Luzio dà notizia del lavoro preparatorio del Convegno 1938 di competenza della Classe delle scienze morali e storiche sul tema *L'Africa* proposto da Pettazzoni; ulteriori notizie sulla preparazione del Convegno il Luzio fornirà al Consiglio il 20 maggio.

In questi giorni si parla anche di prossime designazioni di nuovi accademici: le apposite adunanze di classe e generale si terranno in aprile.

Domenica 14 marzo ha luogo una normale adunanza generale, alla quale partecipa anche Pettazzoni: sulla riforma dello Statuto intervengono Coppola, Jannaccone, Orestano, Severi, Romagnoli, Farinelli, Bianchi, de' Stefani; sui criteri d'ordine generale per l'assegnazione dei premi d'incoraggiamento Novaro, Luzio, Romagnoli, Bertoni, Orestano, Giordani, Formichi, Nallino; al termine della discussione l'assemblea nomina una commissione costituita da Luzio, Novaro e Orestano per lo studio di nuove norme per i premi di cui sopra.

Il 15 marzo, alle 16, alla presenza del re imperatore e delle solite autorità, l'Accademia si riunisce nel nuovo salone della Palazzina degli Uffizi in adunanza generale pubblica per la celebrazione di Giacomo Leopardi nel centenario della morte; è presente anche Pettazzoni; dopo il solito indirizzo presidenziale al sovrano Arturo Farinelli legge il discorso commemorativo; alle 16,40, terminata la lettura, viene tolta la seduta.

#### *Impegni, incontri, contatti vari nei primi mesi del 1937*

In più occasioni abbiamo accennato all'impegno di Pettazzoni per la diffusione degli SMSR e per l'acquisizione di periodici, a titolo di cambio, per la biblioteca della Scuola; per esempio recentemente, negli ultimi mesi del 1936, egli si è accordato con R. Toussaint dell'Association pour l'encouragement des études grecques en France, la quale manderà la *Revue des études grecques*.

A seguito di una richiesta pervenuta al Ministero per la stampa e propaganda da parte del direttore dell'Istituto di Etnologia dell'Università di Tucumán (Argentina), il quale desidera ricevere alcune pubblicazioni relative alla scienza etnologica americana, il nostro storico delle religioni, pregato di fornire gli elementi necessari per la risposta, in data 2 febbraio 1937 scrive direttamente ad Alfred Métraux comunicandogli anzitutto che alcuni articoli relativi alle religioni americane sono pubblicati negli SMSR e proponendogli il cambio, a partire dal 1930, con la *Revista del Instituto de Etnología de la Universidad Nacional de Tucumán* (la pubblicazione è iniziata nel 1930); approfitta per segnalare al Métraux il suo progetto di un manuale delle religioni primitive e per chiedergli di collaborare all'iniziativa con un capitolo di circa 100 pagine sulle religioni dei primitivi nell'America meridionale; accenna anche ad un articolo su certi materiali inediti di Boggiani inviato dal Loukotka per la pubblicazione nel periodico *America* (il periodico non vedrà la luce e il contributo sarà

pubblicato nel 1941 in un opuscolo con la collaborazione di Pettazzoni); infine, affinché il Métraux si faccia un'idea del suo orientamento scientifico, gli segnala la recensione del Walk a *La confessione dei peccati* apparsa recentemente in *Anthropos*. Purtroppo il Métraux non è più direttore dell'Istituto (gli è successo Enrique Palavecino) e da due anni è presso il Bishop Museum di Honolulu (Hawaii); il cambio dei periodici viene tuttavia attivato in seguito ad accordi col segretario André Campanella. Forse la lettera di Pettazzoni non giunge al Métraux o va perduta la risposta ( 3 bis ).

A seguito del pensionamento di Vittorio Rossi dal novembre 1936 è vacante la cattedra di Letteratura italiana nell'Università di Roma (l'insegnamento è ora affidato per incarico a Luigi Tonelli); come apprendiamo da due lettere di Guido Calogero a Pettazzoni del gennaio 1937, in merito all'assegnazione di detta cattedra il più favorito sembra Luigi Russo, attualmente docente della disciplina nell'Università di Pisa; ma c'è "qualche timore per una voce, disgraziatamente diffusasi a Roma, secondo la quale il Russo apparirebbe meno opportunamente designabile in quanto non iscritto al Partito"; la voce non è fondata: il Russo è regolarmente tesserato, e con anzianità dal 1933; ma, come vedremo, sarà chiamato invece Natalino Sapegno...

All'inizio del 1937 si sta parlando anche del bando per le libere docenze: come vedremo, Pettazzoni sarà interessato per Storia delle religioni e per Storia del cristianesimo; si rivolge a lui, in febbraio, Pia Zambotti Laviosa pregandolo di vedere, con l'aiuto delle autorevoli sue relazioni e conoscenze, se sia possibile ottenere che fra le materie sia inclusa la Paleontologia (giusta il nuovo ordinamento introdotto dal ministro De Vecchi con r.d.-1. 20 giugno 1935, n. 1071, il ministro stesso sceglie anno per anno le materie per le libere docenze stabilendo inoltre per ognuna di esse un numero massimo di nuove abilitazioni); la studiosa trentina conseguirà poi la libera docenza e dall'a. acc. 1939-40 insegnerà la disciplina, per incarico, nell'Università di Milano.

Dagli ultimi anni Venti Pettazzoni dirige la Scuola di studi storico-religiosi; con rettoriale 4/3450 del 10 febbraio 1937 gli viene comunicata formalmente la nomina a direttore dell'Istituto di studi storico-religiosi per il biennio 1936-1938 (come abbiamo già avuto occasione di precisare, nell'*Annuario* dell'Università di Roma e in qualche atto della stessa la Scuola predetta è indicata talvolta come Istituto).

Da molti anni il nostro storico delle religioni è presidente della Commissione storico-religiosa dell'Istituto di studi etruschi di Firenze e come tale membro del Consiglio direttivo (d.m. 20 maggio 1935); dopo l'entrata in vigore del nuovo Statuto, approvato con r.d. 16 ottobre 1934, viene redatto anche un nuovo Regolamento, il quale viene approvato con d.m. 23 febbraio 1937; sembra che Pettazzoni partecipi raramente alle riunioni del Consiglio direttivo, ma con d.m. 22 luglio 1938 verrà confermato nella carica per un triennio fino al 30 luglio 1941 (dopo il 1934, a norma dell'art. 16 del nuovo Statuto, i presidenti delle commissioni sono nominati dall'alto, dal ministro dell'educazione nazionale).

Venerdì 12 marzo, alle 18,30, Karl Haushofer tiene una conferenza all'IsMEO sul tema *Gleichläufigkeiten der Entwicklung von Italien, Deutschland und Japan*; l'oratore è un eminente studioso di geografia e geopolitica, già maggiore generale dell'esercito bavarese, già professore nell'Università di Monaco, ora presidente della Deutsche Akademie; forse Pettazzoni non va ad ascoltarlo, ma l'argomento lo interessa; leggerà il testo della conferenza tradotto in italiano: *Analogie di sviluppo politico e culturale in Italia, Germania e Giappone*, Roma, 1937.

Verso la metà di marzo il nostro storico delle religioni ha una lieta sorpresa: riceve dalla Bulgaria gli estratti della ricerca pastorale di Christo Dimitrov sulle basi storico-religiose della confessione in connessione con la cura dell'anima (ne abbiamo detto in *Pettazzoni 1934-1935*, 160); egli non conosce il bulgaro e poco, forse, anche i caratteri cirillici, ma vede, specialmente nella prima parte, citata quasi in ogni pagina *La confessione dei peccati*; e alla fine del lavoro può leggere un riassunto in tedesco.

Lunedì 22 marzo Pettazzoni, con vivo rammarico, non può andare ad una conferenza dell'amico Axel Boëthius, già direttore dell'Istituto svedese di studi classici in Roma, ed ora professore a Göteborg; ma vorrebbe salutarlo e chiacchierare un po' con lui; perciò lo invita a pranzo, con la signora, in un ristorante, poiché -scrive- ha la casa tutta sossopra; l'incontro avviene in uno degli ultimi giorni della settimana.

Nel marzo 1937 Pettazzoni incontra Emilia Nobile; questa, allieva del Masci, già ordinaria di Storia e filosofia nell'Istituto magistrale di Salerno, conseguita la libera docenza in Filosofia morale nel 1929, si è proposta di seguire la carriera universitaria; pur non avendo una specifica preparazione storico-religiosa, ha ottenuto per l'a. acc. 1936-37 l'incarico di Storia delle religioni nell'Università di Napoli; come scrive Ezio Levi nella lettera di presentazione, ella desidera avere con il nostro storico delle religioni un colloquio relativo ai suoi studi; ha già diverse pubblicazioni al suo attivo: oltre al saggio *Il mito religioso in De natura deorum di Cicerone*, Roma, 1915, è da segnalare la monografia *Jakob Böhme ed il suo dualismo essenziale*, Roma, 1928; il Böhme l'ha convertita al dualismo: *Dualismo e religione*, Roma, 1927; *Il dualismo nella filosofia: sue ragioni eterne e sue storiche vicissitudini*, I, Napoli, 1933; sul Böhme ha pubblicato un articolo in *Religio*, la rivista di Buonaiuti (alla quale collaborerà spesso). Non sappiamo se Pettazzoni la incoraggia ad intraprendere gli studi storico-religiosi o le consiglia di proseguire le sue speculazioni filosofiche; dopo il colloquio la Nobile gli manda la seconda edizione (1935) del volume del 1933 (il titolo è lievemente mutato) e nell'estate del 1938 gli invierà un altro volume, *Presupposti filosofici per una storia delle religioni*, Napoli, 1938 (resteranno entrambi intonsi); sembra che la Nobile abbandoni presto l'insegnamento della Storia delle religioni per passare all'incarico di Filosofia morale che terrà fino agli anni Cinquanta nell'Università di Napoli (4).

Riteniamo che nella seconda metà di marzo Pettazzoni, sfogliando i giornali, si soffermi sulle notizie relative a tre encicliche che Pio XI, appena riavutosi da una grave malattia, emana nel giro di quindici giorni: *Mit brennender Sorge* (del 14 marzo) sulle condizioni della Chiesa cattolica nel Reich germanico, dove il governo viola continuamente il Concordato concluso nel luglio 1933, *Divini Redemptoris* (del 19 marzo) sul comunismo ateo, e *No es muy conocida* (del 28 marzo) sulla situazione religiosa nel Messico; ecco alcuni titoli de *Il Giornale d'Italia* di questi giorni: *Un'enciclica del Pontefice contro il comunismo ateo e "Divini Redemptoris"*. *Un'enciclica del Papa contro il comunismo ateo*, 19 marzo, rispettivamente 2 e 3; *Germania e S. Sede. L'accoglienza tedesca all'Enciclica di Pio XI*, 24 marzo, 3; *Una enciclica del Pontefice sulle condizioni religiose del Messico*, 28 marzo, 5.

Negli stessi giorni non sfugge al nostro storico delle religioni il "quadrato discorso" di Bottai alla Camera durante la discussione sul disegno di legge "Stato di previsione della spesa del Ministero dell'educazione nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937-XV al 30 giugno 1938-XVI": tra l'altro il ministro accenna alle linee sulle quali va posto oggi il problema politico della scuola in rapporto alla realtà dell'Impero e afferma "la necessità di creare, attraverso la scuola, l'uomo nuovo, agguerrito alla vita del tempo di

Mussolini..., Maestro di cultura e di vita”; parlando poi al Senato il ministro tratta anche dell’istruzione superiore, “un sistema rigido, uniforme, accentrato, di cui percepiamo già i vantaggi nell’indirizzo unitario, regolabile con criteri più generali...” e per tutta l’organizzazione scolastica manifesta l’orientamento non di applicare ritocchi, ma di portare la Scuola a riformare se stessa secondo le sue esigenze reali...: è il preannuncio di quella che sarà la *Carta della Scuola*.

Convinto sostenitore della svolta che Bottai intende imprimere nella scuola è il senatore Nicola Pende, secondo il quale la scuola fascista “dopo una prima necessaria fase di indirizzo d’autorità e d’inquadramento quasi militare dei docenti e degli studenti, entra oggi a vele spiegate nella sua fase di maturità”, la fase “politica, corporativa, imperiale e biologica”; la scuola “deve ormai adattarsi alla realtà politica dello stato di Mussolini, corporativo, allevatore e purificatore della stirpe imperiale, deve formare il cittadino corporativo...”; senza mezzi termini l’illustre clinico prospetta un ordinamento scolastico che tenda a creare ostacoli a chi aspira ad elevarsi nella scala sociale: “...orientamento precoce del ragazzo e dell’adolescente verso l’attività produttiva a cui egli è chiamato dalle sue possibilità fisiche e mentali e delle sue reali inclinazioni; e soprattutto occorre favorire in tutti i modi il ritorno dei figli dei contadini alla terra; la scuola primaria per i figli dei lavoratori della terra può essere ridotta di durata a beneficio dell’istruzione pratica, tecnica agricola, così che al più presto che sia possibile il figlio del contadino apprenda il mestiere” (v. *Elevata discussione al Senato sul bilancio dell’Educazione nazionale*, Il Giornale d’Italia, 23 marzo 1937, 5; si veda anche del Pende, *La scuola fascista nella sua fase corporativa, imperiale e biologica*, Rivista pedagogica, 1937, n. 3, dove vengono ribaditi i concetti sopra esposti e si auspica di “ridurre l’istruzione primaria ‘teoretica’” e di sostituirla con “corsi obbligatori di avviamento al lavoro agricolo, in modo da legare così sempre maggiormente il figlio del contadino al lavoro della terra...”: “Libro, moschetto e vanga siano l’emblema della vera bonifica integrale della scuola fascista”).

Riteniamo che la lettura di queste righe susciti viva indignazione nell’animo di Pettazzoni, il quale in gioventù si è battuto per l’emancipazione delle classi popolari dall’ignoranza e per la diffusione della cultura tra i ceti più umili; probabilmente negli stessi giorni da un periodico che riceve regolarmente egli ha notizia di una analoga presa di posizione da parte di p. Agostino Gemelli, il quale non accetta volentieri nella Facoltà di magistero dell’Università cattolica i giovani che, per sostenere le spese degli studi, debbono lavorare; e a sostegno del suo atteggiamento invoca la volontà di Dio: “... non è possibile ad un tempo fare il maestro e fare lo studente. Scelgano: o l’uno o l’altro. Che se si risponde: ma io non ho quattrini per studiare e debbo lavorare per vivere, allora bisogna controbattere: non è necessario conseguire la laurea: se Iddio non ti ha dato i mezzi, vuol dire che la sua volontà ti indica un’altra strada” (v. *Non sarebbe male che...*, Segni dei tempi, 4, 1 (gennaio-marzo 1937), 130-132).

*Gli incontri romani con W.F. Otto (marzo-aprile 1937)*

Tra il marzo e l'aprile 1937 soggiorna a Roma con la signora Walter Friedrich Otto, già professore a Frankfurt am Main, fondatore di una nota scuola filologica, maestro di Franz Altheim, Ludwig Ewing, Károly Kerényi, Carl Koch, studioso prima della religione romana, poi di quella greca, autore di numerose pubblicazioni, tra le quali *Die Götter Griechelands. Das Bild des Göttlichen im Spiegel des griechischen Geistes*, Bonn, 1929 e Frankfurt am Main, 1934<sup>2</sup>, e *Dionysos. Mythos und Kultus*, Frankfurt am Main, 1933; nel 1934 è stato costretto dal regime nazista ad abbandonare la cattedra di Frankfurt am Main e a trasferirsi a Königsberg nella Prussia orientale.

Sull'opera del 1929 sopra cit. Pettazzoni ha pubblicato nella sua rivista un saggio di G. van der Leeuw, *Gli dei di Omero. Saggio sul libro di Walter F. Otto*, *Die Götter Griechelands...*, Bonn, 1929, SMSR, 7 (1931), 1-20.

Eugenio Giovannetti, il quale due anni fa ha dedicato allo storico tedesco l'articolo *I nuovi storici di Roma. Walter Otto*, *Il Giornale d'Italia*, 11 gennaio 1935, 3, durante la sua presenza a Roma gliene dedica un altro nello stesso quotidiano, *Un insigne maestro della storia di Roma: Walter Otto*, 14 marzo 1937, 3; è probabile che sia proprio il Giovannetti a farlo incontrare con Pettazzoni.

Lo studioso tedesco serberà un vivo ricordo del soggiorno romano e degli incontri con il nostro storico delle religioni, al quale in agosto manderà un fascicolo della *Europäische Revue* (XIII Jahr, Heft 8, August 1937) recante il suo saggio *Der griechische Mensch und die Nachwelt*; e gli scriverà:

In lebendiger Erinnerung an die römischen Frühlingstage und vor allem an die schönen Stunden unseres Zusammenseins erlaube ich mir, Ihnen einen kleinen Essay zusenden zu lassen, der Sie von mir grüssen soll. Noch nie habe ich mich in Rom so wohl und heimisch gefühlt, wie in diesem Frühjahr, und die Mitteilung einiger Gedanken, die mich seitdem beschäftigt haben, soll auch ein Zeichen des herzlichen Dankes sein, den ich Ihnen schulde –und nicht bloss ich selbst, sondern auch meine Frau.

(Nel ricordo vivo dei giorni primaverili a Roma e soprattutto delle belle ore della nostra convivenza, mi sono permesso di inviarLe un piccolo saggio, che La deve salutare da parte mia. Mai mi sono sentito così bene e di casa a Roma come in questa primavera e la confidenza di alcuni pensieri, che da allora mi hanno impegnato, deve anche essere un segno del cordiale ringraziamento di cui le sono debitore - e non solamente io stesso, ma anche mia moglie)

L'Otto spera di tornare in Italia nel prossimo autunno; ma, stante la difficoltà di ottenere la valuta estera necessaria, non potrà raggiungere Roma e dovrà fermarsi ai laghi settentrionali. Come vedremo, egli avrà ulteriori rapporti con Pettazzoni: per esempio, nel settembre 1941 gli chiederà una Meinung (opinione) sul periodico *Paideuma* ( 5 ).

*Per le collezioni zanichelliane (1° semestre 1937)*

Nei primi mesi del 1937 esce il 7° volume della collezione "Testi e documenti per la storia delle religioni": *Chandogya-Upanisad. Traduzione, introduzione e note* di V. Papesso; il curatore avrebbe altri testi da pubblicare, da tempo il Furlani attende alla preparazione di un'antologia di testi hittiti, e Pettazzoni vorrebbe arricchire la collezione con altri volumetti; ma, se non viene assicurata la copertura della spesa, la casa editrice non è disposta a mantenere in vita la collezione; il nostro storico delle religioni continuerà ad avanzare proposte fino a metà degli anni Quaranta, ma inutilmente: col 1937 la collezione iniziata nel 1929 si chiude.

Anche per la collezione "Storia delle religioni" si presentano difficoltà. Nel febbraio

1936 il della Monica, a proposito di un nuovo volume, *La religione musulmana* di Michelangelo Guidi, ha espresso il parere “di riparare della cosa un po’ più avanti”; nel giugno 1937, a seguito di un intervento di Balbino Giuliano e di un sollecito di Pettazzoni, giunge una buona notizia: “Sono lieto che Zanich. accetti il programma maggiore: una monografia su Maometto la faccio con grande piacere” scriverà l’autore a Pettazzoni in data 22 luglio 1937; se ne parlerà più avanti, ma il volume non sarà pubblicato da Zanichelli.

Il direttore della collezione propone anche una nuova edizione de *La religione di Zarathustra* (non è più disponibile neppure una copia) e di un altro volume, *I Misteri*; ma della Monica gli scrive con tutta franchezza che la cosa appare difficile: “giungono, sì, delle richieste, ma poche e sempre le stesse ed in ogni modo non tali da giustificare una nuova edizione”.

Della ristampa o di nuove edizioni dei volumi di questa collezione si riparlerà anche a metà degli anni Quaranta; ma di fatto essa cesserà dopo la pubblicazione, nel 1940, dell’opera del Kerényi sulla religione antica.

Nell’aprile 1937 il Kerényi chiede un’altra proroga per la consegna del testo ancora mancante (il volume potrebbe essere annunciato per il settembre 1938); il lavoro viene interrotto da altri impegni: ora egli sta pubblicando in lingua tedesca una raccolta di suoi scritti anteriori di minor mole, *Apollon. Studien über antike Religion und Humanität*; Cantimori, al quale è affidata la traduzione dal tedesco del volume per la collezione zanichelliana, è anch’egli in ritardo: il 22 febbraio 1936 ha sposato Emma Mezzomonti, nello stesso anno ha avuto la preoccupazione per la libera docenza in Storia della Chiesa (incoraggiato da Pettazzoni, ha presentato la domanda ed ha ottenuto un esito felice), poi “una serie di mali e malesseri di natura parte nervosa parte influenzale” gli hanno impedito ogni lavoro serio e accurato: finora ha tradotto solo metà dell’introduzione e un quarto di quello che ha ricevuto dall’ autore...

#### *Sull’onniscienza divina presso gli Hittiti (anni Trenta)*

Tra il 1928 e il 1931 Pettazzoni si è occupato, tra l’altro, delle divinità hittite (v. *Pettazzoni 1928-1929*, 114-116) e nei primi anni Trenta della confessione dei peccati presso questo antico popolo (v. *Pettazzoni 1931-1933*, 163-165); ha raccolto una notevole quantità di materiali che ha utilizzati per la redazione di un capitolo de *La confessione dei peccati*, Bologna, 3, 1936, e per un contributo al volume *Occident and Orient. Gaster anniversary volume*, London, 1936.

Sono degli stessi anni Trenta una quindicina di carte relative in particolare all’onniscienza delle divinità hittite con passi e appunti tratti soprattutto da G. Furlani, *La religione degli Hittiti*, Bologna, 1936, da J. Friedrich, *Reinheitsvorschriften für den hethitischen König*, Mitteilungen der altorientalischen Gesellschaft, IV, Leipzig, 1928-1929, e da scritti di E. Tenner, *Tages- und Nachtsonne bei den Hethitern*, ZA, 38 (1929), 186-190, e *Zwei hethitische Sonnenlieder*, Kleinasiatiscche Forschungen, I, 3 (Weimar, 1930), 387-392; Pettazzoni consulta anche altre pubblicazioni, per esempio: le KUB [= *Keilinschrift-Urkunden aus Boghazköi*, Berlin, 1921]; A. Götzke, *Kleinasien*, nell’*Handbuch der Altertumswissenschaft: Kulturgeschichte des Alten Orients*, München, 1933; L. Delaporte, *Les Hittites*, Paris, 1936; E.F. Weidner, *Politische Dokumente aus Kleinasien. Die Staatsverträge in akkadischer Sprache aus dem Archiv von Boghazöi*, Leipzig, 1922.

Nell'aprile 1937 il nostro storico delle religioni procede al rifacimento del testo preparato per le lezioni upsalensi; sono conservati due manoscritti: il primo (2 facc. di foglio protocollo) è la "malacopia" o "primo abbozzo", il secondo (4 facc. di foglio protocollo) è la bella copia; il dattiloscritto, del quale viene inviata copia al Rose probabilmente nel 1938, è costituito da 4 cartelle.

Il capitolo è suddiviso in paragrafi: a. *Il dio del sole*, b. *Il dio del cielo (meteorico)*, c. *Gli 'dei del re'*; seguono le note.

Anche presso gli Hittiti il dio del sole è onnisciente in quanto onniveggente; segno caratteristico della sua onniveggenza le tre paia d'occhi ch'egli possiede, mentre il dio supremo è quello del cielo meteorico e temporalesco, un dio giudice; l'onniveggenza è attribuita anche agli 'dei del re' in un testo di Boghazköi.

Dopo il 1938 il capitolo non sarà rifatto: esso subirà soltanto qualche ritocco.

#### *Alla Farnesina e in Campidoglio (aprile 1937)*

Nei giorni 6 e 7 aprile 1937 Pettazzoni è presente alle adunanze segrete della Classe delle scienze morali e storiche dell'Accademia d'Italia per partecipare alla designazione dei candidati alla nomina ad accademico: tra questi candidati c'è anche Emilio Albertario che già due volte ha ottenuto lusinghiere votazioni, come ricorda il rettore de Francisci in una lettera diretta al nostro storico delle religioni; il quale propone anche Pericle Ducati raccogliendo un discreto numero di adesioni, tra le altre quella di Paribeni (lo apprendiamo da una lettera di Ducati del 29 dicembre 1937).

Essendo imminenti le deliberazioni per i premi d'incoraggiamento, Pettazzoni riceve anche lettere di aspiranti...; tra questi ricordiamo, per esempio, Pericle Perali, il quale invia l'opuscolo *Le origini della civiltà del Mediterraneo* (in esso ha cercato appoggio per le sue argomentazioni da alcune pagine de *La religione primitiva in Sardegna* di Pettazzoni); l'opuscolo farà parte del primo volume di un'opera storico-giuridica dal "carattere veramente rivoluzionario e profondamente fascista"; con la quale l'autore intende interpretare la storia dal punto di vista della "logica del lavoro" ("un'interpretazione romana e fascista della storia") e giustificare scientificamente il predominio antico di Roma e "l'odierna rinascita, che solo un Uomo, temprato nell'infanzia alla fucina del fabbro, poteva concepire col luminoso ardore del genio, ed attuare con la saldezza di una volontà ferrea..." (il povero Perali non sarà certamente favorito da Pettazzoni, e non avrà neppure un encomio).

Nelle adunanze del 6, 7, 8 e 10 aprile, esaurite le singole relazioni sulle domande, la Classe delibera di sottoporre encomi, segnalazioni, premi e sovvenzioni all'adunanza generale per l'approvazione; passa quindi all'esame dei sottotemi del tema *L'Africa* del Convegno Volta 1938; vengono prescelti i seguenti, col manifesto proposito che l'ordine del giorno non debba né far duplicato con altri congressi di africanistica né sconfinare nel campo politico, ma tenersi in una sfera intermedia tra la scienza e la pratica:

1. Orientamenti attuali dell'africanistica.
2. Comportamento delle popolazioni indigene di fronte alla civiltà europea.
3. Problema della propagazione dell'islamismo nelle popolazioni pagane in Africa.
4. Regioni di popolamento e possibilità di vita delle stirpi europee in Africa.
5. Politica sociale verso gl'indigeni e modi di collaborazione con essi.
6. Forme di cooperazione economica internazionale per l'avvaloramento di territori africani.
7. Le grandi vie di comunicazione e il regime dei trasporti nel continente africano. Loro collegamenti necessari o utili.
8. Ragioni di solidarietà europea, avvenire e difesa della civiltà europea in Africa.

Contemporaneamente la Classe delibera di affidare la presidenza del Convegno all'acca-

demico Francesco Orestano.

Domenica 11 aprile si tiene un'adunanza generale segreta, alla quale anche Pettazzoni è presente; si discute tra l'altro sull'assegnazione dei Premi Mussolini del *Corriere della sera* per l'anno 1937; udite le relazioni di Nallino, Parravano, Panzini e Giovannoni, l'assemblea approva le relative designazioni fatte dalle singole classi: Carlo Conti Rossini, Giambattista Bonino, Antonio Baldini e Gino Chierici; previa discussione, vengono approvate le proposte formulate dalle quattro classi per l'assegnazione degli encomi, dei premi, delle segnalazioni e delle sovvenzioni; l'assemblea continua poi i lavori per la designazione dei nomi da proporre al capo del governo quali nuovi accademici.

Come in altre occasioni, Pettazzoni si affretta a comunicare a qualche aspirante la buona notizia dell'assegnazione di un premio: in questo caso, per esempio, a Carlo Conti Rossini, a Oddone Assirelli, a Valentino Papesso, a Fausto Maria Bongioanni; deve invece rattristare Ettore Bignone, il quale non ha ottenuto alcun riconoscimento per i suoi due poderosi volumi *L'Aristotele perduto e la formazione filosofica di Epicuro*, Firenze, 1936, un'opera che, come ha scritto Rodolfo Mondolfo a conclusione dell'articolo *Aristotele ed Epicuro*, *La Nuova Italia*, 7 (1936), 273-279, "apre vedute nuove su campi finora mal noti e in parte del tutto inesplorati".

Trascriviamo la risposta del Bignone:

Illustre Signore,

14.IV. [1937]

Grazie della Sua premura gentile. Io permango nella mia serenità e m'appassiono sempre più fermamente al mio lavoro. Ma mi rincresce per la giustizia astratta che si sia tenuto così poco conto di un'opera che ha ormai un riconoscimento mondiale e che si esercita in campi così diversi eppure connessi da intima affinità. È vero che non tutti sono studiosi del Suo valore e della Sua nobiltà spirituale.

Ad ogni modo in quest'anno esciranno un mio volume di Saggi sul pensiero antico, tutto il Sofocle, e sarà finito dell'altro.

Se Ella potrà giovare al riconoscimento del giusto Le sarò grato.

Mi è caro ad ogni modo che Ella mi comprenda e che mi legga. Ché questo, in un altro mondo in cui non vi fossero certe distinzioni, dovrebbe bastare.

Con affetto mi creda

Ettore Bignone

Nell'aprile 1938 il Bignone riceverà soddisfazione: gli sarà assegnato il Premio Mussolini...

Mercoledì 21 aprile, alle ore 11, alla presenza del re imperatore, del ministro Bottai e dei rappresentanti delle alte istituzioni e cariche dello Stato, l'Accademia d'Italia si riunisce nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio in adunanza generale pubblica per il solenne conferimento dei Premi Mussolini e degli encomi, segnalazioni, premi e sovvenzioni per l'anno 1937; Pettazzoni è tra gli accademici presenti.

Nel discorso di apertura il presidente Marconi ricorda che in questi giorni si compiono dieci anni di vita della Carta del Lavoro, "documento morale e legislativo così originale e organico che può essere vittoriosamente contrapposto a tutte le iniziative e le esperienze sociali dell'inquieto mondo contemporaneo"; Nallino, Parravano, Panzini, Giovannoni leggono poi le loro relazioni sui premi delle rispettive classi a Conti Rossini, Bonino, Baldini e Chierici; infine Formichi, in assenza dell'autore, legge la relazione di Luzio sui premi d'incoraggiamento.

Dalla puntuale e nello stesso tempo estrosa relazione del Luzio apprendiamo che alla montagna cartacea riversata sull'Accademia non senza pericolo per la Farnesina è stato destinato un apposito edificio "che tollera paziente tanta mole di incontinente grafomania"; "le

immodeste pretese -scrive il relatore- da un lato si intrecciano con le ingenuè supposizioni dall'altro che la Reale Accademia d'Italia sia un nuovo Pattolo, una pingue ed inesaurita Banca di Credito per le borse a secco, un Brefotrofio per tutti i trovatelli dell'immaginazione individuale e provinciale"; una lunga serie di istanze concerne abitualmente bande musicali...; alcune sono così motivate: "Per le cattive condizioni di un panificio", "Per la costruzione di una nuova Chiesa", "Per una migliore sede di locali sociali", "per un volume di cucinaria", "Per un metodo di taglio di abiti femminili"...

La seduta è tolta alle ore 12.

Negli stessi giorni, e precisamente con decorrenza 19 aprile, vengono nominati membri dell'Accademia d'Italia il generale di brigata nella Riserva e storico militare Angelo Gatti per la Classe delle scienze morali e storiche, gli scrittori Lucio d'Ambra (Renato Eduardo Manganello) e Giovanni Papini per la Classe delle lettere, lo scultore Arturo Dazzi per la Classe delle arti, e il professore Giuseppe Pession per la Classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali; Pettazzoni li incontra tutti per la prima volta, ma con Papini ha già avuto rapporti epistolari ( 6 ).

Stranamente i quotidiani non danno rilievo alle nuove nomine; ne dà più ampia notizia un settimanale romano: *Papini, D'Ambra, Gatti, Pession e Dazzi nuovi Accademici*, Meridiano di Roma, II, 16 (18 apr. XV), III (come si vede, all'era cristiana è sostituita l'era fascista e si manifesta il culto della romanità anche nella numerazione delle pagine!).

#### *Impegni, incontri, contatti vari del secondo trimestre 1937*

Nella primavera 1937 Pettazzoni riceve buone notizie da Rose e da Peter Wait della Methuen & Co: quest'ultimo si è accordato con un editore di New York, Dutton, per stampare, insieme con l'edizione inglese, un'edizione americana di *The omniscience of God*; il compenso all'autore non è elevato, ma le condizioni vengono accettate e alla fine di maggio viene concluso il contratto.

Con il solito impegno il nostro storico delle religioni si adopera per far conoscere i suoi lavori: per esempio, diffondendo gli estratti delle sue pubblicazioni in riviste.

Nella primavera 1937 egli riceve e distribuisce in modo mirato gli estratti di *Confession of sins and the Classics*, *The Harvard theological review*, 30 (1937), 1-14, di *A functional View of Religion*, *The Review of Religion*, 1 (1936-37), 225-237, di *Religion og Religionpolitikk i det Modern Japan*, *Samtiden*, 48 (1937), 127-136.

In aprile, ad oltre un anno dalla redazione, esce finalmente l'articolo *La confessione dei peccati: metodo e risultati*, *Scientia. Rivista internazionale di sintesi scientifica.*, s.III, a. XXXI (1937), vol. 61, 226-232 (è nel fasc. CCC-4, 1.IV.1937); nel *Supplement*, 104-109, è pubblicata la trad. franc. di S. Jankélévitch di Parigi rivista dall'autore: *La confession des péchés: méthode et résultats*; è un articolo importante poiché presenta in sintesi i risultati di oltre un decennio di ricerche; l'autore fa tirare un buon numero di estratti con apposita copertina e con le pagine numerate da 1 a 7 e li fa pervenire a studiosi, a istituti, a periodici specializzati. Tra gli altri ne riceve una copia Jorge Bertolaso Stella, il quale ha già letto i tre volumi sulla confessione traendone aiuto e stimolo ai suoi studi: se ne gioverà anche per un ciclo di conferenze che dovrà tenere a SãoPaulo, dove si è trasferito da Sarocaba.

Nello stesso mese di aprile si rivolge a Pettazzoni "uno dei suoi più fedeli ammiratori", il prof. Leonida Ndrenika di Durazzo: si è dedicato agli studi di etnologia sugli Albanesi in

rapporto alla loro origine e al loro progressivo sviluppo culturale e gradirebbe ricevere notizie atte a convalidare le risultanze delle sue ricerche; riteniamo che egli riceva una risposta, ma non sappiamo quale.

Spera in una recensione Fernando De Paola, professore di latino e greco nel Liceo "Mamiani" di Roma, inviando al nostro storico delle religioni il suo volume *Le Sentenze di Sesto*, Milano, 1937: "una rivalutazione totale dell'essenismo", scriverà il Turchi, al quale viene assegnato il compito di recensire il lavoro per il secondo fascicolo 1937 degli SMSR.

Come abbiamo preannunciato in un capitolo precedente, Pettazzoni non partecipa al 3° Congresso di studi coloniali che si tiene a Firenze dal 12 al 16 aprile e si conclude a Roma il 17; ne segue i lavori leggendo i resoconti nella stampa quotidiana: può così constatare che vengono presentate alcune comunicazioni di carattere scientifico, per esempio quelle dell'etiopista Conti Rossini sullo stato attuale delle ricerche filologiche nell'Africa Orientale, del Diringer sull'origine dell'alfabeto etiopico, dell'islamista Guidi sullo stato attuale degli studi musulmani in Italia; ma viene dato molto spazio alla propaganda politica, come appare anche da alcuni titoli della cronaca: *Un chiaro ed incisivo discorso di S.E. Lessona sulle realizzazioni e armonizzazioni per il rapido potenziamento dell'Impero, Armi, politica ed economia nella conquista e organizzazione dell'Impero, I compiti della penetrazione fascista in Etiopia*, Il Resto del Carlino, dal 13 al 17 aprile 1937.

Pochi giorni prima del 28 aprile Pettazzoni, come altri direttori di sezione e collaboratori dell'EI, riceve una lettera dell'accademico Gioacchino Volpe; il collega, dovendo "in una prossimissima conferenza" parlare dell'EI, chiede qualche elemento illustrativo concernente la sezione o la disciplina per la quale ognuno ha prestato la propria attività; fa seguire una specie di questionario o elenco degli elementi sui quali desidera essere informato; attende una risposta urgente, al massimo entro la mattinata di sabato 24. È da ritenere che Pettazzoni risponda, sia pure frettolosamente, alle principali domande (non è conservata una minuta).

Mercoledì 28 una folla elettissima -come scrive un cronista - assiste alla tornata che "Le Stanze del Libro" dedicano all'EI (non sappiamo se è presente anche Pettazzoni): il Volpe traccia la storia dell'"opera monumentale del tempo fascista" concepita "per liberare gli italiani dalla soggezione alla cultura straniera", si sofferma sulle enormi difficoltà superate, sul complesso organismo redazionale e sull'ardua e assidua sua opera compiuta "con energia e puntualità, con disciplina e slancio degni di italiani del tempo di Mussolini" (v. *L'Enciclopedia italiana in un discorso di Volpe*, Il Giornale d'Italia, 30 aprile 1937, 3); quando in autunno uscirà il 35° ed ultimo volume, lo stesso Volpe pubblicherà il testo del discorso, rielaborato ed ampliato, col titolo *L'Enciclopedia italiana*, Nuova Antologia, 72, 1575 (1° novembre 1937), 5-18 (nell'indice del fascicolo il titolo è *L'Enciclopedia italiana è compiuta*).

Per domenica 2 maggio Pettazzoni è invitato a casa dei van Buren per incontrare il prof. Nock; ma non può accettare l'invito: sabato 1° maggio deve andare a Bologna, non sappiamo a quale scopo, e non ritornerà prima di lunedì 3; successivamente, come vedremo nel prossimo capitolo, sarà impegnato con il collega americano sopra nominato.

Tra maggio e giugno trascorre qualche giorno a casa di Pettazzoni la cognata Adalgisa Cotti, la quale resta in Italia tre mesi ("la durata che un forestiero può restare fuori dall'Inghilterra senza il permesso speciale della polizia" scrive Giuseppe al fratello): si prestano Adele e i portieri Amelia e Arduino Cotti per accompagnarla in giro a vedere la città.

Siamo già all'epoca degli esami: alcuni foglietti con appunti raccolti in una carpetta dal

titolo *Excerpta per gli Esami orali (Babilonia-Egitto) anno 1936/37* documentano la scrupolosità con cui Pettazzoni adempie ai suoi compiti di professore anche in questa fase dell'anno accademico.

#### *Nock a Roma (aprile-maggio 1937)*

Tra il febbraio e l'aprile 1937 avviene un frequente scambio di corrispondenza tra Pettazzoni e Arthur Darby Nock, il professore dell'Harvard University di Cambridge (Mass.), col quale il nostro storico delle religioni è in relazione dalla primavera 1936 e al quale si è legato con sincera amicizia.

Con lettera del 16 febbraio Pettazzoni invita l'amico anglo-americano a tenere una conferenza nell'Università di Roma; l'invito viene accolto: il Nock, che risponde da Alessandria d'Egitto il 20 marzo, si propone di adattare per l'occasione una parte del capitolo *The development of paganism under the Roman empire* da lui redatto per il 12° volume della *Cambridge Ancient History* che non uscirà prima del 1938; pensa di soggiornare a Roma tra il 24 aprile e l'8 maggio; la conferenza sul tema *Paganism in the Roman Empire* viene fissata per venerdì 7 maggio, alle ore 16, nell'aula IV della Facoltà di lettere.

In un giorno prima del 7 maggio Nock e la madre sono ospiti in casa di Pettazzoni; il collega americano ricorderà la gentile accoglienza e il piacere del *symphileîn* e del *symphilologein* (degli scambi amichevoli e dell'occuparsi insieme di cose letterarie).

Venerdì 7 maggio pomeriggio i due studiosi s'incontrano nella sede della Scuola di studi storico-religiosi, dove ricevono altri professori, i van Buren e, probabilmente, altri amici dell'American Academy.

È da ritenere che sia il nostro storico delle religioni a presentare l'oratore; sullo svolgimento della conferenza non disponiamo di un resoconto della stampa quotidiana romana; è conservata una sintesi redatta da Pettazzoni che riteniamo opportuno riportare:

#### *Dalla conferenza del Prof. Nock*

Il cambiamento dell'atmosfera spirituale che si operò nel periodo da Augusto a Costantino fa parte di una lunga graduale trasformazione. I nostri padri potevano citare le parole di Swinburne:

"Hai vinto, o pallido Galileo; l'alito tuo ha fatto invecchiare il mondo e stabilire una antitesi fra lo spirito greco libero e sereno e il medievalismo dogmatico o fra i modelli di Fidia dalle terse membra e gli eremiti non lavati. Tutto ciò è passato; oggi noi sappiamo che il paganesimo aveva già avanzato per conto suo sulla via della decadenza, del dogmatismo e dell'ascetismo. Atene aveva conosciuto dei grandi giorni, quando una brillante minoranza aveva sentito lo stimolo di una società intelligente e colta, e quando le *élites* come le masse sentivano di procedere sicure su un cammino che portava verso orizzonti sconfinati. L'umanità guardava al mondo e lo trovava buono; e l'ansia orfica – sentimento della colpa, odio del corpo e anelito di salvezza – era lasciata a pochi ipocondriaci. Eppure, già prima della fine del quinto secolo nuove forme d'individualismo e nuove condizioni esteriori minacciavano l'antico equilibrio. Grandi realizzazioni e splendide conquiste erano ancora in piedi, ma senza un principio di assestamento. La minoranza cosmopolita degli intellettuali era ricucciata su se stessa. La filosofia non era più in grado di costruire una città; essa si sforzava soltanto di dare all'uomo un riparo sotto un muro, "come nell'uragano". Il brillante successo del Principato Romano nei suoi primi due secoli diede una nuova speranza, ma non dissipò un senso di futilità e di decadenza. Dopo Marco Aurelio i giorni si oscurarono; uomini più rozzi e metodi più crudi servirono ai bisogni di tempi più duri. Intanto un ordine nuovo nasceva.

#### *Continua la ricerca delle immagini tricefale (primavera 1937)*

In capitoli precedenti ci siamo soffermati sulla ricerca che Pettazzoni sta conducendo sulle immagini tricefale (v., per esempio, *Pettazzoni 1934-1935*, 203, e *1935-1936*, 230-231).

Egli ha una profonda e ampia conoscenza del mondo antico anche per quanto riguarda la storia dell'arte e l'iconografia; per la ricerca sulle immagini tricefale e sulla rappresentazione della Trinità cristiana deve estendere le sue conoscenze in materia all'età medievale, rinascimentale e moderna; per risparmiare tempo mette a profitto amicizie e conoscenze varie.

Probabilmente in qualche luogo di villeggiatura ha conosciuto Wart Arslan, critico d'arte e direttore del Museo civico di Bolzano ( 7 ), e sua moglie; l'Arslan si adopera per fornirgli le informazioni da lui richieste: gli segnala il primo volume del Künstle, *Ikonoographie der christlichen Kunst*, e l'opera dello Spamer, *Das deutsche Volkskunde*; gli trascrive inoltre una lettera di mons. Mang di Bressanone, il miglior specialista locale in materia, il quale ha trovato raffigurazioni tricefale nel Museum für Volkskunde e nel Diözesenmuseum di Vienna, sui quali è da vedere il recente volume di R. Kriss e L. Schmidt, *Führer durch die Sammlung für deutsche religiöse Volkskunde*, Wien, 1936; nella lettera trascritta si trova indicata anche un'opera che registra tali immagini, eccettuate quelle di Bressanone e di Vienna: Karl von Spiess, *Trinitätsdarstellungen mit den Dreigesicht*, pubblicata dal Museum für Volkskunde in Wien.

A Roma Pettazzoni conosce vari storici dell'arte, alcuni suoi colleghi all'Università, per esempio Pietro Toesca, ordinario di Storia dell'arte medioevale e moderna e direttore di sezione per l'EI; il Toesca, in viso al regime fascista, nel 1930 è stato oggetto di una campagna di stampa da parte de *Il Giornale d'Italia* per aver sottolineato in alcune voci dell'EI e in altre pubblicazioni il primato dell'Oriente su Roma ( 8 ).

Fin dal 1928 il nostro storico delle religioni conosce Ludwig Curtius dell'Istituto archeologico germanico; con lui parla della questione che lo interessa il 19 giugno 1937; non sappiamo se ha già avuto contatti con Edgar Wind; lo incontra forse per la prima volta in Via Crescenzo il pomeriggio del 18 giugno 1937.

Il Wind, allievo di Adolph Goldschmidt, Ernst Cassirer e Erwin Panofsky, già assistente presso la Kulturwissenschaftliche Bibliothek Warburg di Amburgo, è dal 1934 direttore del Warburg Institute di Londra (nel 1933 è emigrato dalla Germania insieme con il Warburg Institut); è uno studioso dell'arte rinascimentale e può fornire qualche utile indicazione a Pettazzoni, il quale avrà con lui ulteriori rapporti per la pubblicazione della sua ricerca nella rivista dell'Istituto sopra citato ( 9 ).

Trascriviamo due appunti di Pettazzoni relativi agli incontri di cui sopra:

18 giugno 1937

Wind mi dice che nell'affresco in alto della *Scuola di Atene*, a destra, c'è un tricipite (forse le 3 età d. uomo, o piuttosto, secondo Wind, la Prudenza).

Infatti nella teologia del Rinascimento ci sarebbe stato l'uso, per rappresentare la Prudenza, di ricorrere a un tricipite.

Lo dice Tiziano stesso sotto uno dei suoi quadri!!!

19 giugno 1937

Ho visto Curtius, mi ha detto che un tricipite è nell'interno di Palazzo Vecchio a Firenze (o Orsanmichele/Arslan?).

Inoltre Curtius stesso ha accennato all'orecchio come simbolo del saper/udir tutto in un art. d. Arndt-Festschrift oppure ? Festschrift

Forse dietro indicazione degli studiosi sopra nominati Pettazzoni giunge agli scritti di Julius von Schlosser; proprio recentemente sono apparse in traduzione italiana due opere sue, *Kunstwissenschaft der Gegenwart in Selbstdarstellungen*, Leipzig, 1925, e *Die*

*Kunstliteratur*, Wien, 1924: *La storia dell'arte nelle esperienze e nei ricordi di un suo cultore*, Firenze, 1936, e *La letteratura artistica. Manuale delle fonti della storia dell'arte moderna*, Firenze, 1935 (sul frontespizio di quest'ultimo volume l'autore ha fatto stampare il cognome Schlosser-Magnino: Magnino è il cognome della madre italiana); ma Pettazzoni cerca il materiale utile per la sua ricerca soprattutto nel volume *Die Kunst des Mittelalters*, Berlin-Neubabelsberg, 1923, nel quale trova riprodotta, tra le altre, l'immagine del dio ignoto gallico a tre facce su un cippo inciso proveniente dalla regione di Reims e la Trinità scolpita sul fronte di una cassetta eburnea dell'VIII secolo conservata nella chiesa abbaziale di Werden; trova inoltre quello che cerca in particolare nel contributo *Heidnische Elemente in der christlichen Kunst des Altertums* nel volume dello stesso autore *Präludien*, Berlin, 1927, 30 sgg.; annota infatti in un appunto:

Schlosser, p.32 dà l'elenco completo delle opere d'arte dove appare la Trinità tricefala: Giebel des Marmoraltars von Benedetto da Rovezzano in S. Trinita; F.Fil. Lippi, Predella eines Altars in der Akademie; Fra Bartolomeo, nella S. Famiglia degli Uffizi; Andrea d. Sarto nella Disputa di Palazzo Pitti e nel Chiostrò di San Salv.

Come vedremo, Pettazzoni impegnerà gran parte dell'estate in visite a diverse città italiane alla ricerca di immagini tricefale e di rappresentazioni della Trinità cristiana.

#### *Un articolo di Fausto M. Bongioanni (maggio 1937)*

Come abbiamo anticipato in un capitolo precedente (v. *Pettazzoni 1935-1936*, 253), nella seconda settimana del maggio 1937 viene pubblicato l'articolo di Fausto M. Bongioanni, *Ottimismo etico di Raffaele Pettazzoni*, Meridiano di Roma. L'Italia letteraria artistica scientifica, a.II, n. 20 (16 maggio XV [1937], V (il settimanale indica soltanto l'anno dell'era fascista per propagare "l'idea del carattere epocale del regime" (Giardina); e per spirito di "romanità" numera le pagine con cifre romane); l'articolo vuol essere una recensione de *La confessione dei peccati* sulla trama di analogie, di considerazioni filosofiche e di esemplificazioni letterarie: esso occupa quasi interamente una grande pagina *in folio* del settimanale).

L'autore esordisce ricordando la conferenza dedicata da Pettazzoni al dramma *Non si sa come* di Pirandello (v. *Pettazzoni 1935-1936*, 170-172), "un legittimo e felice esperimento d'illuminare con una teoria dei valori religiosi il tema d'uno dei più sconcertanti drammi pirandelliani"; cita esempi letterari che presentano casi di confessione e di espiazione (opere di Dostoevski, Zweig, Shakespeare), cita Freud che "presenta, edonisticamente, la confessione stessa non come liberazione dal peccato, ma come liberazione dal pentimento..." (questa parte occupa due intere colonne, più della metà dell'articolo); espone poi il contenuto dei tre volumi pettazzoniani ricordando, a proposito del terzo, *La religione nella Grecia antica e I Misteri*; afferma tra l'altro che "l'audacia dell'intuizione e la genuina sensibilità poetica dello sviluppo narrativo s'accompagnano, dunque, giustamente, in quest'ultimo volume della *Confessione dei peccati*, alla cautela dell'interpretazione"; osserva che "il metodo dell'identificazione fenomenologica, prescelto da S.E. Pettazzoni, mentre scansa le astrazioni della *Geistesgeschichte*, tiene però conto della concretezza intrinseca e solidale degli svariati aspetti della realtà storico-culturale".

Volgendo al termine, il Bongioanni segnala che è in corso di preparazione un successivo volume sulla confessione nelle religioni 'moderne', sottolinea che questo trattato pettazzoniano non ha precedenti nella letteratura scientifica storico-religiosa, afferma che "la universalità della Storia delle Religioni, fraintesa dai compilatori di soli cataloghi di fatti compiuti

ti, ha trovato nel Pettazzoni la forza di un'intuizione che fa rendere, in sede filosofica, l'autentico suono"; e, a giustificazione del titolo, aggiunge concludendo che "il moralista deve alla visione di quest'universalità la certezza -fondamentalmente ottimistica perché sicura del proprio *dover essere*- di garantire nell'universalità stessa una consolante vittoria dell'uomo sulla solitudine umana".

Pettazzoni comunica al Bongioanni il suo apprezzamento per l'articolo e gli manda qualche altra sua pubblicazione; segue uno scambio di lettere tra maggio e giugno: l'esame della "componente confessione" nella letteratura autobiografica, tale da suscitare un vasto problema - come dice il nostro storico delle religioni -, suggerisce al Bongioanni l'idea di scriverci su un libro (e lo dedicherebbe a Pettazzoni), ma ora è molto impegnato in altri lavori (li illustra in due lunghe lettere del 20 maggio e del 4 giugno 1937); negli ultimi anni Trenta egli manderà in Via Crescenzo una copia delle sue pubblicazioni *Aspetti del costume contemporaneo*, Torino, 1937, *Pedagogia missionaria*, Torino, 1938, *Gusto e cultura. Saggio sul problema morale nell'educazione estetica*, Torino, 1939.

Il giovane torinese si dedicherà prevalentemente agli studi pedagogici; nel dopoguerra insegnerà Filosofia morale e poi Pedagogia a Genova, dove fonderà l'Istituto di scienze pedagogiche.

#### *All'adunanza della Società romana di antropologia (22 maggio 1937)*

Il 22 maggio 1937 si riunisce la Società romana di antropologia per l'ultima volta al Collegio Romano, nella vecchia sede che ha visto la sua fondazione il 4 giugno 1893; il socio Pettazzoni è presente.

Aprire la seduta Giuseppe Tucci, il quale inaugura la sua presidenza; Giuseppe Genna presenta il bilancio consuntivo 1936 e quello preventivo per il 1937, i quali vengono approvati dopo la lettura della relazione dei revisori dei conti; il resto della seduta è dedicato alla memoria del fondatore della Società, Giuseppe Sergi, scomparso il 17 ottobre 1936.

Dopo le parole del presidente Tucci e l'intervento di Gian Alberto Blanc, già presidente della Società, parla il nostro storico delle religioni, anch'egli ex presidente (non sappiamo se ha preparato uno scritto, se segue una scaletta o no).

Egli ricorda la sua ultima visita, nel 1932, a Giuseppe Sergi novantenne, il quale conservava quella meravigliosa lucidità mentale che gli consentiva di lavorare ancora scientificamente: il grande antropologo era intento alla lettura di autori greci e latini per lo studio su Roma e Alba Longa, una delle sue ultime opere; alla fine della sua vita riprendeva gli studi giovanili di filologia: infatti si era formato alla più schietta tradizione umanistica; perciò egli ci appare oggi in un certo qual modo come l'ultimo degli enciclopedisti attivi tra il 19° e il 20° secolo: egli ha concepito l'antropologia in maniera integrale mirando a cogliere, attraverso l'indagine somatica, il segreto del pensiero umano; l'antropologia nelle sue mani è stata anche etnologia, psicologia, storia del pensiero, del costume, della religione.

Pettazzoni, che si sente in qualche modo discepolo del grande maestro, si sofferma poi sulla sede della Società e del relativo Museo, un luogo semibuio dell'antico Collegio Romano dove Giuseppe Sergi ha tracciato la sua vita; la stanza in cui parla sembra una cripta che gli ha sempre fatto pensare agli antichi antri mitrei dove si riunivano gli iniziati ai misteri; volgendo al termine egli accenna al prossimo trasferimento in una sede più degna e decorosa del Museo e della Società (questa, per iniziativa di Giuseppe Sergi, assumerà nel corso

del 1937 la nuova denominazione di Istituto italiano di antropologia, al quale un nuovo Statuto riconoscerà una funzione nazionale):

Tutto ciò sta per finire proprio quasi contemporaneamente all'Uomo che qui visse. Era giusto che in questi luoghi, dove Egli visse e pensò, fosse rievocato il suo ricordo prima che questi luoghi siano abbandonati. Il suo Museo, la sua Società, tutte le opere da Lui fondate stanno per trasferirsi in una sede più degna e decorosa, ma noi che lo conoscemmo, che gli fummo vicini, che ci onoriamo di continuare in qualche modo il suo insegnamento, quando fra poco usciremo di qui per non tornarci forse mai più, porteremo con noi il ricordo ed il rimpianto nostalgico di questo luogo dove abbiamo veduto la figura veneranda e pensosa del Maestro e dove Egli soleva sempre accogliereci con il suo sorriso sereno.

Dopo Pettazzoni interviene con un lungo discorso un altro ex presidente della Società, Alfredo Niceforo, un discepolo diretto di Giuseppe Sergi e uno dei soci più anziani; parlano poi Giuseppe Montesano, Raffaele Corso, Lino Businco.

La commemorazione si conclude con le parole di ringraziamento di Sergio Sergi, figlio dello scomparso.

Tutti i discorsi saranno pubblicati sotto il titolo *In memoria di Giuseppe Sergi. Discorsi pronunciati alla Società Romana di Antropologia nella Adunanza del 22 maggio 1937-XV*, RdA, 31 (1935-1937), XXIX-XLVII; il discorso di Pettazzoni occuperà le pp. XXXV-XXXVI; lo stesso volume, che uscirà nell'autunno 1937, conterrà il necrologio della Direzione della RdA, *Giuseppe Sergi/20 marzo 1841-17 ottobre 1936*, V-IX, e la bibliografia degli scritti a cura di Sergio Sergi, *Opere e memorie di Giuseppe Sergi. Elenco bibliografico 1868-1936*, XI-XXVII.

Un breve riassunto del verbale dell'adunanza sarà pubblicato nel volume successivo: *Adunanza del 15 maggio 1937-XV*, RdA, 32 (1938-1939), 376 (la data è errata: si deve leggere non 15, ma 22).

#### *Ancora alla Farnesina (28 maggio 1937)*

Il 28 maggio 1937 Pettazzoni partecipa ad un'adunanza della Classe delle scienze morali e storiche dell'Accademia d'Italia; è presente anche il neo-accademico Angelo Gatti; si tratta, tra l'altro, del Convegno Volta 1938: Orestano ringrazia i colleghi che l'hanno chiamato a presiederlo, comunica di aver già preso i primi contatti con le autorità politiche e propone una serie di personalità straniere da invitare; con la collaborazione di tutta la Classe viene compilata una lista di altre personalità da invitare; è da ritenere che un contributo notevole a questi lavori sia dato da Pettazzoni.

Nella stessa seduta Riccobono riferisce sul piano di pubblicazione della *Legislazione di Augusto*, un argomento che interessa il nostro storico delle religioni: oltre alle *Costituzioni Augustee* verrebbero pubblicati tutti gli *Atti* del primo imperatore romano, comprese le *Epistole*; per la preparazione della pubblicazione viene costituita una commissione formata da Riccobono, Paribeni, Patetta, Nallino.

Pettazzoni non sarà presente all'adunanza generale del 29 maggio e all'adunanza generale solenne che si terrà nell'Aula Magna del civico Palazzo di Recanati per la manifestazione conclusiva delle celebrazioni nazionali del centenario della morte di Giacomo Leopardi.

*Altre recensioni della tarda primavera 1937*

Dal 1929 la maggior parte dei giudizi su Pettazzoni e la sua attività scientifica riguarda i volumi de *La confessione dei peccati*; anche nel 1937 continuano ad uscire recensioni su quest'opera (altre usciranno nel 1938 e nel 1939).

In gennaio il nostro storico delle religioni ha fatto pervenire a Konrad Theodor Preuss di Berlino i tre volumi zanichelliani, i due tomi dell'edizione francese del primo e l'estratto dai *Mélanges Franz Cumont* (1936); successivamente anche l'estratto da *Scientia*, aprile 1937; nella tarda primavera riceve il Sonderdruck della p.107 del 69° Jahrgang (1937) della *Zeitschrift für Ethnologie* recante la recensione del collega tedesco. Il recensore segnala le pubblicazioni sopra citate e anche le principali precedenti; de *La confessione dei peccati* elenca i vari capitoli e accenna inoltre alla prosecuzione della ricerca; si sofferma in particolare sulla materia a lui più familiare, le religioni dell'antico Messico, apprezzando le tesi dell'autore.

Paolo Toschi sotto il titolo *Religiosità popolare*, *Lares*, 8 (1937), 72-75 (nel n. 1, marzo, che esce con qualche settimana di ritardo), oltre a ricordare i tre volumi de *La confessione dei peccati*, "in complesso un'opera grandiosa, ammirevole per metodo, chiarezza, dottrina", segnala la pubblicazione dell'articolo *La confessione dei peccati: metodo e risultati*, *Scientia*, aprile 1937, "una sintesi nitida e felice", della quale fa seguire i brani principali.

J. Coppens in *Le Muséon*, 50 (1937), 145-146, dedica una dozzina di righe al secondo volume dell'opera:

La documentation est emprunté aux meilleurs publications et la synthèse est une mosaïque, merveille de composition. L'auteur, grâce à une érudition prodigieuse, multiplie les rapprochements suggestifs entre les rituels des divers peuples et pays, et souvent éclaire d'un jour nouveau bien de textes ou pratiques dont le sens était fort obscur.

La conclusione sembra in contraddizione con quanto sopra affermato: l'opera può essere raccomandata per i dati numerosi e suggestivi che offre, ma soffre dei difetti propri a tutte le opere della medesima ispirazione: "manque d'exactitude dans l'exposé des faits et de précision dans leur interpretation".

A. Shual, il quale ha già recensito i primi due volumi in *Israel*, 2 (Octobre 1935), ora ne *La semaine égyptienne*, 11 (1937), n. 17-18 (esce nella tarda primavera), dedica mezza colonna della p. 24 al terzo: ricordati "les mérites de cet éminent spécialiste" e il suo "imposant apport dans le domaine de l'histoire des religions", accenna brevemente alla materia trattata.

Howard Teofilo Gay, il quale nell'*Orientalische Literaturzeitung* ha già recensito il primo volume nel dicembre 1930 (v. *Pettazzoni 1930-1931*, 209) e il secondo nell'ottobre 1935 (v. *1935-1936*, 153-154), dedica al terzo oltre due colonne nella stessa rivista, 40 (1937), 282-285 (nel Nr.5. Mai), esponendo dettagliatamente in quattro paragrafi il contenuto dei quattro capitoli.

Nel primo semestre del 1937 esce anche la terza edizione, riveduta e ampliata, del dizionario biografico di Edoardo Savino, *La Nazione operante. Albo d'oro del fascismo. Profili e figure*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, XV [1937]; nella p. 229 è ristampato il profilo di Pettazzoni della seconda edizione (1933, con la data del 1934), in corpo minore, con minimi ritocchi; ma è soppresso l'ultimo periodo (cfr. *Pettazzoni 1931-1933*, 157).

Ricordiamo qui anche una nuova opera di Wilhelm Schmidt, *Handbuch der Methode der kulturhistorischen Ethnologie mit Beiträgen von W. Koppers*, Münster i.W., 1937: il padre verbita ha atteso la morte di Friedrich Graebner, autore di un primo trattato sistematico di etnologia, *Methode der Ethnologie*, Heidelberg, 1911, per pubblicare, rielaborati, i testi di

lezioni tenute all'Università di Vienna; il settimo capitolo è dedicato al metodo dell'etnologia e delle sue scienze ausiliarie (psicologia, linguistica, preistoria, folklore, antropologia, geografia); sorprende l'assenza di un paragrafo su etnologia e storia delle religioni; il nome di Pettazzoni non figura nemmeno nella bibliografia.

Sorprende inoltre che quest'opera non sia recensita negli SMSR; forse il nostro storico delle religioni ha deciso di non dedicare più spazio della sua rivista alle pubblicazioni dello Schmidt: infatti, come abbiamo già avuto occasione di dire, non saranno recensiti i nuovi volumi (dal VII al XII) di *Der Ursprung der Gottesidee* e altre opere del padre verbita, e neppure gli *Annali Lateranensi* da lui fondati e diretti.

*Sull'onniscienza divina presso Romani, Etruschi, Italici (anni Trenta)*

Tra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta Pettazzoni raccoglie una straordinaria quantità di materiali sull'onniscienza divina presso Romani, Etruschi e Italici; qui forniamo notizie sommarie su quelli collocabili negli anni Trenta; sono oltre 200 cc. di varie dimensioni, in gran parte distribuite in diverse carpette raggruppate per argomenti: *Culsans*, *Umbri*, *Romani e Italici*, *L'Anno solare*, *Hyperion*, *Il padre Sole*, *Janus*.

Come al solito, il nostro storico delle religioni trascrive passi e trae appunti e indicazioni bibliografiche da enciclopedie e dizionari speciali, da monografie, articoli, ecc.; ci limitiamo a indicare gli autori principali (studiosi di storia delle religioni, ma anche di archeologia, di numismatica, ecc.) conservando l'ordine dell'elenco di cui sopra.

*Culsans* (è il nome divino con il quale gli Etruschi designavano *Ani*, *Janus* di origine microasiatica): Buonamici, Neppi Modona, Ducati, Herbig, Hrozny (passi e testi anche dal CIE, cioè dal *Corpus inscriptionum etruscarum*); *Umbri*: Conway, Goldmann, Devoto, Höfer; *Romani e Italici* (al titolo sono aggiunte le seguenti righe: "Juppiter, e corrispond. (onnisc. arguibile /solo?/ indirettam. specie a traverso la sanzione (meteorica: fulmine) su i trattati, giuramenti, e simili; spostam. del *Terminus* - cfr. Etruschi"): Weinstock, Müller, Kretschmer (molti appunti sono tratti dal PW e dal RL); *L'Anno solare*: Ginzel, Wissowa, Nissen (appunti anche dal PW); *Hyperion*: Solmsen, Schulze, Gerhard, Walde-Hofmann, Müller Izn (appunti anche da PW e RL); *Il padre Sole*: Woensdregt, Goddard, Radin, Perry, Usener, Ohlmarks (per riscontri); *Janus* ("teorie"): Giannelli, Nissen, Krepelka, Huth, Börtzler, Cook, Usener, Frazer, Burchett (molti appunti sono tratti dalla voce *Janus* di W. F. Otto nel PW. Supplem. 3).

Sono degli anni Trenta anche carte che Pettazzoni trasferirà in altre "posizioni" o raccoglierà in altre carpette insieme con materiali nuovi degli anni Quaranta-Cinquanta; indichiamo alcuni altri autori dai cui scritti egli trae passi e appunti ancora negli anni Trenta: Willars, Deubner, Baiby, Jordan, Richter, Henzen, Nilsson, Ogle, Mattingly, Sydenham, Svennung, Cohen, Preller; e naturalmente risale alle fonti studiando innumerevoli passi di autori classici: Dione, Ovidio, Varrone, Seneca, Plinio, Livio, Tacito, Marziale, Virgilio, Servio, Cicerone, Orazio, Macrobio, Giovenale...

È particolarmente laborioso il "rifacimento" della lezione di Upsala *Roma-Etruria*; dai materiali conservati appare che Pettazzoni in un primo tempo pensa ad una trattazione, dal titolo *Romani, Etruschi, Italici*, dedicata soprattutto alle figure di Tinia, Culsans, Jupiter, Giano, Spetur; ma successivamente eliminerà, come vedremo, alcune parti.

È da ritenere che egli dedichi a questo lavoro parecchie settimane del 1937 e del 1938: manderà infatti il dattiloscritto al Rose il 5 maggio di quest'ultimo anno.

Facciamo seguire una descrizione sommaria dei primi manoscritti avvertendo che non è possibile stabilire il numero delle redazioni.

“Malecopie Italici” è segnato a matita rossa sul primo foglio di un manoscritto di 13 cc. n.n., delle quali 2 dedicate a *Tinia*, 2 a *Culsans*, 1 a *Jupiter*, 8 a *Giano*; quest’ultimo paragrafo non ha titolo, come non lo ha un altro manoscritto di 14 cc. numerate da 1 a 13 (c’è due volte 6, manca la 8, ma è inserita una carta n.n.): è tutto dedicato a *Janus*.

Da un appunto annotato su un foglietto apprendiamo che nell’aprile 1938 vengono rifatti i paragrafi *Janus*, *Spetur* (questo è anzi soppresso come paragrafo a sé), *Conclusioni e problemi*; l’ultimo manoscritto è costituito da 19 cc. variamente numerate (in parte, originariamente, carte di precedenti redazioni); come si evince dalle indicazioni dei paragrafi, è mutilo: a) *Jupiter-Spetur*, b) *Janus*, f) *Conclusioni e problemi* (le carte delle note sono allegate a quelle dei singoli paragrafi).

Non è conservata copia del dattiloscritto inviato al Rose: in esso, com’è indicato in un frammento della relativa camicia, la materia è così distribuita: “a. *Jupiter*, b) *Janus* (nuovo manoscritto), c. *Tinia*, (d. *Spetur*) in corpo minore (nuovo manoscritto)”.

Come si evince dai testi e dalle note, l’attenzione di Pettazzoni è rivolta soprattutto alla religione romana, e in particolare al dio Giano, la cui onniveggenza è in funzione del suo bifrontismo: le due facce gli consentono di vedere davanti e di dietro, idealmente in tutte le direzioni; il nostro storico delle religioni si sofferma a lungo su alcune questioni circa l’originaria natura del nume come dio solare, come “dio del cominciamento”, la sua priorità temporale, l’associazione di Giano con la luna...

Nel marzo-aprile 1940 sarà rifatto il paragrafo *Janus* e, almeno in parte, verranno modificati anche gli altri paragrafi; un altro rifacimento si avrà nel 1952.

Ancora negli anni Cinquanta Pettazzoni tornerà sulla figura di Giano con l’articolo *Per l’iconografia di Giano*, *Studi etruschi*, 24 (1955-1956), 79-90.

#### *All’inizio dell’estate 1937*

Pettazzoni, forse in giugno, forse nei primi giorni del luglio 1937, trova il tempo di accontentare Ada Maviglia, laureatasi a Roma con la tesi *Gli attributi dei sostegni nella statuaria antica* e autrice tra l’altro del volume *L’attività artistica di Lisippo ricostruita su nuove basi*, Roma, 1914, la quale Maviglia, uscendo dal campo della statuaria greca, gli ha presentato una memoria dal titolo *I documenti figurati del Mitraismo* che desidererebbe pubblicare negli SMSR. Egli legge attentamente il manoscritto annotando le sue osservazioni in 4 cc. numerate di media dimensione; in testa alla prima scrive: *Contro la storia d. arte in confr. con la storia d. religioni. Contro la base filologica!* A giudicare dai molti punti esclamativi che costellano le carte e da una lettera dell’autrice in data 13 luglio, il giudizio non è positivo: “Perciò mi è rincresciuto l’esser stata messa fra quelli che presentano ipotesi infondate...” scrive la Maviglia; la quale nella primavera 1941 presenterà un altro lavoro al concorso per il premio reale di archeologia e storia dell’arte presso l’Accademia d’Italia (un saggio inedito di interpretazione simbolico-religiosa sull’*Ara Pacis Augustae*), e all’inizio degli anni Cinquanta ad un concorso dell’Accademia dei Lincei alcuni capitoli di una *Storia universale scritta su documenti ineccepibili* che Pettazzoni, relatore, giudicherà frutto “in massima parte di arbitrarie interpretazioni di fatti e di monumenti in base a teorie inconsistenti espresse in tono pretenzioso e in linguaggio confuso”.

Villar Pellice (Prov. di Torino), il 12 Luglio 1937

Stimatissimo Sig. Professore!

Troppo cortesi sono le Sue righe perché io indugi a farLe pervenire il mio sentito ringraziamento e ad esprimerLe insieme la mia alta ammirazione per la Sua poderosa opera sulla "Confessione dei peccati".

Nella lieta prospettiva di poter leggere, mercè la Sua liberalità, qualche altro scritto di sì competente maestro, rimango -coi sensi del più rispettoso ossequio - Di Lei dev.mo  
Howard Teofilo Gay

Dal testo della cartolina che abbiamo trascritto si evince che nella prima quindicina di luglio avviene un contatto epistolare tra Pettazzoni e Howard Teofilo Gay (in un capitolo precedente abbiamo detto della recensione di quest'ultimo al 3° volume de *La confessione dei peccati* e richiamato le precedenti al 1° e al 2°, tutte pubblicate nell'*Orientalische Literaturzeitung*).

Howard Teofilo Gay ha compiuto gli studi secondari a Roma, Torino e Brescia e quelli teologici a Firenze (1894-1897), a Berlino (1897-1899) e a Ginevra (1899-1900); ha raggiunto una perfetta padronanza di molte lingue, in particolare dell'ebraico, del sanscrito e dell'arabo; pur possedendo una cultura teologica e filologica tale da poter aspirare ad una cattedra universitaria, non ha voluto essere altro che pastore evangelico; consacrato a Torre Pellice nel 1900, per trent'anni consecutivi (1903-1934) è stato ministro presso la Chiesa evangelica svizzera di Bergamo (fusa poi con la Chiesa valdese) (9 bis).

In luglio Pettazzoni riceve una comunicazione dal Generale comandante II gruppo dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia - Gruppo Roma-: "con B.U. 1937 dispensa n. 36 pagina 2881 Ella è stato promosso al grado di capitano con anzianità 1°/3/35". Curiosa la promozione col *Bollettino Ufficiale*! La stessa espressione verrà usata nella comunicazione ufficiale del Comando Distretto Militare; *rectius*, il tenente Pettazzoni è stato promosso capitano ad anzianità per titoli con r.d. 13 maggio 1937, reg. alla Corte dei Conti il 14 giugno, reg. 23, f. 208, pubblicato nel B.U. 1937, a p. 2881.

Tra le pubblicazioni che giungono in Via Crescenzo nel luglio 1937 forse attira l'attenzione di Pettazzoni anche il volume di Antonino D'Alia, "ministro plenipotenziario d'Italia" a riposo, *Confederazione europea*, Roma, 1934; al titolo dell'occhietto l'autore ha aggiunto di suo pugno "...o Caos!": nella stessa pagina si legge il motto *Ex diversis gentibus Europae patriam unam* (10). Sorprende, in anni di esasperato sciovinismo e dilagante razzismo, leggere espressioni di riguardo "ai non Europei, molti dei quali (non Europei) o ci sono superiori o non sono per nulla inferiori a noi"; della *Prefazione*, 5-9, riportiamo la parte finale, in un certo senso profetica:

In sostanza, questo volume è diretto anzitutto a studiosi e a non studiosi di qualsiasi nazionalità e di qualsiasi religione d'Europa, perché vedano la realtà dei mali dei quali questa è sempre più travagliata; ai diplomatici poi perché non si irrigidiscano nelle loro funzioni e diventino i veri Consiglieri di Politica estera dei loro Governi, a quasi tutti gli Uomini politici e di Stato, in fine, del nostro Continente perché la finiscano una buona volta con le loro infantili Conferenze e con le loro altisonanti parole, perché escano dal circolo vizioso delle quisquiglie, delle piccinerie, delle riserve, dei trabocchetti e simili, e perché, ampliando il loro respiro, considerino e affrontino e trovino sul serio la soluzione di tutte le quistioni che tanto ci assillano, onde poter giungere ancora in tempo a quella Paneuropa a cui—ove l'opera loro mancasse—arriverebbero ugualmente le nostre generazioni future, ma dopo un caos generale, perdite, sofferenze ed umiliazioni, delle quali sarebbero, proprio essi, ritenuti i maggiori responsabili nella Storia nostra e dell'Umanità.

Il 22 o il 23 luglio l'ambasciatore giapponese Yotaro Sugimura lascerà Roma; in data 16 scrive un'amichevole lettera di congedo all'amico Pettazzoni, il quale risponde ricordando d'aver goduto della sua cordiale e squisita ospitalità: se un giorno avrà la fortuna di visitare il Giappone, sarà per lui il coronamento di un interesse molto vivo che l'ha spinto a studiare la storia culturale e religiosa giapponese (questa fortuna l'avrà nel 1958, quando parteci-

perà al 9° Congresso internazionale di storia delle religioni a Tokyo e Kyoto).

Il pomeriggio di sabato 17 luglio Adele si trova nell'appartamento di Via Crescenzo e, probabilmente per incarico di Pettazzoni, cerca nello studio una chiave smarrita; tra l'altro tira il cassetto del tavolo grande: le saltano agli occhi alcune foto di lui "sorridente e felice" in mezzo ad altre persone; la turbano piccole fotografie in cui egli appare "non certamente dall'aspetto di uno studioso" insieme con una signorina a S. Onofrio di Roma e a Bressanone nel settembre 1936 (come abbiamo ricordato a suo luogo, la signorina è Marie Rühland); il giorno dopo scrive a Pettazzoni una lettera il cui tenore lasciamo immaginare...; ma in data 23 ne scrive un'altra, affettuosa come sempre.

Intanto la mattina del 22 luglio Pettazzoni lascia Roma: si reca a Montecatini Terme per un brevissimo periodo di riposo e cura (prevede di tornare a casa il 28 o il 29 del mese); alloggia all'Hôtel Bella Vista & Palace dei fratelli Nuti. Pur soggiornando qui per pochi giorni, si fa mandare la corrispondenza da casa (anche la posta normale è celere): da Montecatini risponde, per esempio, al Krappe che si trova in Francia, al Frazer (v. più avanti), a Pasquali, il quale spera di esser chiamato a coprire un posto vacante nella Facoltà letteraria romana (nella capitale vive la madre molto anziana; ma ha anche esigenze di lavoro, in quanto a Roma, meglio che a Firenze, potrebbe "scrivere la Storia di Roma nell'antichità e la Società attica del V Secolo"); di altra corrispondenza, relativa alla ricerca di immagini tricefale, diremo più avanti; e più avanti diremo dell'invito, che gli rivolge de Francisci, di scrivere un articolo per *Civiltà fascista* sugli studi storico-religiosi in Italia.

#### *Progetto di un Istituto di Etnologia e Scienze Coloniali (2° semestre 1937)*

"Ho ricevuto il progetto per la costituzione di un 'Istituto di Etnologia e Scienze Coloniali' che l'E.V. ha già presentato a S.E. Lessona": così scrive il rettore dell'Università di Roma in data 18 luglio 1937 rispondendo ad una lettera di Pettazzoni del 4 precedente; questa testimonianza ci induce a collocare all'inizio dell'estate di quest'anno la redazione del progetto in parola; Lessona è il ministro delle colonie, anzi dell'Africa italiana (la nuova denominazione è stata adottata con r.d. 8 aprile 1937; del Ministero dell'Africa italiana il 20 novembre 1937 assumerà la titolarità lo stesso Mussolini).

Sono conservate 3 cc.n.n. di foglio protocollo (complessivamente 5 facc.) riguardanti la questione e 5 cartelle dattiloscritte recanti soltanto il relativo progetto. Le 3 cc. recano correzioni e tagli e in parte sono annullate; è annullato il testo della prima facciata, il quale costituisce la presentazione del progetto:

Nel nuovo fervore di studi connessi con la fondazione del nuovo Impero africano d'Italia e per provvedere alla preparazione scientifica dei funzionari superiori dell'Amministrazione coloniale, sembra opportuno procedere alla costituz. di una Scuola (o Istituto) di Etnologia presso la R. Univ. di Roma.

Della Scuola di Etnol. faranno parte discipline che attualm. figurano nei quadri di diverse Facoltà, ed altre da istituire ex-novo, a tempo opportuno.

Si prospetta qui un quadro degli insegnamenti della Scuola di Etnologia indicando fra parentesi la Fac. di cui ciascuno attualm. fa parte, e segnando con un asterisco quelli ora inesistenti...

Nel verso della prima carta c'è un elenco di discipline, da tenere in considerazione, che figurano nei quadri dell'Università di Roma per la laurea in scienze politiche, lettere, scienze naturali; segue il progetto, nel quale sono contemplati anche gli insegnamenti "per la laurea in Etnologia" (alcuni sono contrassegnati da un asterisco). Il testo da noi sopra trascritto probabilmente va a costituire la lettera che accompagna il *Progetto*:

### Progetto

di un Istituto di Etnologia e Scienze Coloniali, presentato dal Prof. R. Pettazzoni, accademico d'Italia, professore incaricato di Etnologia nella R. Università di Roma.

È costituito in Roma un Istituto di *Etnologia e Scienze Coloniali*.

L'*Istituto di Etnologia e Scienze Coloniali* ha compiti scientifici che si estendono a tutto il campo delle scienze etnologiche e coloniali, con particolare riguardo alla etnologia dell'Africa Italiana.

L'*Istituto di Etnologia e Scienze Coloniali* ha un triplice ordine di funzioni che concernono: I – lo studio delle scienze etnologiche e coloniali nei quadri dell'istruzione superiore; II - l'esplorazione etnografica di popolazioni incolte, specialmente nell'Africa Italiana ed eventualmente in altre parti dell'Africa; III – l'organizzazione e lo sviluppo dei Musei etnografici, coloniali e simili in Italia e nei Governi dell'Africa Italiana.

I – Per ciò che concerne il I punto, l'Istituto di Etnologia e Scienze Coloniali ha il compito di promuovere l'insegnamento della Etnologia e delle altre scienze etnologiche e coloniali nelle Università e negli altri Istituti d'Istruzione Superiore, coordinando le varie iniziative del genere.

Un compito speciale in questo campo è da assegnare alla R. Università di Roma. Per l'Università di Roma è prevista:

a. L'istituzione di un corso universitario di studi che porti al conseguimento di una *laurea in etnologia e scienze coloniali* (vedi oltre); b. L'istituzione di una *Scuola di Etnologia e Scienze coloniali*, di carattere post-universitario, che conferisca un *Diploma in scienze etnologiche e coloniali* (vedi oltre).

II – Quanto al II punto l'Istituto di Etnologia e Scienze Coloniali ha il compito di promuovere ed organizzare la esplorazione etnografica intesa in senso largo (cioè anche nel senso linguistico, archeologico, ecc.).

A ciò l'Istituto provvede organizzando apposite spedizioni e missioni.

Il campo dell'esplorazione etnografica sarà principalmente l'Africa Italiana. L'opera dell'Istituto in questo campo sarà coordinata a quella di altri Enti come la R. Accademia d'Italia, ecc.

In base ad accordi con le Autorità metropolitane e con i Governi coloniali si provvederà alla costituzione di filiali dell'Istituto con sede a Addis Abeba ed in altri centri dell'Africa Italiana.

III – Quanto al III punto, l'Istituto di Etnologia e Scienze Coloniali esercita una funzione di sorveglianza e vigilanza su l'attività scientifica dei Musei Etnografici e Coloniali in Italia e nei possedimenti d'oltremare, specialmente per ciò che riguarda l'incremento delle collezioni etnografiche, la ripartizione del materiale etnografico coloniale, il coordinamento delle iniziative per la formazione di Musei Coloniali, ecc.

Questa funzione dell'Istituto di Etnologia si estende anche alle Esposizioni Coloniali e ad altre iniziative del genere.

### *Laurea in Etnologia e Scienze Coloniali*

La laurea in Etnologia e Scienze Coloniali richiede un corso di studi specializzati della durata di un biennio (secondo biennio). Essa ha lo scopo di fornire una adeguata preparazione scientifica agli aspiranti alle carriere dell'Amministrazione Coloniale, e potrà essere titolo di preferenza nei Concorsi a determinati Uffici dell'Amministrazione Coloniale, Civile e Militare.

Sono *titoli di ammissione*: a) il primo biennio della laurea in Scienze Politiche. Materie consigliate oltre quelle del biennio: storia e politica coloniale, geografia ed etnografia coloniale, economia coloniale, sociologia, storia delle esplorazioni geografiche; b) il primo biennio della laurea in Lettere. Materie consigliate oltre quelle del biennio: etnologia, geografia, paletnologia, storia delle religioni, storia ed istituzioni musulmane, storia e lingue d'Abissinia, lingua e letteratura araba; c) il primo biennio della laurea in Scienze naturali ecc. Materie consigliate oltre quelle del biennio: etnologia, antropologia, geografia fisica, geologia; d) il primo biennio della laurea in Giurisprudenza. Materie consigliate oltre quelle del biennio: diritto coloniale, diritto musulmano, \* etnologia giuridica, \* diritto agrario (applicato all'Africa Italiana).

*Insegnamenti*: Si dividono in:

*Fondamentali*: Etnologia, Storia e politica coloniale, \*Geografia antropica, Geografia ed etnologia coloniale, Storia e lingue d'Abissinia, Storia ed istituzioni musulmane.

*Complementari*: Antropologia, Paletnologia, Storia delle esplorazioni geografiche, Storia delle religioni, \*Missionologia, \* Linguistica generale, \* Africanistica, Lingua e letteratura araba, \* Americanistica, \* Civiltà dell'America precolombiana.

(Le materie contrassegnate di un \* non esistono attualmente nella R. Università di Roma, e potranno essere introdotte successivamente).

Lo studente dovrà sostenere tre esami biennali (due dei quali saranno in Etnologia e in Storia e politica coloniale), e quattro esami annuali in materie scelte fra le fondamentali o le complementari, in cui non abbia già sostenuto.

nuto esami nel primo biennio.

Alla fine del secondo anno dovrà presentare una dissertazione in una delle materie fondamentali o complementari.

Lo studente dovrà dar prova, alla fine del primo anno del biennio, di conoscere sufficientemente le lingue inglese, tedesca e francese.

#### *La Scuola di Scienze Etnologiche e Coloniali*

La Scuola di Scienze etnologiche e coloniali della R. Università di Roma è una scuola di perfezionamento postuniversitario. Essa mira: 1°) al perfezionamento della cultura scientifica del personale dell'Amministrazione Coloniale; 2°) alla preparazione scientifica del personale direttivo dei Musei Etnografici o Coloniali; 3°) alla formazione scientifica degli studiosi aspiranti all'insegnamento universitario delle Scienze Etnologiche e Coloniali.

Il corso della Scuola ha la durata di un triennio. Gli insegnamenti della Scuola sono quelli della Laurea in Etnologia e Scienze Coloniali.

Possono essere ammessi alla Scuola, oltre ai laureati in Etnologia e scienze coloniali, i laureati in Scienze Politiche, in Lettere, in Scienze Naturali, in Giurisprudenza, in Economia e Commercio.

I professori delle materie insegnate nella Scuola costituiscono il Consiglio direttivo della Scuola, fra il quale è scelto il Direttore della Scuola.

Gli allievi debbono dar prova di un'adeguata conoscenza delle lingue inglese, tedesca, e francese.

Gli allievi debbono sostenere un certo numero di esami che saranno stabiliti caso per caso dal Consiglio Direttivo della Scuola in base agli studi precedenti di ciascun allievo.

Ogni allievo dovrà passare una parte del triennio all'estero. La durata della permanenza all'estero sarà stabilita caso per caso dal Consiglio Direttivo. La permanenza all'estero sarà: o un soggiorno presso una Università straniera a scopo di perfezionamento in un ramo speciale delle Scienze etnologiche e coloniali; oppure un soggiorno in una zona dell'Africa Italiana a scopo di addestramento nella esplorazione etnografica. Nel primo caso l'allievo otterrà una borsa di studio concessa dall'Istituto; nel secondo godrà del trattamento previsto per le Missioni e Spedizioni scientifiche dell'Istituto.

Alla fine del triennio l'allievo dovrà presentare un lavoro di carattere scientifico nel campo dei suoi studi speciali. Questo lavoro potrà avere la forma di relazione sopra un'esplorazione etnografica eseguita.

Con la lettera sopra citata del 18 luglio il rettore comunica a Pettazzoni che "S.E. Lessona, d'accordo in questo con S.E. Bottai, sarebbe favorevole alla costituzione di una Scuola coloniale e di una Scuola di studi orientali, secondo le proposte presentate rispettivamente dai proff. Mondaini e Guidi"; lo invita a prendere opportuni accordi con i predetti professori per studiare la possibilità di una fusione dei vari progetti, per dar vita a non più di due istituti.

È probabile che il nostro storico delle religioni discuta la questione con l'amico Michelangelo Guidi e con Gennaro Mondaini; quest'ultimo è il pioniere in Italia degli studi scientifici di storia, politica e legislazione coloniale, ed è dal 1907 professore di Storia del commercio e delle colonie nella Facoltà di economia e commercio dell'Università di Roma (già Istituto superiore di studi commerciali e coloniali); sembra che non abbia ulteriori rapporti con Pettazzoni, il quale tratta poi la questione del *Progetto* con il diplomatico Carlo Rossetti, dal 1936 direttore dell'Ufficio studi al Ministero delle colonie (ora dell'Africa italiana); con lui avrà rapporti tra il 1937 e il 1938 fino all'VIII Convegno Volta che si terrà nell'ottobre 1938 ( 11 ).

La proposta di istituzione di una Scuola (o Istituto) di Etnologia nell'Università di Roma è posta anche all'ordine del giorno degli organi accademici; il Consiglio della Facoltà di lettere e filosofia esprime il voto favorevole all'inclusione dell'insegnamento dell'Etnologia fra gli insegnamenti complementari per la laurea in lettere; la Facoltà inoltre, nella seduta del 2 luglio, propone che l'incarico di detta disciplina sia affidato anche per l'a. acc. 1937-38 a Pettazzoni; la proposta viene approvata dal Senato accademico il 13 e dal Consiglio di amministrazione il 15 dello stesso mese.

Con r.d. 27 ottobre 1937, n. 2619 (*Modificazioni allo Statuto della Regia Università di Roma*) lo Statuto dell'Università di Roma, approvato con r.d. 1° ottobre 1936, n. 2498, "è modificato nel senso che dopo l'art.178 sono aggiunte le norme relative alla Scuola di perfezionamento in studi coloniali" (dette norme sono contemplate negli artt. 179-189); la Scuola "si propone il duplice fine di promuovere gli studi coloniali e di dare agli aspiranti ad impieghi, professioni od attività varie in Colonia l'alta cultura specifica all'uopo necessaria"; il corso ha la durata di un biennio; le materie d'insegnamento sono le seguenti: 1. Storia coloniale (generale e italiana) (biennale). 2. Geografia politica ed economica delle Colonie (italiane e straniere). 3. Etnologia generale e giuridica delle Colonie italiane. 4. Diritto e legislazione coloniale (italiana e comparata) (biennale). 5. Politica coloniale. 6. Storia ed istituzioni musulmane. 7. Storia ed istituzioni etiopiche. 8. Igiene coloniale. 9. Contabilità di Stato. 10. Lingua e letteratura araba (biennale). 11. Lingua e letteratura amarica (biennale).

La Scuola ha tra le materie l'Etnologia generale e giuridica delle Colonie italiane, ma non è l'istituto auspicato da Pettazzoni.

La Scuola di perfezionamento in studi coloniali sarà istituita nell'Università di Roma nel febbraio 1938 (v. *Scuola di perfezionamento in Studi Coloniali*, Il Giornale d'Italia, 3 febbraio 1938, 4); il decreto 2619 sopra citato sarà pubblicato nella G.U. del 9 marzo 1938 e anche nell'*Annuario* dell'Università di Roma per l'a.acc.1937-38, 15-17 (v. anche p. 584).

Come abbiamo già detto, Pettazzoni non è soddisfatto della soluzione adottata dal Ministero; il 14 marzo 1938, ricevuto in udienza dal ministro Bottai per i preliminari del VII Congresso internazionale di storia delle religioni, egli toccherà anche questo problema, ma senza successo; riuscirà a far istituire la Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche soltanto nel dopoguerra, e precisamente nel 1947.

#### *Ulteriori rapporti con Angelo Brelich (estate 1937)*

Come abbiamo a suo luogo esposto, Angelo Brelich, nel dicembre 1936, prima di lasciare Roma, ha incontrato Pettazzoni, il quale si è mostrato molto gentile con lui; il 24 gennaio 1937 è partito per Budapest; qui ha incontrato Alföldi, il quale gli pubblica il lavoro *Aspetti della morte nelle iscrizioni sepolcrali dell'impero romano* nella serie delle "Dissertationes Pannonicae", I, 7, Budapest, 1937: è un lavoro modesto, di 88 pp., "di un ragazzo di 22 anni... che non ha mai studiato seriamente e che si è lanciato con un'incoscienza impressionante in un'impresa per la quale non era maturo" (così scriverà l'autore nella sua autobiografia); ma il volume ottiene molte recensioni e molta notorietà; anche Pettazzoni lo farà esaminare da Paola Franchetti per una nota bibliografica che pubblicherà negli SMSR, 13 (1937), 258-259 ( 12 ); in Ungheria Brelich ha pubblicato anche l'articolo *La conception du monde dans les inscriptions antiques*, Pannonia, 2 (1936), 79-90, e la brevissima tesi di laurea, in ungherese: *A triumphantor*, Pécs, 1937, pp.31, alla quale dedicherà una pagina dell'autobiografia ( 13 ); inoltre ha pubblicato in Italia un articolo in un periodico di Cremona: *Antica spiritualità eroica*, Regime Fascista, 25 febbraio 1937.

Dopo la laurea in lettere conseguita nell'Università di Pécs, con Kerényi, nella primavera 1937 Brelich è tornato a Budapest, e precisamente ad Aquincum (Ó-Buda) sulla destra del Danubio, di fronte a Pest: qui ha cominciato ad occuparsi di un tema di interesse locale, ma anche generale: Aquincum, la colonia romana, dal punto di vista delle condizioni religiose e sociali; completerà il lavoro l'anno successivo e pubblicherà in ungherese un ampio contri-

buto sulla vita religiosa di Aquincum in un volume di studi in memoria di Kuzsinszky: *Aquincum vallásos élete*, nel *Kuzsinszky-Emlék-könyv o Laureae Aquincenses memoriae Valentini Kuzsinszky dicatae*, Budapest, 1938, I, 20-144.

Il 30 giugno scrive a Pettazzoni dandogli notizia dei suoi studi e gli manifesta il desiderio di vivere in Italia, anche “perché in Ungheria gli stranieri già non possono ricevere nessun impiego”: pur di poter continuare il lavoro scientifico, si accontenterebbe di “una vita modesta”, di “un posto in una biblioteca o, forse, in un museo, in un istituto, accademia o altro”; pensa anche “ad un posto di segretario o qualcosa di simile”; memore della gentilezza e bontà dimostrategli da Pettazzoni nel 1936, confida di ricevere un suo parere e il suo aiuto.

#### *Novità per l'Accademia d'Italia (luglio 1937)*

In alcuni capitoli precedenti abbiamo accennato alle discussioni avvenute nelle adunanze dell'Accademia d'Italia circa le modifiche da apportare allo Statuto.

Con r.d.-l. 8 luglio 1937, “riconosciuta la necessità urgente ed assoluta di provvedere” (non è detto da che cosa siano determinate la necessità e l'urgenza), vengono abrogate le disposizioni riguardanti la nomina alla carica di presidente dell'Accademia e si decreta che la nomina stessa “è fatta con decreto Reale, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, di concerto col Ministro per l'educazione nazionale, sentito il Consiglio dei Ministri” (viene abolita la designazione della terna da parte dell'Accademia); si decreta inoltre che, qualora la nomina del presidente sia fatta tra personalità estranee all'Accademia, nel decreto di nomina sarà determinata la classe della quale il nuovo presidente entrerà a far parte quale accademico.

Anche la procedura per le modificazioni dello Statuto viene semplificata nel senso che saranno apportate con decreto reale su proposta del capo del governo di concerto col ministro dell'educazione nazionale; soltanto per le modificazioni al Regolamento verrà sentito il Consiglio accademico.

È così soppressa l'autonomia dell'Accademia; si ritiene che il decreto dell'8 luglio venga adottato *ad hoc*, per consentire l'attribuzione della carica di presidente all'on. Luigi Federzoni senza attendere la designazione per la nomina ad accademico e quella successiva alla più alta carica accademica.

Come vedremo, il primo presidente nominato secondo la nuova procedura sarà Gabriele d'Annunzio, nel novembre 1937; dopo la morte del poeta sarà nominato Federzoni.

#### *Per la Materia Anthropologica di Frazer (luglio 1937)*

Quando nel 1934 si sono festeggiati gli ottant'anni di Frazer, è stata pubblicata da Th. Bestermann una bibliografia completa dei suoi scritti (266 numeri): *A Bibliography of Sir James George Frazer O.M.*, London, 1934; in quella occasione il festeggiato ha dichiarato che, se molte sono le sue opere pubblicate, più sono le inedite consegnate in una cinquantina di grossi quaderni di appunti manoscritti (13 bis); nel 1937 il grande antropologo inglese pensa a pubblicare almeno una parte di detti appunti, materiali grezzi tratti da opere etnografiche rare e addirittura introvabili fuori dell'Inghilterra; ottiene l'appoggio finanziario del Trinity College di Cambridge e il parere favorevole della Folklore Society di Londra, di Haddon, Hutton, Seligman, Lévy-Bruhl; desidera conoscere l'opinione di altri colleghi e

amici, tra i quali il nostro storico delle religioni; in data 19 luglio detta a Lady Frazer, sua preziosa collaboratrice, un'apposita lettera, alla quale allega copia del progetto editoriale della *Materia Anthropologica* (5 cc. dattiloscritte: *The Note Books of Sir J.G. Frazer. A copious Collection of Material for the Study of Social Anthropology*).

Riteniamo opportuno riportare integralmente la risposta che sollecitamente Pettazzoni manda da Montecatini:

Montecatini, 27/7/1937

Caro e venerato Maestro,

io mi sento molto onorato di essere invitato da Lei ad esprimere il mio pensiero sul progetto di pubblicazione della Sua *Materia Anthropologica*. Mi ricordo di aver letto in qualcuno dei Suoi libri che per Lei il valore delle Sue opere, più che nelle teorie esposte, sta nei fatti prospettati e sistematicamente trattati. A questo esemplare concetto di obiettività scientifica si ispira anche la Sua nuova iniziativa, che vuole mettere a disposizione di ciascuno i tesori di una eccezionale documentazione accumulati in sessant'anni di sapiente ricerca.

Questi tesori sono tanto più preziosi in quanto sono tratti da opere rare ed antiche e difficilmente accessibili, o addirittura, per certe popolazioni, dalle più antiche informazioni fornite dai primi Bianchi che le visitarono. Queste antiche testimonianze, per quanto incomplete e talora manchevoli per difetto di comprensione, hanno tuttavia il pregio di rispecchiare la vita degli indigeni in una fase anteriore alle influenze della civiltà bianca.

Confrontate con le informazioni successive, fino alle più recenti, quelle testimonianze antiche consentono molte volte di cogliere l'origine e tracciare lo svolgimento di una istituzione, di un costume o di una credenza, portando un contributo positivo e reale a quelle auspiccate costruzioni storico-culturali che oggi si tentano avventurosamente per altre vie molto più problematiche.

Ché se nella compulsazione della *Materia Anthropologica* qualche studioso non si terrà pago dell'*excerptum* e si sentirà in dovere di consultare - possibilmente - la fonte integrale, sarà sempre merito della pubblicazione Frazeriana di aver dato impulso a più ampie ricerche eventualmente feconde di ulteriori sviluppi ed anche di nuove teorie.

Per tutto ciò io sono convinto che la pubblicazione della *Materia Anthropologica* sarà uno strumento di incomparabile utilità per gli studi aventi per oggetto la storia della civiltà, della religione e del costume. E sono certo di interpretare il sentimento di tutti gli studiosi esprimendo l'augurio che il progetto entri al più presto nella fase di realizzazione.

Mi creda, Maestro, suo devotissimo

Raffaele Pettazzoni

Dai *Note Books* saranno estratti due grossi volumi: *Anthologia Anthropologica* edited by R. A. Downie, I. *The Native Races of Africa and Madagascar*, II. *The Native Races of Asia and Europe*, London, 1938-1939.

#### *Per i Mélanges Dussaud (estate 1937)*

Con lettera del 29 luglio 1937 Georges Ort-Geuthner, direttore della Librairie orientaleste Paul Geuthner di Parigi, comunica che per i 70 anni di René Dussaud si intende pubblicare, sotto la direzione di Henri Seyrig, direttore del Servizio delle Antichità di Beyrouth, dei *Mélanges Syriens offerts à Monsieur René Dussaud*: il volume deve uscire il 24 dicembre 1938 e dovrebbe andare in stampa il 1° gennaio dello stesso anno; per dare all'opera un'unità scientifica gli argomenti da trattare saranno strettamente limitati alla Palestina, al Libano, alla Siria e dintorni; anche Pettazzoni viene invitato a collaborare. Egli non è uno specialista degli argomenti da trattare nei *Mélanges Syriens*, ma non vuole rinunciare a rendere omaggio ad uno scienziato col quale intrattiene rapporti amichevoli fin dagli inizi della sua carriera scientifica; come scrive a Henri Seyrig ( 14 ), egli si propone di contribuire al volume con un articolo sulla confessione dei peccati in Siria nei tempi precristiani adattando un capitolo della sua *Confessione dei peccati* e tenendo conto delle pubblicazioni uscite recentemente; è un lavoro che non gli porterà via molto tempo e al quale penserà dopo qual-

che mese: lo preparerà, come vedremo, nei primi giorni dell'aprile 1938.

*Per il secondo fascicolo semestrale 1937 degli SMSR (2° semestre 1937)*

Per il secondo fascicolo semestrale 1937 degli SMSR Pettazzoni dispone di numerosi contributi, alcuni dei quali importanti per contenuto ed estensione: per esempio, l'ampio articolo (occuperà 50 pp.) *Origine dell'equazione ellenistica Logos=Anthropos* di Maryla Falk, la quale nel febbraio scorso ha ottenuto un lusinghiero riconoscimento (è stata presentata all'Accademia dei Lincei la sua memoria *Il mito psicologico nell'India antica*: sarà pubblicata nel 1939) e l'articolo di Karl Theodor Preuss, *Die Menschenopfer in der mexikanischen Bilderhandschrift "Historia Tolteca Chichimeca"*, originariamente destinato alla nuova rivista *America* (v. Pettazzoni 1935-1936, 237); è la prima volta (ma anche l'ultima) che uno scritto dell'insigne americanista tedesco appare nella rivista diretta dal nostro storico delle religioni; anche Ida Lublinski collabora, con un articolo, per la prima e per l'ultima volta; collaborano inoltre con articoli la Guarducci e Zolli.

Per la prima e per l'ultima volta collabora alla rubrica "Rassegne ed appunti" con la nota *Kultsünden und Gottesverleugner* Samson Eitrem di Oslo; il grande filologo classico, papirologo e storico delle religioni antiche ha pubblicato, in materia storico-religiosa, oltre ad una serie di articoli, i volumi *Die göttlichen Zwillinge bei den Griechen* (1902) e *Beiträge zur griechischen Religionsgeschichte* (1910-1920); ha inoltre collaborato con numerose voci mitologiche al PW; uno dei suoi centri d'interesse fondamentali è la magia antica: con la collaborazione di L. Amundsen ha curato l'edizione commentata dei Papiri Magici nel primo volume dei *Papyri Osloenses* (1925); ora sta lavorando ad un volume che uscirà nel 1942 col titolo *Mysteriereligioner i antikken*. Egli avrà ulteriori rapporti con Pettazzoni: per esempio, nel 1939 il nostro storico delle religioni sarà invitato da Kerényi, anche a nome del collega norvegese, a collaborare con un suo lavoro alla collana "Albae Vigiliae; e poi, dopo la parentesi della guerra, i rapporti saranno riallacciati ( 15 ).

Per la "Rivista bibliografica" redigono recensioni Franchetti, Falk, Turchi, Furlani e Pettazzoni.

Il direttore esprime vivo apprezzamento per il *Lehrbuch der Völkerkunde* hgg. von K.Th. Preuss, Stuttgart, 1937: "un libro di cui si sentiva il bisogno", una lacuna avvertita "ora colmata in modo egregio"; "in Italia, ai fini dell'insegnamento universitario, bisognerebbe farne la traduzione" (Pettazzoni stesso si adopererà, senza successo, per un'edizione italiana dell'importante opera); "abbiamo qui per la prima volta una trattazione veramente sistematica della Etnologia modernamente concepita come scienza delle civiltà 'primitive' o, come precisa il Mühlmann, delle civiltà a scarso sviluppo tecnico"; espone poi, con qualche osservazione, il contenuto dei principali capitoli del trattato.

Altrettanto elogiativa è la recensione a Franz Cumont, *L'Egypte des Astrologues*, Bruxelles, 1937:

Tutto quello che la esplorazione filologica ha potuto in un cinquantennio ricavare dai resti a noi pervenuti dell'antica astrologia, non tanto per la ricostruzione delle dottrine astrologiche quanto per la conoscenza dell'ambiente in cui quella strana letteratura fiorì, si trova condensato e ordinatamente esposto in questo prezioso volume.

Il Cumont non è soltanto un maestro in questo campo, e in altri. Egli è anche quello scrittore efficace e brillante che tutti conoscono, quanti hanno letto le sue opere ormai classiche. L'astrusa materia astrologica rivive in queste pagine componendosi in un quadro armonico che, completandosi via via con i dati dei papiri, ci fornisce una rappresentazione efficacissima di tutta la civiltà dell'Egitto ellenistico nei suoi vari aspetti. Alla descrizione dell'am-

biente politico e sociale segue, nella seconda parte del libro, la trattazione della religione e dei costumi.

È questa la parte più interessante ed anche la più originale, perchè l'astrologia egizia era in mano dei sacerdoti, i quali, per tutto ciò che era la politica, la guerra, l'amministrazione, si attenevano fedelmente alle tradizioni dell'astrologia orientale (caldea), ma nella materia che li toccava più da vicino e che li interessava professionalmente, cioè in tutto ciò che si riferiva alla religione, introdussero delle importanti modificazioni.

Le due recensioni occuperanno nel fascicolo, rispettivamente, le pp. 246-247 e 254.

Anche per le "Note bibliografiche" Pettazzoni ricorre all'aiuto di Nicola Turchi e di Paola Franchetti; egli si limita a segnalare i contributi che interessano in modo speciale la religiosità popolare e la scienza delle religioni pubblicati nel terzo volume del periodico annuale *Volk und Volkstum. Jahrbuch für Volkskunde*, München, 1938: la breve nota occuperà alcune righe della p. 259 del fascicolo (dopo questo terzo volume il periodico sarà soppresso dal regime nazista; nel 1941 sarà sciolta anche la Görres-Gesellschaft e i suoi beni saranno confiscati; la società sarà ricostituita nel 1948).

#### *Leggendo Evola (1937)*

Nei primi mesi del 1937 esce a Milano un nuovo volume di Julius Evola, *Il mito del sangue*, dedicato alla teoria della razza o razzismo, "quale ha preso forma, nell'ultimo quarto di secolo e quale ha finito con l'affermarsi in modo a tutti noto nella Germania nazionalsocialista"; Pettazzoni è interessato all'argomento sotto vari aspetti: delle 285 pagine del libro legge e segna infatti le prime 150, cioè l'*Introduzione* e i primi sei capitoli; non ne trae appunti e non appone note (ce n'è una sola a p.58), ma evidenzia alcuni passi con più segni marginali, qua e là indicando il suo dissenso con qualche punto esclamativo o interrogativo.

Dello stesso Evola Pettazzoni legge e segna le 14 pagine dell'*Introduzione* alla trad. ital. di un'opera di René Guénon, *La crisi del mondo moderno*, Milano, 1937; legge e segna anche le pagine della *Prefazione dell'autore*, 17-27.

Non abbiamo elementi per stabilire quando esattamente il nostro storico delle religioni si dedica a queste letture: forse durante le vacanze estive del 1937 ( 15 bis ).

#### *Lecture varie (1937)*

Abbiamo già avuto occasione di accennare a qualche lettura di Pettazzoni non direttamente connessa con i suoi studi; per esempio in *Pettazzoni 1934-1935*, 160-161, ci siamo soffermati sulla lettura di un libro di Armando Carlini su filosofia e religione nel pensiero di Mussolini; probabilmente durante le vacanze estive del 1937 o in qualche ritaglio di tempo egli dà una scorsa al secondo volume della *Vita di Benito Mussolini (dalle origini al 24 maggio 1915)* di Ivon de Begnac: *La strada verso il popolo*, Milano, 1937 (riguarda il periodo dal gennaio 1905 al 31 dicembre 1909); attirano la sua attenzione, tra le altre, le pagine relative a qualche episodio o al pensiero religioso (o areligioso) del giovane romagnolo: per esempio, egli legge e segna alcune righe delle pp. 34-35 relative alla sua usuale imprecazione a Buddo e le pp. 36-38, nelle quali l'autore rievoca il discorso tenuto da Mussolini a Gualtieri Emilia, sulla riva del Po, il 17 febbraio 1907, nell'anniversario di Giordano Bruno; segna la p. 100 relativa ai quattro articoli scritti da Mussolini dopo la lettura di Nietzsche e pubblicati ne *Il pensiero romagnolo* tra il novembre e il dicembre 1908; nelle pp. 271-284 legge e segna qua e là il testo degli articoli predetti; legge l'articolo *Il monello risponde*,

L'Avvenire del lavoratore, riportato alle pp. 297-299, e segna le righe sul genuino internazionalismo del fondatore del cristianesimo e sull'organizzazione internazionalista della Chiesa cattolica; legge l'articolo *La Pasqua umana*, Il Popolo (Trento), riportato alle pp. 301-304...

Forse il nostro storico delle religioni dà solo uno sguardo all'opuscolo di Duilio Presutti, *Il sentimento religioso di Benito Mussolini*, Firenze, 1937 (è il testo di una conferenza tenuta a Chieti nell'ottobre 1934 e a Pescara nel febbraio 1935).

Non sappiamo quando entra a far parte della biblioteca privata di Pettazzoni la recente ristampa di un vecchio opuscolo di Benito Mussolini, *L'Homme et la Divinité: Dieu n'existe pas. Conférence contradictoire, donnée à Lausanne en 1908* [sic! la conferenza in contraddittorio col pastore evangelico Alfredo Tagliatela è del 26 marzo 1904], Herblay, 1937 (nessuna delle 48 pp. reca segni).

I rapporti tra Stato e Chiesa in Italia sono un argomento che interessa Pettazzoni: egli legge e segna, per esempio, le 31 pagine dell'opuscolo del sen. Pietro Niccolini, *Giovanni Grosoli e la politica ecclesiastica italiana dal 1878 al 1929*, Ferrara, 1937.

#### *La recensione a Giovannetti (estate 1937)*

Forse non inaspettatamente, nella tarda primavera o all'inizio dell'estate 1937 Pettazzoni riceve dalla casa editrice Ulrico Hoepli il volume di Eugenio Giovannetti, *La religione di Cesare*, Milano, 1937, "omaggio dell'editore, con preghiera di farne un cenno nel Suo pregiato Periodico"; libri-omaggio con identica preghiera egli ne riceve spesso, ma solo poche volte può accontentare il mittente; in questo caso non può esimersi: l'autore è un amico, "il libro -si legge nelle ultime righe della *Prefazione*- è affettuosamente dedicato a Raffaele Pettazzoni, compagno d'università, e maestro".

È probabile che il nostro storico delle religioni esamini il libro durante le vacanze estive; e lo fa attentamente: segna quasi tutte le oltre 400 pagine e qua e là appone punti esclamativi e/o interrogativi e qualche nota; nella prima pagina bianca annota:

romanzato? - Il protag. non è Cesare - gli scorci! - cospiratore? -  
 C'è del Frazer (Cap. I) ma filtrato attraverso Bachofen - e c'è del De Sanctis - soprattutto dell'Altheim e Kerényi - e Otto - (di me, ben poco) nonostante la dedica affettuosa!  
 p. 402 Apollo è il dio d. relig. d. padre, Dionysos il dio d. madre  
 [... una riga indecifrabile ...]  
 reazione d. romanità contro l'ellenismo - orientalizz. di un Pompeo - ancor più accentratore Augusto - carattere divino d. stato antico - di tutto lo stato

Il Giovannetti dalla fine degli anni Venti sta tornando ai suoi interessi per il mondo classico e traduce autori latini per la "Collezione romana" diretta da Ettore Romagnoli; nel 1932 ha pubblicato la traduzione del *Caesar* di F. Gundolf, dove ha incontrato Bachofen, "nelle cui idee sembrano trovare un punto d'approdo le sue inquietudini spirituali, nella prospettiva di un umanesimo religioso che armonizzi spirito e natura, elemento patriarcale ed elemento matriarcale" (Izzi); in un articolo, *Oriani patriarcale*, Nuova Antologia, 16 ottobre 1934, 572-581, e precisamente 580, ha anticipato la tesi del libro: "Cesare ha creato l'impero di Roma in quanto, nell'ora decisiva, egli è patriarcale e matriarcale ad un tempo, ariano e pelasgo e non crede più che l'intelligenza del bello e del giusto debba essere il privilegio d'una classe senatoria già pervertita e crede invece ad un ideale di armoniosa giustizia accessibile a tutte le classi"; ma - come avverte l'autore nella *Prefazione* - il libro non è una bio-

grafia, è una storia dello spirito romano.

Lo afferma anche Pettazzoni nelle prime righe della sua recensione: “Non è Cesare il protagonista di questo libro. Protagonista è la storia di Roma intesa come storia religiosa, drammatizzata in un gioco dialettico di concetti religiosi. Il dionisiaco e l’apollineo, il misterico e l’eroico, il matriarcale e il patriarcale, sono le categorie dominanti...”; esposto sommariamente il contenuto dei capitoli rilevandone, spesso con le parole dell’autore, le tesi, sorrette “da un pensiero robusto e da un nobile fervore religioso”, accenna alle deduzioni estreme tratte dagli studi di Carcopino, Weber, dal pensiero del Frazer filtrato attraverso Bachofen, dalla scuola neoclassica di Walter F. Otto, Franz Altheim, Carlo Kerényi:

La trascrizione della storia romana in termini di storia religiosa non era stata mai tentata in modo così integrale e conseguente. Giovannetti è andato più in là, ha veduto di più.

Ha veduto troppo? Per il mio gusto, sì. In tanto sfolgorare di panorami abbaglianti, in tanta luce meridiana di mediterranei splendori si desidera pur la frescura di una penombra discreta. In tanto dionisiaco abbandono giù a briglia sciolta per la china travolgente delle interpretazioni si sente la nostalgia di una apollinea *epoché*.

A questo punto il recensore si sofferma sulle pagine dedicate a Cesare: “Non è la religione -osserva- ma la politica, la forma dominante dello spirito di Cesare”; Giovannetti sostiene che c’è una politica che non è freddo calcolo utilitario, “una politica che è anche, e soprattutto, ragione volitiva e costruttiva, ebbrezza del successo, dionisiaco ardimento, divino entusiasmo realizzatore”.

“Questa è la politica di Cesare - conclude Pettazzoni -: la politica che è religione: la religione di Cesare”.

La recensione non viene pubblicata negli SMSR; il direttore della rivista ritiene più opportuno destinarla a un quotidiano, e precisamente al giornale di cui Giovannetti è redattore: *La religione di Cesare*, Il Giornale d’Italia, 11 settembre 1937, 3.

L’amico giornalista è certamente soddisfatto di quanto ha scritto del suo libro uno studioso autorevole come Pettazzoni; qualche settimana dopo vedrà invece un’impetosa stroncatura di Giovanni Costa (anch’egli autore di un volumetto, *Cesare*, Roma, 1936): *Studi sulla storia di Roma dalle origini al IV secolo*, Nuova rivista storica, 21 (1937), 366-377, e precisamente 371-376.

#### *Ancora alla ricerca di immagini tricefale (estate 1937)*

Già prima di recarsi a Montecatini Terme Pettazzoni ha programmato la sua attività estiva, la quale sarà volta soprattutto alla ricerca di immagini tricefale: è un argomento che lo appassiona! E già da Roma, e poi da Montecatini fa partire alcune lettere per ottenere informazioni su di esso da studiosi e da direttori di musei.

Come vedremo, le mete programmate sono località dell’Italia centro-settentrionale, ma egli pensa di fare una corsa anche a Vienna: ciò risulta da una lettera di Richard Dangel e della signora Stefanie, i quali, a sua richiesta, lo informano sugli orari di biblioteche e musei viennesi e gli mandano un apposito *Besuchsordnung der öffentlichen Sammlungen in Wien*; gli faranno poi pervenire un utile lavoro che ora sta preparando Karl von Spiess.

A Furlani Pettazzoni chiede i clichés del suo articolo sugli dei bicefali pubblicato in *Orientalia*; a von Bissing chiede notizie di una piccola stele pantheistica figurata al n. 55 della sua *Kultur* (cioè del volume *Die Kultur des Alten Aegyptens*, Leipzig, 1919<sup>2</sup>): si tratta di un Bes itifallico, con quattro ali e coda di uccello e quattro braccia, circondato da tre teste

animalesche, sul quale esiste “una interpretazione alquanto rischievole” -risponde il collega tedesco- nell’*Egyptian Mythology* di W.M. Müller (*Mythology of all races*, Boston, 12, 1918, 223); di ciò e di altro parlerà con lui, come vedremo, in un incontro che avverrà a Roma il 9 novembre prossimo.

Probabilmente negli ultimi anni bolognesi Pettazzoni ha conosciuto Giuseppe Gerola, il quale è stato soprintendente alle belle arti a Ravenna, mentre ora ricopre la stessa carica a Trento ( 16 ); avendo avuto notizia della ricerca in corso, il Gerola segnala al nostro storico delle religioni un dipinto della fine del Quattrocento nel convento di Novacella (Neustift) riprodotto anche da A. Morassi, *Storia della pittura nella Venezia Tridentina*, Roma, 1934, fig. 307; successivamente gli fornisce ulteriori informazioni: la Soprintendenza alle belle arti per ia Venezia Tridentina possiede una ricchissima collezione fotografica degli affreschi del chiostro di Bressanone; una descrizione completa di essi si trova nel volume di J. Weingartner, *Die Kunstdenkmäler Südtirols*, Wien, 1923 e sgg., II, 71 sgg., mentre non esiste ancora una illustrazione iconografica completa (la bibliografia è citata nel volume del Morassi).

Dall’egittologo Giulio Farina, attualmente direttore del R. Museo di antichità di Torino, Pettazzoni ottiene la foto di quattro stele che l’interessano e alcune indicazioni bibliografiche: Maspéro, *Recueil de travaux*, 2, 118-119, e H.P. Blok, *Remarques sur quelques stèles dites “à oreilles”, Kêmi*, I (1928).

È probabile che in questo periodo egli si rivolga per informazioni anche a Pawlinoski del Museo polacco leopoldiano (ne farà cenno Julia in una lettera del 2 maggio 1939).

Sono del luglio 1937 14 cc. di medie o piccole dimensioni raccolte in una carpetta sulla quale si legge “Miscellanea di Sacra Archeologia - Il Signore Triciput - Le figure a testa doppia - Le figure a testa unita”; la scrittura non è di Pettazzoni, probabilmente di un amico da lui incaricato di aiutarlo nella ricerca; questi scrive in una scheda:

Oggi 18/VII/37 ho veduto Pettazzoni il quale mi ha detto che l’aquila a due teste ha origini ittiche e forse ancora più in là. V. il grosso vol. Marshall (2 voll.) sulle scoperte di Mohenjo Daro e i rapporti di quest’arte con l’arte mesopotamica.

Le altre carte contengono indicazioni bibliografiche con qualche breve appunto.

Tornando da Montecatini, Pettazzoni sosta a Firenze; come ci attesta un appunto datato 28.VII.937, egli va a vedere in Palazzo Vecchio la Cappella della Signoria; nella parte centrale del soffitto è rappresentata la Trinità: “Cristo in Croce, il Padre seduto dietro la croce, la Colomba=Spirito Santo sopra la croce”.

Nello stesso foglietto c’è un secondo appunto annullato: riguarda La “Cappella della Signoria, pitturata dal Bronzino”, e precisamente la medaglia centrale del soffitto; il visitatore disegna l’immagine a tre facce e annota: “occhi della faccia centrale penetranti - le due laterali sono due facce di perfetto profilo”.

Nel negozio di Giacomo Brogi, in via Tornabuoni 1, Pettazzoni acquista la foto di parte della volta della Cappella dei Priori (Palazzo Vecchio), dipinta da Ridolfo Ghirlandaio: al centro è il Crocifisso.

Rientrato a Roma (sembra il 1° agosto), egli riceve tra l’altro dal rettore dell’Univeristà una comunicazione relativa al Congresso internazionale di folklore che avrà luogo a Parigi dal 23 al 28 agosto: esso è organizzato sotto l’impulso del Sottosegretariato Sports et Loisirs già diretto dal deputato socialista Leo Lagrange e tende ad affermare le concezioni del Fronte popolare in materia di folklore; gli italiani partecipanti al congresso -precisa la circolare

ministeriale 16 luglio 1937, n. 17594 - “dovrebbero essere persone particolarmente versate in materia, sì da potere validamente affermare le diverse concezioni fasciste”; a parte ogni altra considerazione, Pettazzoni non pensa di modificare il suo programma estivo; dopo alcuni giorni di sosta a casa, parte per il nord; probabilmente a Bolzano si fornisce di orari e di altri materiali informativi sulla zona dolomitica.

Domenica 8 agosto è a Renon presso Bolzano, da dove porta con sé una cartolina che riproduce la Madonna coll'ombrello del Dejacco (chiesa Maria Saal, m.1185).

Il 18 agosto è a Pieve di Cadore; in un foglietto, oltre a citare un dipinto del Tiziano, *Der Erlöser* (Le Christ bénissant, Christ blessing), traccia il disegno di una figura benedicente e annota: “il tipo poi triplicato nell'arte rustica”. Nella patria del Tiziano, dove soggiorna alcuni giorni, egli ha la sorpresa di ricevere una cartolina, rispedita da Roma, proveniente dall'Alta Savoia: “dalle peregrinazioni consuete e sempre nuove” gli mandano saluti e auguri Maryla Falk e Jan Przymuski.

Qualche giorno dopo è a Calalzo di Cadore, dove alloggia, come l'anno scorso, all'Albergo Marmarole; da Calalzo avverte con telegramma Pia Zambotti Laviosa che lunedì 23, alle 12, egli sarà a Bressanone, all'Albergo Excelsior; fa anche una corsa a Torbole.

A Bressanone si trattiene qualche giorno (è la quarta volta che visita la città durante l'estate: 1933, 1935, 1936, 1937); qui probabilmente lo raggiunge per un lungo colloquio la studiosa di Val di Non, la quale è ora interessata alla libera docenza in Paleontologia.

Nei giorni 23 e 24 Pettazzoni va a rivedere i quadretti del Museo diocesano, e ne scopre di nuovi con la figura del Salvatore a tre facce o ripetuta tre volte col mondo; esamina di nuovo attentamente gli affreschi del chiostro e annota:

24 agosto 1937

Bressanone

Ho riveduto il chiostro e la figura di S. Cristoforo nell'acqua - La figurina a 3 teste che suona il violino sarà secondo ogni verosimiglianza una Sirena!

Guardando bene mi pare di vedere sulla parte di profilo, a destra, un doppio profilo, ciò che alluderebbe dunque a una quarta testa (quella opposta alla testa di prospetto, resa così per ragioni di necessità di disegno in piano bidimensionale).

Negli ultimi giorni di agosto Pettazzoni visita altre città: Cremona e poi Mantova; qui è il giorno 28, visita la mostra gonzaghesca nel Castello del Palazzo Ducale e acquista il relativo catalogo; da esso trae alcuni appunti.

Ultima meta del viaggio è Venezia, dove Pettazzoni giunge probabilmente ai primi di settembre; trascriviamo un appunto relativo ad immagini che egli osserva nella Basilica di S. Marco:

Basil. di S. Marco

Venezia, sett. 1937

1) ai 4 angoli d. cupola centrale i 4 evangelisti, mosaico, rappresentati dai loro animali rispettivi (leone alato - cfr. Babilonia)

2) prima cupola, vicina all'ingresso principale, mosaico, *trono vuoto* (con sopra la colomba/cfr. Giulio Romano, Giove contro i Giganti a Mantova, pal. del tè/ da cui un raggio su ciascuno dei 12 profeti)

3) due lunette di nicchia, scolp. a rilievo - Due volte il Padre eterno con la mano benedicente, e nell'alto il globo

4) vestibolo, piccola volta a mosaico - Dio padre rappresentato da una mano benedicente che esce di fra un cielo (disco) di stelle

Da Venezia Pettazzoni raggiunge in piroscampo l'isoletta di Torcello, verso l'estremità nord-est della laguna: ce lo attesta un appunto datato “Torcello 4 VII 937 (VII è un *lapsus calami*: sta per IX o settembre).

A Venezia è probabile che Pettazzoni visiti anche la mostra del Tintoretto a Palazzo Pesaro e alla Scuola Grande di San Rocco; dal 12 al 18 settembre nella città lagunare si tiene la XXVI Riunione della Società italiana per il progresso delle scienze; il nostro storico delle religioni fa parte del Comitato scientifico della Società, ma non ha intenzione di partecipare ai lavori; rinuncia anche a fare una corsa a Vienna; pensa piuttosto ad un altro viaggio: su un foglio trascrive percorsi e orari delle ferrovie, della Società "Adriatica", dell'Adriatischer Dampferdienst/Jadranska Plovidba d.d. Susak: Venezia-Trieste, Trieste-Pola, Trieste-Fiume, oppure (con motonave) Venezia-Pola-Zara e anche Trieste-Pola-Zara-Ancona.

Non risulta che egli realizzi il progetto del viaggio; ormai è atteso a Roma dalla madre e da Adele.

Durante questa estate Pettazzoni ha raccolto una notevole quantità di materiale fotografico e documentario sul tipo triprosopo della Trinità cristiana; ma ne cercherà ancora, e consulterà la letteratura relativa, e poi affronterà il problema genetico sulla base dei riscontri con le immagini policefale del paganesimo classico e barbarico; intanto già pensa a quale rivista potrebbe proporre la pubblicazione del suo articolo sull'argomento: su ciò, come vedremo, nel prossimo autunno egli avrà uno scambio di lettere con il Warburg Institute di Londra.

#### *Sull'onniscienza divina in Iran (anni Trenta)*

In più occasioni Pettazzoni si è occupato della storia religiosa dell'antico Iran: dopo la pubblicazione di un volume nel 1920 e di un articolo nel 1925 (quest'ultimo sull'onniscienza di Ahura Mazda) ha continuato a raccogliere materiali durante altre ricerche; negli anni Trenta, oltre a ripescare parte degli appunti precedenti, ne annota altri che raccoglie in un'apposita carpenta "Onniscienza - Iran - Ahura Mazda (-Mithra) - traduzioni da Lommel" (sono una cinquantina di schede e di carte di varie dimensioni): passi tratti dall'*Avesta* e dagli scritti di Bartholomae, Spiegel, Jackson, Lommel, Abegg e altri.

Il nostro storico delle religioni si giova inoltre delle pubblicazioni dell'Hertel e del Nyberg.

È con ogni probabilità degli ultimi mesi del 1937 il "rifacimento" della lezione upsalense (il dattiloscritto verrà infatti inviato al Rose il 22 marzo 1938).

Sono conservati un manoscritto mutilo di 7 cc. ("Primo abbozzo"; tutte le carte sono annullate, 4 sono numerate da 9 a 13), il manoscritto definitivo di 20 cc. numerate da 1 a 19 (c'è un 5 bis), 16 di testo e 4 di note (il testo è diviso in tre paragrafi: *Ahura Mazda*, *Mithra*, *Saosyant*), copia del dattiloscritto di 15 cartelle.

Per facilitare il lavoro del Rose Pettazzoni riporta i passi dell'*Avesta* in inglese traendoli dalla traduzione dei SBE (= *Sacred Books of the East*).

Circa la pluriocularità egli si sofferma soprattutto su uno degli *yazata* (esseri divini subordinati ad Ahura Mazda), su Mithra, il quale ha diecimila occhi che sono altrettante spie, nonché mille orecchi: così all'onniveggenza si associa l'onniaudienza (diecimila e mille stanno a significare un gran numero indefinito, mentre Saosyant, il 'salvatore futuro', ha sei occhi, probabilmente distribuiti in tre facce o teste). Il capitolo verrà almeno in parte modificato, con aggiunte, nell'agosto 1950; nel febbraio 1953 il dattiloscritto del 1938 verrà rivisto dal Pagliaro, incaricato di correggere la trascrizione dei termini avestici.

*Sull'onniscienza divina nell'antica Grecia (anni Trenta)*

Da oltre un trentennio Pettazzoni si occupa della religione nella Grecia antica: dagli anni universitari alla monografia del 1921, dal capitolo sui misteri greci nel volume del 1924 alle voci dell'EI del 1932 e 1933 e al capitolo nel 3° volume de *La confessione dei peccati* (1936); ed ha raccolto una straordinaria quantità di materiali.

Altri materiali raccoglie negli anni Trenta sugli attributi delle divinità greche: le oltre 300 schede e carte formato mezzo protocollo collocabili in questo periodo (ma forse alcune sono ripescate da precedenti "posizioni") sono soltanto in minima parte distribuite in carpette con titolo speciale: 2. *Zeus con 3 occhi*, 3. *Argos*, 4. *Boreas*, 5. *Aer*, 6. *Helios*, 7. *Selene. Hekate, Hermes* (quest'ultima è vuota); la maggior parte è raccolta, senza ordine, nella carpetta *Onniscienza - Grecia: preliminari, generalità*; altre ancora sono contenute in una carpetta su cui si legge "Grecia - Nuovi materiali utilizzati nel rifacimento gennaio-aprile 1938".

Le carte contengono passi di autori greci e latini (nell'originale e/o in traduzione) e passi trascritti o riassunti da una numerosa serie di pubblicazioni; elenchiamo i principali autori moderni: Weinreich, Naegelsbach, Pascal, Nilsson, Wilamowitz, Bignone, Engelmann, Gàbrici, Desdes, Cook, Nock, Cumont, B. Schweitzer, Kirfel, Gruppe, Hirzel, Ruhl; altri passi e appunti sono tratti da voci del RL e del PW.

Come risulta dall'indicazione sopra riportata, è del gennaio-aprile 1938 un rifacimento del testo della lezione upsalense; ma, considerata la quantità dei materiali sopra sommariamente descritti e l'ampiezza dei manoscritti di cui diremo (tutti costituiti da carte di foglio protocollo), riteniamo che anche prima del 1938 Pettazzoni proceda alla rielaborazione di quel testo.

Sul fascicolo *Grecia* è indicato il contenuto, cioè i titoli dei sette paragrafi del capitolo: *Zeus (gli dei, Iddio, la divinità)*, *'Zeus' con tre occhi, Argos Panoptes, Ouranos, Boreas, Aer, Aither, Helios, Selene. Hekate, Hermes*; delle "malecopie" sono conservate quelle di *Zeus con tre occhi, 'l'Onniveggente'* (cioè *Argos Panoptes, Aer, Selene. Hekate* (complessivamente 13 cc., in parte riciclate: prova di una precedente redazione); è completo invece il manoscritto definitivo di 45 cc., numerate da 1 a 26 (testo), da 1 a 20 (note; c'è un 7-8): è la bella copia; il relativo dattiloscritto (46 cartelle) viene inviato al Rose il 5 maggio 1938.

Anche l'onniscienza degli dei greci è in rapporto col vedere; come è indicato nel titolo del primo paragrafo, Pettazzoni si sofferma sulla tendenza a superare le concezioni religiose tradizionali, a sostituire alla concezione mitologica della divinità un più alto ideale divino ("Iddio", "il Divino"), tendenza che si afferma nel pensiero speculativo e nella poesia; *Argos panoptes* (che vede tutto) ha tre o quattro o cento o diecimila occhi, sparsi su tutto il corpo o in singole parti di esso, ed è rappresentato talvolta come bifronte; la polioftalmia si associa alla policefalia anche in altre divinità, l'onniveggenza si addice a Borea, il vento del nord, che circola da per tutto e quindi vede e sa tutto; anche l'onniscienza di *Aer* è in funzione della sua onnipresenza; anche per i Greci, come per gli Egizi, i Babilonesi, gli Indi e gli Irani, il sole è l'occhio del cielo, mentre *Selene*, la "Luna", è concepita come l'occhio della notte...

Il capitolo sarà rifatto nell'aprile-maggio 1951 e abbreviato nel 1953.

*Per d'Annunzio presidente dell'Accademia d'Italia (23 settembre 1937)*

Gabriele d'Annunzio ha ottenuto dal regime fascista, a più riprese, favori per sé e per i suoi protetti, soprattutto ingenti somme di danaro (per l'ampliamento del Vittoriale, per l'edizione dell'Opera omnia, ecc. ecc.); nei suoi confronti Mussolini è sempre sospettoso

“temendone le sortite imprevedibili e preoccupandosi soltanto di accontentarlo il più possibile nelle sue continue richieste e di strumentalizzarlo in appoggio alla propria opera” (Alatri); avrebbe voluto nominarlo accademico d’Italia, ma il poeta ha sempre opposto un ostinato rifiuto; invece dopo la morte di Guglielmo Marconi (20 luglio 1937) riesce a fargli accettare la presidenza dell’Accademia (per la prima volta viene adottata la nuova procedura di cui al r.d.-l. 8 luglio 1937, n. 1840: la nomina è fatta dal capo del governo di concerto col ministro dell’educazione nazionale, sentito il Consiglio dei ministri); la notizia viene diffusa dalla radio e dai giornali: v. per esempio, *D’Annunzio Presidente dell’Accademia d’Italia*, Il Giornale d’Italia, 23 settembre 1937, 1 (viene pubblicato anche il messaggio di risposta del poeta).

Pettazzoni invia subito un telegramma al neo-presidente:

Gabriele D’Annunzio - Gardone

al Maestro sapiente, al Capo glorioso con devozione antica e nuova

23 sett. 1937

Pettazzoni

Non abbiamo elementi per stabilire se Pettazzoni ha davvero sentimenti di devozione nei confronti di d’Annunzio: ne conosce le opere e probabilmente ne apprezza l’arte; ma come giudica l’uomo?

La nomina formale del poeta a membro della Classe delle lettere e a presidente dell’Accademia avverrà con r.d. 12 novembre 1937; ma egli è gravemente malato, e non vuole farsi vedere in condizioni fisiche precarie; pertanto non svolgerà le sue funzioni presidenziali; e morirà il 1° marzo 1938 ( 17 ).

#### *La recensione di Omodeo a La confessione dei peccati (settembre 1937)*

Quando Pettazzoni nell’ottobre 1937 riceve *La Critica*, 35, 5 (20 settembre 1937) e legge alle pp. 367-371 la recensione che Adolfo Omodeo dedica a *La confessione dei peccati*, forse si pente di aver invitato il collega, nel dicembre 1935, a redigerla: in essa infatti non mancano i giudizi positivi, ma viene negato ogni valore storico all’interpretazione pettazzoniana.

Il recensore esordisce affermando che “questa vastissima ricerca sugli istituti della penitenza presso gran parte dei popoli della terra è condotta con la ben nota scrupolosità del Pettazzoni, con un’erudizione rara e con una sicurezza di movimenti singolare in campi così diversi, pur nella parvente unità d’argomento”, che “molte particolari ricerche portano a migliori interpretazioni di documenti interessanti la storia religiosa” e che “tutte le diverse indagini sono ricchissime di suggestioni per il lettore”; a proposito di queste suggestioni, dopo qualche esempio, aggiunge un auspicio o consiglio:

Appunto perciò io consiglierei al Pettazzoni, se continuerà nella sua opera e se l’estenderà alla confessione cristiana, a non esitare a darle più apertamente il carattere di repertorio erudito: di presentare i testi, dove è possibile nell’originale, dove non è possibile nella migliore traduzione che se ne sia fatta in lingua moderna, e ad aggiungere il commento erudito e filologico necessario. I repertori sono opere di altissimo merito a cui si rivolge con gratitudine ogni studioso e sono utili anche nell’empiricità della classificazione, e altre sillogi come questa sulla confessione dei peccati sarebbero d’immenso aiuto.

A questo punto l’Omodeo ribadisce la sua critica alla posizione della scienza delle religioni (cfr. *Pettazzoni 1922-1923*, 214, e *1924-1925*, 125):

Invece ho il dubbio che la costruzione di una teoria sulla vasta silloge dei documenti non solo sia fallita al Pettazzoni e sia rimasta senza presa sui documenti, ma che sia essa stessa impossibile, per i motivi di critica che ho

già molte volte mossi alla posizione della scienza delle religioni: che cioè in essa non è possibile altro processo di sintesi fuori della sintesi generica di tipo sociologico, invece della sintesi storica secondo un organico processo di sviluppo. Non solo non è possibile unificare in una linea di sviluppo religioni diverse, maturate in civiltà eterogenee, ma a rigore neppure in una stessa religione, nella cristiana, per esempio, si può costruire un processo di sviluppo di un istituto, prendiamo appunto quello penitenziale, perchè un istituto, uno schema liturgico è sempre qualcosa d'astratto, fuori del principio evolutivo, e si può intendere solo quando sia ricondotto a questo principio.

Chiarita la sua affermazione con esempi relativi alla liturgia cristiana, il recensore aggiunge che "appare quindi evidente che gli schemi religiosi non possono bastare a costruire il processo evolutivo della storia, così come, è cosa nota, non sono sufficienti gli schemi giuridici, e bisogna rifarsi ad altro principio generatore".

Illustrata brevemente la tesi fondamentale di Pettazzoni, l'Omodeo ne giudica troppo esiguo l'organismo concettuale e prosegue:

Come sempre, la psicologia generica si rivela inconciliabile con la concretezza storica. Indubbiamente una tale formula era necessaria al Pettazzoni come punto di riferimento per la silloge dei documenti: e questo minimo denominatore comune di tutti i fatti penitenziali è utile come principio di classificazione: ma bisogna mettere in chiaro che esso è uno schema simile a quelli delle scienze naturali, e non è un concetto storicamente costruttivo.

A questo punto il recensore riporta una pagina del *Du Pape* di J. de Maistre (egli ha pubblicato studi maistriani ne *La Critica* del 1935-1936 e nel 1938 li riprodurrà in volume, con la data del 1939: *Un reazionario: il conte J. de Maistre*, Bari); il de Maistre "credeva di poter fondare sulla vasta diffusione dei riti della confessione dei peccati una vasta ed ardita teoria"; ma - conclude l'Omodeo- "si tratta di un miraggio, e non si può andare oltre una constatazione generica di somiglianze".

Pettazzoni sottolinea parecchie righe e appone alcune note a margine (sono presso che indecifrabili); forse annota qualche appunto per la risposta; ma ad Omodeo risponderà pubblicamente nella *Prefazione ai Saggi di storia delle religioni e di mitologia*, Roma, 1946, VII-XXI, e precisamente XVI-XXI (detta *Prefazione* sarà ristampata col titolo *Storia delle religioni e di [sic!] mitologia* da S. Giusti, *Storia e mitologia con antologia di testi di Raffaele Pettazzoni*, Roma, 1988, 387-398); si vedano anche le ultime righe dell'articolo *Il metodo comparativo*, *Numen*, 6 (1959), 1-14 (rist. nel volume di scritti pettazzoniani a cura di M. Gandini, *Religione e società*, Bologna, 1966, 99-113 e da S. Giusti, *Storia e mitologia* cit., 407-422).

La recensione di Omodeo sarà ristampata col titolo *La confessione dei peccati* nella raccolta di scritti omodeiani a cura di L. Russo, *Il senso della storia*, Torino, 1948, 113-119 ( 18 ).

#### *Sulla libera docenza a Mario Bendiscioli (autunno 1937)*

Con d.m. 9 agosto 1937 viene costituita la commissione esaminatrice per il conferimento dell'abilitazione alla libera docenza in Storia del cristianesimo e in Storia delle religioni; essa è formata da Raffaele Pettazzoni, Quintino Cataudella, Umberto Fracassini, Umberto Antonio Padovani, Uberto Pestalozza.

Per Storia delle religioni nessuno ha presentato domanda; per Storia del cristianesimo c'è un solo candidato, Mario Bendiscioli. Questi è un giovane professore di storia e filosofia nei licei (dal 1926), laureato in lettere (1925) e in giurisprudenza (1934); ha collaborato con la casa editrice cattolica Morcelliana di Brescia, per la quale ha tradotto, specialmente dal tedesco, numerose opere atte ad aprire l'Italia ai fermenti della cultura moderna in tempi di "autarchia" culturale sostenuta dallo sciovinismo fascista e, nel mondo cattolico, da alcuni

centri chiusi al dialogo e alla libertà scientifica (per esempio, l'Università cattolica di Milano con p. Gemelli, *La Civiltà cattolica*, l'Università Gregoriana); le sue numerose pubblicazioni rivelano qual è il suo programma specifico di studio: "il cristianesimo specialmente contemporaneo ne' suoi aspetti, ne' suoi problemi, nella sua influenza sociale, nelle sue radici storiche, soprattutto nella sua universalità" (sono parole sue); ricordiamo soltanto, a titolo di esempio, i recenti volumi: *La vita interiore di I. Seipel cancelliere d'Austria*, Brescia, 1935; *La Germania religiosa del III Reich. Conflitti religiosi e culturali nella Germania nazista*, Brescia, 1936; *Neopaganesimo razzista*, Brescia, 1937 (quest'ultimo è un'edizione ridotta divulgativa del precedente).

Presentati i titoli e le pubblicazioni, il candidato Bendiscioli, per non correre il rischio di rimetterci inutilmente le non piccole spese e di ricevere una bocciatura, cerca di conoscere il giudizio dei commissari più competenti; scrivono a tale scopo a Pettazzoni Gentile, officiato da persona autorevole, e Pestalozza, il quale ultimo interpella anche Padovani; il nostro storico delle religioni interpella a sua volta Fracassini: tutti riscontrano una grave lacuna nella preparazione del candidato, il quale "non dà nessuna garanzia di conoscere la storia del cristianesimo durante i primi cinque secoli, fondamento necessario e indispensabile per ogni studio ulteriore" (così scrive Pestalozza,); condivide i dubbi di Pettazzoni e di Pestalozza anche Fracassini, il quale si è formato il concetto -scrive- che il candidato sia giovane di belle qualità e che possa far molto per l'avvenire; Padovani sarebbe favorevole, date la preparazione e le doti, di cui dà prova il candidato, sia pure in un campo assai ristretto, e pensa che la lezione potrà indicare se egli conosca o non conosca gli argomenti da lui non specificatamente trattati; il Padovani ricorda inoltre un precedente, quando è stata conferita la libera docenza in Storia della Chiesa a Delio Cantimori, i cui titoli si riferivano ad un solo periodo.

Bendiscioli, avuta notizia da Pestalozza del giudizio non in tutto positivo dei commissari più autorevoli, decide di ritirarsi dal concorso; ne dà comunicazione in data 21 novembre 1937 anche a Pettazzoni, il quale gli manifesta il suo apprezzamento per alcune pubblicazioni, lo richiama ad una maggiore "scientificità" nel metodo di lavoro e ad una considerazione armonica e diretta di taluni problemi del cristianesimo primitivo; gli chiede inoltre il permesso di trattenere per la sua biblioteca privata il volume *La Germania religiosa nel III Reich*.

Come abbiamo accennato in *Pettazzoni 1934-1935*, 145-148, il nostro storico delle religioni è interessato all'argomento trattato nel libro: lo scorre e ne legge e segna in particolare le pagine dei primi due capitoli (*La Germania religiosa nel dopoguerra e L'antisemitismo hitleriano ed i suoi riflessi religiosi*).

Il Bendiscioli avrà ulteriori rapporti con Pettazzoni: gli manderà, per esempio, la sua traduzione parziale *Della Città di Dio* di Aurelio Agostino, Brescia, 1938; il suo nome figurerà nella lista di membri dell'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni (Roma, 17-23 aprile 1955).

Nel 1938 verrà rinnovata la commissione, senza Pettazzoni; il Bendiscioli conseguirà l'ambita libera docenza (sarà contrario alla concessione il solo Pestalozza coerentemente al criterio sostenuto nel 1937); dal 1938 al 1952 insegnerà, per incarico, Storia del cristianesimo nell'Università statale di Milano; nel 1948 parteciperà, senza successo, al concorso a cattedre della stessa disciplina (farà parte della commissione giudicatrice anche Pettazzoni); sarà poi titolare di Storia moderna, prima a Salerno, poi a Pavia ( 19 ).

*Sulla religione di Augusto (autunno 1937)*

Abbiamo già avuto occasione di accennare al culto della romanità esaltato dal regime fascista, il quale ha la fortuna di celebrare negli anni Trenta ben tre bimillenni: il virgiliano (1930), l'oraziano (1935), l'augusteo (1937); quest'ultimo viene a cadere dopo la conquista dell'Etiopia e perciò si presta più degli altri a valorizzare le pretese analogie tra l'antico impero romano e il nuovo impero fascista.

Tra le molte iniziative che vengono promosse ci limitiamo a ricordare la Mostra augustea della romanità, della quale s'è cominciato a parlare nei primi anni Trenta; la direzione generale è affidata a Giulio Quirino Giglioli, il quale periodicamente presenta una relazione al duce sui lavori che si vanno compiendo; su detti lavori si veda, per esempio, *Verso il bimillenario di Augusto. Da tutta Italia e dalle antiche province dell'Impero giungono alla Mostra Augustea le testimonianze della vita, dell'arte, della civiltà di Roma*, Il Giornale d'Italia, 16 marzo 1935, 3, e *Roma e le province dell'Impero alla Mostra Augustea della Romanità*, ibidem, 19 luglio 1935, 3-4 (20).

Nello stesso periodo si aggiorna la Mostra della rivoluzione fascista del 1932 per riaprir-la in contemporanea con quella augustea.

All'inizio dell'estate 1937 il Consiglio di presidenza dell'Accademia nazionale dei Lincei decide di concorrere alle prossime celebrazioni augustee con un volume che illustri, con organiche monografie, la figura e tutta la complessa opera del grande imperatore; un'apposita commissione procede a una prima ripartizione della materia (introduzione storica, costituzione dell'Impero, amministrazione, ordinamenti militari, legislazione, giurisprudenza, letteratura, religione, arte, numismatica, opere pubbliche); la commissione unanime decide di affidare a Pettazzoni la redazione della parte riguardante la religione; ne dà comunicazione all'interessato il presidente Vittorio Rossi con lettera del 20 luglio: il lavoro, che non dovrebbe superare lo spazio di una cinquantina di pagine a stampa, pur redatto su basi strettamente scientifiche, dovrebbe prestarsi alla divulgazione fra le persone colte in genere; le note e ogni altro apparato critico dovrebbero essere ridotti all'essenziale.

Il nostro storico delle religioni accetta l'incarico; si metterà al lavoro -scrive nella risposta- in settembre, al suo ritorno a Roma.

Il 23 settembre 1937 viene solennemente inaugurata la Mostra Augustea; è molto probabile che Pettazzoni non partecipi alla cerimonia e che non perda neppure tempo a leggerne la cronaca nei giornali limitandosi a dare un'occhiata ai titoli: *Bimillenario di Augusto nell'Italia imperiale. Il Duce inaugura la Mostra della Romanità e riapre la Mostra della Rivoluzione*, Il Giornale d'Italia, 24 settembre 1937, 1; *La Civiltà di Roma da Augusto a Mussolini nelle due palpitanti documentazioni storiche*, ibidem, 3.

Egli va un giorno a visitare la Mostra o almeno alcune sale della grande esposizione collocata in un palazzo di Via Nazionale completamente restaurato; ha con sé una ristampa aggiornata della prima edizione del catalogo (*Mostra Augustea della Romanità*, Roma, 1937: è un volume di 794 pp. con 80 tavv.f.t.) e una *Pianta generale*; a lui interessa soprattutto la sezione dedicata alla religione, sezione distribuita in sei ambienti del secondo piano (ha collaborato alla preparazione scientifica per questa parte Nicola Turchi); egli si sofferma in particolare nella sala VI che raccoglie documentazione sui culti nelle varie provincie; le sottolineature e le annotazioni nel catalogo ci attestano quali sono gli oggetti e le materie che attirano in particolare la sua attenzione: per esempio, le divinità dei paesi celtici e germanici

(parete d'ingresso), le divinità dell'Africa romana (parete a destra dell'ingresso), le religioni orientali (a p. 386, n.39, il nostro visitatore appone cinque punti esclamativi accanto all'affermazione che Saturno nella religione palmirena è il Dio della notte), culti locali delle provincie orientali d'Europa (parete d'uscita); in quest'ultima parte della sezione non gli sfugge un piccolo quadretto recante un rilievo votivo ad Ecate con testa a tre facce (l'originale, del 3° sec.a.C., si trova nel Museo nazionale di Bucarest); nella sezione dedicata alla vita familiare egli si sofferma davanti al calco di una stele frigia (da Gunekerii nel Kozel-Dagh) conservata nel Museo del Cinquantenario di Bruxelles...

Tra settembre e novembre Pettazzoni prepara il lavoro sulla religione di Augusto che ha promesso all'Accademia dei Lincei; già in gennaio egli ha fatto acquistare per la biblioteca della Scuola qualche pubblicazione relativa all'imperatore romano, tra le altre alcune edizioni del *Monumentum Ancyranum*, per esempio quelle col commento di J. Gagé, *Res Gestae Divi Augusti ex monumentis Ancyrano et Antiocheno Latinis, Ancyrano et Apolloniensi Graecis*, Paris, 1935, e di E. Malcovati, *Res Gestae Divi Augusti*, Roma, 1936; della Malcovati vede anche *Imperatoris Caesaris Augusti operum fragmenta*, Torino, 1928.

Com'è noto, *Res Gestae Divi Augusti* è il titolo di una breve autobiografia di Augusto pervenutaci per via epigrafica e designata comunemente col nome di *Monumentum Ancyranum* perché la copia principale, bilingue (in greco e latino) è stata scoperta in un tempio dedicato al culto dell'imperatore e di Roma ad Ancyra nell'Asia Minore.

Dell'edizione curata dalla Malcovati Pettazzoni segna le pagine della *Prefazione*, 5-10, delle *Avvertenze*, 11-12, molte del testo latino e della traduzione italiana, 14-47, molte del *Commento*, 53-93.

In 8 facc. numerate di foglio protocollo egli trascrive o traduce o riassume anzitutto le parti delle *Res Gestae* da utilizzare, in testa al primo foglio scrive *Res Gestae* e poi aggiunge in matita rossa *Prima traccia*; naturalmente ripesca dalla "posizione" relativa alla religione romana gli appunti utili; ha a disposizione i materiali e i testi di lezioni, conferenze, articoli, ecc.; in 15 schede trascrive passi dai *Fasti* di Ovidio, dalle *Filippiche* di Cicerone, ma soprattutto dalla *Storia romana* di Cassio Dione Cocceiano (di quest'ultima opera, in greco, oltre a frammenti vari, resta la parte che narra gli avvenimenti dal 67 a.C. sino ai primi anni del principato di Claudio); egli trae appunti, che annota in oltre 200 carte e schede, soprattutto da L. Ross Taylor, *Roman Emperor* (così è indicato il volume *The divinity of the Roman emperor*, Middleton, 1931), ma anche dal PW e da scritti di Halliday, Gardthausen, Rostovzeff, Juster, Cumont, Paul, Stade, Deubner, Nock, Heinen, Gagé, Malcovati, Meyer, Kornemann, Immisch, Pippidi, Scott, Homo; distribuisce poi le 200 carte e schede in sei car-pette dal titolo comune *Augusto* e con i sottotitoli seguenti: I. *restaurazione*; II. *riforme*; III. *innovazioni (culto del sovrano)*; IV. *eliminazioni (culti stranieri, relig. misteriche)*; V. *svolgimento*; [VI.] *aggiunte*.

*Prima traccia* in matita rossa Pettazzoni scrive in testa alla prima di 8 facc. n.n. di foglio protocollo, nelle quali troviamo una prima indicazione di alcuni argomenti da trattare, per esempio: il ritorno all'antico ("onori rifiutati perché contrari al *mos majorum*"), le riforme ("le modificaz. di Augusto concernono specialm. il culto greco"), le innovazioni, le religioni straniere ("contro le relig. orientali, di mistero"); insieme con pochi appunti queste carte contengono numerosi passi del *De vita Caesarum* di Svetonio, e precisamente della biografia di Augusto, come le altre ricca di minuziosi particolari e di preziosi documenti.

Raccolte le fonti, Pettazzoni passa alla elaborazione dei materiali, ad un primo abbozzo,

ad una prima redazione, poi ad una seconda...; non possiamo stabilire quante.

*Augusto. Primo abbozzo* è scritto in matita rossa su un foglio riciclato come carpetta che contiene 18 cc. di foglio protocollo o formato protocollo, in parte scritte anche al verso (in parte sono numerate, in parte sono fogli riciclati...); altre 9 cc. di foglio protocollo, in parte numerate da 23 a 27 e 32, sono raccolte con l'indicazione seguente: "pagine rifatte e spostate: storia compendiosa del culto d. sovrano, con riguardo speciale alla religione imperiale romana"; *Augusto. Malacopia* è scritto in matita rossa su un foglio riciclato come carpetta che contiene la redazione quasi definitiva del contributo: 33 cc. numerate da 1 a 36, di foglio protocollo o formato protocollo (alcune carte sono scritte anche al verso; due sono numerate con doppia cifra, una non è numerata; alcune recano anche una diversa numerazione perché già appartenenti ad una redazione precedente; tutte recano tagli o correzioni o aggiunte ecc.; il manoscritto è acefalo, reca in testa, come motto, un verso di Ovidio, *Fasti*, 1.13: *Caesaris arma canant alii: nos Caesaris aras...*).

La materia è già suddivisa, praticamente, in capitoli e paragrafi (trascriveremo i titoli dal manoscritto definitivo o bella copia); a parte, in una decina di schede, sono annotate indicazioni bibliografiche; altri titoli sono elencati in un altro foglietto; da questo e dalle schede, e da qualche altra fonte, i titoli vengono trascritti, in un certo ordine (dal generale al particolare, con riferimento ai capitoli e ai paragrafi) in cinque facciate di foglio protocollo.

Trascriviamo qui i titoli dei capitoli e dei paragrafi del manoscritto definitivo (che descriveremo più avanti):

*I. Il ritorno all'antico*. 1. I templi. 2. I sacerdoti. 3. I riti. II. *Le riforme*. 1. Apollo Palatino; 2. Vesta domestica. 3. Marte Ultore. III. *Le innovazioni. Il culto imperiale*. 1. Divus Julius. 2. Genius Augusti. IV. *Le religioni straniere*. 1. I misteri eleusini. 2. La religione giudaica. 3. Il culto delle divinità egizie. 4. Il Druidismo. V. *Il senso politico*. VI. *Il carattere della romanità*. VII. *La fine. Bibliografia*.

Il manoscritto definitivo è costituito da 47 cc. numerate di foglio protocollo (una carta, numerata 31-32, è scritta anche al verso; l'ultima pagina del testo e la prima della bibliografia sono ambedue numerate col n. 40); come in tanti altri casi, alcune carte provengono da redazioni precedenti e tutte recano correzioni, rifacimenti, aggiunte; in conformità con le indicazioni ricevute dall'Accademia nel testo è quasi completamente omessa la citazione delle fonti; ma Pettazzoni lascia un certo margine a destra in tutti i fogli, nel quale successivamente le annota a matita.

Il manoscritto è acefalo; il titolo si legge nelle due camicie che lo contengono; su quella interna si legge "La religione di Augusto' manoscritto originale *con le note*"; su quella esterna "Manoscritto della *Religione* (Augusto) - Con molte delle citazioni di testimon. antiche (autori e iscrizioni), da completare in una successiva edizione". Probabilmente l'autore pensa di pubblicare il suo contributo, in futuro, in un volumetto con l'apparato delle note.

Prima ancora di annotare le fonti Pettazzoni affida il manoscritto a un dattilografo: il dattiloscritto, di cui è conservata una copia, è costituito da 39 cartelle numerate (manca la *Bibliografia*); in due fogli l'autore trascrive il verso di Ovidio da collocare in testa al contributo e il sommario; il tutto viene consegnato all'Accademia o direttamente in tipografia il 9 dicembre 1937.

All'inizio della primavera 1938 Pettazzoni riceverà le bozze di stampa e le restituirà corrette nella prima settimana di aprile; prima dell'estate uscirà il volume *Augustus. Studi in occasione del Bimillenario augusteo*, Roma, 1938, nel quale il contributo del nostro storico delle religioni, *La religione*, occuperà le pp. 217-249.

Come vedremo, Pettazzoni tratterà della religione di Augusto nel corso universitario dell'a. acc. 1937-38; nel marzo 1938 condenserà nei limiti di un breve discorso la materia del contributo per una conferenza da tenere il 31 dello stesso mese presso la Fondazione Marco Besso di Roma; la ripeterà il 29 aprile presso il Lyceum Romano; e tre anni dopo con alcuni passi opportunamente coordinati preparerà un articolo per un periodico: *Augusto e la religione imperiale*, La Vittoria, 24, 5 (marzo 1941), 5 (un'intera pagina *in folio*).

Tra il 1937 e il 1938 egli ha contatti con Raffaello Morghen, dal 1927 incaricato della direzione della Segreteria dell'Accademia dei Lincei e dal 1934 cancelliere della stessa; forse l'ha già incontrato all'Università o nell'Istituto Treccani.

Il Morghen, allievo di Fedele e di Buonaiuti, è legato allo storico del cristianesimo fin dagli anni della *coionia* nata intorno al 1917; ha insegnato nelle scuole secondarie, ma si è dedicato intensamente agli studi di storia medievale; alunno della Scuola storica nazionale presso l'Istituto storico italiano dal 1924 al 1930, nel 1926 ha conseguito la libera docenza in Storia medievale; per qualche anno ha prestato servizio gratuito come coadiutore alla cattedra di Storia medievale all'Università di Roma; dal 1930 al 1933 è stato redattore dell'EI; ternato nel 1930 nel concorso alla cattedra di Storia medievale nell'Università di Firenze, nel 1938 sarà nominato professore di questa disciplina nell'Università di Palermo; passerà poi a Perugia e, nel 1948, a Roma ( 21 ).

#### *Sul culto imperiale dopo Augusto (1937-1938)*

Sono probabilmente degli ultimi mesi del 1937 e dei primi del 1938 i materiali raccolti in una carpetta che reca la scritta *Il culto imperiale dopo Augusto*, materiali utili per un lavoro in continuazione di quello sulla religione di Augusto.

Pettazzoni trascrive passi o trae appunti in carte formato mezzo protocollo e in schede dai seguenti scritti: *Kaiserkult* (voce del PW); L. Ross Taylor, *Roman Emperor* [= *The divinity of Roman emperor*, Middletown, 1931]; Deubner (da un capitolo del manuale del Chantepie de la Saussaye<sup>4</sup>); S. Eitrem, *Zur Apotheose*, Symbolae Osloenses, 10 (1932), 31 sgg.; J. Carcopino, *Sylla ou la monarchie manquée*, Paris, 1931; Rostovzeff, *L'Empereur Tibère et le cult impérial*; Nock, *The Cambridge Ancient History*, X, Ch.XV; H.P. L'Orange, *Sol Invictus Imperator: ein Beitrag zur Apotheose*, Symbolae Osloenses, 14 (1935), 86-114; H. Jeanmaire, *La politique religieuse d'Antoine et de Cléopâtre*, Revue archéologique, 19 (1924), 240-261; in una ventina di schede trascrive prevalentemente indicazioni bibliografiche.

In una scheda leggiamo il titolo di un lavoro da preparare o di una tesi da assegnare: *Aspetti del sincretismo religioso negli ultimi tempi del paganesimo*.

#### *Impegni, incontri, contatti vari dell'autunno 1937*

Tra il settembre e l'ottobre 1937 Pettazzoni riceve lettere dalla *Revue Anthropologique* (la scrittura è di Nippgen): gli studiosi dell'Institut international d'anthropologie di Vincennes desiderano ricevere, per uno studio bibliografico di storia delle religioni, alcuni volumi della zanichelliana "Storia delle religioni"; il loro desiderio sarà esaudito.

Non sappiamo se in passato Pettazzoni ha avuto rapporti con Hendrik Wagenvoort, il quale alla fine dell'estate 1937 gli fa pervenire il manoscritto di uno studio su Orcus: il lavoro viene apprezzato e sarà pubblicato nel primo fascicolo semestrale 1938 degli SMSR.

Il Wagenvoort è uno studioso olandese di letteratura latina; è stato in Italia negli anni Dieci; ha insegnato nell'Università di Groningen, poi, dal 1930, in quella di Utrecht; tra le sue recenti pubblicazioni è da ricordare *Augustus* del 1931; ora sta compiendo ricerche sulla religione romana, nella quale ritiene vi siano tracce di una concezione originaria affine a quella dei primitivi (sarà l'argomento del volume *Imperium*, Amsterdam, 1941); egli incontrerà Pettazzoni a Roma nella primavera 1938 e avrà ulteriori rapporti con lui anche negli anni Cinquanta, quando farà parte del Comitato internazionale dell'International Association for the History of Religions (IAHR) e quando rappresenterà l'Accademia delle scienze olandese all'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni (Roma, aprile 1955), al quale leggerà anche un suo contributo, *The Parentatio in honour of Romulus* ( 22 ).

Soltanto nella seconda metà di settembre Pettazzoni riceve risposta ad una sua lettera diretta il 27 luglio a Preuss, al quale ha manifestato la sua intenzione di far pubblicare una traduzione italiana del *Lehrbuch für Völkerkunde*; per il tramite di Guido Calogero e poi direttamente contatta Ernesto Codignola, il quale ha un notevole influsso sulla casa editrice La Nuova Italia: gli manda in visione il volume, segnala l'urgenza che la pubblicazione si faccia per poterla raccomandare ai suoi studenti di Etnologia, e anche senza di ciò gli sembra che un manuale di questa disciplina "sia nel piano degli interessi coloniali e imperiali dell'Italia d'oggi"; ma la cosa non avrà seguito.

Nel settembre 1937, a causa dei suoi sentimenti non conformisti, viene sospeso dalla funzione di direttore dell'Istituto archeologico germanico di Roma Ludwig Curtius (e il 31 dicembre dello stesso anno sarà collocato in pensione d'autorità); egli ha retto l'Istituto per nove anni procedendo, tra l'altro, all'organizzazione della sezione fotografica, un archivio di fotografie di reperti antichi contenente, in particolare, l'intera consistenza delle antichità in Italia; negli stessi anni egli ha scoperto giovani di talento e li ha entusiasmato per l'Istituto. È da ritenere che Pettazzoni gli esprima il suo rammarico e la sua solidarietà; continuerà ad incontrarlo a Roma, dove il Curtius sarà presente fino alla morte nell'aprile 1954.

Renato Boccassino, laureatosi con Pettazzoni nel 1926, è ora ispettore nel Museo preistorico ed etnografico "L. Pigorini" di Roma; dal 1936 è assistente volontario nell'Istituto di Antropologia dell'Università romana e professore incaricato per l'Etnologia e la Storia comparata delle religioni nel Pontificio Ateneo De Propaganda Fide; è inoltre consigliere scientifico degli *Annali Lateranensi*, la nuova rivista che p. Schmidt sta preparando; benché si sia schierato con gli avversari dell'ex maestro, ha mantenuto i rapporti con lui inviandogli via via copia delle sue pubblicazioni; alla fine dell'ottobre 1937 gliene manda l'elenco, aggiunge che due lavori dovrebbero uscire a giorni e chiede il parere, se crede che egli possa concorrere - riteniamo - per l'abilitazione alla libera docenza in Paleontologia; non conosciamo il tenore della risposta; sembra che il Boccassino non concorra; in ogni caso non risulta che consegua la libera docenza in questa disciplina; concorrerà, come vedremo, per l'abilitazione alla libera docenza in Etnologia e nel 1942 la conseguirà.

In data 27 ottobre 1937 scrive a Pettazzoni da Firenze George Maxim Anossov Hanfmann, un giovane archeologo della Harvard University di Cambridge (Mass.); figlio di un giornalista russo, ha studiato a Jena, München e Berlino; dopo il 1934 è emigrato negli Stati Uniti d'America; è interessato anche agli studi religiosi; ha studiato e ammirato i libri e gli articoli del nostro storico delle religioni; dietro suggerimento del maestro ed amico A.D. Nock gli chiede di incontrarlo a Roma tra il 6 e il 15 novembre; l'incontro avviene il pomeriggio del 9 novembre in Via Crescenzo e la conversazione verte, tra l'altro, sulle immagini

tricefale: il giovane studioso segnala a Pettazzoni il tappeto di Skog che risale al Duecento e il tricripite di un salterio russo del XIV secolo; ora sta preparando una o più pubblicazioni sulla religione etrusca; il nostro storico delle religioni evidentemente apprezza l'ospite e accenna alla proposta di candidarlo a membro dell'Istituto di studi etruschi.

L'Hanfmann farà poi pervenire da Cambridge (Mass.) a Pettazzoni l'estratto del suo recente lavoro *Studies in Etruscan Bronze Reliefs. The Gigantomachy*, The Art Bulletin, 19 (1937), 463-484, e due recensioni; lo informerà inoltre di un articolo, che vedrebbe volentieri pubblicato negli SMSR, su un bronzo di Eracle avente l'iscrizione *Abraxas*; la cosa non avrà seguito; con l'Hanfmann Pettazzoni avrà rapporti anche nel dopoguerra ( 23 ).

Tra ottobre e novembre il nostro storico delle religioni ha un frequente scambio epistolare con studiosi del Warburg Institute di Londra (ne tratteremo più avanti).

Nella prima settimana di novembre egli riceve una lettera da Giovanni Brusin, già direttore del Museo archeologico di Aquileia, dal 1936 soprintendente alle antichità di Padova con giurisdizione sulla Venezia Giulia, sulla Venezia Euganea e Tridentina e sulla Lombardia: desidera conoscere l'autorevole avviso del nostro storico delle religioni circa l'interpretazione di un bassorilievo nel quale è rappresentato un uomo colpito dal fulmine *trifidum* o *trisulcum* di Giove mentre solleva la tunica; l'ostentazione del *phallus* sarebbe un gesto profilattico o apotropaico volto a scongiurare il pericolo; il Brusin pensa, per analogia, al costume vigente in qualche contrada d'Abruzzo, dove le donne contro le nubi minacciose sollevano le gonne a mostrare il deretano. Della risposta di Pettazzoni sono conservate soltanto alcune righe della minuta: la mancanza di qualsiasi traccia d'iscrizione rende difficile pensare a un monumento di carattere votivo, potrebbe trattarsi di una rappresentazione mitologica, del mito di Zeus che fulmina Asclepius per punirlo d'aver risuscitato dei morti; ma ciò non spiega l'elemento fallico... Da una successiva lettera del Brusin apprendiamo che il nostro storico delle religioni gli ha segnalato una notizia tratta da Ateneo; la scena verrà interpretata come ammonimento a non contaminare con sozzure un luogo sacro: Giove lancia i fulmini che, in numero di tre, colpiscono il malcapitato mortale sorpreso da un bisogno naturale irrefrenabile... ( 24 ).

Il 7 novembre viene riaperta agli studiosi (soltanto il sabato, dalle 10 alle 16) la biblioteca del Museo di etnografia italiana in Tivoli (Villa d'Este) recentemente riordinata: la cosa interessa certamente Pettazzoni, sempre alla ricerca di pubblicazioni necessarie per i suoi studi; a Tivoli potrebbe trovare, per esempio, tra i libri e le riviste di arte popolare qualche notizia su immagini tricefale della Trinità cristiana.

Il 9 novembre egli incontra ancora una volta von Bissing (ne parliamo più avanti).

Venerdì 19 novembre egli partecipa, alla Farnesina, all'adunanza della Classe delle scienze morali e storiche, durante la quale Orestano, nella sua qualità di presidente del Convegno Volta 1938, dà informazioni sul Convegno stesso e distribuisce il programma a stampa ed un primo elenco delle persone da invitare; vengono poi nominati i rappresentanti della Classe presso le altre per l'assegnazione dei Premi Mussolini 1938 ed esaminate domande e proposte varie.

Sabato 20 novembre è a Roma Carlo Anti, il quale tiene una conferenza sulla scenografia di Eschilo presso l'Istituto nazionale del dramma antico in Via Giustiniani 5; non sappiamo se Pettazzoni va a salutare e ad ascoltare l'amico.

Alla fine di ottobre egli ha ricevuto dalla Commissione nazionale per la cooperazione intellettuale l'invito a collaborare ad un volume dal titolo *Italia e Grecia*; per rispondere ad

un sollecito del 19 novembre egli comunica che è disposto a fornire un articolo sulla religione in Grecia, ma soltanto tra parecchi mesi, essendo attualmente sovraccarico di lavoro; verrà ancora sollecitato nel marzo 1938...

Il 21 novembre, alle ore 11, l'Accademia d'Italia si riunisce nella sala Giulio Cesare in Campidoglio in adunanza generale pubblica per l'inaugurazione del nuovo anno accademico e la solenne commemorazione di Guglielmo Marconi, deceduto il 20 luglio scorso; sono presenti il re imperatore, la regina imperatrice, la principessa Maria di Savoia, le alte personalità del regime e della cultura superiore, la marchesa Cristina Marconi con altri familiari; tra gli accademici c'è Pettazzoni.

In assenza del presidente d'Annunzio l'adunanza è presieduta dal vicepresidente anziano Formichi, il quale legge la relazione sull'attività accademica 1936-37; esordisce ricordando la scomparsa di Marconi e la successione di d'Annunzio, del quale legge un messaggio *alla Maestà del Re Imperatore Vittorio Emanuele in Roma*, un capolavoro di verbalismo retorico (l'autografo viene pubblicato in fac-simile in grandezza naturale e in grandezza ridotta). Successivamente il vice-presidente Vallauri legge il discorso commemorativo di Guglielmo Marconi; alle ore 12, la seduta è tolta ( 25 ).

Nell'autunno 1937 Pettazzoni interviene presso l'Accademia d'Italia a favore di un aiuto a Giuseppina Trombetti, figlia del grande glottologo bolognese, la quale si trova in difficili condizioni.

#### *La consegna al duce dell'ultimo volume dell'EI (26 ottobre 1937)*

Nell'autunno del 1937 viene pubblicato l'ultimo volume, il 35°, dell'EI; la mattina di martedì 26 ottobre, a Palazzo Venezia, una copia viene consegnata a Mussolini dal sen. Giovanni Treccani, fondatore dell'Istituto Treccani, da Giovanni Gentile, direttore scientifico dell'opera, da Pietro Fedele, presidente del Comitato di amministrazione, alla presenza di altre autorità (consiglieri dell'Istituto, membri del Comitato di amministrazione, il redattore capo Bosco, il ministro della cultura popolare Alfieri e altri). Non sappiamo se è presente anche Pettazzoni (probabilmente no).

A nome della presidenza dell'Istituto parla il sen. Treccani, il quale tra l'altro afferma di aver fondato l'EI con lo scopo di servire il Regime e di rendere omaggio di riconoscenza al Capo del Governo per il bene fatto alla Nazione; esalta l'EI come la più grande del mondo, la quale riflette il movimento rivoluzionario fascista... Parole di riconoscenza esprime al duce anche Fedele, mentre Gentile afferma che l'opera è riuscita non soltanto uno splendido monumento di scienza, d'arte e di tecnica, ma altresì documento solenne di una spirituale disciplina, di cui l'Italia nella sua vita due volte millenaria per la prima volta s'è dimostrata capace; anche in questo campo il Fascismo ha trionfato sui residui di individualismo che fermentavano nella vecchia anima italiana. La cerimonia si conclude con l'elogio dell'opera espresso da Mussolini, il quale -scrive un cronista- "ha letto tutti i volumi man mano che essi sono usciti".

La sera dello stesso 26 Pettazzoni può leggere un'ampia cronaca della cerimonia in un quotidiano romano: *La consegna al Duce dell'ultimo volume dell'Enciclopedia italiana.* "Un'opera veramente monumentale che onora l'Italia", Il Giornale d'Italia, 27 ottobre 1937, 1-2.

Sono ora in preparazione un indice analitico dell'opera e una prima *Appendice* per l'ag-

giornamento fino al 31 dicembre 1937 (i due volumi usciranno rispettivamente nel 1939 e nel 1938).

Come abbiamo anticipato in un capitolo precedente, Pettazzoni non collabora a detta prima *Appendice*; collaborerà invece alla seconda ( 25 bis).

#### *I rapporti con il Warburg Institute (ottobre-novembre 1937)*

Già nel maggio 1929 Pettazzoni ha avuto un primo contatto con la Kulturwissenschaftliche Bibliothek Warburg di Amburgo per notizie sulle pubblicazioni riguardanti quell'istituto; sa che la preziosa raccolta di immagini e la ricca biblioteca specializzata costituite all'inizio del secolo da Aby Warburg sono diventate nel 1914 il Warburg Institut e che questo, dopo l'avvento al potere di Hitler, è stato trasferito a Londra.

Tra l'ottobre e il novembre 1937 il nostro storico delle religioni ha un frequente scambio di lettere con gli studiosi del Warburg Institute.

Da questa corrispondenza apprendiamo che Pettazzoni ha già concordato con Wind (l'ha incontrato a Roma nel giugno scorso) la pubblicazione di un articolo nel primo numero del *Journal of the Warburg Institute* attualmente in preparazione: l'articolo, sull'immagine tricefala, sarebbe un capitolo del volume *The omniscience of God* che egli sta preparando per l'editore Methuen di Londra; dovrebbe inviare il testo entro il 15 gennaio 1938, il che non gli è possibile (lo manderà, come vedremo, dopo la guerra, e sarà pubblicato nel 1946); egli propone lo scambio degli SMSR con il *Journal*, ma -gli scrive Gertrud Bing - la cosa non è possibile: a causa delle scarse disponibilità finanziarie sarà molto limitato il numero degli esemplari del periodico da distribuire in omaggio o in cambio, e per realizzare il programma si dovrà raggiungere un numero abbastanza alto di abbonamenti (la Scuola di studi storico-religiosi sarà tra i sottoscrittori).

A Gertrud Bing si deve, tra l'altro, la prima raccolta degli scritti di Aby Warburg, *Gesammelte Schriften*, Leipzig-Berlin, 1932 (una versione italiana abbreviata sarà pubblicata col titolo *La rinascita del paganesimo antico*, Firenze, 1966); ma a Pettazzoni non interessano questi scritti (o, per mancanza di tempo, deve rinunciare ad esaminarli), interessano le immagini raccolte nell'Istituto.

Da Rudolph Wittkower egli riceve uno scritto di Erwin Panowsky e la foto di un'immagine tratta dall'opera di J. Marshall, *Mohenjo Daro*. Il Wittkower è uno studioso dell'arte rinascimentale e barocca, ha completato la sua formazione a Roma tra il 1923 e il 1933; dopo un anno di insegnamento all'Università di Colonia è emigrato a Londra; dal 1934 è membro del Warburg Institute; prima con Wind, poi con Saxl e Yates sarà condirettore del *Journal* sopra citato.

Con tutti i membri del Warburg Institute sopra nominati Pettazzoni avrà ulteriori contatti, specialmente a metà degli anni Quaranta; tra l'altro il Wittkower gli presterà "premurosa assistenza" per pratiche relative a riproduzioni di materiale grafico e testuale per il primo volume di *Miti e Leggende* ( 26 ).

*Un altro incontro con von Bissing (9 novembre 1937)*

Il pomeriggio del 9 novembre, oltre all'Hanfmann, Pettazzoni riceve in casa von Bissing, col quale già nell'estate scorsa ha scambiato corrispondenza; durante o dopo la visita egli annota gli appunti che trascriviamo:

von Bissing a Casa, 9 nov. 1937

Chiesa di Wadi Halfa (Nubia) visitata dal v. Bissing 2 o 3 anni fa, dell'VIII sec.  
corrente alessandrina (= ci fa conosc. indirettam. l'arte alessandrina del V-VI sec.  
affreschi - una figura a tre teste separate!  
(pubblicaz. imminente del v. Bissing in *Mitteilungen del Mus. del Kairo*)  
*Forschungen u. Fortschritte* 1936 - Ballod - *Äg.Ztschr.*

von Bissing a Casa, 9 Nov. 1937 (Ballod, forse a Torino!)

è un Hor, e precisam. Har mertì (altra lettura di Har irti) = 'Hor con gli occhi' (ciò risulta dalla figurina Hilton Price)

Ma la testa di Bes (non di Ptah!) + tre teste a destra e tre a sinistra: la super. a sin. di leone, la super. a destra di gatto o altro felino (in altre figurine 4 a destra e 4 a sinistra)

di vari animali, non pare ce ne siano di sparviero

4 braccia e 4 ali, coda di sparviero, calzari (le due teste di vitello ai piedi in *Myth.of all Races* p.223 sono false) - ivi anche manca l'itifallo

Tutto il corpo coperto d'occhi

questa è la figurina su la piccola stele public. dal Bissing nella sua Kultur - È andata a finire non si sa dove - La fotogr. donde è preso il disegno in *Kultur* (e in *Myth.of all Races*) ora è inseribile

Altre figurine (statuette): a) al Cairo, Daessy. b) collez. Hilton Price, Catalogo (la collez. è dispersa) - Ci sarà una nota del v. Bissing su la *Äg. Ztsch.* (mi manderà la bozza) c) Hannover, dalla collez. von Bissing: stele con figura - chiedere a Dr. Kùthmann (però non è più direttore) d) altre ora trovate dal v. Bissing al Mus. di Copenhagen: dovrebbe uscire la riproduz in un Album del Museo in preparazione

Come sempre, Pettazzoni negli appunti risparmia spazio e tempo abbreviando molte parole e citando sommariamente i titoli delle pubblicazioni; riteniamo opportuno fornire qualche integrazione:

-F.V. Ballod, archeologo russo, autore di tre studi sull'antica città di Saraj, capitale del khanato dell'Orda d'Oro sul corso inferiore del Volga: *Staraj i Novyi Saraj*, Kazan, 1923, e *Privolzskie Pompei*, Moskwa, 1923.

- *Äg. Ztschr.* = *Ägyptische Zeitschrift*.

- *Myth. of all Races* = *Mythology of all Races*, Boston, 1918.

- *Kultur* = *Die Kultur des Alten Aegyptens*, Leipzig, 1919<sup>2</sup>.

Dopo qualche giorno Pettazzoni scrive al Kùthmann presso il Kestner-Museum di Hannover; gli risponde il neo-direttore Osswald fornendogli notizie e una fotografia di una *Serpentintafel*.

Dal von Bissing riceve poi l'estratto del lavoro promesso, *Die Kirche von Abd el Gadir bei Wadi Halfa und ihre Wandmalereien*, *Mitteilungen des Deutschen Instituts für ägyptische Altertumskunde in Kairo*, Bd 7/1937, H. 2, 128-183, con 35 tavv.f.t. (lo studia attentamente e segna quasi tutte le pagine); nel 1939 riceverà altri due articoli dello stesso autore: *Bes-Kabeiros*, *Archiv für Orientforschung*, 1939, 63-64, e *Zur Deutung der "pantheistischen Besfiguren"*, *Ägyptische Zeitschrift*, 75, 1/1939.

Pettazzoni incontrerà un'altra volta il von Bissing il 21 novembre 1940 nell'Istituto archeologico germanico di Roma.

*L'articolo-recensione di Kerényi (autunno 1937)*

Nell'autunno 1937 esce, sotto forma di articolo, un'ampia recensione di Károly Kerényi a *La confessione dei peccati*, in tedesco e in ungherese: *Gedanken über Sündenbekenntnis. Zum Erscheinen von Raffaele Pettazzoni: 'La confessione dei peccati' I-III (Bologna, 1928-1936)*. Nicola Zanichelli, Die Welt als Geschichte. Zeitschrift für universalgeschichtliche Forschung herausgegeben von Prof. Dr. Hans Frich Stier, III Jahrgang (1937), 392-398 (è nel Heft 5); *Gondolatok a bünvallomasról*, Athenaeum. Uj folyam a Magyar Tudományos Akademia tamogatasaval kiadja a Magyar Filozofiai Tarsasag, 23 (1937), 303-310.

Il Kerényi esordisce segnalando la grandiosità di quest'opera pettazzoniana:

Mit einer Weltgeschichte des Sündenbekenntnisses die Menschheit zu beschenken, war kein kleiner Gedanke. Die drei Bände, die vom Werk heute schon vorliegen... zeigen auch eine Ausführung, die des grossen Gedankens durchaus würdig ist (Far dono all'umanità di una storia universale della confessione dei peccati non è stata un'idea modesta. I tre volumi oggi già disponibili dell'opera mostrano inoltre un'attuazione senz'altro degna di questa grandiosa idea).

Il recensore osserva che è tipico dello studioso italiano affrontare la materia da un punto di vista più razionale che psicologico; ciò va a vantaggio soltanto dell'ordinata trattazione storica, ma rende necessario riassumere i risultati principali a partire da un punto di riferimento che racchiuda in sé l'approccio psicologico e abbia in qualche modo il significato di un consapevole superamento di esso.

Segue un ampio esame di alcuni risultati raggiunti dall'autore, del quale viene segnalato il grande merito:

Es sind besonders zwei Ergebnisse seines Werkes, die in dieser Hinsicht in Betracht kommen. An erster Stelle steht — auch nach Absicht des Verfassers — der Nachweis, daß die großen Selbstreinigungen primitiver und antiker Völker (sogar die Reinigung Israels am *jôm ha-kippûrîm*) vom materiell aufgefaßten Schmutz der Sünde, die durch ein Sündenbekenntnis irgendwelcher Art vorgenommen werden, mit der Wiedererneuerung der ganzen Welt am Jahresanfang zusammenhängen. Der Mensch, oder richtiger: das Volk — denn es ist nicht unwichtig, daß Sündenbekenntnis in seiner altertümlichsten Form ebensowenig individuell oder sporadisch ist wie die Religion oder Religiosität überbaut — will mit der Welt rein und gesund sein, wie es auch durch seinen sündigen-kranken Zustand etwas Kosmisches reflektiert, ja gewollt-ungewollt getragen hat. Pettazzoni zeigt uns, wie charakteristisch für die altertümliche Sündenauffassung es ist, daß das Vergehen nicht beabsichtigt zu sein braucht, um Sünde zu sein. Diese ist völlig dem Unglück und der Krankheit gleich, die man nicht immer selbst verschuldet.

Ebenso wichtig, aber in seiner prinzipiellen Bedeutung weniger betont, ist der Nachweis daß Sündenbekenner in vorbildlicher Weise ein vornehmlich kosmisches Wesen ist...

(Sono in particolare due i risultati della sua opera da prendere in considerazione sotto questa luce. Al primo posto c'è - anche secondo il punto di vista dell'autore - la dimostrazione che le grandi auto-purificazioni di popoli primitivi e dell'antichità (anche la purificazione di Israele nello *jom ha-kipurim*) dallo sporco del peccato materialmente inteso, intraprese tramite una confessione dei peccati di un certo tipo, hanno a che fare con il rinnovamento del mondo intero d'inizio anno. L'uomo, o meglio ancora: il popolo - infatti non è di poco conto che la confessione dei peccati nella sua forma più antica sia tanto poco individuale o sporadica come la religione o la religiosità in generale - vuole essere, con il mondo, puro e sano, così come, anche nella sua condizione di malattia-peccato, in esso è riflesso, e volontariamente o involontariamente persino sopportato, qualcosa di cosmico. Pettazzoni ci mostra come sia caratteristico per la concezione del peccato nell'antichità il fatto che non sia necessario che la mancanza sia intenzionale per essere peccato. Esso è uguale alla disgrazia e alla malattia, per le quali non sempre si dà la colpa a se stessi.

Altrettanto importante, benché il suo significato principale sia meno messo in evidenza, è la prova che chi confessa i peccati è un essere particolarmente ed esemplarmente cosmico...)

Con una cartolina del 5 novembre 1937 Kerényi presenta a Pettazzoni una specie di resoconto; elenca le persone alle quali ha inviato l'estratto dello scritto in tedesco: Giovannetti, Cantimori, Thomas Mann, P. Valéry, Frobenius, W.F. Otto, K.Reinhardt (Frankfurt), Boehl

(Leiden), H. Lommel (Frankfurt), Altheim, M. Heidegger, J. Huizinga (Leiden), Cumont, S. Eitrem, Rodriguez-Hessen (Allegenes, New York), Radermacher (Wien), K. Jaspers (Heidelberg), Van der Leeuw (Groningen); aggiunge di aver parlato dell'opera con Frobenius, il quale gradirebbe riceverne una copia per recensirla nella *Frankfurter Zeitung*; a tal fine, considerato il suo interesse per i primitivi, sarebbe opportuno fargli pervenire anche copia dell'edizione francese.

*Sull'onniscienza divina presso le popolazioni incolte dell'Africa (anni Trenta)*

Pettazzoni si è occupato delle credenze religiose delle popolazioni incolte dell'Africa già negli anni Dieci: a tacere di studi minori, ad esse ha dedicato un ampio capitolo di un'opera già pronta nel 1915, ma stampata soltanto nel dopoguerra (*L'essere celeste...*, Roma, 1922, 186-259); su di esse è tornato studiando la confessione dei peccati (*La confessione dei peccati*, Bologna, I, 1929, 1-9, e soprattutto *La confession des pechés*, Paris, I, 1931, 1-43); successivamente, per lo studio dell'onniscienza divina, egli raccoglie una grande quantità di materiali; qui forniremo qualche sommaria notizia su quelli collocabili negli anni Trenta (una parte l'ha acquisita durante i soggiorni a Berlino nell'agosto 1929 e nel settembre 1935, e a Londra nell'estate 1934: v. *Pettazzoni 1928-1929, 197-199, 1934-1935, 122-124 e 131-132, e 1935-1936, 117-118*): sono circa 200 cc. di varie dimensioni, raggruppate, la maggior parte, per popoli o per regioni, per esempio N. Guinea, Nilotici, Sudanesi, Bantu, ecc.; un buon numero di carte mezzo protocollo riempite di appunti presi a Londra nel 1934 formano un gruppo a sé; molti passi sono trascritti da *The Worship of Nature* di Frazer, London, I, 1926, e da altri scritti dell'antropologo inglese; altri da scritti di Dennett, Parkinson, Bastian, Hopley, Stannus, McConnell, Bösch, Beech, Driberg, Hollis, Roscoe, Loupias, Mackenzies, Jacottort, Baumann, Lagae, Rathray, Clarke, Mansfeld, Mek, Van den Plas, Ishmael, Richards, Ittmann, Gutmann, Fassmann, Wagner, Schmith, Schmidt, Cathrein, Callaway.

Sembra che Pettazzoni non proceda ad un rifacimento del testo della lezione upsalense riguardante l'Africa prima degli anni Quaranta: degli anni Trenta non è conservata alcuna redazione.

A suo luogo forniremo notizie dei materiali e delle redazioni degli anni Quaranta e Cinquanta.

*Sull'onniscienza divina presso i Fenici (anni Trenta)*

Sono prevalentemente della seconda metà degli anni Trenta i materiali che Pettazzoni raccoglie sull'onniscienza presso i Fenici: le circa 120 schede e carte formato mezzo protocollo sono suddivise in carpete o gruppi, per esempio: *Fenici / Ras Shamra*, "El-Kronos in Filone risale a Babilonia a fonti elamiche", *Sabei*, [Baal tetramorphos], [Il culto di Baalsamem a Cartagine]; passi e appunti sono tratti, oltre che da voci del PW, del RL, dell'*Enzyklopaedia des Islam*, di RGG<sup>2</sup> e dal CIL (= *Corpus Inscriptionum Latinarum*), soprattutto da scritti dei seguenti autori: Hommel, Cumont, Jack, Weidner, Landersdorfer, Reitzenstein (*Die Göttin Psyche*, Heidelberg, 1917), Chwolson, Flügel, Imhoof-Blumer, Svoronos, Clermont-Ganneau, Seyrig, Nielsen, Conti-Rossini, Benedetto, Toutain.

Sono probabilmente del 1937 le prime redazioni del capitolo *Fenici* (non sono rifacimenti), tutte in carte di fogli protocollo o formato protocollo: 9 cc. variamente numerate tutte annullate (sono "malecopie"); un manoscritto di 5 cc. numerate ("Fenici - 1° abbozzo"), con

correzioni, ma senza tagli (c'è traccia di una suddivisione: "Filone di Byblos" e "Saturno, in Africa, è un dio africano"); un manoscritto di 5 cc., la prima n.n., le altre numerate da 1 a 4 ("Fenici - 2° abbozzo"), senza suddivisioni; un manoscritto dal titolo *Fenicia (e Syria)*, "definitivo", di 11 cc. numerate da 1 a 10 (c'è un 1 bis) + 6 cc. numerate (Note).

Questo manoscritto "definitivo", il quale reca molte correzioni e qualche taglio, viene dattiloscritto in due copie (14 cartelle ognuna); a mano viene mutato il titolo: *Fenici*; una viene spedita al Rose il 24 giugno 1938.

Per la trattazione di questo argomento Pettazzoni parte dai frammenti eusebiani di Filone di Byblos sulle antichità della Fenicia: secondo Filone il dio fenicio El, reso in greco con Kronos, era rappresentato con quattro occhi, due aperti e due chiusi, a significare ch'egli "vedeva dormendo e dormiva vedendo", nonché con quattro ali alle spalle, due distese e due raccolte sul corpo, a significare che egli "volava riposando e riposava volando": un dio onniveggente e che poteva andare dappertutto; i dati filoniani sono confermati dalle figure su alcune monete di Mallos (Cilicia) e dai testi 'paleofenici' scoperti a Ras Shamra, nel sito dell'antica Ugarit, sui quali si sofferma a lungo il nostro storico delle religioni prima di passare al 'Baal tetramorphos' studiato dal Landersdorfer (un argomento controverso) e al culto di Baalsamam, 'Signore del cielo', adorato *ab antiquo* in Fenicia, che si ritrova a Cartagine, e ad altre divinità corrispondenti secondo la *interpretatio romana* a Giano e a Saturno.

Dopo gli anni Trenta Pettazzoni raccoglierà altro materiale sull'argomento e nell'aprile 1950 revisionerà il testo e le note.

#### *Sull'onniscienza divina presso i popoli uralo-altaici e siberiani (anni Trenta)*

Sono quasi tutti degli anni Trenta i materiali relativi all'onniscienza divina presso i popoli uralo-altaici e siberiani; già nell'agosto 1929 a Berlino Pettazzoni ha tratto appunti da alcune pubblicazioni sull'argomento; altri ne trae nel settembre 1935; ma durante tutti gli anni Trenta egli trascrive passi, annota appunti e indicazioni bibliografiche in un centinaio di carte di varie dimensioni che distribuisce in quattro carpette: 1. *Ugro-finnici*; 2. *Samoiedi*; 3. *Altaici-Koriaki*; 4. *Considerazioni generali*. Un gruppo di schede, prevalentemente degli anni Quaranta, non reca alcuna indicazione.

Dei predetti materiali forniamo una sommaria descrizione.

Il nostro storico delle religioni in alcuni fogli protocollo trascrive passi e trae appunti da: J. Szinnyci, *Die Herkunft den Ungarn, ihre Sprache und Urkultur*, Berlin-Leipzig, 1923 (2 facc.); U. Holmberg, *Die Religion der Tcheremissen*, Helsinki, 1926 (4 facc. e qualche scheda), e *Finno Ugrian, Siberian in The Mythology of all Races* (4 facc.); K.F. Karjalainen, *Die Religion der Jugra-Völker*, Helsinki, 1921-1922 (16 facc.); M.A. Czaplicka, *Aboriginal Siberia*, Oxford, 1914 (12 facc.).

In schede e carte prevalentemente formato mezzo protocollo egli trascrive passi o trae appunti dagli scritti di altri autori: Castrén, Mainhof, Munckácsi, Büchner, Donner, Schmidt, Kunike, Jochelson, Radloff e altri; Angelo Brelich gli fornisce notizie sul seppellimento col cavallo nei cimiteri avarici (4 facc. formato protocollo).

Non recano data i manoscritti (in fogli protocollo) delle varie redazioni; riteniamo che Pettazzoni elabori i materiali tra il 1937 e il 1938; nell'apposito fascicolo ("Uralici. Altaici. Samoiedi. Primo abbozzo e manoscritto definitivo") si trovano: 34 cc. variamente numerate o n.n., evidentemente malecopie o primi abbozzi dei vari paragrafi (*Mordvini, Voguli e*

*Ostiaki, Samoiedi, Altaici, Tungusi, Koryaki, Considerazioni generali*); un manoscritto (*Uralici, Altaici, Siberiani*) di 34 cc. numerate (24 di testo e 10 di note), suddivise in sei paragrafi: 1. *Mordvini*, 2. *Voguls and Ostiaks*, 3. *Samojedi*, 4. *Altaici*, 5. *Koryaki*, 6. *Considerazioni generali*; la stessa suddivisione si ha nel dattiloscritto di 34 cartelle (21 di testo e 13 di note); è da ritenere che copia del dattiloscritto venga spedita al Rose nel 1938 o 1939.

È un campo del tutto nuovo per Pettazzoni quello dei popoli uralo-altaici e siberiani (ne *La confessione dei peccati*, Bologna, 2, 1935, 207-208, c'è un cenno casuale su un sacrificio presso i Kascenzi della Siberia meridionale); egli deve pertanto affrontare non facili problemi anche linguistici (lingue del gruppo altaico, ugro-finnico, ecc.); tuttavia riesce a redigere un capitolo ricco di notizie particolari e a trarre conclusioni soddisfacenti: "le divinità esaminate sono tutte di carattere uranico e tutte sono concepite allo stesso modo, cioè come personificazioni del Cielo, oscillanti fra la immedesimazione amorfa col cielo animato e la concezione di un vero e proprio iddio personale del cielo; l'onniveggenza-onniscienza è un attributo costante di questo dio del cielo, radicato nella sua stessa natura celeste"; anche presso alcuni di questi popoli si trovano idoli policefali, i cui prototipi iconografici furono forniti - sembra - dall'India e dal Tibet.

Il nostro storico delle religioni si sofferma poi sulla civiltà dei popoli pastori e allevatori del renne dell'Asia Settentrionale e su una presunta più antica civiltà di cacciatori.

Dopo il 1939 Pettazzoni raccoglierà pochi altri materiali, ma soltanto negli anni Cinquanta procederà ad un rifacimento del capitolo.

#### *Sull'onniscienza divina in Cina (anni Trenta)*

Sono quasi tutte degli anni Trenta le oltre 250 cc. in cui sono trascritti passi o annotati appunti sull'onniscienza divina in Cina (alcune di esse, degli anni Venti e anche anteriori, sono ripescate da altre "posizioni"); sono distribuite in varie carpette: *Söderblom* (contiene passi e appunti su Schang-ti tratti da *Das W.d. Ggl.*, cioè dall'opera *Das Werden des Gottesglaubens*, Leipzig, 1926<sup>3</sup>); *Realia* (come sopra, ma anche passi dalla voce *Chinese God* di W.A. Cornaby nell'ERE e da altri autori), *Sviluppi filosofici ecc.* (6 facc. di foglio protocollo contengono passi e appunti tratti da L. Wieger, *Taoïsme*, I, 1911; altre carte recano passi o appunti tratti da Edkins e altri); *Teorie* (Reville, Havret, Strauss und Torney, Messing, Huberty James, Rawlinson e altri); *T'ien (-Schang-ti)- onniscienza* (8 facc. di foglio protocollo e schede da Forke, *Geschichte der alten chinesischen Philosophie*, Hamburg, 1927); *Testi* (Hommel, Frazer, ancora Söderblom e altri); *Schindler* (13 facc. di foglio protocollo da B. Schindler, *The Development of the Chinese Conceptions of Supreme Beings* nel *Hirth Anniversary Volume*, London, 1923, 298-366; inoltre Granet, Reville, Söderblom, Conrady, Erkes, e altri); *Onniscienza di Tien nel pensiero speculativo cinese* (una dozzina di carte mezzo protocollo da Forke, o.c.).

In 6 facc. di foglio protocollo e in varie carte sono annotati appunti tratti da H.G. Creel, *The Birth of China*, London, 1936; altri passi e appunti sono tratti dal contributo di O. Menghin, *Zur Steinzeit Ostasiens*, in *Festschrift P.W. Schmidt*, Wien, 1928, da W. Koppers, *Tungusen und Miao*, MAGW [= Mitteilungen der anthropologischen Gesellschaft in Wien], 1930, 306 sgg., da van Durme, e da altri.

Nella carpetta "Onniscienza - Asia: Giappone, Precinesi, Tamili, Caucasic" si trovano

pochi appunti in una dozzina di schede e in una facciata di foglio protocollo.

Pettazzoni elabora questi materiali nella seconda metà degli anni Trenta; nel fascicolo "Cina-manoscritti" sono conservate le seguenti carte (tutti fogli protocollo): 16 cc., in parte variamente numerate, di "malecopie"; il manoscritto definitivo (*Cina*) di 28 cc. numerate (20 di testo, 8 di note); il testo è suddiviso in paragrafi: a. *Shang-ti e Tien*, b. *Shang e Chou*, c. *Preistoria*.

Del dattiloscritto (23 cartelle) una copia viene inviata al Rose -riteniamo- nel 1938 o 1939, mentre un'altra viene conservata dall'autore.

Della religione della Cina Pettazzoni si è occupato in più occasioni, anche recentemente per la confessione dei peccati; ora indaga sugli attributi di Tien e Shang-ti, nomi delle divinità supreme di natura uranica, ne esamina gli sviluppi speculativi nel confucianesimo, nel taoismo, nel neo-confucianesimo; si sofferma su varie questioni interpretative risalendo alla preistoria della civiltà cinese e trattando in particolare dei Proto-Miao e degli odierni Miao, alle cui credenze ha già dedicato un cenno ne *L'essere celeste...* del 1922, 91.

Il testo e le note del capitolo *Cina* subiranno modificazioni nel settembre 1940 e poi nel febbraio 1948; forse anche nei primi anni Cinquanta.

#### *Il corso di Storia delle religioni dell'a.acc. 1937-38*

Per il corso di Storia delle religioni dell'a.acc. 1937-38 Pettazzoni sceglie come tema *La religione di Augusto*; "non per amore di attualità" dirà agli studenti nella prima lezione; ma siamo nell'anno augusteo e si celebra il bimillenario.

Della religione romana, a tacere di studi precedenti, egli si è occupato nella prima metà degli anni Trenta (v. *Pettazzoni 1934-1935*, 94-96 e 180-181) e nel marzo 1936 ha tenuto all'Università di Padova tre lezioni sulla politica religiosa di Roma antica (v. *Pettazzoni 1935-1936*, 175-181 e 182-185); ora sta preparando per un volume dell'Accademia dei Lincei un contributo sulla religione di Augusto.

Come sempre, egli prepara accuratamente le lezioni (le tiene, come negli anni precedenti, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16 alle 17; negli stessi giorni dal gennaio 1937 nell'ora successiva tiene le lezioni di Etnologia); è conservato un apposito manoscritto costituito da 14 quartini di fogli protocollo (54 facc. mezzo protocollo riempite di minutissima scrittura); soltanto della prima e della seconda lezione è indicata la data: 17 e 19 novembre 1937.

Trascriviamo la prima parte della lezione introduttiva, praticamente l'esposizione del programma che il professore si propone di svolgere:

(1) *mercoledì 17 novembre 1937*. - Il corso non sarà quello ch'era stato annunciato. Non per amore di attualità.

L'importanza d. studio d. religione per la conoscenza d. storia di un popolo (affermata in questa Scuola, nei nostri libri).

Ciò vale tanto più per la religione romana.

Alcuni caratteri della relig. romana, specie in confronto con la greca

1. assenza di mitologia: a differenza d. Grecia! - Poche figure mitologiche - Pochi miti, come i Cinesi! - Cominciamo ad avere una mitol. quando la ricevono dalla Grecia - mancanza di fantasia, di originalità - E dire che le divinità sono moltissime: un numero enorme, grandi e piccole; ma non si narra, di esse, alcun mito! - È il culto che prevale!!! e precisam. con \*\*\* formule, preghiere che sembrano formule imposte

2. scarsità dell'elem. individuale: la relig. è un aspetto d. vita d. individuo quando fa parte di una società: famiglia e stato -culto privato (familiare o gentilizio) - culto pubblico, civico. Niente religiosità individuale: niente scru-

poli di coscienza, tormenti interiori, aspirazioni verso la divinità, niente di quanto caratterizza la religiosità moderna - Non ci sono preoccupaz. di salvezza nell'al di là - dopo la morte il defunto è venerato dai membri d. sua famiglia: il culto d. morti fa parte del culto privato - La relig. pubblica mira unicam. al benessere dello stato - *Ciò è comune alla relig. greca*: ma molto più accentuato: Varrone-Polibio - Interdipendenza con la vita politica!

Ora: Augusto rappresenta un mom. dei più critici nella crisi d. stato romano=la trasformaz. d. republ. in impero. È naturale che la religione abbia una parte importante in questa trasformazione!

È questo che noi vogliamo studiare.

L'opera religiosa di Augusto: non la relig. d. età augustea; ma ciò che in fatto di relig. è un portato di Augusto - (come in altri aspetti d. vita!!!!)

Metodologia: anche qui è applicab. il nostro metodo: 1. i dati di fatto 2. interpretaz.: costruzione genetica, storica, storico-culturale

...

Facciamo seguire un semplice cenno sulla materia trattata nelle lezioni successive:

L'intima interfer. d. relig. con la vita d. stato: Varrone, Polibio, Cicerone, *Res Gestae Divi Augusti* o *Monumentum Ancyranum*; il tempio di Apollo sul Palatino, il tempio del Divo Giulio, Lupercale, Aedes in Capitolino Jovis Feretri et...., tempio di Giove Tonante sul Campid., il tempio di Quirino, tre templi su l'Aventino (di Minerva, di Giunone Regina, di Giove Libertà), tempio dei Lari, tempio dei Penati, tempio alla Giovinezza, Magna Mater sul Palatino, il tempio di Marte Ultore, edifici presso il tempio d'Apollo, Vesta, altri monum. dedic. al culto; Nota sul culto di astrazioni personificate; Impulso di Aug. all'edilizia sacra; I Sacerdoti; I pontifices, augures; XV Decemviri; Septemviri epulones; i Feziali, Fratres Arvales, Sodales Titii, Salii, Luperci; il ritorno all'antico; le riforme: tempio di Ap. Palatino, trasferimento dei Libri Sibillini, Vesta domestica, tempio di Marte Ultore, il culto dei Lares, Genius, Divus Julius; onori di carattere religioso; form. di giuramento; templi e sacerdoti in Italia ad Augusto vivo; Il culto imperiale in Occidente; dopo la morte di Augusto; Considerazioni generali su la religione imperiale istit. con Augusto; le religioni straniere

Alle religioni straniere Pettazzoni dedica le lezioni dopo Pasqua, cioè dei mesi di aprile e maggio: si sofferma in particolare sulla storia giudaica e sulla religione egiziana, sul *Senatus Consultum de Bacchanalibus* e sulle persecuzioni religiose dei primi imperatori.

#### *Il corso di Etnologia dell'a. acc. 1937-38*

Anche il tema scelto da Pettazzoni per il corso di Etnologia dell'a. acc. 1937-38, *Etnologia dell'Africa in generale*, è in un certo qual modo di attualità: ogni giorno si parla alla radio, nelle adunate, nella stampa della politica coloniale del regime fascista, dell'opera civilizzatrice che va compiendo l'Italia in Africa ecc.; inoltre si sta preparando l'VIII Convegno Volta che sarà dedicato proprio all' 'Africa. Come abbiamo ricordato in un capitolo precedente, già negli anni Dieci Pettazzoni si è occupato delle credenze religiose dei popoli incolti del continente africano: a tacere di studi minori, ad esse ha dedicato un ampio capitolo de *L'essere celeste* del 1922, 186-259, e le prime nove pagine de *La confessione dei peccati*, 1, 1929, che sono diventate 43 nell'edizione francese del 1931; dell'onniscienza delle divinità africane ha trattato nell'articolo dell'ARW dello stesso anno 1931 e nelle lezioni upsalsensi dell'ottobre 1935; ora continua a raccogliere materiali sull'argomento per un apposito capitolo del volume *The omniscience of God* che spera di pubblicare a Londra nel 1939.

Come sempre, il professore prepara accuratamente le lezioni: è conservato un manoscritto costituito da 8 quartini di fogli protocollo (complessivamente 29 facc. mezzo protocollo riempite di minutissima scrittura); egli dedica la prima lezione ai problemi generali ripetendo in parte quanto ha detto nelle prime lezioni del corso precedente: etnologia e antropologia, autonomia della scienza etnologica; l'oggetto dell'antropologia è la razza, quello dell'etnologia la civiltà; non c'è popolo senza civiltà, è un portato dell'etnologia l'aver allargato il concetto di civiltà fino a farlo coincidere con quello di umanità, non ci sono uomini

senza civiltà; razza-lingua-civiltà sono concetti comuni della realtà, ma non coincidenti; l'etnologia è lo studio dei popoli nel loro aspetto culturale; l'etnologia religiosa e la sua fortuna...

Indichiamo in modo sommario gli argomenti delle lezioni successive (solo saltuariamente sono segnate le date):

Partiz. d. etnol. come storia d. civiltà: ergologica - economica - sociologica - artistica - 'animologica' - mitologica - religiosa; Conosc. dei singoli popoli, non delle singole tribù, ma dei loro raggruppamenti principali; Differenzialità di tipi umani (antropologicam., linguisticam., etnologicam.); Sociologia; Religione dei Boscimani; Problemi dell'arte boscimane; Excursus su le pitture - e incis. rupestri dei Boscimani; Hottentoti (antropologia, linguistica, etnologia, religione); Bergdama (i Damara); 17.I.938 Pigmei, Religione dei Pigmei; 31 gennaio: I Negri; Le grandi formazioni: Ascianti, Dahomey, Benin; Sudan centrale-orientale; La religione presso i popoli africani.

Seconda parte del corso (11 marzo-in poi) = Parte propriam. etnologica, costruttiva.

Lezioni dopo Pasqua: Intermezzo (Meinhof); Herskovits, Baumann, Tagung della Ethnol. Ges. di Lipsia 1937; Trapasso all'etnologia funzionale.

Nelle lezioni il professore accenna spesso alla storia della disciplina e fornisce notizie sulla storia degli studi di determinate questioni: per esempio, nella prima lezione cita il De Brosse, *Du Culte des Dieux fétiches, ou parallèle de l'ancienne religion de l'Égypte avec la Religion actuelle de la Nigritie*, 1757 (pubbl. 1760), un parallelo molto discutibile, ma è importante perché implica la comparabilità di due grandezze a prima vista eterogenee; a questo proposito cita anche il Lafitau e altri, poi il Comte e il Taylor; a proposito della religione dei Pigmei accenna alla "tendenza di una scuola moderna" a considerarli "rappresentanti dell'umanità primitiva anche nel rispetto culturale, quindi anche nella religione", "tendenza a negare ogni elem. inferiore (animismo, magia) e a riconoscerci solo un 'monoteismo'"; ma espone i risultati delle recenti ricerche delle spedizioni di Schebesta; nella seconda parte del corso accenna allo sviluppo dell'etnologia moderna con Buschan, Ratzel, Gräbner, Ankermann, Frobenius.

In 4 quartini di fogli formato protocollo (complessivamente 6 facc.), raccolti in una cartella dal titolo *Etnologia 1937-38*, è tracciata schematicamente la storia dell'etnologia dall'antichità alla scuola storico-culturale, all'ologenesi del Montandon.

#### *Nell'a.acc. 1937-38*

Nell'a.acc. 1937-38 non c'è alcuna novità ai vertici dell'Università di Roma; nella Facoltà di lettere è da segnalare il successore di Vittorio Rossi sulla cattedra di Letteratura italiana: è Natalino Sapegno, straordinario; al professore piemontese, coetaneo e amico di Piero Gobetti, critico militante, ha aperto l'accesso alla carriera universitaria *Il Trecento*, il grosso volume che nel 1934 ha sostituito nella nuova serie della storia letteraria per secoli dell'editore Vallardi il precedente *Trecento* del Volpi; nel 1936 Sapegno ha ottenuto la cattedra a Palermo e ora viene chiamato a Roma, dove rimarrà fino al pensionamento nel 1976 (27). Ha certamente rapporti con Pettazzoni anche il neo-incaricato di Storia greca Alberto Gitti, già alunno della Scuola archeologica italiana in Atene, titolare nei licei statali, libero docente in Storia antica dal 1935; nel 1947 sarà incaricato a Bari, dove nel 1954 diventerà straordinario (27 bis).

Ci sono novità per quanto riguarda la Storia del cristianesimo: Alberto Pincherle, incaricato della disciplina da quando Buonaiuti è stato allontanato dall'insegnamento, ternato nel concorso alla cattedra di Milano per Storia delle religioni (v. *Pettazzoni 1935-1936*, 135),

viene chiamato ad insegnare quest'ultima materia nell'Università di Cagliari in qualità di straordinario; nell'imminenza dell'inizio delle lezioni, con il voto favorevole di Pettazzoni, l'incarico di Storia del cristianesimo viene affidato, a titolo gratuito, a Delio Cantimori, il quale nel 1936-37 ha conseguito la libera docenza in Storia della Chiesa; il nostro storico delle religioni si adopera anche per fargli ottenere un compenso, ma senza successo; e non sappiamo se verrà accolta la proposta di assegnare un compenso straordinario al neo-nominato per un lavoro concordato con Pettazzoni e svolto all'interno della Scuola di studi storico-religiosi (ne tratteremo più avanti).

Per un'altra novità che riguarda la Scuola di studi storico-religiosi si veda il capitolo seguente.

Durante l'a. acc. 1937-38, con r. d. 14 marzo 1938, n. 786, vengono istituiti per il corso di laurea in lettere, in aggiunta agli insegnamenti complementari previsti dallo Statuto, i seguenti: 1) Lingua, letteratura e storia cinese; 2) Lingua, letteratura e storia giapponese; 3) Lingue ariane moderne dell'India (indostano, bengalico); 4) Storia dell'arte del Medio e dell'Estremo Oriente; 5) Lingua e letteratura persiana; 6) Lingua e letteratura armena; 7) Storia della filosofia e della scienza musulmana; 8) Filologia ed antichità libico-berbere; 9) Lingue e letterature semitiche dell'A.O.I.; 10) Lingue non semitiche dell'A.O.I.; 11) Storia ed istituzioni etiopiche; 12) Epigrafia ed antichità semitiche; 13) Lingua e letteratura siriana; 14) Lingua e letteratura copta; 15) Storia religiosa dell'oriente cristiano; 16) Storia dell'arte musulmana e copta.

Il numero degli insegnamenti complementari sale così ad una settantina (c'è anche Etnologia). Quest'ultimo insegnamento, su proposta del Consiglio di Facoltà (2 luglio e 22 ottobre 1937) per deliberazione del Senato accademico (13 luglio 1937) e del Consiglio di amministrazione (15 luglio 1937), viene ancora assegnato per incarico a Pettazzoni con la retribuzione di 4000 lire annue, ridotta a norma di legge.

Pettazzoni si adopera a favore degli studi etnologici; come abbiamo già visto, egli ha scelto come oggetto del suo secondo corso di Etnologia un argomento in un certo senso di attualità dopo la recente impresa africana, l'Etnologia dell'Africa in generale; di questa scelta egli informa anche l'Ufficio Studi del Ministero dell'Africa italiana chiedendo un contributo adeguato alle necessità del nuovo insegnamento; con lettera del 13 dicembre 1937 l'Ufficio I-Attività scientifica gli comunica che il contributo annuo resta fissato in 5000 lire.

È conservata anche una nota del 27 aprile 1938 (con un'aggiunta del maggio) relativa alla disponibilità finanziaria della Scuola:

dotazione L. 10.291,75 + tasse Sc. perfez. L. 68,91 + assegg. Min.E.N, 1.639,03 = L. 11999,73 - Catt. di Etnologia 6136,34

900 lire arretrati riviste - ordin. in corso maggio 1938

2000 lire dovute dalla R. Univ. sussidio pubblicaz.

5000 promesse Ministero Afr. Ital. per la Etnologia

*Paola Franchetti assistente straordinaria  
nella Scuola di studi storico-religiosi (a. acc. 1937-38)*

Come abbiamo preannunciato in *Pettazzoni 1934-1935*, 144, nell'a. acc. 1937-38 per la prima volta è assegnata alla cattedra di Storia delle religioni un'assistente straordinaria: a seguito della proposta avanzata da Pettazzoni al preside della Facoltà il 20 maggio 1937 (v. *Pettazzoni 1935-1936*, 248), viene nominata Paola Franchetti, laureatasi in lettere nel 1936

con una tesi di Storia delle religioni, reduce dagli Stati Uniti, dove si è perfezionata negli studi di filologia classica nel Bryn Mavr College, ora iscritta al corso di perfezionamento in studi storico-religiosi; ha già collaborato alla rivista della Scuola con recensioni a K. Vahlert, *Praedeismus und römische Religion*, Limburg, 1935 (SMSR, 12 (1936), 99-100) e a K. Kerényi, *Apollon. Studien über antike Religion und Humamität*, Wien, 1937 (SMSR, 13 (1937) 113-114); recensirà anche il lavoro di A. Brelich, *Aspetti della morte nelle iscrizioni sepolcrali dell'Impero Romano*, Budapest, 1937 (SMSR, 13 (1937), 258-259).

A seguito delle leggi razziali la Franchetti il 16 ottobre 1938 sarà sospesa dal servizio; Pettazzoni interverrà in suo favore segnalandola ad Arthur D. Nock dell'Harvard University di Cambridge (Mass.) per un eventuale lavoro negli Stati Uniti, e nel maggio 1939 per ottenerle l'autorizzazione a frequentare la biblioteca della Scuola fino al conseguimento del diploma di perfezionamento; all'ex assistente tra l'estate del 1944 e il gennaio 1945 egli affiderà il compito di tradurre dall'inglese numerosi testi per l'antologia mitologica da pubblicare presso l'Utet; nello stesso periodo la Franchetti preparerà per l'editore Einaudi di Torino un'edizione dell'*Autobiografia* di Gerolamo Cardano (uscirà nel 1945); la Franchetti abbandonerà l'attività scientifica e si dedicherà all'insegnamento nelle scuole secondarie ( 27 ter ).

#### *Alcuni allievi intorno al 1937*

Abbiamo notizia di alcuni studenti dell'Università di Roma che intorno al 1937 seguono le lezioni di Storia delle religioni.

Tra essi, forse, Cristina Macchia che consegue la laurea nell'a.acc. 1936-37 con la tesi *Gli oracoli di Leone il Sapiente*.

Nell'anno accademico successivo conseguono la laurea Alfiero Sinelli con la tesi *Il culto di Anfiarao ad Oropo* e Edoardo Soprano con la tesi *Il sacrificio cruento nella religione romana*.

Segue le lezioni di Pettazzoni nell'a.acc. 1936-37 Vittoria Ascari di Roma, di famiglia oriunda da S. Felice sul Panaro in provincia di Modena.

Nella prima sessione dell'a.acc. 1937-38 sostiene l'esame di Storia delle religioni la figlia di Nicola Parravano, direttore dell'Istituto chimico dell'Università di Roma.

Tra gli studenti stranieri c'è Abdel Daiem Abul Ata del Cairo, il quale è impegnato nell'insegnamento presso la Scuola del Collegio governativo della capitale egiziana, e pertanto frequenta saltuariamente le lezioni; sembra che presenti la tesi di laurea nel 1938; dopo di che si dedicherà -scrive- all'ambita traduzione dello studio di Pettazzoni su religione e politica religiosa nel Giappone moderno per divulgarlo come merita. Egli avrà ancora rapporti con Pettazzoni nel dopoguerra, quando sarà professore nel Collegio Bani Mazar: per esempio, il 25 giugno 1957 riceverà in prestito dal maestro *La religione di Zarathustra*.

Molti studenti della Facoltà Valdese di Teologia di Roma sono iscritti anche alla Facoltà di lettere dell'Università; nella seconda metà degli anni Trenta sostengono l'esame di Storia delle religioni Ernesto Ayassot, ministro di culto evangelico nella Chiesa evangelica valdese di Felonica Po (Mantova) ed Enrico Corsani, conduttore della Chiesa valdese a Taranto.

Il primo incontra il professore, probabilmente, nella metà del marzo 1936 e ottiene poi "il mutamento di uno dei programmi di esame dalla Relig. Babilonese alla Confessione dei Peccati", un mutamento a lui gradito in quanto per studi concernenti il suo ministero, si sta occupando di argomenti liturgici.

L'Ayassot, dopo il soggiorno a Felonica Po (1935-1937), passerà a Venezia (1937-1946), poi a Torre Pellice (1946-1954), a Torino (1954-1968) e a Villar Pellice; svolgerà un'intensa attività pastorale occupandosi, tra l'altro, di missioni e dei rapporti con la Società missionaria di Parigi; dal 1952 al 1959 dirigerà il periodico valdese *La Luce*; uomo di vasta cultura, pubblicherà, tra l'altro, una fortunata biografia di Albert Schweitzer (*Il medico della giungla: vita e opere del dottore Albert Schweitzer, Premio Nobel 1953 per la pace*, Torre Pellice, 1954) e vari scritti sul protestantesimo italiano: per esempio, una rievocazione storica del quarto centenario del martirio del pastore valdese Giaffredo Variglia (*Un rogo in Piazza Castello di Torino...*, Torre Pellice, 1958), e *I protestanti in Italia*, Milano, 1962; oltre a collaborare a giornali e periodici anche stranieri, parteciperà alla stesura della *Bibbia concordata* del Concilio Vaticano II curando la redazione dell'Epistola ai Romani; effettuerà anche traduzioni di testi inglesi e francesi.

Il pastore Ayassot e lo studente Lo Bue parlano a Pettazzoni di Enrico Corsani, studente di teologia valdese ed iscritto nell'a. acc. 1936-37 al primo corso di Filosofia dell'Università di Roma; il Corsani scrive poi al professore, in data 17 aprile 1937, dicendosi desideroso, in relazione ai suoi studi teologici, di approfondire il senso del peccato presso i popoli primitivi e di sostenere l'esame di Storia delle religioni; non potendo frequentare le lezioni, chiede che gli venga accordato un programma speciale, ch'egli preparerebbe sulla base dei tre volumi de *La confessione dei peccati* che già conosce.

Il Corsani succederà all'Ayassot nella Chiesa valdese di Felonica Po (1938-1940); passerà a Riesi, poi a Catania, dove conseguirà la laurea nel 1942 con la tesi *Dal banchetto funebre all'Agape cristiana*, quindi a Bari e a Brescia; sarà per trent'anni un esponente della "destra storica valdese" e dal 1968 al 1975 membro della Tavola; uomo di molti interessi, non rinnegherà la sua origine siciliana e studierà gli scritti meridionalistici di Carlo Levi, Ernesto de Martino, Danilo Dolci ( 27 quater ).

#### *Le pubblicazioni del 1937*

Nei capitoli precedenti abbiamo via via dato notizia degli scritti pettazzoniani, in parte redatti nel 1936 o anche prima, apparsi nel 1937; li elenchiamo ora in ordine cronologico escludendo soltanto le note bibliografiche e le recensioni pubblicate negli SMSR, 13 (1937): rispettivamente 123-126, 259; 246-247, 254.

[*L'etnologia come scienza storica*], Il Giornale d'Italia, 22 gennaio 1937, 4 (per la rist. in RdA v. più avanti); *Confession of sins and the Classics*, The Harvard Theological Review, 30 (1937), 1-14 (è nel No. 1, January; è il primo articolo di Pettazzoni che appare nella rivista della Faculty of Theology dell'Harvard University di Cambridge (Mass.), il primo dei pochi suoi scritti che usciranno negli Stati Uniti d'America); *Roma è il centro della storia religiosa*, Il Giornale d'Italia, 28 febbraio 1937, 3; *Religion og Religionspolitikk i det modern Japan*, Samtiden. Tidsskrift for litteratur og samfundssporsmal (Oslo), 48 (1937), 127-136; *A functional View of Religions*, The Review of Religion, 1 (1936-37), 225-237 (è nel No. 3, March, della nuova rivista della Columbia University di New York); *La confessione dei peccati: metodo e risultati*, Scientia. Rivista internazionale di sintesi scientifica..., 31, 61 (primo semestre 1937), 226-232 (è nel n. 300-4, del 1° aprile), trad. franc. di S. Jankélévitch: *La confession des péchés: méthode et résultats*, ibidem, Supplément, 104-109 (i brani principali sono ristampati sotto il titolo *Religiosità popolare*, Lares, 8 (1937), 72-75); *La religione di*

*Cesare*, Il Giornale d'Italia, 11 settembre 1937, 3; *Zoroastrismo*, EI, 35, 1937, 1022-1024; *In memoria di Giuseppe Sergi*, RdA, 31 (1935-1937), XXXV-XXXVI; [*L'etnologia come scienza storica*], RdA, 31 (1935-1937), 455-457.

*Altre recensioni a La confessione dei peccati (2° semestre 1937)*

Durante il 2° semestre del 1937, oltre a quella di Kerényi, della quale abbiamo già detto, vengono pubblicate altre recensioni a *La confessione dei peccati*.

Umberto Cassuto nella *Rivista degli studi orientali*, 17 (1937), 122-123 (nel fasc. I, luglio), prende in esame la parte seconda dell'opera, "i due eccellenti volumi" II e III; esordisce con un giudizio particolarmente lusinghiero:

Sono rare le opere scientifiche che diano un'impressione di solidità e di sicurezza quale quella che si ritrae dalla lettura di questi volumi del Pettazzoni. Egli ha il merito insigne di saper conseguire tutti i vantaggi che la comparazione storico-religiosa è capace di arrecare, evitando in pari tempo gl'inconvenienti a cui, quando essa non sia condotta con quella perfezione di metodo con cui egli la conduce, possono insorgere. Il segreto sta appunto nel suo metodo, semplice e sicuro ad un tempo.

Il recensore, esponendo la materia dei due volumi, osserva che la raccolta dei testi e la loro presentazione mostrano come l'autore "sia perfettamente informato delle più recenti indagini storiche e letterarie, e come egli senta che la minuziosa cura analitica per l'esattezza dei particolari è condizione necessaria perché si possa giungere a conclusioni generali attendibili"; scrive poi:

L'indagine è condotta con dirittura e lucidità di ragionamento, con acuta penetrazione, e con una precisione di particolari che non potrebbe desiderarsi maggiore in uno specialista degli studi concernenti caso per caso quel determinato ambiente. Talvolta anzi il Pettazzoni, studiando a fondo i suoi testi ed esaminando problemi anche non concernenti direttamente la confessione, riesce a veder le cose meglio di quanto non fosse stato da valorosi specialisti precedentemente veduto.

Riportiamo anche la conclusione:

Nè mai nelle sue indagini egli si distacca dal terreno sicuro dei fatti per avventurarsi sulle sabbie mobili di teorie soggettive: ottimo sistema per assicurare la solidità del ragionamento e delle conclusioni. Alla quale solidità contribuisce altresì la vasta ampiezza delle ricerche: non abbiamo qua dei ravvicinamenti di dati sporadici raccolti incidentalmente nel corso di letture casuali, bensì una sistematica indagine su tutto quello che allo stato attuale della scienza ci è dato di sapere sull'argomento nei più diversi campi. È una costruzione organica, quadrata, che si vien compiendo con ordine armonioso, elemento per elemento, piano per piano. Ed è naturale pertanto che i raccostamenti che vengono a farsi in tal modo abbiano un'efficacia che altrimenti sarebbero ben lungi dell'avere, e che i fatti s'illuminino l'uno per la luce dell'altro, sicchè le conclusioni a cui l'autore giunge, e quelle a cui passo passo egli viene avviando il lettore per formularle poi definitivamente nella continuazione dell'opera che ancora attendiamo, appaiono, se anche in qualche particolare si possa dissentire, nel loro complesso scaturire spontanee dai fatti stessi, e s'impongono al lettore con limpida evidenza.

Nei volumi del Pettazzoni abbiamo quindi non soltanto un'opera egregia per quello che c'insegna intorno all'argomento a cui è dedicata, ma anche un modello del metodo con cui una ricerca scientifica di tal genere deve esser condotta.

Augustin Georges Barrois nel suo *Bulletin de science des religions. Généralités*, Revue des sciences philosophiques et théologiques, 26 (1937), 575-583 (nel fasc. III), e precisamente 577-578, dà notizia del contributo pettazzoniano *La confession des péchés dans l'histoire des religions* pubblicato nei *Mélanges Franz Cumont*, Bruxelles, 1936, 893-901, e ne riporta alcuni passi; espone poi in una quindicina di righe il contenuto del 3° volume "de la grande synthèse".

Nella stessa rivista E. B. Allo nel *Bulletin de science des religions. Indo-Européens et*

*Extrême Orient*, 592-621, e precisamente nella seconda parte (*Grèce*), trattando degli *Eléments de la religion grecque*, 593 sgg., si limita ad annunciare la pubblicazione del 3° volume.

Ai tre volumi dell'opera dedica più di tre pagine Alexander Haggerty Krappe nei *Göttingische Gelehrte Anzeigen* unter der Aussicht der Gesellschaft der Wissenschaften, 199 (1937), 446-450 (nel Nr. 10, Oktober); egli giudica l'opera ein Vorbild (un modello) di ricerca storico-religiosa fecondata dall'etnologia, ein systematisch angeordnetes und daher klar zu überschaundes Buch, dessen Ausführungen man immer mit innerer Befriedigung folgt (un libro ordinato sistematicamente e perciò chiaro da consultare, le cui esposizioni si seguono sempre con interiore soddisfazione); fa seguire un'esposizione del contenuto dell'opera e dei risultati conseguiti; a proposito della confessione dei peccati sacerdotale adduce un esempio, non menzionato dall'autore, di "confessione dei laici" testimoniata da fonti medievali dei popoli germanici o germanizzati dell'Europa occidentale, cioè la confessione di un moribondo, in assenza del sacerdote, a uno di coloro che gli stanno accanto (secondo il Krappe non si tratta di una confessione d'urgenza derivante dalla confessione ecclesiale, ma piuttosto di un'antica forma precristiana di confessione, comune ai popoli di lingua ariana). Nelle ultime righe, riassumendo, il recensore afferma che Pettazzonis Werk der (noch lange nicht nach Gebühr gewürdigten) italienischen Wissenschaft zur Ehre gereicht: l'opera di Pettazzoni torna ad onore della scienza italiana (non ancora apprezzata di gran lunga secondo il merito).

Louis Joseph Delaporte, uno specialista della civiltà hittita, nella *Revue des études hittites et asiatiques*, 1937, 203 (nel fascicolo di ottobre), prende in esame i volumi II e III, dei quali espone sommariamente il contenuto, ma dà notizia anche della comunicazione *La confession des péchés dans l'histoire des religions* già citata sopra, del primo volume dell'opera e della edizione francese; riportiamo la conclusione:

Il y a dans les analyses de M. Pettazzoni une très grande érudition, une méthode rigoureuse, une critique très avertie. Avec la synthèse annoncée elles constitueront un travail fondamental sur un sujet passionnant de l'Histoire des Religions, qui n'a jamais été traité, antérieurement, dans toute son ampleur.

#### *Giudizi e riconoscimenti vari del 1937*

Nel 1937 esce l'ottavo volume del *Grande dizionario enciclopedico* a cura di Giovanni Trucco con la collaborazione di numerosi noti specialisti sotto la direzione di Pietro Fedele, Torino, Unione tipografico-editrice torinese; a p. 848 reca la voce *Pettazzoni Raffaele (Persiceto, 1883-vivente)* redatta da Umberto Renda, uno studioso di letteratura italiana e provveditore agli studi a riposo: una decina di righe, in cui tra l'altro si afferma che Pettazzoni "nel campo della storia comparata delle religioni ha emancipato l'Italia dalla soggezione all'estero" e che "oggi, col Tucci, ne divide in Italia il dominio"; in un'altra decina di righe l'elenco delle opere principali dal 1920 al 1936.

Nelle edizioni successive del GDE la voce verrà redatta da specialisti e sarà molto più ampia (una colonna): nella seconda, 9, 1959, 1077, senza firma, ma è di Pettazzoni stesso; nella terza, 14, 1970, 499, e nella quarta, 15, 1989, 854-855, da Furio Jesi.

In *Pettazzoni 1935-1936*, 243-244, abbiamo segnalato i riferimenti a Pettazzoni nella prolusione tenuta nel novembre 1936 da Agostino Faggiotto inaugurando il suo corso di Storia delle religioni nell'Università di Padova; detta prolusione viene pubblicata alla fine del 1937 col titolo *Storia delle religioni e cristianesimo*, Atti e memorie della R. Accademia di scien-

ze, lettere ed arti in Padova, 53 (1936-37), 137-158 (sarà ristampata nel volume dello stesso autore *L'esperienza dell'Assoluto ed altri saggi*, Padova, 1939, 63-86).

Nel dicembre 1937 Pettazzoni riceve in omaggio *Le problème étrusque* dell'amico Pericle Ducati (è uscito a Parigi con la data 1938); scorrendolo ha il piacere di leggere a p. 143 che a proposito della stele di Kaminia occorre considerare "ce qu'un éminent historien des religions, Raffaele Pettazzoni, observa dans un travail de jeunesse" (l'autore cita l'articolo *Zerona* del 1908); il suo nome ritorna a p. 157 a proposito dell'aruspicina: "Pettazzoni, avec sa perspicacité et sa prudence habituelles, observe qu'il y a haruspicine et haruspicine, mantique et mantique"; segue, 157-158, un passo tratto dall'articolo *Elementi extra-italici nella divinazione etrusca*, Studi etruschi, I (1927), 195-199, e precisamente 195.

Giuseppe Furlani, il quale a suo tempo ha recensito i volumi II e III de *La confessione dei peccati* negli SMSR (v. *Pettazzoni 1934-1935*, 200, e *1935-1936*, 225), scrive in una nota iniziale del suo contributo *Sulla confessione dei peccati presso gli Hittiti* nel volume *Emlékkönyv Dr. Mahler Ede ... / Dissertationes in honorem Dr. Eduardi Mahler...*, Budapestini, 144-150:

Il Pettazzoni ha molto bene messa in luce nei suoi tre volumi dedicati alla storia della confessione dei peccati *La confessione dei peccati*, Bologna 1929, 1935 e 1936, la concezione originaria, del tutto fisica, del peccato quale cosa impura che l'uomo deve cercare di espellere dal proprio corpo. Un modo di espellerla è appunto la confessione presso i popoli primitivi ed anche presso i civilizzati, poiché tale concezione si è mantenuta per lungo tempo in religioni di carattere spirituale.

Il nome di Pettazzoni compare spesso non solo nelle pubblicazioni di argomento storico-religioso, ma anche in libri e articoli di storia antica, di folklore e scienze affini.

Abbiamo avuto occasione di accennare, saltuariamente, a numerose manifestazioni di stima, di apprezzamento, di ammirazione nei confronti di Pettazzoni; tra esse le dediche sui libri inviati in omaggio; abbiamo ricordato in un capitolo precedente che Eugenio Giovannetti ha dedicato al nostro storico delle religioni il suo volume *La religione di Cesare*, Milano, 1937; anche Kerényi gli dedica la terza edizione del volume *Pythagoras und Orpheus. Präludien zu einer zukünftigen Geschichte der Orphik und des Pythagoreismus*, Zürich, 1937 ("R. Pettazzoni D.D.D.").

A Pettazzoni si rivolgono anche direttori e redattori di periodici culturali per ottenerne l'ambita collaborazione (v., per esempio, *Pettazzoni 1935-1936*, 161-162 e 172-173); la sua autorevole presenza è ambita anche in vari comitati: per esempio, negli ultimi giorni del dicembre 1937 egli riceve un numero di *Prospettive*, una rivista "che ha lo scopo di dare una visione generale dei singoli problemi del nostro tempo, con monografie efficaci e istruttive": così scrive il direttore Curzio Malaparte nella lettera del 20 dicembre con la quale invita il nostro storico delle religioni a far parte del Comitato, cui hanno già aderito Lucio d'Ambra, Lipparini, Marpicati, Debenedetti e Gotta, per un concorso che mira a diffondere in ogni casa l'amore per il libro; non risulta che Pettazzoni mandi la sua adesione, e allo stato attuale della nostra ricerca, non sappiamo se egli avrà in futuro rapporti col noto giornalista e scrittore ( 28 ).

#### *La lunga recensione del De Sanctis a La confessione dei peccati (fine 1937)*

Gaetano De Sanctis, mantenendo la promessa fatta nel gennaio 1936, dedica al terzo volume de *La confessione dei peccati* una recensione di undici pagine nella *Rivista di filologia e istruzione classica*, 65=n.s. 15 (1937), 384-394 (è nel fasc. IV, che esce alla fine del 1937 o nelle prime settimane del 1938).

Il recensore di fatto prende in esame tutt'e tre i volumi osservando tra l'altro che, se l'autore

si risolverà a compiere l'opera sua studiando nella piena luce della storia e nell'attualità della vita dei popoli più civili la diffusione e la efficacia delle pratiche confessionali, tale studio, effettuato con la cura e l'amore della verità che il P. porta in tutte le sue indagini, non potrà non illuminargli di nuova luce i materiali di cui si è valso nei tre volumi che abbiamo innanzi a noi...; è apparentemente nei tre volumi del P. una certa unilateralità ed astrattezza che verrà eliminata, è da credere, quando a opera compiuta le forme primordiali della confessione risulteranno inquadrare nella storia, così ricca di esperienze d'importantissimo valore umano, di questo istituto religioso studiato nella viva e tangibile realtà delle sue forme più alte.

Intorno alle teorie di Pettazzoni sulle origini e sul significato della confessione dei primitivi il De Sanctis osserva che forse "non sono lumeggiate abbastanza, accanto alle esigenze individuali che la confessione soddisfa, quelle esigenze sociali che inducono sovente a richiederla o anche a svilupparla" e che "quel significato individuale, che il P. riconosce nella confessione, e quel significato sociale che qui almeno non sembra riconoscere in tutta la sua ampiezza ma che altrove non disconosce, paiono attuarsi, irrigidirsi sovente nel suo libro, perdere la concretezza viva e umana nell'astrattezza delle formule"; a proposito di queste teorie il recensore richiama alcune formulazioni che trova nell'articolo pettazzoniano *La confessione dei peccati: metodo e risultati*, Scientia, 31, 61 (1° semestre 1937), 226-232, ed esprime qualche riserva su di esse: la tendenza a formulazioni un po' astratte pare indirizzare l'autore "verso ipotesi non dimostrate o non necessarie, alle quali del resto egli non accenna se non con la doverosa cautela dello scienziato..."

Concludendo questa prima parte della recensione il De Sanctis esprime un giudizio lusinghiero sull'opera di Pettazzoni:

Queste riserve non menomano affatto l'alto valore dell'opera del P. Essa è, prima di tutto, una preziosissima raccolta di materiali accuratamente vagliati sulla base di uno studio sagace e minuzioso delle fonti. Ed è veramente mirabile lo sforzo che l'A. ha compiuto nei campi più svariati per raccogliere informazioni nella misura del possibile sicure, precise, compiute.

A documentare la tenacia dello studioso il recensore segnala il confronto tra il primo volume italiano e l'edizione francese; e aggiunge:

E della saggezza de' suoi criteri nell'ordinare e mettere a disposizione dei lettori il suo materiale fa prova il fatto che le pratiche confessionali dei vari popoli non sono da lui avulse mercé una astratta e schematica classificazione tipologica dal loro ambiente di tempo e di luogo, ma in questo costantemente inquadrare, sicché il libro insieme con la illustrazione di quelle pratiche ci dà spesso una visione, sia pure di scorcio, ma concreta e viva, di varie forme religiose antiche e moderne, quale non sempre si trova nei manuali di storia delle religioni.

Dopo queste premesse il De Sanctis passa a discutere di alcune questioni che più lo interessano.

A proposito dell'origine della confessione egiziana dell'età ellenistica egli ritiene che la tendenza universalmente umana a confessare la propria colpa sia sentita *ab antiquo* anche in Egitto e che ciò sia provato da "l'insegnamento per il re Merikarè", un documento antichissimo studiato da A. Scharff, *Der historische Abschnitt der Lehre für König Merikarè*, Sitzungsberichte der bayer. Akademie, 1936, Heft 6.

Passando al 3° volume il recensore si sofferma sulla testimonianza di Plutarco, *De superst.* 7, 168, la quale non si riferirebbe specificamente al culto della dea Siria; essa prova invece una abbastanza larga diffusione in Grecia d'una prassi penitenziale d'origine non greca; a proposito del capitolo sugli Hittiti presenta un'osservazione di carattere metodico: circa l'estensione e generalizzazione e trapasso della pratica confessionale dal suo originale

ambiente religioso nell'ambiente profano esprime il dubbio "intorno a questa posteriorità ideale e cronologica della confessione che potremmo dire profana alla confessione propriamente religiosa"; come altri recensori, giudica metodicamente più importante di tutti il cap. 3° sulle iscrizioni confessionali d'Asia Minore; circa le pratiche confessionali in Grecia esprime il suo dissenso circa l'interpretazione di alcuni punti dei testi contenuti negli *apophtegmata Laconica* pseudoplutarchei e ritiene che cadano varie osservazioni di Pettazzoni intorno alla natura e alla portata della confessione di Samotrace; non condivide l'ipotesi dell'autore circa la pratica confessionale *inter vivos* presso gli Orfici; un'ultima osservazione riguarda la specie di confessione messa da Virgilio in bocca a Phlegyas nel VI dell'Eneide.

Infine la conclusione:

È tempo di concludere. E la conclusione non può essere che quella di ringraziare il P. per aver messo a disposizione degli studiosi un materiale così impeccabilmente raccolto e di aver posto nettamente i problemi che da esso insorgono e vigorosamente incitato a studiarli col contributo che egli dà alla loro soluzione.

Con lettera del 30 gennaio 1938 Pettazzoni ringrazierà il De Sanctis del suo favorevole apprezzamento e altresì delle osservazioni critiche anche se non tutte riescono a convincerlo; a proposito delle "Istruzioni a Merikarè" afferma che il testo viene a fornir la prova della originalità da lui postulata della confessione egiziana (cfr. *La confessione dei peccati*, II, 36). La recensione del De Sanctis sarà ripubblicata nei suoi *Scritti minori* nuovamente editi da A. Ferrabino e S. Accame, Roma, 6 (*Recensioni Cronache e Commenti*), 1, 1978, 578-592.

#### *Sugli studi storico-religiosi in Italia (fine 1937-inizio 1938)*

In più occasioni Pettazzoni ha trattato nei suoi scritti degli studi storico-religiosi in Italia; per esempio, già nella *Prefazione a La religione primitiva in Sardegna*, Piacenza, 1912 (v. *Pettazzoni 1912*, 199-201) e nell'articolo *Per l'insegnamento universitario della Storia delle Religioni*, *Annali della pubblica istruzione. II. Istituti medi e superiori*, 1, 2-3 (10 ottobre-10 dicembre 1924), 29-32 (v. *Pettazzoni 1924-1925*, 121-122); recentemente nella parte finale de *La storia delle religioni*, nell'EI, 29, 1936, 29-33, e precisamente 32-33 (v. *Pettazzoni 1934-1935*, 153-155, e *1935-1936*, 161) e nella prima parte dell'articolo *Roma è il centro della storia religiosa*, *Il Giornale d'Italia*, 28 febbraio 1937, 3 (ne abbiamo trattato in un capitolo precedente).

In passato il nostro storico delle religioni ha lamentato l'assenza di un insegnamento universitario della disciplina e lo scarso interesse della cultura italiana per essa; nell'ultimo articolo invece ha manifestato preoccupazione per l'introduzione di tale insegnamento in troppe università, stante la penuria di docenti adeguatamente preparati ("Hai fatto bene a rivendicare con così sobria efficacia i diritti supremi di Roma quale centro di storia religiosa, di fronte al presente pullulare di cattedre della nostra disciplina..." gli ha scritto Pestalozza in data 1° maggio 1937).

Alla fine dello scorso luglio Pettazzoni ha risposto positivamente a Pietro de Francisci, presidente dell'Istituto nazionale di cultura fascista, il quale gli ha chiesto di scrivere per la rivista *Civiltà fascista* "un articolo sugli studi di religione e di storia delle religioni in Italia: sviluppo di tali studi, nuovi orientamenti e situazione attuale" (sarà retribuito nella misura di 30 lire a pagina); con lettera del 19 novembre de Francisci gli ricorda la promessa...

La redazione dell'articolo non comporta ricerche nelle biblioteche; Pettazzoni si rivolge a Carmelo Calamaro, capo di gabinetto del ministro dell'educazione nazionale, per ottenere

un elenco delle università nelle quali sono impartiti gli insegnamenti di Storia delle religioni e di Etnologia; lo riceve ai primi di febbraio 1938:

*Anno accademico 1937-38*

L'insegnamento di *Storia delle religioni* è compreso tra gli insegnamenti delle seguenti Università:

- Cagliari:* Prof. Alberto Pincherle, straordinario.  
*Catania:* tace, per il corrente anno, in virtù della rotazione tra alcuni insegnamenti complementari.  
*Firenze:* Sac. Prof. Nicola Turchi, libero docente della materia, incaricato.  
*Genova:* non risulta conferito.  
*Milano:* (Università Regia) Prof. Uberto Pestalozza, straordinario.  
*Napoli:* tace.  
*Padova:* Prof. Agostino Faggiotto, libero docente della materia, incaricato.  
*Palermo:* tace.  
*Pisa:* Prof. Nicola Turchi, libero docente della materia, incaricato.  
*Roma:* S.E. Prof. Raffaele Pettazzoni, ordinario.

L'insegnamento dell'*Etnologia* è compreso tra gli insegnamenti delle seguenti Università:

- Bologna:* (corso per la laurea in scienze naturali) Prof. Fabio Frassetto, ordinario di antropologia, incaricato.  
*Firenze:* (corso per la laurea in scienze naturali) Prof. Lidio Cipriani, libero docente, incaricato.  
*Genova:* (corso per la laurea in geografia) tace.  
*Roma:* (corso per la laurea in geografia) S.E. Prof. Raffaele Pettazzoni, ordinario di Storia delle religioni, incaricato.  
 (corso per la laurea in scienze naturali, scienze biologiche e scienze geologiche)  
 vale l'insegnamento impartito per il corso per la laurea in geografia.

Come precisa il Calamaro, gli insegnamenti elencati sono previsti dagli statuti delle università, in alcune delle quali tacciono o perché non è ancora pervenuta al Ministero proposta di conferimento del relativo incarico o perché viene applicato il criterio di una rotazione annuale tra gli insegnamenti non fondamentali.

Aggiungiamo qualche altra notizia: a Napoli ha insegnato Storia delle religioni nel 1936-37, per incarico, Emilia Nobile, la quale passerà presto all'incarico di Filosofia morale (ne abbiamo detto in un capitolo precedente); a Pisa ha tenuto l'incarico dal 1925-26 Salvatore Minocchi, il quale nel gennaio 1937 è stato indotto a rinunciare, come abbiamo anticipato in *Pettazzoni 1935-1936*, 137; dal 1931 c'è a Roma una cattedra di Religioni e filosofie dell'India e dell'Estremo Oriente, della quale è titolare dall'a. acc. 1932-33 Giuseppe Tucci; una cattedra di Storia delle religioni, affidata a Giuseppe Messina si ha nel Pontificio Istituto Biblico in Roma; dal 1936 Renato Boccassino insegna per incarico Etnologia e Storia comparata delle religioni nel Pontificio Ateneo De Propaganda Fide.

Come vedremo, a seguito delle leggi razziali, Alberto Pincherle nel novembre 1938 sarà espulso dall'Università di Cagliari e la cattedra di Storia delle religioni -sembra- verrà soppressa.

È probabile che a Pettazzoni bastino poche ore per riempire una decina di fogli e che pertanto il lavoro venga svolto in qualche ritaglio di tempo tra la fine del 1937 e il febbraio 1938.

Nelle prime righe egli accenna brevemente alla situazione d'inizio secolo, quando mancava l'insegnamento universitario della disciplina, all'istituzione della cattedra romana nel 1923 e alla situazione odierna: "Oggi è professata, a titolo ufficiale, nelle Facoltà di lettere delle Università di Roma, Milano, Cagliari, Firenze, Pisa, Padova; ed è compresa fra gli inse-

gnamenti delle Facoltà di Genova, Napoli, Palermo e Catania”; aggiunge che c’è ancora molto da fare, se guardiamo ad altri paesi dove gli studi religiosi hanno una più larga risonanza nella vita nazionale; ricorda la soppressione delle facoltà di teologia nel Regno d’Italia (1873), il fervore di ricerche, anche in Italia, determinato da grandi scoperte dell’orientalistica, le difficoltà che hanno ritardato l’ammissione della Storia delle religioni nel nostro insegnamento universitario; osserva che, disperso lo spirito agnostico del laicismo, “lo stato totalitario provvede all’incremento degli studi religiosi secondo le necessità della cultura nazionale” e che “dal canto suo la storia delle religioni, per la congenita consapevolezza del valore della religione nella vita dei popoli, è particolarmente sensibile alle esigenze dello spirito nazionale”; a questo proposito ricorda che l’ARW, un periodico strettamente tecnico, rigorosamente filologico, due anni fa ha assunto un nuovo orientamento conforme al mutato clima spirituale della nuova Germania; conclude con l’auspicio di una storia religiosa d’Italia:

Senza essere una nazione pluriconfessionale e senza essere travagliata da una crisi religiosa come quella che agita oggi il popolo tedesco, l’Italia ha pure un suo intimo interesse per una «storia della religione in Italia». La continuità dell’Impero Romano nella Chiesa Romana è uno dei grandi assi cui si può coordinare e riferire la storia religiosa universale. In alto, in cima a tutti pensieri, sta l’opera massima, cui dovrebbero por mano «e cielo e terra», voglio dire la storia religiosa d’Italia.

Nell’ultima settimana del febbraio 1938 il manoscritto viene mandato in tipografia; e intanto l’autore, per uniformare l’articolo agli altri contributi di carattere affine, prepara una bibliografia essenziale; all’inizio della primavera esce il fascicolo della rivista recante anche l’articolo *Gli studi storico-religiosi in Italia*, *Civiltà fascista*. Organo dell’Istituto nazionale di cultura fascista, a. V (1938), 194-197 (è nel n. 3, del marzo): l’autore riceve un certo numero di estratti con apposita copertina e frontespizio, stampati dalle Arti Grafiche Aldo Chicca di Tivoli, pp. 6.

Il periodico sopra citato ha ormai una lunga storia: nasce nel 1923 con il titolo *La nuova politica liberale. Rivista bimestrale di studi politici* con collaboratori fondatori Giovanni Gentile, Antonio Anzilotti, Benedetto Croce, Giuseppe Lombardo Radice, Gioacchino Volpe; col marzo 1925 cambia il titolo in *L’educazione politica* per eliminare l’epiteto *liberale*; col fascicolo del giugno-luglio 1925 diventa l’organo dell’Istituto nazionale fascista di cultura alle dipendenze del PNF sotto la presidenza del Gentile; dal gennaio 1927 al dicembre 1933 esce col titolo *Educazione fascista*, voluto da Mussolini; nel gennaio 1934 è sostituito dalla rivista mensile *Civiltà fascista. Organo dell’Istituto nazionale di cultura fascista*, che continuerà ad uscire fino al maggio 1944 ( 29 bis ).

Pettazzoni tornerà sull’argomento, e precisamente sulla Scuola romana, con l’articolo *La Scuola di studi storico-religiosi della R. Università di Roma*, *Gli Annali della Università d’Italia*, 3 (1941-42) 125-130; ma anche, con qualche cenno, in altri scritti successivi, per esempio nella nota *Il VII Congresso internazionale di storia delle religioni ad Amsterdam*, *Il Giornale dell’Università*, 1, 1-2 (15 gennaio-15 febbraio 1951), 36-37, e precisamente 37, e nella *Prefazione* al volume *L’onniscienza di Dio*, Torino, 1955, IX-XIII, e precisamente IX-X.

*Lavori in corso nel 1938*

“...Je travaille toujours à mon ouvrage sur ‘L’Omniscience de Dieu’: mon livre devrait paraître en anglais à Londre en 1939. J’ai rémanié mes conférences upsaliennes de fond en comble. J’ai aussi modifié en plusieurs points les opinions énoncées dans mes conférences”: così scrive Pettazzoni a Tor Andrae il 16 maggio 1938; e il 17 luglio dello stesso anno a Rose, sempre a proposito del volume in preparazione: “...Je travaille maintenant aux autres chapitres. Je n’ai pas d’autres occupations maintenant, et je peux travailler du matin au soir. Mais il fait très chaud, et il me faudra passer le mois d’août à la montagne. Je prendra avec moi les chapitres presque achevés, pour les compléter. . .”.

Da quest’ultima lettera apprendiamo che secondo il contratto con la casa editrice Methuen & Co di Londra il volume *The omniscience of God* non dovrà superare le 120.000 parole; l’autore si sforzerà di non superare tale limite, ma teme di non riuscirci: secondo un calcolo approssimativo ammontano a 45.000 le parole dei capitoli già inviati al Rose fino a metà luglio.

Dopo le vacanze agostane Pettazzoni continua il lavoro; scrive a Nyberg in data 9 settembre 1938: “Je travaille encore maintenant au même thème de mes conférences upsaliennes...; les conférences mêmes m’ont poussé à revenir sur le même sujet, à elargir les cadres, à remanier ma première rédaction, de façon à en faire sortir un livre nouveau”.

I passi che abbiamo trascritti ci documentano che il lavoro principale cui attende il nostro storico delle religioni nel 1938 è la preparazione del volume sull’onniscienza divina; come abbiamo anticipato nei capitoli precedenti, egli continua il rifacimento delle lezioni upsalsensi, procede a nuove redazioni e invia al Rose, via via, i capitoli *Iran, Israele, Romani, Etruschi, Italici, Grecia, Fenici, Traci, Slavi, Babilonia e Assiria, Egitto. Celti*, probabilmente *Hittiti*, forse *India* (non abbiamo elementi per stabilire un ordine cronologico sempre preciso); nel gennaio 1939 verrà inviato il capitolo *Germani*, nella primavera il capitolo *Uralo-altaici e siberiani*, in luglio il capitolo *Cina*.

Veramente il Rose attendeva il manoscritto dell’opera verso la fine del febbraio 1938 in modo da poter cominciare la traduzione durante le vacanze pasquali e terminarla nell’estate; forse non ha compreso bene una comunicazione di Pettazzoni; egli si affretterà a tradurre, via via, i capitoli, lontano dall’immaginare che il lavoro si protrarrà fino al 1940 e per molti anni ancora; talvolta segnala all’autore una svista o una inesattezza o suggerisce un’integrazione o chiede chiarimenti: si ha quindi un frequente scambio di lettere tra i due studiosi.

Contemporaneamente Pettazzoni continua lo studio delle immagini policefale e della pluriocularità, nonché delle figure tricefale della Trinità cristiana (oltre ad un contributo a sé, egli pensa ad un capitolo dell’opera in preparazione sull’onniscienza divina); inoltre, pensando ad un nuovo volume de *La confessione dei peccati* e al corso di Etnologia del prossimo anno accademico, approfondisce lo studio del matriarcato.

*Ancora alla ricerca di immagini policefale (primi mesi del 1938)*

Come abbiamo già detto nel capitolo precedente, Pettazzoni continua la ricerca e lo studio delle immagini policefale.

Da un appunto del 21 dicembre 1937 apprendiamo che egli si è rivolto ad Elizabeth Douglas van Buren per informazioni relative alla Mesopotamia: riceve infatti la fotografia di una statua in terracotta, proveniente da un tempio del 2000 a.C. (di poco anteriore ad

Hammurabi?), rappresentante in rilievo la dea madre (Istar), con le mani giunte, con accanto alla sua, altre tre teste eguali alla sua, due a ciascun lato e una sopra; egli crede che possa essere una formula artistica imperfetta di rappresentare la tetracefalia.

Nelle prime settimane del 1938 Pettazzoni ha uno scambio di corrispondenza con Giacomo Devoto e con Pericle Ducati: al primo chiede qualche chiarimento circa gli attributi di Giove presso gli Italici (il Devoto ha affrontato il problema nel suo volume *Gli antichi Italici*, Firenze, 1931, 226-230, e recentemente ha curato l'edizione delle *Tabulae Iguvinae* in una nuova collana dell'Accademia dei Lincei, Roma, 1937); al secondo chiede informazioni sul sarcofago di Hasti; ricevute dall'amico Ducati le indicazioni relative, va a consultare, traendone appunti, *L'arte etrusca* di G.Q. Giglioli, Milano, 1935, e a vedere le riproduzioni a disegno del monumento nell'*Etrusco Museo Chiusino* di D. Valeriani e F. Inghirami (1833).

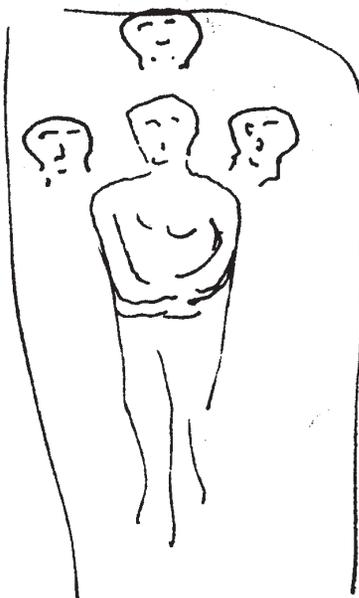
Forse in gennaio o in febbraio egli riceve da Dangel il lavoro di Karl von Spiess, *Die Schicksalsgestalten und ihr Kreis*, estratto dal *Jahrbuch für historische Volkskunde*, V./VI. Band, I Teil (*Marksteine der Volkskunst*), Berlin, 1937, 40-125 (I. Teil); riprodotte in disegni distribuiti nelle 85 pagine o nelle fotografie di 28 tavole f. t. egli può vedere 88 immagini, molte delle quali tricefale: una miniera!

Riteniamo che il nostro storico delle religioni metta da parte per un po' ogni altro lavoro e dedichi alcune ore all'esame della nuova interessante pubblicazione: appone a margine molti segni a matita e sottolinea qualche riga fino a p. 76, e poi segna ancora le pp. 99-111; a p.105 tre segni per due righe del p.3 (*Leib mit drei Köpfen* [= Corpo con tre teste] "Horn von Gallehus um 400 n.d.Z. (Bild 60); Teppich von Skog, 12 Jahrh. (Bild 67)" (si tratta del corno d'oro trovato nel 1734 a Tendern (Gallehus) nel Jütland e del tappeto di Skog: quest'ultimo lo ha segnalato a Pettazzoni anche l'Hanfmann nell'incontro del 9 novembre 1937); nella tav. 19 trova la fig. 57: "Keltisches zweiäugiges Dreigesicht, Reims" (è l'ignoto dio gallico a tre facce con due occhi su un cippo scolpito trovato nella regione di Reims: è l'immagine che abbiamo riprodotta in *Pettazzoni 1935-1936*, 201).

Come vedremo, anche nei mesi successivi Pettazzoni non perderà occasione per raccogliere informazioni sull'argomento e per procurarsi fotografie di immagini policefale.

#### *Vecchi e nuovi impegni nel 1938*

Nella seconda metà degli anni Trenta, come abbiamo in parte già visto, vanno aumentando gli impegni di Pettazzoni: all'insegnamento universitario di Storia delle religioni si è aggiunto nel gennaio 1937 quello di Etnologia; ai lavori dell'Accademia d'Italia che lo impegnano frequentemente, con l'inizio del 1938 si aggiungono quelli dell'Istituto italiano di



antropologia del quale egli è nominato vice-presidente, e del Comitato di etnologia americana, del quale assume la presidenza; nel corso del 1938 partecipa con una comunicazione al 2° Congresso internazionale delle scienze antropologiche ed etnologiche a Copenhagen, collabora alla preparazione dell'VIII Convegno Volta; e soprattutto si deve occupare assiduamente dell'organizzazione del VII Congresso internazionale di storia delle religioni.

Con la pubblicazione, nel 1937, del settimo volume di "Testi e documenti" è praticamente cessata la cura di questa collezione zanichelliana, e anche per la "Storia delle religioni", stante la posizione della casa editrice contraria a stipulare nuovi contratti, il direttore è meno impegnato; resta l'impegno per gli SMSR, anche se è molto ridotto il contributo personale del direttore rispetto al primo quinquennio di vita della rivista; col 1938 cessa anche la collaborazione all'EI.

Il nostro storico delle religioni è fortemente impegnato, come abbiamo già detto, nella preparazione del volume *The omniscience of God* che vorrebbe veder stampato nel 1939; inoltre continua le ricerche sulla policefalia e sulla pluriocularità.

*Vice-presidente dell'Istituto italiano di antropologia (1° gennaio 1938)*

Nel 1937, per iniziativa del segretario Sergio Sergi, la Società romana di antropologia ha subito una modificazione: con r.d. 25 giugno 1937, n. 1329, essa ha assunto la denominazione di Istituto italiano di antropologia ed è stata dotata di un nuovo Statuto (per l'esattezza ha "riassunto" la denominazione degli anni Ottanta del sec. XIX, quando è stato introdotto l'insegnamento dell'Antropologia nella Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di Roma).

A norma dell'art. 8 del nuovo Statuto "l'Istituto è retto da un Ufficio di presidenza composto da un Presidente, due Vice-presidenti, otto Consiglieri, un Direttore tecnico segretario, due Vice-segretari, un Amministratore"; a norma dell'art. 9, ispirato al principio gerarchico introdotto dal regime fascista che vuole le cariche più importanti assegnate dall'alto, "il Presidente e i due Vice-presidenti sono nominati fra i soci ordinari dal Ministro per l'educazione nazionale".

Con d.m. 23 novembre 1937, registrato alla Corte dei Conti il 30 novembre 1937, Pettazzoni, già vice-presidente della Società per il biennio 1926-1927 e presidente per il biennio 1928-1929, viene nominato vice-presidente dell'Istituto per un triennio a decorrere dal 1° gennaio 1938; presidente per il triennio 1938-1940 è Giuseppe Tucci; l'altro vice-presidente è Gian Alberto Blanc; saranno poi eletti consiglieri per lo stesso triennio Renato Biasutti, Giuseppe Checchia-Rispoli, Raffaele Corso, Fabio Frassetto, Giovanni Marro, Mario Ponzo, Ugo Rellini, Sabato Visco; segretario verrà confermato Sergio Sergi; saranno eletti vice-segretari Pietro Barocelli e Arturo Sabatini, amministratore Giuseppe Genna.

Con alcune di queste persone Pettazzoni ha già avuto rapporti; forse incontra per la prima volta nelle riunioni dell'Istituto Giuseppe Checchia-Rispoli, geologo e paleontologo, dal 1935 titolare della cattedra di Geologia nell'Università di Roma ( 29 ), Mario Ponzo, dal 1931 professore di Psicologia nella Facoltà medica romana ( 30 ), Sabato Visco, ordinario di Fisiologia generale e preside della Facoltà romana di farmacia ( 31 ), Arturo Sabatini, libero docente di Antropologia nell'Università di Roma ( 32 ); con essi avrà soltanto incontri fugaci.

Forse ha già avuto occasione di incontrare Pietro Barocelli, dal 1934 direttore del Museo

preistorico ed etnografico “L. Pigorini” di Roma; lo studioso modenese, il quale ha conseguito nel 1936 la libera docenza in Paleontologia e antichità italiche, avrà rapporti di studio con Pettazzoni anche in futuro, per esempio nel giugno 1939, quando dovrà preparare un contributo sulla paleontologia per il volume celebrativo dei cento anni di vita della Società italiana per il progresso delle scienze; e poi nell’Università di Roma nella quale, subentrando ad Ugo Rellini insegnerà per incarico Paleontologia dall’a. acc. 1940-41 all’a. acc. 1956-57 ( 33 ).

Alla fine del gennaio 1938 l’Istituto abbandona i vecchi locali del Collegio Romano e si trasferisce nella Città Universitaria in un nuovo fabbricato appositamente costruito; nella prima adunanza che sarà tenuta nella nuova sede (21 giugno 1938) Sergio Sergi riassumerà la storia della Società romana di antropologia ricordando tutta l’opera svolta da essa nella vecchia sede; pubblicherà poi l’articolo *La sede dell’Istituto di Antropologia dell’Università di Roma dalle sue origini al suo trasferimento nella Città Universitaria (1884-1937)*, RdA, 32 (1938-1939), XI-XXIII.

Come vedremo, Pettazzoni manterrà la carica di vice-presidente per tutto il triennio 1938-1940; successivamente sarà nominato presidente per il triennio 1941-1943.

*Alla presidenza del Comitato di etnologia americana del C.I.S.A. (gennaio 1938)*

In *Pettazzoni 1934-1935*, 168, abbiamo fornito cenni sui primi anni di vita del Centro italiano di studi americani (C.I.S.A.); in *Pettazzoni 1935-1936*, 236-238, abbiamo trattato dell’ulteriore vita del Centro e del 1° Convegno nazionale degli americanisti (Roma, 12-14 ottobre 1936); Pettazzoni non ha aderito al Centro e -sembra- non ha partecipato al Convegno; ha mostrato interesse, invece, per il progetto di una nuova rivista, *America*, a cura di Antonio Mordini (rivista che poi non ha visto la luce).

L’8 gennaio 1938 ha luogo la settima seduta del Consiglio di amministrazione del C.I.S.A.; tra gli altri provvedimenti esso approva l’iniziativa, adottata dal presidente Alberto Asquini, di pubblicare un *Annuario* del Centro (il primo, 1938, uscirà nel corso dell’anno); il presidente propone inoltre, e il Consiglio approva, la costituzione di speciali comitati scientifici per dirigere l’opera del Centro nell’ordine degli studi che maggiormente interessano le relazioni fra l’Italia e le Americhe:

a) un Comitato di Etnologia americana, presieduto da S.E. Pettazzoni e composto dai prof.ri Roberto Almagià, Guido Callegari, Sergio Sergi, Renato Boccassino, Riccardo Riccardi, e dai Dott.ri Antonio Mordini e Giuseppe Mazzini, per gli studi americanistici; b) un Comitato Statistico Economico, presieduto dal Prof. Corrado Gini e composto dai Prof.ri Franco Savorgnan, Luigi Amoroso, Giuseppe Dall’Oglio, Ernesto Cianci, Valentino Dore e segretaria Dott.sa Federici, per gli studi statistici, demografici ed economici; c) un Comitato per la Biblioteca, composto da S.E. Prof. Pettazzoni, S.E. Conte Luigi Aldrovandi Marescotti, On. Antonio Maraini, Prof. Corrado Gini e Prof. Arturo Marpicati per sovrintendere alla direzione della Biblioteca.

Nella lettera dell’11 gennaio 1938, prot. 2094/It.13, con la quale il presidente Asquini comunica a Pettazzoni la costituzione del Comitato di etnologia americana e lo invita ad accettare l’incarico, non figura Roberto Almagià, ma Renato Biasutti; è aggiunto inoltre p. Schmidt, direttore del Museo Laterano; di fatto saranno membri del Comitato sia Almagià sia Biasutti, mentre p. Schmidt sarà sostituito da Paolo Revelli Beaumont (la composizione esatta e definitiva dei comitati scientifici sarà pubblicata nell’*Annuario* 1939, 22-23; ma qui scompare il nome di Roberto Almagià, espulso a seguito delle leggi razziali).

Pettazzoni accetta l’incarico (e lo manterrà fino al 1943); sabato 15 gennaio, alle ore 17,

partecipa alla prima riunione del Comitato di etnologia americana nella sede del C.I.S.A. (Palazzo Antici-Mattei di Via de' Funari 31).

Con i componenti del Comitato egli ha già avuto rapporti, eccezion fatta per Giuseppe Mazzini e Paolo Revelli Beaumont.

Quest'ultimo è un geografo e storico della geografia; ha iniziato l'attività scientifica alla fine dell'Ottocento dedicando la sua vita allo studio e all'insegnamento prima in Sicilia, poi a Milano; dal 1913 è stato per parecchi anni titolare di Geografia nell'Università di Genova; nel dopoguerra ha intensificato le relazioni con il mondo americano, ha promosso la "Biblioteca degli Stati americani"; ha al suo attivo numerosissime pubblicazioni, tra le quali la recente fondamentale opera *Cristoforo Colombo e la scuola cartografica genovese*, Genova, 1937; nel corso del 1938 verrà nominato vice-presidente della Commissione internazionale per lo studio delle grandi scoperte geografiche; si dedicherà fino al termine della vita all'attività colombiana ( 34 ).

Giuseppe Mazzini è un medico imolese; già in gioventù coltiva diversi interessi: per esempio, appena ventiquattrenne, nel 1897 inizia l'attività di corrispondente da Bologna e da Imola di giornali nazionali e di collaboratore di periodici locali; alla fine del 1903 emigra a Santiago del Cile, dove esercita la professione medica fino al 1911, cioè fino al ritorno in Europa; dopo aver frequentato a Parigi corsi di perfezionamento per le malattie infantili, nel 1913 torna in America, in Perù, dove dal 1913 al 1921 esercita la professione medica quale direttore della Casa de salud de Bellavista (Callao); durante il soggiorno in Perù coltiva lo studio della civiltà incaica e raccoglie oggetti (cimeli, ceramiche); tornato definitivamente alla professione medica nella sua Imola, tiene conferenze e pubblica articoli di vari argomenti, medici, di storia della medicina, di storia locale e anche di americanistica; nel 1931 è nominato socio della Société des Americanistes di Parigi.

Elenchiamo i suoi scritti di americanistica pubblicati tra il 1931 e il 1936: *I medici e la medicina del Perù incaico*, Archeion, 13 (1931); *Maternità e infanzia nel Perù precolombiano* nel volume in onore di Riccardo Simonini, Modena, 1932; *Le ceramiche del Perù precolombiano*, Faenza, 20 (1932), fasc. 3-6; *Importanza etnologica delle ceramiche del Perù precolombiano*, Atti della Società italiana per il progresso delle scienze. XXI Riunione (Roma, ottobre 1932); *Le ceramiche del Perù precolombiano*, Faenza, 1934; *Le ceramiche di Quinchamalì dette anche di Asillan*, Faenza, 23 (1935), fasc. 4-5; *La medicina nel Cile prima della conquista spagnola*, Rivista di storia delle scienze mediche e naturali, 27 (1936), fasc. 1-2; *Le ceramiche degli aborigeni del Cile*, Faenza, 1936; *Gli aborigeni del Cile*, Archivio per l'antropologia e l'etnologia, 67 (1937).

Nel 1936 Mazzini diventa socio del C.I.S.A. e partecipa con una comunicazione al 1° Convegno nazionale degli americanisti; nel 1937 collabora con una recensione al primo volume degli *Annali Lateranensi*; nel 1938 sarà accolto tra i soci dell'Istituto italiano di antropologia; nel decennio 1938-1949 pubblicherà un'altra ventina di studi americanistici, uno anche nella rivista diretta da Pettazzoni: *Medicina e magia nel Sud-America precolombiano*, SMSR, 18 (1942), 96-101; nel dicembre 1940 sarà chiamato a far parte del Comitato di studi peruviani del C.I.S.A.; una penosa malattia troncherà la sua multiforme attività nei primi anni Cinquanta; morirà nel 1953 ( 35 ).

È probabile che Pettazzoni abbia già incontrato in qualche adunanza universitaria Alberto Asquini, dal 1935 titolare della cattedra di Diritto commerciale nella Facoltà di giurisprudenza di Roma (è successo ad Alfredo Rocco); dal gennaio 1938 avrà frequenti rapporti con

lui fino al 1943; nel 1942 essi passeranno dal voi al tu ( 36 ).

Pettazzoni ha inoltre frequenti rapporti con Ruggero Mazzi, segretario del C.I.S.A., e con Manfredi Azzarita, segretario dei Comitati scientifici.

Ruggero Mazzi, laureato in giurisprudenza, giornalista, ha insegnato a Cordoba (Argentina) e prevalentemente in Argentina ha pubblicato i suoi scritti ( 37 ).

Manfredi Azzarita è il figlio ventiseienne del giornalista molfettese Leonardo; per un anno e mezzo segnalerà periodicamente a Pettazzoni gli acquisti e le donazioni di libri, l'arrivo dei periodici e altre notizie; dovendo trasferirsi fuori Roma, il 1° luglio 1939 dovrà lasciare l'ufficio del C.I.S.A.; capitano di cavalleria, dopo l'8 settembre 1943 sarà un attivo animatore della Resistenza romana.; sarà catturato dalle SS tedesche, barbaramente torturato e poi fucilato nel marzo 1944 alle Fosse Ardeatine ( 38 ).

Pettazzoni parteciperà regolarmente alle riunioni del Comitato di etnologia americana (sarà lui a convocarle e a fissare l'ordine del giorno); seguirà con particolare cura l'incremento del patrimonio librario della speciale biblioteca del C.I.S.A. per quanto riguarda le pubblicazioni di carattere etno-antropologico: sarà lui a proporre gli abbonamenti alle riviste, a preparare elenchi di libri da acquistare, ad esaminare le offerte da parte dei librai ecc; spetterà inoltre a lui il compito di esaminare i lavori di etnologia americana proposti dagli autori per la pubblicazione a cura del Comitato. Per questa attività egli riceverà annualmente, a titolo di rimborso spese, la somma di cento lire.

#### *Alla Farnesina (14 e 16 gennaio 1938)*

Venerdì 14 gennaio 1938 Pettazzoni è presente all'adunanza della Classe delle scienze morali e storiche dell'Accademia d'Italia: la Classe approva il bando per un concorso sul tema *Storia delle università italiane*; Orestano comunica un nuovo elenco di personalità da invitare al Convegno Volta 1938; vengono inoltre deliberate assegnazioni di Borse Volta ed esaminate domande e proposte varie.

Domenica 16 il nostro storico delle religioni partecipa all'adunanza generale: l'assemblea, tra l'altro, incarica Paribeni di celebrare Augusto con un discorso da leggere la sera del 20 aprile, Dainelli di tenere una conferenza sull'esplorazione del Lago Tana, Ogetti di preparare la relazione sui premi da conferirsi il 21 aprile; Formichi presenta il *Dizionario di marina*; Severi, Formichi, Romagnoli, Gatti, Ogetti, Panzini, Crocco, Coppola, Giordani prendono la parola sui lavori del *Vocabolario della lingua italiana*: dietro invito del ministro dell'educazione nazionale l'Accademia sta istituendo un Centro consultivo per lo studio dei problemi della lingua italiana; al *Vocabolario* stanno lavorando, sotto la direzione di Giulio Bertoni, filologi quali Farinelli, Pavolini, Tucci e scrittori quali Panzini, Ogetti, Papini, Pascarella, Romagnoli, Novaro, Bontempelli, Marinetti, d'Ambra; le schede che si preparano vengono via via sottoposte all'esame della Classe delle lettere, ma alla compilazione dovranno collaborare tutti gli accademici (come vedremo, per la lettera A, Pettazzoni suggerirà l'inclusione dei vocaboli *Africanistica*, *Americanistica*, *Animismo*); si vuole impedire che la lingua italiana imbarbarisca; d'accordo con l'EIAR gli accademici della Classe delle lettere terranno comunicazioni radiofoniche su argomenti linguistici e attraverso la radio si mirerà a diffondere le norme dell'ortofonia (v. C. Formichi, *La lingua d'Italia. Un centro consultivo per lo studio dei suoi problemi*, Il Giornale d'Italia, 13 febbraio 1938, 3).

*Un'ennesima delusione (primi mesi del 1938)*

In un capitolo precedente abbiamo trattato delle collezioni zanichelliane storico-religiose nel primo semestre del 1937: praticamente cessata quella di testi e documenti, in via di estinzione quella di monografie...

Nel gennaio 1938 da della Monica giunge a Pettazzoni una buona notizia: la Casa editrice Herder & Co di Freiburg im Breisgau è interessata a pubblicare *La confessione dei peccati* in traduzione tedesca; l'autore prepara per la Zanichelli la minuta della risposta naturalmente positiva dichiarando tra l'altro di essere disposto a rielaborare alcune parti dell'opera espressamente per l'edizione tedesca, la quale in tal modo acquisterebbe maggior pregio di novità e di originalità; ma la cosa non va in porto: gli editori tedeschi esaminano i tre volumi e giudicano "questa investigazione meramente scientifica" e pertanto "meno adatta per la traduzione in altre lingue" in quanto "la maggior parte dei scientifici che si interessano per questa investigazione preferiranno leggere l'originale italiano". Un'ennesima delusione! (39).

Intanto Cantimori continua la traduzione del testo del Kerényi sulla religione antica; per il tramite di Pettazzoni nella seconda metà di gennaio egli riceve il manoscritto dei capitoli II e III.

*Italiani nell'International Directory of Anthropologists (gennaio 1938)*

Nel gennaio 1938 esce a Washington l'*International Directory of Anthropologists* pubblicato dal National Research Council, un volume di oltre 300 pagine, delle quali soltanto 7, da 215 a 221, sono dedicate all'Italia con notizie relative a 33 studiosi viventi (nel 1935) di antropologia, etnologia, archeologia, linguistica e materie affini: Barocelli Piero, Bartoli Matteo, Battaglia Raffaello, Biasutti Renato, Blanc G.A. [Gian Alberto], Boccassino Renato, Boldrini Marcello, Callegari G.V. [Guido Valeriano], Castaldi Luigi, Cipriani Lidio, Conti Rossini Carlo [sub *Rossini*], Corso Raffaele, Frassetto Fabio, Fumagalli Savina, Genna Giuseppe, Gini Corrado, Graffi Benassi Elsa [sub *Elsa!*], Graziosi Paolo, Livi Livio, Magnino Carlo [sub *Carlo!*], Marro Giovanni, Mazzini Giuseppe, Mordini Antonio, Pastore Iole [sub *Gole Pastore!*], Pende Nicola, Pettazzoni Raffaele, Puccioni Nello, Rellini Ugo, Sabatini Arturo, Sera Gioacchino Leone, Sergi Giuseppe, Sergi Sergio, Tagliavini Carlo.

La voce *Pettazzoni Raffaele* è a p. 220 e contiene sostanzialmente le notizie fornite a suo tempo, nel dicembre 1935, dal nostro storico delle religioni:

PETTAZZONI, Raffaele, Via Crescenzo 63, Rome, Italy; b. 1883, Persiceto (Bologna); Doctor of Letters, R.Univ. of Bologna, 1905, Fellow of the "Scuola Italiana di Archeologia", 1906-08; Inspector, the Pre-historic-Ethnographical Museum, Rome, 1909-14, Professor of History of Religions, R.Univ. of Bologna, 1914-23, o. Prof. of History of Religions, R.Univ. of Rome, 1924--; mem. R.Accad. d'Italia, Soc. Romana d'Antrop., Internat. Com. for the Cong. of History of Religions, Com. d'hon. Cong. Internat. Sci. Anthrop. et Ethnol., Ist. di Stud. Etruschi; interested in general history of religions, in the science of religion, in primitive religion, in cultural anthropology and in ethnology; research under way on the idea and the attributes of God, esp. the origin and growth of monotheism, and on the confession of sins in the history of religions.

*Per il VII Congresso internazionale di storia delle religioni (1° semestre 1938)*

Al termine del VI Congresso internazionale di storia delle religioni (Bruxelles, 16-20 settembre 1935) è stata accolta la proposta, avanzata da Pettazzoni, di tenere il congresso successivo a Roma nel 1939 (v. *Pettazzoni 1935-1936*, 113-114); considerati i tempi necessari per ottenere l'autorizzazione della presidenza del Consiglio dei ministri e per organizzare un congresso, il nostro storico delle religioni, il quale è membro del Comitato internazionale, si mette all'opera già alla fine del 1937 e prima di tutto desidera conoscere il parere di Franz Cumont, presidente del Comitato stesso; questi scrive in data 1° gennaio 1938 accennando alla situazione instabile dell'Europa che fa prevedere catastrofi...; per quanto riguarda il Congresso egli affronta una questione preliminare, cioè l'atteggiamento del Vaticano: permetterà a Roma la partecipazione dei cattolici ai lavori come a Bruxelles? nel caso di opposizione dall'altra riva del Tevere, il governo non vorrà tener conto delle suscettibilità del clero? Un'altra difficoltà sarà quella per gli studiosi tedeschi di ottenere passaporti e valuta.

Pettazzoni scambia poi lettere ed opinioni con Alfred Bertholet, segretario generale, e con altri membri del Comitato internazionale: per esempio, in data 29 gennaio 1938 scrive a Gerardus van der Leeuw; si accorda inoltre con il presidente dell'Istituto di studi etruschi, l'amico Antonio Minto: poiché è progettata per il 1939 anche una Settimana etrusca a Bologna sulla religione, egli propone di considerare tale Settimana un'appendice del Congresso internazionale di storia delle religioni (e pensa già all'opportunità di tenere a Bologna anche il Congresso); Minto è d'accordo, e d'accordo è anche Ducati, il quale si impegna a mettere a disposizione la grande sala della Deputazione di storia patria.

Riteniamo che a Pettazzoni certamente non dispiacerebbe presiedere il Congresso; ma probabilmente egli sa che in alto loco si tende ad affidare tali cariche ad un uomo politico; egli pensa al ministro dell'educazione nazionale; in questo caso potrebbero essere vice-presidenti il rettore de Francisci e il titolare della cattedra romana di Storia delle religioni; per il Comitato organizzatore annota i seguenti nomi (alcuni poi li depenna): Tucci, Formichi, Nallino, Guidi, Messina, Pincherle, Turchi, Farina, Furlani, Vacca, Cassuto, Conti Rossini, Pestalozza, Padovani (depennato), Tulli (depennato), Ussani, Suali, Pavolini, Ballini, Tacchi Venturi, Schulien, Schmidt (gli ultimi sei depennati); segretari Cantimori, Turchi, Papesso (Guarducci, Franchetti); aggiunge per il Comitato bolognese Ghigi, Ducati e Minto; pensa ai presidenti delle nove sezioni del Congresso e a due temi principali (La religione dei Romani; Il mito).

È evidente che il nostro storico delle religioni ha una duplice preoccupazione: assicurare la partecipazione degli studiosi cattolici chiamandone alcuni a far parte del Comitato organizzatore, e nello stesso tempo evitare, come dire?, un inquinamento del carattere strettamente scientifico del Congresso.

Sarebbe interessante sapere se Pettazzoni depenna i nomi in piena autonomia o in seguito agli scambi d'opinione che ha con alcuni colleghi e in particolare con Luigi Federzoni (v. più avanti).

Dopo gli accordi con Minto e Ducati comincia il lungo e anche accidentato *iter* burocratico-amministrativo-politico...

Sulla base di appunti annotati in alcuni foglietti e della corrispondenza possiamo conoscere le varie tappe del lungo percorso.

Pettazzoni anzitutto si procura la *Gazzetta ufficiale* del 14 dicembre 1935 recante il r.d.-l.

17 ottobre 1935, n. 2082 (*Disciplina dei congressi nazionali ed internazionali da tenersi in Italia...*) e ripescava la lettera con la quale è stato delegato a rappresentare il governo italiano al precedente Congresso e autorizzato a proporre Roma come sede del successivo; ha contatti con S.E. Bellazzi, segretario particolare della presidenza del Consiglio dei Ministri, con il dott. Giordano e con il dott. Scardamaglia della Direzione generale delle accademie e biblioteche e con altri funzionari.

Alle 11,45 di lunedì 14 marzo egli ha un colloquio preliminare con Bottai, ministro dell'educazione nazionale, al quale prospetta vari problemi, anche non direttamente legati al Congresso, come è documentato da alcuni schematici appunti annotati in un foglietto:

storia delle religioni: crisi di crescita - subordin. gli insegnam. alla lib. docenza (approvato) - biennialità (verso l'obbligatorietà) (preso nota) - istituto (voto d. facoltà) (parlarne a S.E. de Francisci) possibilim. in occas. d. Congresso

etnologia: la materia della facoltà (voto d.Facoltà) - unificazione della posizione nelle varie università - nella Scuola di Scienze Coloniali (preso nota)

Congresso: voto a Bruxelles - 1939- escluse le questioni di fede - abbinamento con la Settimana Etrusca (Bologna) - presidenza (S.E. Federzoni) - finanziamento

Come abbiamo già detto in capitoli precedenti, Pettazzoni non approva il conferimento di incarichi di Storia delle religioni a persone non competenti e quindi segnala al ministro l'opportunità che detto insegnamento sia affidato soltanto a liberi docenti della disciplina; ritiene che la materia, ora complementare, debba diventare obbligatoria ed auspica la creazione di un Istituto di scienze religiose analogo a quelli esistenti all'estero, per esempio in Francia e in Germania; per quanto riguarda l'insegnamento dell'Etnologia abbiamo già illustrato in capitoli precedenti l'orientamento del nostro storico delle religioni.

Dopo l'udienza del ministro Pettazzoni incontra, tra marzo e aprile, Luigi Federzoni, presidente del Senato e dell'Accademia d'Italia, al quale fa pervenire anche un *Pro-memoria*; successivamente prepara la domanda alla presidenza del Consiglio dei ministri e, in data 20 aprile, la sottopone preventivamente a Federzoni; di questa domanda sono conservate la prima redazione con tagli, correzioni, aggiunte ecc. e copia della redazione definitiva dattiloscritta, molto ridotta rispetto alla prima; nella malacopia troviamo anche i nomi delle persone da proporre per il Comitato nazionale; a quelli segnati nell'elenco sopra riportato sono aggiunti i seguenti: Federzoni (presidente), Pettazzoni, Omodeo, Carabellese, Faggiotto, Gentile, Giuliano.

Naturalmente la domanda contempla anche il problema delle spese: per il finanziamento si conta, oltre che sulle quote sociali, sopra i contributi della presidenza del Consiglio, del Ministero dell'educazione nazionale, del Ministero degli esteri; tenendo conto della pubblicazione degli *Atti*, la spesa complessiva può essere prevista in 100.000 lire.

In maggio Pettazzoni apprende da una lettera del sottosegretario Giacomo Medici Del Vascello a Federzoni che non ci sarà un contributo della presidenza del Consiglio per il Congresso...: ma senza un contributo governativo il Congresso non si potrà tenere! In luglio il nostro storico delle religioni riprenderà i contatti col governo.

*Per il primo fascicolo semestrale 1938 degli SMSR (1° semestre 1938)*

Al primo fascicolo semestrale della 14.a annata (1938) degli SMSR collaborano con articoli Guarducci, Pestalozza, Dangel, Furlani e, per la prima volta (ma è anche l'ultima) Hendrik Wagenvoort; per "Rassegne ed appunti" R.F. Merkel prepara il necrologio *In memoria di Rudolf Otto*; redigono recensioni e note bibliografiche Cantimori, Turchi e Zolli.

Non compare il nome di Pettazzoni, ma è certamente sua la nota dedicata ad un grosso volume: Yasumaro, *Ko-gi-ki* ("Vecchie -cose- scritte"). Prima versione italiana di Mario Marega, Bari, 1938: egli osserva innanzitutto che l'autore di questa versione ha ignorato che il primo libro del *Kojiki* è già stato pubblicato da Pettazzoni col titolo *La mitologia giapponese...*; tuttavia la nuova opera colma una lacuna, anche se non totale; sarebbe stata desiderabile una maggiore accuratezza: per esempio, nella bibliografia sono indicate genericamente "le varie opere del Chamberlain, Aston, Revon, Schurhammer..."

La breve nota occuperà solo parzialmente le ultime pagine, 149-150, del fascicolo.

Mario Marega è un missionario salesiano, qualificato traduttore di classici giapponesi: dopo il *Kojiki* tradurrà i drammi *Nô Akogi*, *Okina* e *Minase* ("Monumenta Nipponica", II-III-IV, 1939-1941) e altro ancora: scriverà e pubblicherà anche in giapponese (39 bis).

*Per un corso del R. Istituto di perfezionamento "Dante Alighieri" in Rodi  
(gennaio-febbraio 1938)*

Dal 1935 la Società nazionale "Dante Alighieri" organizza in Rodi dei corsi di studio; nel gennaio 1938 l'ex ministro dell'educazione nazionale Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, ora governatore delle isole italiane dell'Egeo, per la prosecuzione di detti corsi con l'aiuto della Società sopra nominata fonda il R. Istituto di perfezionamento "Dante Alighieri" (decreto 20 gennaio 1938), il quale, a norma dell'art 1 dello Statuto 20 gennaio XVI [1938], sviluppa due corsi biennali: corso A) storico letterario, corso B) storico giuridico; fondamento dei corsi è lo studio della funzione mediterranea dell'Italia ed in particolare delle relazioni fra Oriente ed Occidente nell'antichità classica, nell'Evo medio e nell'epoca moderna (così l'art.2 dello Statuto); il rettore dell'Istituto e i docenti sono nominati dal governatore, i corsi hanno la durata di 45 giorni, dal 15 luglio al 30 agosto di ogni anno: tra le materie d'insegnamento per il corso A c'è Storia delle religioni con particolare riguardo alla storia del cristianesimo ortodosso del Levante.

Per questo insegnamento il rettore Giovanni Emanuele Barié nel gennaio-febbraio 1938 si rivolge a Pettazzoni durante un incontro a Roma e poi per lettera: il nostro storico delle religioni accetta in linea di massima di tenere una decina di lezioni, ma non quest'anno: autorizza tuttavia il rettore ad annunziare il corso indicandolo puramente come corso di Storia delle religioni, salvo a precisare l'argomento quando l'avrà scelto; per quest'anno suggerisce di rivolgersi al collega Furlani di Firenze.

Con apposito decreto del 17 febbraio 1938 il governatore nomina i docenti dei corsi: tra gli altri Pettazzoni, il quale poi rinuncerà: sarà chiamato a sostituirlo Uberto Pestalozza, come risulta da una lettera del Barié in data 24 settembre 1948.

Il Barié, già allievo a Milano di Piero Martinetti, è giunto nel 1933 alla cattedra di Filosofia a Genova: nel 1936-37 ha insegnato nella Facoltà di magistero di Roma: dal 1937 insegna a Milano; nel 1948 aspirerà alla cattedra di Filosofia teoretica di Roma e scriverà a Pettazzoni per chiederne l'appoggio; prima del 1948 incontrerà ancora il nostro storico delle

religioni al 1° Convegno nazionale di studi filosofici (Roma, 13-14 dicembre 1941): come Pettazzoni, anch'egli si dichiarerà contrario all'introduzione della Teologia nelle facoltà filosofiche ( 40 ).

*Alla seconda seduta del Comitato di etnologia americana (22 febbraio 1938)*

Martedì 22 febbraio 1938, alle ore 19, Pettazzoni presiede la seconda seduta del Comitato di etnologia americana del C.I.S.A. che si tiene nel Palazzo Antici-Mattei in Via de' Funari; sono presenti il presidente del C.I.S.A. Alberto Asquini, Sergio Sergi, Roberto Almagià, Renato Boccassino, Riccardo Riccardi, Guido Valeriano Callegari: funge da segretario Ruggero Mazzi.

Il presidente Asquini sottopone al Comitato la questione se non convenga estendere i compiti dal campo dell'etnologia a quello della storia della scoperta dell'America; Almagià crede che, tenuti presenti i precedenti dell'estero, nel nome generico di americanistica è compresa comunemente la storia di tutti i rapporti fra l'America e le culture europee, ossia tanto l'aspetto etnologico quanto lo storico, limitato alle scoperte e alla prima fase della colonizzazione del continente americano; questa denominazione permetterebbe di allargare il gruppo degli studiosi, senza generare confusione; Pettazzoni afferma che Almagià possiede tutti i titoli per figurare fra i membri del Comitato, ma pensa che il nome di etnologia americana sia comprensivo anche degli studi storici; anche Sergi ritiene che si debba conservare la denominazione attuale; dopo uno scambio di idee si decide di non modificare la denominazione.

Asquini invita il Comitato a predisporre un programma di attività da sviluppare col nuovo anno finanziario tenendo anche presente la possibilità di fissare una somma congrua per una borsa di studio da assegnare annualmente nell'intento di favorire gli studi e le ricerche di argomento americano, inteso nella sua accezione più vasta.

Passando ad altro argomento Almagià esprime il parere che sia prematuro pensare ad una rivista, potendosi limitare il Comitato alla pubblicazione di scritti importanti in una serie numerata, da offrire in cambio ad altri istituti e biblioteche; Pettazzoni propone, e il Comitato approva, che la presidenza del Centro si diriga ai capi missione degli stati americani e alle nostre ambasciate e legazioni in America per chiedere l'invio gratuito di alcune riviste di carattere scientifico, di cui Callegari ha redatto un elenco.

Volgendo la seduta al termine, si esprime il voto che un rappresentante del Comitato partecipi quest'anno al XXVIII Congresso internazionale degli americanisti che avrà luogo a Lima.

Della seduta è conservata copia ciclostilata del verbale redatto dal segretario Ruggero Mazzi.

Durante la settima seduta del Consiglio di amministrazione del C.I.S.A., che ha luogo il 4 marzo 1938, il presidente Asquini, tra l'altro, espone i risultati delle prime riunioni del Comitato di etnologia americana e comunica che si sta preparando uno schedario completo di tutte le pubblicazioni americanistiche esistenti in Italia.

Successivamente Callegari viene incaricato da Asquini di verificare se nella biblioteca del Centro esistono opere importanti atte a costituire il primo nucleo di una sezione scientifica collaterale all'altra relativa a problemi politici, economici, sociali, culturali e letterari dell'epoca attuale con speciale riguardo agli Stati Uniti; nella relazione del marzo 1938 l'a-

mericanista veronese afferma di aver trovato assai poco e propone la formazione di un catalogo o archivio di consultazione bibliografica mediante la schedatura delle opere principali di interesse americanistico esistenti nelle varie biblioteche statali; ma il C.I.S.A. riuscirà ad acquistare un buon numero di pubblicazioni (in parte suggerite da Pettazzoni); non poche altre saranno inviate dalle ambasciate italiane in America e da altri enti ed istituti, anche stranieri.

*Un articolo per Zalmoxis (marzo 1938)*

In *Pettazzoni 1935-1936*, 225, abbiamo segnalato che dopo il giugno 1936 fino all'inizio del 1938 c'è una lacuna nella corrispondenza Pettazzoni-Eliade; ma quest'ultimo ha continuato ad inviare copia delle sue pubblicazioni: qualche estratto e il volume *Cosmologie si alchimie babiloniana*, Bucaresti, 1937, sempre con dediche che vogliono testimoniare la sua riconoscenza verso il "maestro" (sul volume cit.: "A mon cher maître, le Prof. R. Pettazzoni, l'hommage et la reconnaissance de l'auteur. Mircea Eliade"); con lettera del 15 febbraio 1938 gli comunica che l'Università di Bucarest pubblicherà, in francese, una rivista di storia delle religioni, *Zalmoxis* (è il nome di una divinità tracia, di cui parla Erodoto) e gli chiede per il primo numero un suo articolo; dovrebbe mandare il manoscritto entro il 20 marzo.

Pettazzoni accetta volentieri di collaborare alla nuova rivista, della quale Eliade è redattore: manderà un contributo che avrà per oggetto (e per titolo) *Divinités aux yeux multiples*; naturalmente propone subito lo scambio della nuova rivista con gli SMSR.

Per la redazione dell'articolo non manca il materiale al nostro storico delle religioni, il quale da alcuni anni si sta occupando dell'onniscienza divina e, in connessione con questa ricerca, delle immagini divine plurioculari.

Dai materiali raccolti e in parte elaborati per il volume in preparazione, da altri appunti e da documenti iconografici egli estrae quelli relativi ad alcune divinità di varie religioni, raccoglie nuovo materiale soprattutto su alcune singolari figure del dio egizio Bes con il corpo tutto cosparso di occhi (come abbiamo detto a suo luogo, si è rivolto per informazioni anche a von Bissing sia per lettera sia durante l'incontro romano del 9 novembre 1937); trae passi o appunti e riproduce immagini dalle seguenti pubblicazioni: RL, Fr.W. von Bissing, *Die Kultur des alten Aegyptens*, Leipzig, 1919<sup>2</sup>; J. Krall, *Ueber den ägyptischen Gott Bes*, Jahrbuch des alterhöchsten Kaiserhauses, 9 (1889); Fr. Ballod, *Prolegomena zur Geschichte der zwerghaften Götter in Aegypten*, Moscau, 1913; W. Pleyte, *Chapitres supplémentaires du Livre des Morts*, Leide, 1881; Th. Hopfner, *Griechisch-Aegyptischer Offenbarungszauber*, Leipzig, 1, 1921; R.V. Lanzone, *Dizionario di mitologia egizia*, Torino, 1881-1882; G. Daressy, *Statues de divinités*, Le Caire, 1906; *Catalogue of the Collections of Egyptian Antiquities, the property of the late F.G. Hilton-Price* (Sothety), London, 1911; M. Mogensen, *La Glyptothèque Ny-Carlsberg. La collection égyptienne*, Copenhagen, 1930; H.B. Walters, *Catalogue of the Engraved Gemstones Greek, Etruscan and Roman in the British Museum*, London, 1906; G. Micali, *Monumenti inediti a illustrazione della storia degli antichi popoli italiani*, Firenze, 1864.

Non sono conservate le prime redazioni dell'articolo, ma solo il manoscritto definitivo in francese; reca un titolo un po' diverso, nella forma, da quello preannunciato ad Eliade: *Le corps parsemé d'yeux*; è costituito da 14 cc. numerate di foglio protocollo (10 di testo e 4 di note); il testo è suddiviso in paragrafi: 1. *Les yeux du ciel* 2. *Argos*, 3. *Le dieu panthée en*

*Egypte, 4. Inde ancienne, 4. Mithra, 5. Iahve, les Kéroubim et Satan, 6. Gnostiques.*

Il manoscritto viene inviato ad Eliade con lettera del 25 marzo; esso viene letto da Alphonse Dupront, già membro dell'École française di Roma dal 1930 al 1932 e amico di Pettazzoni (v. *Pettazzoni 1930-1931*, 165-166), ora direttore dell'Institut Français de Roumanie, il quale suggerisce qualche lieve ritocco formale (le "precisions" le scrive a matita sul manoscritto); la stampa ritarda a causa della situazione politica romena: nell'aprile 1938 vengono arrestati Codreanu e i capi del movimento legionario; è arrestato anche Nae Ionesco, considerato l'ideologo del movimento; Eliade, che è suo assistente, resta nascosto per tre settimane presso amici...; spedisce con raccomandata le bozze degli articoli di Pettazzoni e degli altri collaboratori la mattina del 14 luglio; sospettato di contatti con l'estero, sarà anch'egli arrestato e potrà riprendere la cura della rivista soltanto verso la fine dell'anno...

Il primo volume o unico fascicolo dell'annata 1938 di *Zalmoxis* uscirà nella primavera 1939; in esso l'articolo di Pettazzoni occuperà le pp. 3-12; il testo verrà ripubblicato sessant'anni dopo in traduzione rumena, *Corpul presarat cu ochi*, nel volume *Zalmoxis. Revista de studii religioase. Volumele I-III publicata sub directia lui Mircea Eliade. Editie ingrijita, studiu introductiv, note si addenda de Eugen Ciurtin. Traducere de Eugen Ciurtin, Mihaela Timus si Andrei Timotin*, Iasi, Polirom, 2000, 61-68 (41).

A proposito del movimento legionario ricordiamo che tra i libri di Pettazzoni si trova una copia (intonsa) dell'autobiografia giovanile di Corneliu Zelea Codreanu, capo della "Guardia di Ferro" di Romania, *Guardia di Ferro (per i legionari)*, Roma-Torino, 1938 (non sappiamo come e quando gli pervenga); l'edizione italiana dell'opera precede quella rumena, spagnola e tedesca).

#### *Impegni, incontri, contatti vari nei primi mesi del 1938*

Di Pettazzoni conserva un buon ricordo Marcel Simon, il quale ora insegna a Strasburgo; scrivendogli in data 2 gennaio 1938, lo informa tra l'altro su un ciclo di conferenze e lo invita a tenerne una nella sua città (a Strasburgo Pettazzoni andrà soltanto molti anni dopo, nel 1950, per ricevere la laurea *honoris causa* da quella Università).

È del 9 gennaio una lettera di Alfred Bertholet, il quale ha ricevuto nell'estate scorsa i voll. II e III de *La confessione dei peccati* e ora scrive a proposito di quest'opera: "... je suis un vrai admirateur de cette oeuvre qui fait preuve à la fois d'un labeur détaillé le plus consciencieux et d'un esprit d'intimation qui est la meilleure garantie d'une heureuse synthèse".

All'inizio del 1938 la presidenza del Consiglio dei ministri e l'Istituto nazionale di cultura fascista si propongono di formare speciali elenchi con i nomi delle persone "che siano in grado di parlare, in lingue straniere, su idealità, problemi e realizzazioni dell'Italia d'oggi nel campo della loro specifica competenza"; a tale scopo viene invitata a collaborare anche l'Accademia d'Italia e Pettazzoni, rispondendo ad apposita richiesta del vice-presidente Formichi, scrive in data 20 gennaio: "Sarei in grado di trattare argomenti di mia competenza parlando in francese e leggendo in tedesco e in inglese".

Non conosciamo invece la risposta all'invito del dott. Helmut Petri in data 24 gennaio: il Forschungsinstitut für Kulturmorphologie di Frankfurt am Main compie i quarant'anni di vita; i collaboratori di Frobenius hanno intenzione di preparare una mostra etnografica e un congresso scientifico aperto anche agli stranieri; inoltre riceverebbero volentieri materiale

per incrementare le loro collezioni.

Tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio Pettazzoni incontra Odile Sorin, licenziata in lettere dell'Università di Parigi, la quale attende a un lavoro sulla religione dei Romani: si presenta con un biglietto di Pietro Paolo Trompeo.

Il Trompeo, scrittore e studioso di letteratura italiana e francese, è collega di Pettazzoni nell'Università di Roma dall'a. acc. 1923-24; prima incaricato, dal 1930 è titolare di Lingua e letteratura francese ( 42 ).

L'Accademia d'Ungheria di Roma, in collaborazione con l'Istituto di Filologia ungherese dell'Università, organizza conferenze e manifestazioni culturali varie; Pettazzoni, in rappresentanza dell'Accademia d'Italia, il 9 febbraio assiste alla conferenza di Károly Kerényi, *Il rapporto tra Dio e uomo nella vita del Flamen Dialis* (è un saggio del libro sulla religione antica che l'autore sta preparando per la collezione zanichelliana diretta dal nostro storico delle religioni, e precisamente il cap. VI: *Uomo e Dio secondo la concezione romana. La vita del Flamen Dialis e le specie del mito*).

In questi ultimi tempi il regime fascista ha intensificato i rapporti con il Giappone, il quale "rappresenta il fattore politico, economico e culturale determinante nei rivolgimenti che maturano sulle rive del Pacifico"; il 12 febbraio, auspice il Ministero della cultura popolare, viene costituita a Roma la Società Amici del Giappone sotto l'alto patronato del Duca di Pistoia; presidente è Luigi Federzoni; scopo principale di essa -scrive il vice-presidente Ezio Maria Gray in una circolare del marzo 1938 inviata anche a Pettazzoni - "è di riunire in fascio le vaste correnti di simpatia esistenti in Italia per la nobile nazione giapponese e ordinarle per far sì che possano manifestarsi ogni qualvolta le circostanze e le vicende dei rapporti di amicizia annodatisi fra Italia e Giappone lo richiedano"; è probabile che il nostro storico delle religioni aderisca alla Società ( 43 ).

Nelle prime settimane di quest'anno è probabile che Pettazzoni incontri Tadeusz Zielinski, il quale partecipa al ciclo di conferenze celebrative del Bimillenario Augusteo e ai Corsi superiori di studi romani; una sua conferenza ha per titolo *La sacra missione di Augusto* (v. la nota di cronaca *Conferenze e convegni. Roma e gli Studi Romani negli scambi culturali italo-polacchi*, Il Giornale d'Italia, 12 marzo 1938, 4).

Recentemente è stato costituito l'IRCE, l'Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero, il quale ha assunto parte delle attività già svolte dalla Commissione nazionale italiana per la cooperazione intellettuale, disciolta per avversione alla Società delle Nazioni; come abbiamo accennato in un capitolo precedente, tra dette attività è in programma la preparazione di un volume dal titolo *Italia-Grecia*; Pettazzoni ha promesso un articolo sulla religione in Grecia; viene ora nuovamente invitato dall'amico Balbino Giuliano a mantenere la promessa; sollecitato poi ancora una volta, risponde in data 12 marzo 1938 confermando la sua adesione, ma chiede un tempo per la consegna del lavoro che supera di troppo i termini estremi e improrogabili entro cui il volume deve essere pubblicato; perciò con lettera del 12 aprile con vivo rammarico il presidente dell'IRCE rinuncia al suo "prezioso contributo" (il volume sarà pubblicato a Firenze nel 1939: *Italia e Grecia. Saggi su le due civiltà e i loro rapporti attraverso i secoli*).

Il presidente dell'IRCE è il trentacinquenne fiorentino Alessandro Pavolini (figlio del san-scritista Paolo Emilio), giornalista, famigerato squadrista, già segretario federale del PNF di Firenze, dal 1934 deputato; nell'autunno 1939 sarà nominato ministro della cultura popolare e in tale veste sottoporrà tutti i giornali alle sue direttive impartite con le famose "veline";

avrà ancora contatti con Pettazzoni; dopo l'8 settembre 1943 si farà propugnatore di una "sanguinosa riscossa" del fascismo; sarà fucilato dai partigiani nell'aprile 1945 ( 44 ).

Nella seconda metà di marzo Pettazzoni riceve la visita del m.o Adolfo Gandino, visita preannunciata da una lettera di don Antonio Bottoni in data 16 marzo; il compositore è figlio del latinista Gian Battista, del quale nei primi anni del secolo il nostro storico delle religioni ha seguito le lezioni nell'Università di Bologna ( 45 ).

Con lettera del 20 aprile Hendrik Wagenvoort restituisce a Pettazzoni le bozze del suo *Orcus* per il primo fascicolo 1938 degli SMSR; manda anche due estratti rammaricandosi di non poter aggiungere copia della sua dissertazione *Vergils vierte Ekloge und das sidus Julium*; scrive infine: "Anch'io mi ricordo con gioia del nostro incontro a Roma". Non sappiamo se l'incontro è avvenuto alla fine del 1937 o nei primi mesi del 1938.

#### *Dal "Lei" al "Voi" (primi mesi del 1938)*

"Autarchia" (= autosufficienza) è una voce dotta introdotta nella lingua italiana nell'Ottocento, ma diventata di uso comune nella seconda metà degli anni Trenta del Novecento, quando, a seguito delle sanzioni economiche inflitte all'Italia dalla Società delle Nazioni, il regime fascista deve affrontare il problema dell'autarchia economica (esso viene impostato nei suoi termini generali da Mussolini con il discorso del 23 marzo 1936 alla seconda assemblea nazionale delle corporazioni); nella seconda metà degli anni Trenta vengono intensificate le campagne anche per l'autarchia culturale a cominciare dall'autarchia linguistica: per furore xenofobo si debbono applicare le "controsanzioni linguistiche" eliminando dal nostro vocabolario le parole straniere; E. Silvestri Viola, *La grafia dei nomi stranieri*, Il Resto del Carlino, 12 maggio 1938, propone addirittura che l'Accademia d'Italia si impegni per la revisione dei nomi propri di persona e geografici stranieri, per l'adozione di una grafia italiana al posto delle grafie inglese, francese, tedesca ecc. (qualcuno suggerisce "Ciamberlino" per Chamberlain, "Buonaria" per Buenos Aires, "Vosintone" per Washington...).

Nei primi mesi del 1938 ha inizio la campagna per l'abolizione del Lei, considerato un uso straniero introdotto in Italia durante il predominio spagnolo; si deve tornare all'"italianissimo Voi": Bruno Cicognani, *Abolizione del 'lei'*, Corriere della sera, 15 gennaio 1938, invita a tornare all'uso di Roma, al 'tu' espressione dell'universale romano e cristiano, e al 'voi' segno di rispetto e riconoscimento di gerarchia; segue il segretario del PNF, Achille Starace, zelante persecutore delle manifestazioni di borghesismo nella vita sociale italiana: nel *Foglio di disposizioni* n. 983 (14 febbraio 1938) egli impartisce apposita direttiva agli iscritti alla G.I.L. (Gioventù Italiana del Littorio) e poi la estende a tutti gli iscritti al PNF; intervengono successivamente i vari ministeri, per esempio quello dell'educazione nazionale con circolari del 23 febbraio e dell'8 marzo 1938:

In relazione alle norme impartite da S.E. il Segretario del Partito, dispongo che nella corrispondenza ufficiale ed ufficiosa il "Lei" venga sostituito dal "Voi".

Analogamente dovrà provvedersi nei rapporti tra funzionari, tra insegnanti e tra docenti e discepoli, nei quali sino ad oggi era usato il "Lei".

La disposizione viene ribadita più volte con circolari successive, nelle quali, tra l'altro, si lamenta che troppo frequentemente si continua a far uso del Lei dimostrando "scarso senso di disciplina e mancanza di carattere"; l'abolizione del Lei incontra resistenze (Benedetto

Croce, che ha sempre usato il Voi, ora per polemica comincia ad usare il Lei), ma finisce con l'imporci anche fuori degli ambienti ufficiali; anche Pettazzoni deve rassegnarsi all'imposizione, ma non sempre si adegua: per esempio, scrivendo ad Ernesto de Martino usa il Voi fino al gennaio 1941, ma dopo quasi sempre il Lei; conserva il Lei nella corrispondenza con gli stranieri e quando nel gennaio 1940 verrà sollecitato da Asvero Gravelli, direttore di *Antieuropa. Rassegna Universale del Fascismo*, ad inviargli "una nota polemica o storica o illustrativa in genere sull'importante e attuale argomento", risponderà seccato: "Su questo argomento non ho nulla da dire che meriti di essere stampato".

Riteniamo che egli non ottemperi inoltre alla disposizione che impone l'abolizione della stretta di mano: anche questa disposizione, già vigente per i fascisti nel 1937, viene estesa successivamente a tutti; si veda, per esempio, la circolare della presidenza del Consiglio dei ministri in data 2 giugno 1938 (46):

Viene segnalato che i dipendenti delle Amministrazioni statali non sempre si attengono, nei rapporti reciproci e col pubblico, alle disposizioni impartite circa l'"abolizione della stretta di mano" e del "lei".

Se ne informa codesto On. Ministero, con preghiera di curare la rigorosa applicazione, da parte del personale dipendente, delle norme su ripetute.

#### *Cantimori nella Scuola di studi storico-religiosi (1° semestre 1938)*

Per l'a. acc. 1937-38 Delio Cantimori è incaricato di Storia del cristianesimo nell'Università di Roma, a titolo gratuito; come abbiamo già detto a suo luogo, non ha avuto esito positivo l'intervento di Pettazzoni volto a fargli ottenere un compenso per le lezioni.

D'accordo con il nostro storico delle religioni il neo-incaricato nel febbraio 1938 inizia un lavoro di un certo interesse per la Scuola di studi storico-religiosi, un lavoro che si riallaccia al suo campo specifico di ricerca: "Catalogo di testi e documenti per lo studio della religiosità popolare e delle tendenze astrologiche in Italia nei secc. XV e XVI"; si tratta di un catalogo di manoscritti, incunaboli, fogli volanti, riguardanti a) la religiosità popolare, b) la letteratura astrologica volgare e umanistica di quel periodo; su questa materia Cantimori ha già fatto alcuni assaggi durante le sue ricerche sulla vita religiosa italiana del periodo 1480-1520.

In data 20 aprile 1938 Pettazzoni informa il rettore sul lavoro che Cantimori sta svolgendo: poiché l'incaricato dà prova di buona volontà e insegna a titolo gratuito, propone che sia presa in considerazione l'opportunità di assegnargli un compenso straordinario di 5000 lire per il lavoro di cui sopra. Non sappiamo se la proposta viene accolta.

Durante l'a. acc. 1937-38 Cantimori collabora con il direttore della Scuola anche per quanto riguarda la biblioteca segnalando per l'acquisto, ad esempio, edizioni straniere recenti delle opere di Lutero e di Calvino; a Pettazzoni segnala anche l'opera di Gottfried Flade, *Vom Einfluss des Christentum auf die Germanen*, Stuttgart, 1936; discutendo con lui sul problema della conversione dei popoli europei al cristianesimo, esprime l'opinione che lo studio di esso potrebbe essere per sé il modo migliore per avvicinarsi alla storia del cristianesimo primitivo; ma di fatto egli continuerà le ricerche sulla vita religiosa italiana ed europea e nel novembre 1939 passerà alla cattedra di Storia moderna nella Scuola normale superiore di Pisa.

*Alla Farnesina (marzo 1938)*

Il 1° marzo 1938 muore Gabriele d'Annunzio, presidente dell'Accademia d'Italia; qualche giorno dopo - come si legge nei giornali - con decreto reale, "su proposta del Duce, di concerto col Ministro per l'Educazione Nazionale, S. E. il Cavaliere Dott. Luigi Federzoni è nominato Presidente della Reale Accademia d'Italia ed assegnato, quale accademico, alla Classe delle scienze morali e storiche" con decorrenza dall'8 marzo; "per disposizione del Duce" egli rimarrà presidente del Senato fino alla fine della sessione di maggio (v., per esempio, *Federzoni Presidente dell'Accademia d'Italia*, Il Giornale d'Italia, 8 marzo 1938, 1; per una distrazione del compositore il giornale reca in prima pagina la data dell'8 gennaio!).

Il neo-presidente, che Pettazzoni probabilmente conosce fin dagli anni bolognesi, ha seduto alla Camera dei deputati all'estrema destra dal 1913 al 1928, quando è stato nominato senatore; ha partecipato al governo fascista dal 1922 al 1928; dal 1929 è presidente del Senato, dal 1931 direttore della *Nuova Antologia*, dal 1935 socio dell'Accademia dei Lincei, dal 1937 presidente dell'Istituto fascista dell'Africa italiana, da poche settimane presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana.

Secondo alcuni Mussolini, con la nomina a presidente dell'Accademia d'Italia, ha voluto allontanare Federzoni dalla scena politica ( 47 ).

Venerdì 11 marzo Pettazzoni partecipa all'adunanza della Classe delle scienze morali e storiche: si discute sull'assegnazione del Premio Mussolini e si approva un indirizzo di omaggio a Luigi Federzoni.

*Due conferenze su Augusto e la religione romana (31 marzo e 29 aprile 1938)*

Durante l'anno augusteo vari istituti e circoli intraprendono iniziative per celebrare il primo imperatore romano; a questo scopo si rivolgono a Pettazzoni per una conferenza la Fondazione Marco Besso e il Lyceum Romano; presso quest'ultimo egli ha già parlato il 18 febbraio 1936 sull'interpretazione religiosa di Pirandello (v. *Pettazzoni 1935-1936*, 172-174) ( 47 bis).

La Fondazione Marco Besso è stata istituita nel 1918; ha per scopo il miglioramento morale e sociale delle classi medie e lavoratrici e la diffusione della cultura; ne è presidente Luigi Rava, uomo politico, già professore di Scienze delle finanze e di Diritto amministrativo a Pavia e a Bologna; è probabile che a tenere i rapporti col nostro storico delle religioni sia un segretario (l'anziano senatore morirà il 12 maggio) ( 48 ).

La Fondazione ha promosso tre commemorazioni augustee: la prima affidata a Roberto Paribeni, la seconda a Pettazzoni, la terza a Pericle Ducati.

Aderendo agli inviti ricevuti dalla Fondazione Besso e dal Lyceum Romano Pettazzoni propone di parlare della religione di Augusto, sulla quale ha preparato un contributo per il volume *Augustus* dell'Accademia dei Lincei (se ne attende l'uscita nei prossimi giorni).

Come in altre occasioni, egli deve soltanto condensare la vasta materia già trattata su base scientifica nei limiti di un discorso rivolto ad un pubblico di media cultura e anche di persone colte, ma non particolarmente preparate sulla storia religiosa; e, come sempre, egli prepara accuratamente il testo da leggere; è da ritenere che proceda a più di una redazione, ma sono conservati soltanto il manoscritto definitivo col titolo *Augusto e la religione romana* e una copia dattiloscritta.

Il manoscritto, costituito originariamente da 14 cc. numerate di foglio protocollo, è muti-

## FONDAZIONE MARCO BESSO

LA S. V. È INVITATA AD ASSISTERE ALLA CONFERENZA CHE  
S. E. IL PROF. DOTT. RAFFAELE PETTAZZONI, ACCADEMICO  
D'ITALIA, TERRÀ NELLA SALA DELLA FONDAZIONE - CORSO  
VITTORIO EMANUELE, 51 - IL GIORNO DI GIOVEDÌ 31 CORRENTE  
ALLE ORE 18, SUL TEMA:

« AUGUSTO E LA RELIGIONE ROMANA ».

ROMA, 21 MARZO 1938-XVI.

IL PRESIDENTE  
LUIGI RAVA



### LYCEUM ROMANO

SOTTO L'ALTO PATRONATO DI S. M. LA REGINA E IMPERATRICE  
PIAZZA COLA DI RIENZO, 80 - TELEFONO 361-961

*La S. V. è invitata ad intervenire ve-  
nerdì 29 corr., ore 17.30, alla conferenza di*

S. E. RAFFAELE PETTAZZONI

LA RELIGIONE ROMANA NELL'OPERA DI AUGUSTO

LA PRES. DELLA SEZ. SCIENZE  
Ing. ANGELA FERRARI

LA PRESIDENTE DEL LYCEUM  
Cont.<sup>ssa</sup> M. PEZZOLI CIPPICO

Sig. ....

Il biglietto è personale — Non sono ammessi bambini.

lo (mancano le cc. 2,3,4); il dattiloscritto è costituito da 15 cartelle numerate.

Il nostro storico delle religioni comincia “con l’esaminare l’opera religiosa di Augusto nei suoi riflessi materiali” e passa poi “ai suoi aspetti spirituali e profondi cercando di coglierne il senso e interpretarne il significato” (sono parole sue).

Pettazzoni legge il suo testo nella sala della Fondazione Marco Besso in Corso Vittorio Emanuele 51 giovedì 31 marzo, alle ore 18; come ci informano le cronache dei quotidiani romani, la sala è gremita di folla, la quale ammira la conferenza e applaude lungamente e cordialmente il conferenziere.

Riteniamo che sia l’amico Eugenio Giovannetti a pubblicare la nota di mezza colonna *La religione di Augusto rievocata da R. Pettazzoni*, Il Giornale d’Italia, 2 aprile 1938, 4; scrive tra l’altro il giornalista:

È noto il limpido e profondo intuito con cui Raffaele Pettazzoni suole indagare i fatti della religione romana nella loro complessità: e, tra questi fatti, il complesso per antonomasia potrebbe dirsi quello della religione augustea.

L’analisi che l’insigne storico ha fatto di cotesta religione tra arcaicizzante e rivoluzionaria, autoritaria di forme e relativistica al sommo grado, non avrebbe potuto essere né più profonda né più chiara.

Segue un sunto della conferenza.

Giovedì 29 aprile, alle 17,30 Pettazzoni si reca in Piazza Cola di Rienzo n. 80, nella sede del Lyceum Romano, dove è ricevuto dalla presidente del circolo contessa M. Pezzoli Cippico e dalla presidente della sezione scienze e opere sociali ing. Angela Ferrari; qui tiene la conferenza *La religione romana nell’opera di Augusto* (con questo titolo è indicata nel biglietto d’invito).

Tra gli ascoltatori ci sono studiosi italiani e stranieri, i quali - come scrive Angela Ferrari in una lettera del 30 aprile - sono concordi nel ritenere la conferenza una delle migliori udite “per l’originalità e la profonda conoscenza dell’argomento e per il mirabile e chiaro modo in cui è stata esposta”; tra le ascoltatrici c’è Lydia de Bethe Inama di Milano, la quale in una lettera del 4 maggio si dichiara lieta di aver conosciuto l’oratore, e aggiunge alcune righe che trascriviamo:

Si ricordi di mandarmi il testo della sua conferenza, con la viva preghiera di non confondermi con quel branco di galline spennacchiate (se mi leggesse donna Volpe!) che vidi al Lyceum. Disgraziato Pettazzoni! meglio parlare agli uccellini come S. Francesco, che a uno stormo di donne! Plaudo a Mussolini che non ha concesso il voto al gentil sesso: pensi che passeraio ne sarebbe uscito fuori!

Per la verità Mussolini non solo non ha concesso il voto alle donne, ma l’ha tolto anche agli uomini!

La signora Lydia ha conosciuto anche Ada [Adele] e rivolge un’esortazione a Pettazzoni: “Si faccia vivo con Lei, e la conduca fuori; era tanto triste per la mia partenza, che ne ho provato una gran pena...”.

Nei quotidiani romani di questi giorni non viene pubblicata nemmeno una riga di cronaca - sembra - sulla conferenza del 29 aprile; anche la pagina locale è quasi interamente dedicata ai preparativi per la visita di Hitler, il cui arrivo è previsto per il 3 maggio.

#### *Alla Farnesina (aprile 1938)*

Venerdì 1° aprile 1938 Pettazzoni partecipa all’adunanza della Classe delle scienze morali e storiche dell’Accademia d’Italia: al mattino la Classe, presente anche Federzoni, discute e approva le relazioni di Jannaccone e Benini sui due candidati proposti per il Premio

Mussolini, nel pomeriggio l'elenco degli encomi, dei premi d'incoraggiamento e delle sovvenzioni da sottoporre all'adunanza generale.

Questa si tiene domenica 3 aprile, presente anche Pettazzoni, sotto la presidenza di Federzoni, mentre funge da segretario il cancelliere Pellati succeduto al Marpicati: il presidente afferma "il proposito di porre al servizio del sommo istituto culturale della nazione tutta la sua fede e la sua buona volontà", rivolge un pensiero ai camerati scomparsi, anzitutto a Gabriele d'Annunzio, poi ad Angiolo Silvio Novaro (è da notare che Federzoni, anziché accademici, chiama i colleghi camerati); dopo alcune comunicazioni del presidente, si passa alla discussione e alla votazione per i Premi Mussolini, i quali risultano assegnati a Franco Savorgnan, Franco Rasetti, Ettore Bignone, Angelo Zanelli; segue la discussione e l'approvazione degli encomi ecc.; esaurito l'ordine del giorno e chiusa la riunione, il presidente fa entrare in sala il prof. Ishimoto e gli altri membri della delegazione giapponese incaricata di portare il messaggio di saluto dell'Imperiale Accademia di Tokyo in risposta al messaggio portato da Tucci all'Accademia giapponese nel marzo 1936.

Giovedì 21 aprile Pettazzoni, alle ore 11, è presente all'adunanza generale pubblica solenne che si tiene nella sala degli Orazi e dei Curiazi del Palazzo dei Conservatori in Campidoglio, alla presenza del re imperatore e delle alte cariche dello Stato, per la commemorazione di d'Annunzio e per il conferimento dei Premi Mussolini, degli encomi ecc.

Dopo che il presidente ha letto il discorso commemorativo, vengono lette le relazioni per i premi Mussolini e le motivazioni degli encomi; alle ore 12 la seduta è tolta.

Il cancelliere conte Francesco Pellati, archeologo, avrà frequenti rapporti con Pettazzoni per ragioni d'ufficio; ma nascerà anche un rapporto di amicizia ( 49 ).

#### *Angelo Brelich di nuovo a Roma (primavera 1938)*

Nella primavera 1938, grazie ad una borsa di studio del Ministero italiano dell'educazione nazionale, Angelo Brelich torna a Roma; parte dall'Ungheria il 1° aprile con l'intenzione di "mettere radici in Italia" pur essendo "tutt'altro che sicuro di non dover ripetere la stessa esperienza" del 1936; sopravvive "ai primi mesi critici" del nuovo soggiorno romano grazie all'"assoluta prontezza di aiuto sia morale che materiale" che riceve da Ernesto Buonaiuti e dal suo circolo; riprende i contatti anche con Pettazzoni, il quale, insieme con Kerényi (sembra) nei primi giorni di giugno, esaurita la borsa di studio, riesce a farlo assumere quale ispettore per una campagna di scavi nella necropoli dell'Isola Sacra a Ostia sotto la direzione di Guido Calza (l'assunzione avviene, come scriverà il Brelich nell'autobiografia ( 50 ) "per interessamento di Kerényi"; ma è conservata la lettera di Guido Calza, il quale in data 14 giugno scrive a Pettazzoni "di aver potuto aderire al suo desiderio chiamando qui in Ostia per qualche tempo il dr. Brelich suo raccomandato...").

Il nostro storico delle religioni conosce da tempo Guido Calza (questi conclude la lettera sopra cit. con i suoi "saluti e ricordi più cordiali"); è probabile che l'abbia conosciuto già negli anni Dieci e ora lo incontra qualche volta in casa dei van Buren; il Calza dal 1912 si occupa degli scavi e della sistemazione di Ostia antica; dal febbraio 1938, volendosi, in vista dell'Esposizione Universale, creare una zona monumentale con lo scoprimento di tutto l'abitato ostiense, egli attende ad una sistematica campagna di scavi ( 51 ).

Pettazzoni accoglierà nella rivista da lui diretta un breve articolo di Brelich: *Trionfo e morte*, SMSR, 14 (1938), 189-193 (è la trad.ital. del 3° capitolo di *A Triumphantor*, Pécs,

1937); come abbiamo già avuto occasione di dire (v. *Pettazzoni 1934-1935*, 175-176), Pettazzoni farà assumere Brelich con la qualifica di “ff. Assistente straordinario” alla sua cattedra nell’a. acc. 1938-39.

*La voce Scintoismo per il Dizionario di politica (primavera 1938)*

Sembra che risalga a Giovanni Gentile l’idea di creare un’*Enciclopedia della politica* “da contrapporre alle varie enciclopedie di scienze sociali pubblicate all’estero nel dopoguerra, o ancora in corso di pubblicazione, e tutte ispirate alle ideologie del liberalismo”: così il filosofo in un appunto del 20 novembre 1934; ma l’iniziativa di pubblicare un *Dizionario di politica* sembra maturi nel 1935 gravitando intorno a Bottai; nello stesso anno vengono istituiti i Corsi di preparazione politica, “una delle tante manovre adottate dal PNF per rendere più incisiva la politica di indottrinamento dei giovani”, per sottrarli all’influenza della tradizione liberaldemocratica ancora diffusa tra i docenti universitari e in molti ambienti culturali; è probabilmente del 1936 l’approvazione di Mussolini dei manuali per i Corsi e del *Dizionario*, la cui redazione viene affidata a Guido Mancini, Giuseppe Martini e Antonino Pagliaro, e sono del 1936 le *Norme per i collaboratori*; è probabilmente Pagliaro a chiedere la collaborazione di Pettazzoni per la voce *Scintoismo*.

Il termine per la consegna dei manoscritti delle lettere S-Z è fissato originariamente al 15 marzo 1937, ma sarà via via prorogato almeno fino al settembre 1939; il manoscritto di Pettazzoni giunge alla redazione il 7 giugno 1938; pertanto è da ritenere che egli prepari il testo della voce nelle settimane precedenti questa data.

La religione nazionale del Giappone non è materia nuova per lui: nei primi anni Venti ha approfondito le sue conoscenze sulle religioni dell’Estremo Oriente e si è proposto un ampio piano di lavoro sul Giappone, un piano che ha poi realizzato studiando i testi dello scintoismo, la mitologia, l’essere supremo e la confessione dei peccati nella storia religiosa giapponese (v. *Pettazzoni 1924-1925*, 134-135; *1926-1927*, 141-143, 172, 173, 173-177); nel primo volume de *La confessione dei peccati*, Bologna, 1929, oltre 30 pagine sono dedicate al Giappone; nello stesso anno 1929 è uscito il volume *La mitologia giapponese secondo il libro del Kojiki*; sono dei primi anni Trenta un articolo e un discorso su religione e politica religiosa nel Giappone moderno... Perciò Pettazzoni ha soltanto la difficoltà di contenere l’esposizione entro i limiti fissati dalla direzione del *Dizionario*.

Come sempre, egli procede a più di una redazione: almeno due prima della ricopiatura in bella copia; sono conservate 5 cc. di foglio protocollo, 2 n.n. (malecopie superstiti di una prima redazione), 3 numerate (è la minuta, parziale, di una seconda); il manoscritto definitivo, *Scintoismo*, è costituito da 5 cc. numerate di foglio protocollo: è il testo che viene inviato alla redazione del *Dizionario* e protocollato il 7 giugno 1938 col n. 2534; il testo definitivo è corredato da una bibliografia essenziale: l’autore cita il suo volume del 1929, la traduzione del *Ko-gi-ki* pubblicata recentemente dal Marega (Bari, 1938), il suo discorso *Religione e politica religiosa nel Giappone moderno*, Roma, 1934, e la recente monografia di D. C. Holtom, *National Faith of Japan*, London, 1938.

Nel luglio 1938 Pettazzoni correggerà le prime bozze e nel dicembre 1939 le terze; il *Dizionario di Politica* a cura del Partito Nazionale Fascista sarà pubblicato dall’Istituto della Enciclopedia italiana nel 1940; la voce *Scintoismo* occuperà oltre due colonne delle pp. 213-214 del IV volume ( 52 ).

*Impegni, incontri, contatti vari della primavera 1938*

Nell'estate 1937 Pettazzoni ha promesso a Henri Seyrig un contributo per i *Mélanges Dussaud*; siamo nell'aprile 1938 ed egli deve affrettarsi a redigerlo; come abbiamo già detto a suo luogo, adatta un capitolo de *La confessione dei peccati* e precisamente il primo del terzo volume; non sono conservate malecopie, ma soltanto il manoscritto definitivo: *La confession des péchés en Syrie aux époques préchrétiennes* (9 cc. numerate di foglio protocollo: 7 di testo, 2 di note); esso viene inviato al Seyrig con lettera del 28 aprile; l'autore invita il collega ad apportare correzioni al suo francese; il contributo sarà pubblicato alle pp. 197-202 dei *Mélanges Syriens offerts à Monsieur René Dussaud par ses amis et ses élèves*, Paris, 1939 (è nel t.I).

Nella prima metà dell'aprile 1938 esce il n. 3 (marzo) dell'annata V (1938) della rivista *Civiltà fascista* recante, alle pp. 194-197, l'articolo di Pettazzoni *Gli studi storico-religiosi in Italia*; l'autore riceve un buon numero di estratti e li diffonde in modo mirato (ne fa pervenire una copia anche al ministro Bottai); l'articolo è apprezzato da Pestalozza, il quale ringrazia il collega "delle succose pagine sugli studi religiosi in Italia".

Nella seconda settimana di aprile l'amico e collega di Milano è a Roma con la figlia per visitare la Mostra Augustea; incontra Pettazzoni, con il quale, tra l'altro, parla della famosa conferenza che il nostro storico delle religioni dovrebbe tenere nell'atrio d'onore della Biblioteca Ambrosiana di Milano dietro invito di mons. Galbiati; è da ritenere che accenni anche al prossimo compimento del suo triennio di straordinario e alla nomina della commissione per la promozione a ordinario; si dimentica di dirgli, ma glielo scrive dopo il ritorno a casa, in data 15 aprile, che è stato a Milano Alberto Pincherle "per tastare il terreno" circa la cattedra di Storia delle religioni, quando sarà lasciata dall'attuale titolare, e che si è ben guardato d'andare da Castiglioni, "che non lo può vedere" e che, quando ha saputo di questa manovra, è montato su tutte le furie...

Nell'aprile 1938, "per disposizione del Duce", l'Istituto per gli studi di politica internazionale di Milano comincia ad organizzare il secondo Convegno nazionale per gli studi di politica estera da tenere nella seconda quindicina del prossimo mese di maggio; sono già fissati i temi e i relatori generali; viene invitato a partecipare ai lavori anche Pettazzoni, il quale, in data 3 maggio, comunica di non poter intervenire; tuttavia, per saggiare personalmente la possibilità di partecipare ad un futuro convegno, chiede se sono ammesse trattazioni di carattere retrospettivo con speciale riguardo agli aspetti attuali; egli riceve risposta affermativa, ma non parteciperà a futuri convegni dell'Istituto.

A metà aprile preannuncia un incontro con Pettazzoni, "per un consiglio e per avere eventualmente il suo autorevole aiuto", l'ing. Raniero Mengarelli (si sono incontrati, forse per la prima volta, il 17 febbraio 1934 in casa dei van Buren); l'ingegnere, il quale lavora al Museo di Villa Giulia (passerà nel 1939 all'Istituto di archeologia e storia dell'arte diretto da Roberto Paribeni), sta preparando un lavoretto intorno alle iscrizioni etrusche e latine su cippi sepolcrali, su vasi fittili e su pareti rocciose provenienti dagli scavi nella città e nella necropoli di Caere; è avversato da alcuni "amici"; ma sostenuto da Paribeni e da Pettazzoni, riuscirà a pubblicare il lavoretto in un periodico o in un volume miscellaneo.

Nella prima metà di aprile Adele, la quale è da qualche tempo impiegata alla Società Romana di Eletticità, deve lavorare più del solito (per la prossima visita di Hitler a Roma sono in corso anche lavori per l'illuminazione della capitale); per riposarsi un po', durante le

festività pasquali lascia Roma e va a far visita alla sua famiglia a Bologna, dove “è presa d’assalto” dal fratello Adriano e dalla cognata Anna, ai parenti di Reggio Emilia e al fratello Gino, alla cognata e alla nipotina Viviana a Milano; quasi ogni giorno scrive a Raffaele, il quale - sembra - non trova mai il tempo di mandarle almeno una cartolina...

Giovedì 29 aprile, alle 17,30, Pettazzoni tiene una conferenza al Lyceum Romano sulla religione romana nell’opera di Augusto (ne abbiamo trattato in un capitolo precedente).

In *Pettazzoni 1930-1931*, 231, abbiamo accennato all’invito per una conferenza a Milano rivolta al nostro storico delle religioni da mons. Giovanni Galbiati; in *Pettazzoni 1931-1933*, 94, ad un loro incontro, probabilmente, nel 1932 e ad ulteriori rapporti epistolari; nell’aprile 1938 il prefetto dell’Ambrosiana fa pervenire a Pettazzoni la *Bibliografia francescana* di p. Ilarino da Milano; in maggio si ha un nuovo scambio di lettere: il monsignore ritiene che una lettura all’Alta Cultura di Milano sarebbe opportuno tenerla in novembre o dicembre, “quando il pubblico, rifatto dalle vacanze e fresco nei suoi desideri diremo così culturali, viene in maggior numero a sentir conferenze”; dichiara poi di essere lietissimo, anzi onoratissimo di scrivere “all’illustre Accademico che onora così largamente la scienza delle religioni”.

Pettazzoni è d’accordo per i mesi invernali: così avrà più agio di pensare ad un tema adatto al pubblico milanese. I rapporti epistolari riprenderanno in dicembre.

Riteniamo che nella prima settimana di maggio nel nostro storico delle religioni suscitino un profondo sentimento di avversione la città addobbata di fasci e di croci uncinatate e i manifesti inneggianti al Duce e al Führer, al fascismo e al nazismo; certamente non va a vedere Hitler che viene a ricambiare la visita fatta in Germania da Mussolini nel settembre 1937; ed è da ritenere ch’egli pensi con apprensione alla politica d’intesa tra i due dittatori, inaugurata con gli accordi di Berlino del 23 ottobre 1936, e alla recente annessione dell’Austria al Reich (l’Anschluss del 13 marzo 1938)...

Il pomeriggio di giovedì 12 maggio Pettazzoni è ospite nella casa dei van Buren insieme con Yiri Gjerstad, Einar Gjerstad, Max Oppenheim, Pia Colini Lombardi, Erma Herkowitz, Antonio Maria Colini; si intrattiene con lui l’anziano barone Max Oppenheim.

Questi ha lasciato la carriera diplomatica per dedicarsi all’archeologia, si è interessato in particolare del mondo islamico, ha costituito a Berlino una ricca collezione di oggetti raccolti durante le campagne di scavo nel Vicino Oriente, dove tra l’altro ha scoperto il sito di Tell Halaf.

Dopo l’incontro romano l’archeologo tedesco scambierà qualche lettera con Pettazzoni e gli invierà copia del *Führer durch das Tell Halaf-Museum*, Berlin, 1934, e dell’articolo *Imamkulu, ein neues subaräisches Denkmal aus der Hittiterzeit in Kleinasien* ( 53 ).

Nel maggio 1936 Pettazzoni ha partecipato all’Huitième Semaine de Synthèse (v. *Pettazzoni 1935-1936*, 212-215); il Centre international de Synthèse sta organizzando, per una settimana di giugno (dal 20 al 25) delle Journées de synthèse historique sul problema del popolamento dell’Europa (gli Indoeuropei, l’età del bronzo, i fattori climatici, l’agricoltura e l’industria itineranti, ecc.): André Varagnac, segretario generale delle Journées, a nome del Comitato direttivo, invita Pettazzoni a partecipare; ma il nostro storico delle religioni è troppo occupato nella rielaborazione delle lezioni upsalensi per concedersi il piacere di un viaggio a Parigi; tra l’altro deve pensare ad un prossimo congresso internazionale in Danimarca (v. più avanti).

Forse egli trova il tempo di leggere, almeno *passim*, la traduzione tedesca del libro di Tor Andrae su Nathan Söderblom che riceve a metà maggio.

Venerdì 20 maggio, alle 16,30, si tiene al C.I.S.A. una riunione della Commissione per i convegni per studenti universitari; Pettazzoni non partecipa; ma poi riceve copia del verbale: in stretta collaborazione con i GUF (Gruppi universitari fascisti) si organizzeranno riunioni di studenti universitari per illustrare i problemi più importanti nei rapporti italo-americani, sarà bandito un concorso a tre premi di 3000 lire ognuno per le migliori tesi di laurea in materia di economia politica ed etnologia americana, i presidenti dei tre comitati scientifici del C.I.S.A. (Luigi Aldrovandi Marescotti, Corrado Gini, Raffaele Pettazzoni) dovrebbero avere la responsabilità dell'organizzazione e preparazione dei convegni universitari con facoltà di designare di volta in volta coloro che dovranno presiedere i convegni stessi; vengono scelti i temi da trattare: cinque proposti da Gino Ducci del Comitato storico-politico, quattro proposti da Corrado Gini del Comitato statistico-economico; a Pettazzoni spetterà il compito di scegliere i temi di interesse etnologico.

Venerdì 27 maggio Pettazzoni partecipa all'adunanza della Classe delle scienze morali e storiche dell'Accademia d'Italia: tra l'altro Orestano dà ulteriori ragguagli sul Convegno Volta 1938; viene inoltre deliberata la proposta di assegnazione di alcune borse Volta e vengono esaminate domande e proposte varie.

#### *La ricerca scientifica "preventivamente autorizzata" (maggio 1938)*

Abbiamo già avuto occasione di accennare ai limiti e ai divieti imposti dal regime fascista in vari campi della vita sociale allo scopo di evitare ogni forma di opposizione alle direttive del PNF e del governo e di creare e mantenere senza contrasto il consenso (almeno esteriore) dei cittadini ormai costretti al ruolo di sudditi obbligati a "credere, obbedire, combattere".

A questo proposito trascriviamo il testo della circolare del Ministero dell'educazione nazionale n. 4274 del 4 maggio 1938 avente per oggetto "Direttive per gli studi e le indagini scientifiche nel territorio delle Colonie"; il testo della circolare viene comunicato con rettorale 4/5942 del 23 maggio 1938 ai direttori degli istituti scientifici dell'Università di Roma con l'invito ad "attenersi scrupolosamente alle norme in essa contenute":

Il Ministero dell'Africa Italiana ha impartito ai dipendenti Governi coloniali precise istruzioni intese ad assicurare che nessuna iniziativa concernente studi e ricerche di carattere scientifico possa aver corso nelle nostre Colonie, ove non sia stata da esso preventivamente autorizzata.

La pratica efficacia della unità di direttive che assai opportunamente in tal modo quel Ministero si propone di raggiungere in una materia così importante e delicata è, intanto, subordinata alla piena consapevolezza, da parte degli studiosi, della necessità di non promuovere iniziative isolate ed intempestive, che sortirebbero un effetto praticamente nullo con inutile spreco di energie intellettuali e di mezzi finanziari.

Pertanto, invito i Signori Rettori o Direttori a richiamare l'attenzione di tutti i professori sulla necessità anzidetta e far loro presente che, salve sempre le preventive intese con questo Ministero e, ove necessario, la concessione del mio nulla osta, nessuna indagine di carattere scientifico potrà da essi organizzarsi nel territorio delle Colonie italiane senza la preventiva autorizzazione del Ministero dell'Africa italiana.

#### *Per il 2° Congresso internazionale delle scienze antropologiche ed etnologiche (primavera-estate 1938)*

Nella seduta plenaria di chiusura del primo Congresso internazionale delle scienze antropologiche ed etnologiche a Londra, il 4 agosto 1934, è stata approvata la proposta di tenere il secondo congresso a Copenhagen nel 1938 (v. *Pettazzoni 1934-1935*, 127); negli ultimi mesi del 1937 il comitato organizzatore è già al lavoro.

Pettazzoni, che è membro associato del Congresso, riceve l'invito a partecipare ai lavori che si svolgeranno dal 1° al 6 agosto; nella circolare a stampa sono indicate le sezioni in cui il Congresso sarà articolato, sono segnalate le mostre che per l'occasione saranno allestite e le istruzioni per l'adesione: quota di 30 corone danesi ecc.

Il nostro storico delle religioni si adopera per partecipare: per il tramite dell'organizzazione mondiale di viaggi Wagons-Lits/Cook, dietro il versamento di 130 lire, ottiene la carta di partecipazione che gli garantirà la riduzione del 30% sulle spese di viaggio in ferrovia; intanto il Ministero degli affari esteri, per il tramite della Legazione italiana di Copenhagen, assume informazioni in merito al trattamento che sarà riservato alla lingua italiana; per fortuna, in conformità del regolamento del Congresso, l'italiano, al pari del tedesco, inglese e francese, potrà essere impiegato nelle comunicazioni (come abbiamo già avuto occasione di ricordare, ciò è *conditio sine qua non* perché la presidenza del Consiglio dei ministri consenta la partecipazione ufficiale di delegati italiani).

Nel mese di giugno Pettazzoni scambia alcune lettere con il segretario generale danese del Congresso, Kaj Birket-Smith, al quale comunica (in ritardo) il titolo della sua comunicazione (*Magna Mater in America*) e poi un sunto di essa; la comunicazione viene accolta per la Sezione E (c), cioè etnografia americana (ma nel programma definitivo passerà alla Sezione F, Sociologia e Religione).

È probabile che egli la prepari nello stesso mese di giugno: non ha necessità di compiere nuove ricerche disponendo già del materiale raccolto sulla confessione dei peccati in Messico, nell'America Meridionale, presso gli Eschimesi, materiale in gran parte elaborato nella prima parte de *La confessione dei peccati*, Bologna, 1929; forse vede ora il contributo di Truman Michelson, *Notes on Fox Mortuary Customs and Beliefs*, 40 Annual Report (1925), 351-496, dal quale trascrive alcuni passi in un foglio conservato insieme con i manoscritti.

Da questi appare che Pettazzoni procede alla stesura di due redazioni, tutt'e due in francese e tutt'e due acefale: la prima, incompleta, occupa tre facciate di un foglio formato mezzo protocollo che viene poi riciclato per la seconda: 5 fogli numerati (complessivamente 13 facciate).

Successivamente il nostro storico delle religioni prepara un riassunto ("Resumé, 1.a prova"), in italiano, dal titolo *Magna Mater in America* (2 facc. di foglio mezzo protocollo); non è conservata una seconda prova manoscritta del riassunto, ma quella definitiva dattiloscritta in francese (una cartella): due copie di quest'ultima vengono spedite a Copenhagen il 12 giugno 1938: è questo il testo che apparirà a stampa nel volume *Congrès international des Sciences Anthropologiques et Ethnologiques. Compte-rendu de la 2.me session (Copenhague, 1938)*, Copenhague, 1939, 366-367.

In questa comunicazione Pettazzoni traccia un parallelo culturale tra l'Antico e il Nuovo Mondo.

L'antica dea messicana *Tlaçolteotl* o *Toci* presenta parecchi caratteri corrispondenti a quelli della *Magna Mater* delle religioni dell'Antico Oriente: dea madre e della procreazione; elemento sessuale accentuato; elemento ctonico; carattere agrario; elementi agrari nel culto, specialmente nella sua festa annuale; altre grandi dee: la 'dea della terra e della luna' presso i Cora, la grande dea madre presso i Kagaba, ecc.

L'ambiente culturale cui appartengono queste religioni è la civiltà 'matriarcale', nella quale la confessione dei peccati sessuali è praticata soprattutto dalle donne.

In luglio il Ministero designa Pettazzoni quale delegato ufficiale italiano al Congresso disponendo a suo favore il pagamento di 3500 lire; egli viene inoltre delegato dall'Accademia d'Italia, dall'Università, dal Centro italiano di studi americani, dalla Società geografica italiana (in sostituzione di Sergio Sergi), dall'Istituto italiano di antropologia (insieme con Raffaele Corso).

#### *Nel giugno 1938*

Nella tarda primavera del 1938 esce il primo volume (1937) degli *Annali Lateranensi*, una rivista annuale volta ad illustrare le raccolte del Pontificio Museo Missionario-etnologico e a pubblicare contributi scientifici di etnologia, linguistica, storia delle religioni e delle missioni; è diretta da p. Schmidt, coadiuvato dai redattori p. Michele Schulien e p. Pancrazio Maarschalkwerd; tempestivamente ne pubblicano una recensione Raffaele Corso nell'*Archivio per la raccolta e lo studio delle tradizioni popolari italiane*, 12 (1937), 199-200 (il fascicolo esce in ritardo nel 1938) e Giovanni Costa ne *L'Italia che scrive*, 21 (1938), 185 (nel n. 6, giugno), mentre non ne dà notizia Pettazzoni negli SMSR.

Segue a breve distanza di tempo il 2° volume (1938): reca in prima pagina la lode del papa, il quale giudica la rivista "utile alla scienza non meno che alla causa nobile e santa fra tutte, della propagazione della Fede"; nel 1940 la direzione del periodico passerà a p. Schulien e nel 1962 il titolo verrà mutato in *Annali del Pontificio Museo missionario-etnologico* (54).

Nella prima decade di giugno Pettazzoni riceve la visita di Giuseppe Gherardo Forni, compagno di adolescenza, dal 1932 primario della 3.a Divisione chirurgica degli Ospedali riuniti di Venezia e dall'ottobre 1937 straordinario di Clinica e terapia chirurgica nell'Università di Cagliari: il nostro storico delle religioni si adopererà affinché l'amico pericetano sia chiamato a far parte della commissione per la libera docenza in Patologia chirurgica.

Come abbiamo anticipato in *Pettazzoni 1934-1935*, 177, nel giugno 1938 la Casa Zanichelli di Bologna manda in libreria l'*Africa polyglotta* di Oddone Assirelli; l'autore ne fa pervenire una copia "omaggio all'Amico illustre", il quale a p. 334 vede la prima pagina del cap. XX, *Il nome di Dio (The name of God)*, dedicato "a Raffaele Pettazzoni 'quidquid est'".

Dalla Zanichelli Pettazzoni riceve anche una comunicazione che certamente non gli fa piacere: data la scarsa vendita degli SMSR e in considerazione dei forti aumenti del costo della carta, la Casa ha deciso di ridurre la tiratura dei fascicoli, a cominciare da quello in corso, da 400 a 300 esemplari; il numero degli abbonamenti è molto basso (9 esteri e 39 italiani); la maggior parte dei fascicoli viene distribuita gratis e a titolo di cambio con grande vantaggio per la biblioteca della Scuola di studi storico-religiosi; Pettazzoni chiederà invano al rettore un congruo maggiore stanziamento di fondi per la pubblicazione del periodico...

Nella seconda metà del mese sono a Roma Axel Boëthius e signora: è molto probabile che l'amico Pettazzoni li incontri; ed è molto probabile che egli il 21 giugno partecipi all'adunanza dell'Istituto di antropologia (v. più avanti).

Tra giugno e luglio è a Roma José Mejía Baca dell'Istituto superior de linguística y filología dell'Universidad Mayor de San Marcos de Lima; egli incontra Pettazzoni il 16 giugno e gli fa omaggio del suo libro *Aspectos criollos. Contribucion al folk-lore costeño*, Lima,

1937, e del secondo numero (Novembre-Dicembre 1937) di *Sphinx*, rivista bimestrale dell'Istituto sopra nominata diretta dal Mejía Baca, da Hipolito Galante e da Fernando Toma Mendoza; ai primi di luglio lo farà incontrare, come vedremo, con un suo compagno di viaggio.

*All'adunanza dell'Istituto italiano di antropologia (21 giugno 1938)*

È molto probabile che Pettazzoni partecipi martedì 21 giugno 1938 all'adunanza dell'Istituto italiano di antropologia che ha luogo per la prima volta nella nuova sede della Città Universitaria; presiede Giuseppe Tucci, il quale tra l'altro comunica la nomina di Pettazzoni e di Gian Alberto Blanc a vice-presidenti dell'Istituto per il triennio 1938-1940.

Terminate le comunicazioni del presidente ed espletati alcuni adempimenti, si passa alle comunicazioni scientifiche.

L'abate Henri Breuil, professore al Collège de France, parla delle pitture rupestri preistoriche dell'Harar illustrandole con una ricca serie di proiezioni; concludendo auspica che si possano compiere ulteriori ricerche di questo genere in Etiopia. La materia interessa certamente Pettazzoni; non risulta allo stato attuale del nostro lavoro, ch'egli abbia ancora rapporti con il celebre paleontologo francese ( 55 ).

Altrettanto dicasi di E. Landogna Cassone, il quale illustra dal punto di vista antropologico e costituzionalistico la Venere Cnidia del Museo Vaticano mettendo in evidenza la particolare brachicefalia del soggetto preso a modello dallo scultore.

Forse Pettazzoni ha scarso interesse per l'argomento che tratta Giuseppe Genna, cioè i gruppi sanguigni in Italia; probabilmente un po' di più per l'industria paleolitica e mesolitica del Moggio presso Addis Abeba che illustra Alberto Carlo Blanc (di cui diremo nel capitolo seguente).

Prima di accompagnare i soci e gli ospiti in visita ai locali della nuova sede Sergio Sergi riassume la storia della Società romana di antropologia ricordando l'opera svolta da essa nella vecchia sede; il testo integrale sarà pubblicato col titolo *La Sede dell'Istituto di Antropologia dell'Università di Roma dalle sue origini al suo trasferimento nella Città Universitaria (1884-1937)*, RdA, 32 (1938-1939), XI-XXIII.

A questa prima adunanza nella nuova sede dedica una pagina la rivista della Società italiana per il progresso delle scienze: *Istituto Italiano di Antropologia, Scienza e tecnica*, 2, 7-8 (luglio-agosto 1938 ), 242.

*I primi rapporti con Alberto Carlo Blanc (ultimi anni Trenta)*

È probabile che Pettazzoni abbia incontrato già nei primi anni Dieci Gian Alberto Blanc (v. *Pettazzoni 1912*, 235), col quale poi ha rapporti diretti dal febbraio 1928 nell'ambito della Società romana di antropologia (v. *Pettazzoni 1928-1929*, 93-94); forse già prima del 1938 ha conosciuto anche il figlio del collega, Alberto Carlo, col quale ha poi frequenti rapporti a cominciare dagli ultimi anni Trenta.

Il giovane Blanc, nato nel 1906, compie gli studi universitari a Roma e a Pisa; qui consegue la laurea in Scienze naturali; nell'Università pisana è nel 1935-36 assistente volontario presso l'Istituto di Geologia, dal 1936 al 1938 aiuto incaricato trascorrendo però parte dell'a. acc. 1936-37 a Parigi nel Laboratoire de géographie physique et géologie dynamique della Sorbona e all'Institut de paléontologie humaine; come appare da una trentina di lavori

pubblicati tra il 1934 e il 1937 egli si è applicato anzitutto allo studio dell'origine, dello sviluppo e della successione delle umanità preistoriche che hanno popolato la penisola italiana durante il Pleistocene con particolare attenzione alle formazioni quaternarie costiere del litorale tirreno e adriatico; nel corso di vaste ricerche ha raccolto copiosi documenti e dati che recano un contributo di prim'ordine alla soluzione di complessi problemi scientifici; tra l'altro, insieme col Breuil, ha rinvenuto nel 1935 un secondo cranio di uomo neandertaliano a Saccopastore.

Nell'a. acc. 1938-39 egli sarà professore incaricato di Geologia nell'Università di Pisa; come vedremo, dall'anno accademico successivo, su invito di Pettazzoni, insegnerà Etnologia nella Facoltà di lettere dell'Università di Roma e per molti anni avrà frequenti rapporti col nostro storico delle religioni; egli orienterà i suoi interessi verso i problemi di ideologie magico-religiose: ne tratteremo a suo luogo ( 56 ).

#### *Sugli orientamenti attuali dell'Africanistica (giugno 1938)*

In alcuni capitoli precedenti relativi all'attività dell'Accademia d'Italia abbiamo via via accennato ai preparativi dell'VIII Convegno Volta dedicato all'Africa; Pettazzoni ha contribuito a fissare i temi da trattare ed ha fornito nomi e indirizzi di etnologi africanisti da invitare; poiché si vuole procedere alla stampa dei contributi prima del Convegno, gli interessati debbono consegnare tempestivamente il testo della loro comunicazione.

Il nostro storico delle religioni dovrà tenere la prima relazione sul primo tema (*Orientamenti attuali dell'Africanistica*); sull'africanistica come egli la intende, in senso etnologico, come studio delle civiltà primitive dell'Africa, ha una speciale competenza e dispone di una grande quantità di materiali; dell'africanistica egli conosce la storia nelle sue varie fasi, da quella naturalistica ed evolucionistica della scienza positivistica a quella storico-culturale (Ratzel, Graebner, Ankermann), fino alla più cospicua affermazione dell'etnologia storica in questo campo rappresentata dall'opera di H. Baumann, *Schöpfung und Urzeit des Menschen im Mythos der afrikanischen Völker*, Berlin, 1936; forse ritiene necessario approfondire lo studio di un movimento diverso che ha altro orientamento e altri scopi, il movimento dell'antropologia funzionale, che egli preferisce chiamare etnologia funzionale; in una decina di carte formato mezzo protocollo trascrive o riassume passi dalla voce di B. Malinowski, *Anthropology*, in *The Encyclopaedia Britannica*, London-New York, 1926<sup>13</sup>, I, 131-140 (7 facc.), e dall'annata 1935 della rivista *Africa*, e precisamente dai contributi di G. Baker, *An Experiment in applied anthropology*, 305 agg., I. Schapera, *Field Methods in the Study of Modern Culture Contacts*, 314 sgg., A.C.L. Donohue, *Essentials of African Culture*, 329 sgg. Altri appunti egli trae, oltre che da un articolo dell'Ankermann nella *Zeitschrift für Ethnologie* 1913, da uno scritto del Dubois (riteniamo si tratti del gesuita H. Dubois, uno dei fondatori, nel 1928, dell'International African Institute), da un altro scritto del Malinowski (è indicato solo l'anno della pubblicazione: 1929) e dall'articolo dello stesso autore *The rationalisation of anthropology and administration*, *Africa*, 3 (1930), 405-429 (è la nota polemica contro Mitchell, un funzionario del Tanganyika). Agli appunti tratti dal Dubois Pettazzoni aggiunge le righe che trascriviamo: "In Italia si potrebbe cominciare a fare dell'antropol. funzionale saltando la fase d. antropol. storico-culturale = il problema d. rapporti fra l'amministraz. e la scienza antropologica è così semplificato".

In pochi foglietti egli annota inoltre alcune indicazioni bibliografiche relative ai contatti

tra la civiltà europea e le civiltà indigene: G.H.L.F. Pitt-Rivers, *Effect on Native Races of Contact with European Civilisation*, Man, 1927, n.o 2, e *The Clash of Culture and the Contact of Races*, London, 1917.

Sul problema dell'assimilazione annota in un foglietto:

Importanza d. tema specialm. per la parte che è stata fatta in Italia a cominciare dai Romani

*Problema dell'assimilazione*, già posto dai Romani e risolto in modo speciale diverso da quello degli Italiani?

Ma qui, alcuni punti: 1) anzitutto *il comportam. è diverso secondo la popolaz.* – e tanto più per l'Italia – Perciò una diversità di trattam. si impone; 2) il punto fundament. è: si deve mantenere o demolire? I Romani conservano – I moderni vogliono mantenere migliorando.

Gli assimilati individ. non contano – Il probl. delle masse! – in *vizio* [? la scrittura è difficile da decifrare]

Il peric. non è di mantenere

Io non credo che la civ. europ. abbia nulla da temere d. civ. afric.

Il peric. è di assimil. troppo rapidam. = è questo che produce d. conseguenze irreparab. = una rivoluzione d. \*\*\* [illeggibile] ecc.

Le carte di cui sopra sono raccolte in una carpetta dal titolo *Etnologia funzionale*; in essa sono conservati anche i sunti di due comunicazioni al 2° Congresso internazionale delle scienze antropologiche ed etnologiche (Copenaghen, agosto 1938): E.J. Lindgren, *The study of social change due to culture contact*, e B. Malinowski, *The dybamics of contemporary diffusion*.

Della relazione che Pettazzoni redige, stranamente, non sono conservati manoscritti; il testo viene stampato in opuscolo di nove pagine: Reale Accademia d'Italia. Fondazione Alessandro Volta istituita dalla Società Edison di Milano. VII Convegno "Volta". Roma 4-11 ottobre 1938-XVI promosso dalla Classe delle scienze morali e storiche. Tema: *l'Africa*. Raffaele Pettazzoni, *Orientamenti attuali dell'Africanistica*, Roma, Reale Accademia d'Italia (Tipografia del Senato del Dott. G. Bardi), 1938-XVI; a p. 2 si legge un'avvertenza (in italiano e in francese): "Il presente fascicolo deve essere considerato come manoscritto. È rigorosamente vietata la riproduzione, anche parziale, del testo".

Anche noi consideriamo l'opuscolo come manoscritto, come redazione definitiva; per illustrarne il contenuto riteniamo opportuno riportare il riassunto (inedito) redatto dall'autore e conservato dattiloscritto (8 cartelle); è il testo che Pettazzoni leggerà al Convegno premettendovi otto righe di presentazione che noi omettiamo.

Agnes C. L. Donohugh, *Essentials of African Culture*  
Africa 1935, 329 -

Ci sono degli elementi essenziali nelle civiltà indigene che naturalmente possono essere conservati, anzi sviluppati per inserirli sopra la nuova civiltà europea = adattamento.

Uno delle migliaia di appunti annotati con minuta scrittura da Pettazzoni.

Raffaele Pettazzoni, *Orientamenti attuali dell'Africanistica* (riassunto)

Anzitutto una osservazione preliminare di carattere terminologico: questo termine di *Africanistica* che ormai si è introdotto nell'uso, in che senso dobbiamo adoperarlo? Si potrebbe pensare che ogni studio che concerne l'Africa possa essere considerato uno studio di africanistica; non credo che convenga di estendere in maniera così lata il significato, conviene forse attenersi a una terminologia specializzata e precisa, cioè adoperare il termine africanistica per quel complesso di studi che concernono le civiltà primitive dell'Africa; quindi africanistica così intesa è essenzialmente un ramo della etnologia o, come altri si esprime, della antropologia.

L'africanistica intesa come studio delle civiltà dell'Africa rientra dunque nell'etnologia, in quanto l'etnologia è appunto la scienza delle civiltà primitive; per l'etnologia la civiltà è l'elemento fondamentale, come per l'antropologia la razza.

L'etnologia è la scienza della civiltà, oppure la scienza delle civiltà: questa differenza apparentemente insignificante, implica invece una profonda differenza concettuale. La scienza della civiltà implica il concetto della civiltà che si svolge in modo uniforme, seguendo delle leggi che sono eguali per tutti e in tutti i tempi, e che hanno, in certo qual modo, regolarità e fissità di leggi di natura; scienza delle civiltà implica invece un concetto, il concetto della varietà delle forme culturali, e non è riducibile, ed è refrattaria ad ogni tentativo di riduzione sotto degli schemi di carattere uniforme e costante, quindi da un lato abbiamo l'etnologia evoluzionistica, dall'altro l'etnologia di carattere storico-culturale, da un lato l'etnologia del secolo XIX, dall'altro l'etnologia del secolo XX, da un lato, se si vuole, H. Baumann, dall'altro Federico Ratzel.

L'etnologia del secolo XX è dunque attuale, è essenzialmente l'etnologia di carattere storico-culturale, per ciò io non mi dilungherò ad occuparmi della etnologia evoluzionistica, considerando questa come ormai superata.

L'etnologia di carattere evoluzionistico, essendo ormai superata, resta l'etnologia storico-culturale.

L'Africa è, si può dire, la terra classica dello studio etnologico a indirizzo storico-culturale. Recentemente, proprio in questi giorni, io leggevo la recensione di un'opera storico-culturale sopra l'Africa scritta dal Menghin, il quale si esprime in questi termini: "Von allen aussereuropäischen Erdteilen ist Afrika derjenige, der kulturhistorisch weitaus am besten durchforscht ist".

Da Ratzel fino al Baumann, che è l'autore dello scritto che è recensito dal Menghin, autore di questo brano, l'Africa è stata oggetto di un lavoro intenso e di sforzi assidui e costanti intesi a delimitare le aree culturali dell'Africa, la distribuzione delle diverse civiltà africane e la successione delle civiltà medesime.

L'interesse si è volta per volta spostato dallo studio delle civiltà pure, materiali, allo studio degli aspetti spirituali delle civiltà. Il Baumann è appunto il contributo più recente allo studio delle religioni dei popoli africani, condotto dal punto di vista della etnologia storico-culturale. Si può domandare se i risultati di tanto lavoro intorno alla storia delle civiltà africane abbiano portato a dei risultati conclusivi. Qui forse si potrebbe essere in dubbio nel dare una risposta affermativa. C'è stato un continuo lavoro di revisione dei risultati a cui i più insigni etnologi africanisti sono arrivati.

Il compianto Frobenius ha sentito bisogno più di una volta di modificare il sistema da lui concepito sulla civiltà africana; alcune che sembravano conquiste definitive dell'africanismo sono state in seguito messe in dubbio e addirittura abbandonate; quella che pareva la conquista più sicura, cioè la constatazione dell'esistenza di un'area culturale africo-occidentale, è andata incontro a delle forti critiche e i più sono disposti ad abbandonarla, sebbene il Baumann la riprenda con una delimitazione particolare a una visione sua personale.

Il fatto più importante negli studi attuali di africanistica è il sorgere di un nuovo indirizzo che in certo modo si contrappone, o per lo meno dichiara di contrapporsi, alla etnologia storico-culturale. Si tratta della cosiddetta antropologia funzionale: sarebbe presunzione da parte mia intrattenervi su questo argomento ed esporre quali sono i principi e le teorie della funzione antropologica. Disgraziatamente il Prof. Malinowski, che era certamente il più qualificato per fare una esposizione in questo genere, - secondo quello che è stato detto dal nostro Presidente - non potrà intervenire alla nostra riunione, ma ha egualmente mandato due relazioni che contengono una lucidissima esposizione delle teorie e dei principi della sua scuola della antropologia funzionale, che costituiranno uno dei contributi più importanti al nostro Convegno.

Io mi limiterò a sottoporvi a questo proposito alcune brevi considerazioni.

Anzitutto questa: che l'Africa conserva nei quadri, sul piano della antropologia funzionale, quella situazione di primo piano che aveva nell'etnologia storico-culturale, conserva la medesima importanza per delle ragioni ovvie.

In secondo luogo si pone il problema della eventuale possibilità dei rapporti, della eventuale possibilità di una collaborazione fra questi due indirizzi della antropologia funzionale e della Cultural Historic School, nonostante che questa collaborazione sia in certo qual modo a priori respinta dalla *functional anthropology*. Si comprende facilmente come dal punto di vista dell'antropologia funzionale una collaborazione con l'altro indirizzo non sia desiderabile. Questo è proprio di ogni movimento nuovo, di porsi piuttosto contro una collaborazione che in favore della collaborazione con un altro indirizzo. Dichiaratamente l'antropologia funzionale ama contrapporsi a quella che chiama etnologia "accademica" o "romantica", etnologia che si preoccupa di fare la storia delle civiltà antichissime, mentre la *functional anthropology* è essenzialmente orientata verso il presente, e in primo luogo l'antropologia ed etnologia contemporanea.

Io mi sono domandato, e sottopongo a questo illustre Consesso il quesito, se questo dualismo sia assoluto, se questa opposizione sia assolutamente radicale, o se si possa vedere la possibilità di una collaborazione di questi due importanti indirizzi. Io credo che esista un terreno in cui le due scuole si incontrano, specialmente in quanto l'antropologia funzionale, nonostante che si atteggi preferibilmente a scienza applicata, non può tuttavia rinunciare al suo carattere di scienza teoretica senza venir meno al suo carattere stesso di scienza. Su questo terreno teoretico la intesa tra i due indirizzi è non solo possibile, ma io credo anche utile.

Ho segnalato brevemente nella mia relazione uno dei casi in cui i risultati della Historic ethnology possono rendere utili servigi agli scopi della functional anthropology. Ancor più evidente è l'utilità che può venire dalla antropologia funzionale alla etnologia storica per una ragione ovvia. È vero che l'antropologia funzionale è essenzialmente antropologia contemporanea, ma quello che è il principale oggetto di studio per l'antropologia funzionale è cioè l'incontro di civiltà, e più particolarmente l'incontro contemporaneo tra la elevatissima civiltà europea e le civiltà primitive degli altri continenti - per noi dunque le civiltà primitive africane -. Questo incontro di civiltà che è l'oggetto principale degli studi della antropologia funzionale, concerne un fenomeno che non è soltanto fenomeno contemporaneo, ma che si è prodotto in tutti i tempi, perché in tutti i tempi c'è stato il contatto tra le civiltà, e la storia delle civiltà si può ridurre a storia degli incontri di civiltà diverse. Ora quelle osservazioni che stanno particolarmente a cuore alla antropologia funzionale, osservazioni sopra il dinamismo culturale di questo processo che costituisce l'incontro di civiltà diverse, questo complesso di osservazioni fatto sul vivo della civiltà attuale, è il merito della antropologia funzionale; questa sua attualità, questo suo realismo concreto, questo complesso di osservazioni, ci aiuta a comprendere i fenomeni dello stesso genere che si sono compiuti in ogni tempo, anche se si sono compiuti a distanza di secoli o millenni.

Soprattutto conviene insistere sopra un particolare aspetto della antropologia funzionale, ed è il suo realismo, il suo carattere pratico, il suo carattere di scienza applicata. Questo carattere pratico si contrappone in certo qual modo all'esclusivismo teoretico della etnologia di carattere storico, e quindi inaugura tutta una serie di rapporti nuovi tra la scienza etnologica e la pratica etnologica, e specialmente tra la scienza etnologica e l'amministrazione coloniale. L'etnologo militante, come ama definirsi il funzionalista, si incontra ad ogni passo con il funzionario coloniale e si stabilisce da questo incontro una collaborazione quanto mai proficua, la quale pone termine a quel dissidio che finora esisteva fra gli studi di pura storia della civiltà e gli interessi, e i bisogni, le esigenze dell'amministrazione coloniale. Questo è il punto di vista su cui conviene principalmente fermarsi e secondo me sarà uno dei principali e più importanti risultati del nostro Convegno, questo, che senza addivenire a nessuna manifestazione di carattere ufficiale, nessun ordine del giorno - tutto questo esula dal carattere del nostro Convegno - avrà l'importante funzione di richiamare l'attenzione dei nostri Governi coloniali e dell'amministrazione metropolitana sopra, non direi la utilità, ma la necessità inderogabile di stabilire rapporti diretti fra l'amministrazione e i suoi organi funzionali e questo lavoro scientifico non soltanto, ma anche a carattere eminentemente pratico e che può rendere immensi servigi all'amministrazione coloniale.

Sia nella relazione integrale sia nel riassunto Pettazzoni presenta in modo chiaro le varie scuole etnologiche con i loro caratteri, i loro principi e i loro meriti.

Come abbiamo già detto, il riassunto non verrà stampato; la relazione, con due lievi modifiche nelle note, apparirà negli *Atti* del Convegno (ne riparleremo più avanti).

Desideriamo osservare che in questa relazione, come in qualche altro scritto, Pettazzoni si richiama all'etnologia funzionale ed afferma tra l'altro che "l'etnologia militante s'incontra ad ogni passo con il funzionario coloniale, gli offre la propria collaborazione e ottiene la sua, mette i suoi risultati scientifici a disposizione di un'amministrazione illuminata, diventa un aiuto prezioso di tutte le attività coloniali, dal regime politico allo sfruttamento economico, dalla scuola alla missione"; ma oggettivamente la sua posizione è antitetica all'ideologia colonialista, al razzismo e all'etnocentrismo che saranno esaltati, come vedremo, da altri studiosi italiani partecipanti all'VIII Convegno Volta ( 57 ).

*Per il secondo fascicolo semestrale 1938 degli SMSR (2° semestre 1938)*

Nel luglio 1938 esce il primo fascicolo semestrale dell'annata 14.a (1938) degli SMSR; ora bisogna pensare al secondo: ad esso collaborano con articoli van der Leeuw, Guarducci, Dangel e, per la prima volta, Angelo Brelich; con note destinate a "Rassegne ed appunti" Merkel e Gaster; con recensioni Turchi, Furlani e Pettazzoni.

Quest'ultimo prepara la recensione di una sola opera: Jos. Bidez et Fr. Cumont, *Les Mages hellénisés: Zoroastre, Ostanès et Hystaspe d'après la tradition grecque*, Paris, 1938 (2 voll. di pp. XI, 298 e 410), un'opera "magistrale", nella quale sono raccolte tutte le frammentarie testimonianze degli scrittori classici, siriaci, arabi, ecc. relative agli scritti che andavano sotto il nome di Zoroastro, di Ostanès e di Hystaspes e sono affrontati e lumeggiati "con chiarezza mirabile i numerosi e complicati problemi che ad ogni passo s'incontrano quando si vuole ricostruire l'origine e lo sviluppo di questa oscura tradizione nei suoi vari elementi costitutivi, negli apporti che ricevette da varie parti, e nelle sue molteplici propaggini fino al medio evo e al Rinascimento"; esposti sommariamente i risultati delle ricerche sull'argomento, il recensore conclude affermando che in quest'opera "non si sa che cosa ammirare di più, l'acribia filologica o l'erudizione profonda o la penetrante acume".

La recensione occuperà nel fascicolo le pp. 224-225.

Pettazzoni prepara inoltre quattro "Note bibliografiche" che occuperanno nel fascicolo le pp. 226-227.

Nell'opuscolo di Alfred Bertholet, *Ueber kultische Motivverschiebungen*, Sitzungsber. der preuss. Akad. d. Wissenschaften, Phil.-hist. Klasse, Berlin, 1938, "è magistralmente illustrata" la 'legge' di fenomenologia religiosa che interessa l'importantissimo fenomeno storico-religioso del sostituirsi di una ad altra religione; con poche righe vengono presentati un fascicolo del *Handbuch zum Alten Testament*, IIe Reihe, 6, cioè Joh. Fichtner, *Weisheit Salomos*, Tübingen, 1938, una dotta memoria di Uberto Pestalozza, *Leto phytía e le 'Ekdísia*, Memorie del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, Classe di Lettere, XXIV (1938), 273-293, e lo scritto di Masaharu Anesaki, *Religious Life of the Japanese People, its present Status and historical Background*, Reprint from Vol. II of "Series on Japanese Life and Culture", Tokyo, 1938.

Per le "Note e notizie" Pettazzoni prepara il necrologio *K.Th. Preuss* e, sotto il titolo *A. Bertholet all'Accademia delle Scienze di Berlino*, dopo poche parole di presentazione, ripor-

ta in traduzione italiana la parte più importante della breve orazione pronunciata il 30 giugno 1938 dallo studioso basilese in occasione della sua nomina a membro dell'Accademia Prussiana delle Scienze, le cui porte si sono aperte per la prima volta alla storia delle religioni che il neo-nominato rappresenta.

Le due note occuperanno, nel fascicolo, rispettivamente, le pp. 228-229 e 230-231.

*Per Bertholet (estate-autunno 1938)*

Pettazzoni ha incontrato per la prima volta Alfred Bertholet nel settembre 1912 al IV Congresso internazionale di storia delle religioni (v. *Pettazzoni 1912*, 252); lo studioso basilese, che vive e insegna in Germania, è stato nominato recentemente membro dell'Accademia Prussiana delle Scienze (v. l'ultima parte del capitolo precedente); il 9 novembre 1938 egli compirà 70 anni; per quella data alcuni amici, colleghi e allievi propongono di pubblicare un opuscolo, una semplice *Tabula gratulatoria* con i nominativi degli aderenti e qualche testimonianza; sono duecento gli aderenti all'iniziativa; anche il nostro storico delle religioni durante l'estate invia al collega ed amico la lettera che riproduciamo; in autunno viene pubblicato l'opuscolo *Alfred Bertholet*, s.n.t.: è costituito da 26 pp. n.n. recanti la dedica, la riproduzione anastatica delle lettere di Stanley A. Cook, Max Haller, Sten Konow, Gerardus van der Leeuw, Adolphe Lods, Martin P. Nilsson, Arthur Darby Nock, Raffaele Pettazzoni, Tadeus Zielinski, e l'elenco nominativo dei duecento aderenti.

Oltre ad una copia dell'opuscolo, Pettazzoni riceve, a metà dicembre, una lettera del Bertholet, il quale esprime gratitudine "per le parole amabilissime" del collega, e aggiunge:

"Mi hanno fatto un piacere speciale, anzi ne sono proprio confuso, perchè mi sento sempre sotto l'obbligo di tutto che Lei colla Sua magistrale cooperazione nel dominio della storia delle Religioni ci ha dato, ed a me specialmente".

*Ancora per il VII Congresso internazionale di storia delle religioni (luglio 1938)*

Come abbiamo visto in un capitolo precedente, per il VII Congresso internazionale di storia delle religioni Pettazzoni ha avuto il parere favorevole del ministro dell'educazione nazionale Bottai e l'appoggio del presidente dell'Accademia d'Italia Federzoni; ma ha trovato anche un ostacolo: non ci sarà un contributo finanziario dello Stato; in data 23 luglio egli rinnova la richiesta: ricorda ancora una volta di essere stato autorizzato dal governo, nel 1935, a proporre Roma come sede del VII Congresso, e di aver fatto presente già allora la necessità di un contributo ministeriale dell'entità di quello concesso nel 1935 per il Congresso degli orientalisti in Roma; se il Congresso non sarà tenuto -scrive- "dovremo proprio rassegnarci a far sapere che abbiamo dovuto rinunziarvi per mancanza di mezzi?"

In luglio un'altra complicazione: viene stabilito dal governo "che tutti i congressi internazionali da tenersi negli anni 1939-XVII, 1940-XVIII, 1941-XIX e 1943-XXI siano spostati od anticipati al 1942-XX ed abbiano luogo a Roma durante il periodo di apertura dell'Esposizione, e che l'organizzazione tecnica dei congressi stessi venga affidata all'Istituto nazionale per le relazioni con l'estero" (così la circolare della presidenza del Consiglio dei ministri/Gabinetto, n. 200.25-1/14.1 dell'11 luglio 1938 firmata dal sottosegretario Giacomo Medici).

È appena il caso di avvertire che l'Esposizione Universale del 1942 (E 42), alla quale si sta lavorando, vuole essere una grande manifestazione celebrativa della civiltà e della poten-

Raffaele Pettazzoni

Chiarissimo Signor Professore e Caro Collega,

si suol dire che i ricordi di gioventù sono i più vivi. Fra i miei ricordi più vivi è quello del mio primo Congresso di storia delle religioni, il Congresso internazionale di Leida nel 1912, presieduto da P. D. Chanteprie de la Saussaye, del quale ho ancora davanti agli occhi la veneranda figura e il gesto solenne.

In quella occasione ebbi anche l'onore di conoscere Lei, e di ascoltare il Suo discorso su "Der Versöhnungsgedanke in der Religion", del quale mi rimasero impresse specialmente queste parole: "Nun durchzieht die gesamte Religionsgeschichte ein fundamentaler Unterschied menschlicher Auffassungsweise: sie ist einerseits dynamisch, andererseits animistisch-dämonistisch". Questo concetto fondamentale io l'ho poi trovato più volte espresso e svolto nei Suoi numerosi studi di storia delle religioni, come il Leitmotiv di una di quelle ben costrutte musiche di cui Ella è interprete delicato e fine.

Questo, infatti, mi sembra essere l'aspetto saliente della Sua complessiva opera di studioso, il graduale progressivo superamento dello studio specialistico della religione d'Israele nell'idea di una storia generale delle religioni.

È un altro aspetto, non meno importante, è l'energico impulso dato nel campo pratico alla sistemazione degli studi storico-religiosi, sia per la parte cospicua da Lei avuta nella pubblicazione di opere che sono fra i nostri più preziosi strumenti di lavoro, sia con l'assidua attività dedicata ormai da trent'anni alla organizzazione dei Congressi internazionali di Storia delle religioni.

Per tutto questo il Suo nome è e resterà associato alla storia dei nostri studi. Per tutto questo, e per quanto Ella ancora farà - tale è l'augurio fervido dei nostri cuori - a vantaggio della Scienza, noi le diciamo: Grazie!

Raffaello Pettazzoni

za nazionale dopo un ventennio di regime fascista; con un decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri il 9 gennaio 1937 è stata dichiarata “la pubblica utilità” di tutte le opere necessarie ed è stata prescelta la zona per la Mostra, il cui complesso edilizio formerà un nuovo centro urbano della capitale: v., fra i tanti, gli articoli coevi di M. Piacentini, *Le imprese ordinate dal Duce per consacrare la rinascita dell'Urbe. L'Esposizione universale dell'anno ventesimo e la più grande Roma del piano imperiale*, Il Giornale d'Italia, 14 ottobre 1936, 3 (l'intera pagina) e di A. Geraldini, *Come nasce l'Esposizione Universale di Roma. Una Città in laboratorio*, ibidem, 25 gennaio 1938, 3 ( 58 ).

Copia della circolare sopra cit. è trasmessa a Pettazzoni con lettera 4728/14.3 del 31 luglio (egli è a Copenhagen; viene informato sommariamente del contenuto della lettera da Adele; la vedrà a metà agosto al ritorno).

La lettera reca una buona notizia.: “il DUCE ha disposto la concessione di un contributo di L. 50000 nelle spese di organizzazione del VII Congresso internazionale di storia delle religioni, che dovrebbe aver luogo in Bologna fra l'aprile e il settembre del venturo anno”; ma contiene l'invito ad “esaminare la possibilità che anche il congresso in parola sia spostato all'anno 1942-XX, o quanto meno, ove ciò non riesca possibile, ad assicurare che un altro congresso internazionale della storia delle Religioni abbia luogo in Roma nel 1942-XX”.

#### *Nel luglio 1938*

All'inizio dell'estate 1938 esce il volume della Reale Accademia Nazionale dei Lincei *Augustus. Studi in occasione del bimillenario augusteo* ad opera di V. Arangio-Ruiz, G. Cardinali, P. de Francisci, A. Ferrabino, N. Festa, E. Gàbrici, A. Momigliano, A. Monteverdi, D. Mustilli, R. Paribeni, R. Pettazzoni, S. Riccobono, Roma, Tipografia della R. Accademia Nazionale dei Lincei, 1938-XVI, pp.444.

L'Accademia dei Lincei non si è sottratta alla celebrazione dell'impero “tornato sui colli fatali di Roma” ed ha pubblicato l'anno scorso un volume collettivo *Dal Regno all'Impero 17 marzo 1861 - 9 maggio 1936-XIV. Pubblicazione commemorativa della proclamazione dell'Impero*, Roma, 1937, nel quale, come scrive il presidente Vittorio Rossi, è esposta in forma sintetica “tutta la grande opera per cui il genio preveggente, la sapienza direttiva, la volontà onnipossente d'un Uomo provvidenziale rinnovarono profondamente in meno di tre lustri lo spirito e la vita del popolo italiano”.

Invece dal volume *Augustus*, il quale non reca prefazione o presentazione, esula ogni intento celebrativo nel senso deteriore della parola: esso contiene soltanto contributi scientifici che trattano dei vari aspetti dell'opera di Augusto; in esso occupa le pp. 217-249 il contributo di Pettazzoni, *La religione*.

Quando il nostro storico delle religioni riceve il volume e lo sfoglia forse osserva con disappunto che, mentre egli, attenendosi alla raccomandazione del presidente, ha omesso un apparato critico, altri autori hanno corredato il loro testo con numerose note...

Oltre ad una copia del volume egli riceve 50 estratti de *La religione* con numerazione autonoma delle pagine (4 n.n., 33), estratti che in gran parte fa pervenire a colleghi, studiosi e amici.

Durante l'estate 1938 è ospite di Pettazzoni il fratello Giuseppe, il quale probabilmente vuole essere per alcune settimane vicino alla madre, da tempo ammalata; i figli, per quanto possibile, desiderano non affidarla all'assistenza esclusiva di persone estranee (perciò la

donna di servizio non rimane la notte); la presenza di Giuseppe in Via Crescenzo è provvidenziale, dovendo il fratello recarsi anche all'estero.

L'8 luglio Pettazzoni riceve la visita del dott. Alberto Tauro del Pino, il quale si presenta con una lettera di José Mejía Baca, suo compagno di viaggio da Lima (quest'ultimo ha già incontrato il nostro storico delle religioni a metà giugno); il Tauro porta in omaggio al professore una copia del suo volume *El indigenismo a través de la poesía de Alejandro Peralta*, Lima, 1935, e anche due recenti libri dello scrittore peruviano Arturo Jimenez Borja: il volume *Moche*, Lima, 1938, e l'opuscolo *Cuentos peruanos*, Lima, 1937.

In questi giorni a Pettazzoni giunge notizia della morte di Konrad Theodor Preuss; oltre a scrivere alla vedova, egli prepara un necrologio del collega e amico da pubblicare nel prossimo fascicolo degli SMSR.

A metà luglio riceve da Bucarest le bozze del suo articolo per *Zalmoxis*; le restituisce corrette a Eliade insieme con due foto con preghiera di restituirle dopo l'uso ed esprimendo il desiderio di rivedere personalmente anche le seconde bozze (non si fida di nessuno!); queste le vedrà e restituirà il 12 agosto al ritorno da Copenhagen e poi starà in pena per alcuni mesi, fino a dicembre, a causa del silenzio di Eliade (abbiamo già detto in un capitolo precedente delle vicende e dell'arresto dello studioso rumeno).

Augusto Carelli ha eseguito per l'Ateneo di Propaganda Fide al Gianicolo una carta muta dei cicli etnologici imitando quella di p. Schmidt che si trova nel Museo Lateranense (i cicli sono indicati con segni convenzionali e con fasce: 1) Culture primitive, 2) culture progredite (nomadi, cacciatori, matriarcato ecc.), 3) culture più progredite (fusione di due o tre tipi ecc.), 4) cultura del bumerang, 5) preistoria); in luglio offre copia di detta carta (m. 3,75 x 2-,30 = ca 8 metri quadrati), al prezzo di mille lire, per l'aula ove insegna Etnologia Pettazzoni; il quale l'acquisterebbe volentieri se l'esiguità dei mezzi a sua disposizione non glielo impedissero.

La mattina del 25 luglio un grave lutto colpisce la cultura italiana: nella sua abitazione in Via Jacopo Ruffini n.2 muore improvvisamente Carlo Alfonso Nallino, uno dei più grandi islamisti del mondo, collega di Pettazzoni nell'Università e nell'Accademia d'Italia; forse il nostro storico delle religioni apprende la notizia dai giornali del 26 e con ogni probabilità partecipa al funerale, mercoledì 27, alle 10,30.

Sarà Pettazzoni a commemorare il collega nell'adunanza generale dell'Accademia il 13 marzo 1939.

Nell'ultima settimana del mese Pettazzoni riceve una lettera di Giuseppe Gherardo Forni, il quale gli comunica, tra l'altro, che nel prossimo anno accademico da Cagliari passerà alla cattedra di Clinica chirurgica di Bologna; "t'invidio un poco, perché vai a professare nella nostra Bologna, donde io mi allontanai tanto a malincuore" scrive nella risposta del 28 luglio.

Negli ultimi giorni di luglio arriva in Via Crescenzo un nuovo libro di Emilia Nobile, *Presupposti filosofici per una storia delle religioni.*, Napoli, 1938; l'autrice, come scrive nell'*Introduzione*, 5-6, crede indispensabile la determinazione dei presupposti filosofici a chi si accinge ad uno specifico ed accurato studio di storia delle religioni; essi non sono solo canoni metodologici, relativi a ciò che debba intendersi per religione, ma analisi e rappresentazione viva, fatta *ab intra* della *esperienza religiosa*; nel primo capitolo (*Storia in generale e storia delle religioni in particolare. Necessari limiti di una storia delle religioni*), 7-27, cita vari etnologi, storici delle religioni e filosofi: per esempio, Frazer, Voss, Guzzo, Lessing, Galluppi...; a p. 21 ricorda che "la semplicitica e quantificatrice linea di evoluzione delle

religioni fissata dal Taylor come processo dall'animismo al politeismo e dal politeismo al monoteismo è stata smentita dallo Schmidt che ha mostrato l'esistenza di popoli che muovono da un monoteismo iniziale"; e aggiunge che "il Pettazzoni coraggiosamente riconosce che la forma originaria delle religioni non è decisa" (cita dalla prolusione del 1924, p. 10: è l'unico riferimento al nostro storico delle religioni).

La Nobile spera di veder recensito il suo volume negli SMSR; ma spera invano...

E spera invano di ricevere una recensione di Pettazzoni al volume di H. Thurnwald, *Menschen der Südsee*, la redazione di *Scientia*.

È probabile che negli ultimi giorni di luglio giungano a Pettazzoni da Copenhagen due opuscoli: la *Liste des membres* del 2° Congresso internazionale delle scienze antropologiche ed etnologiche e il *Programme définitif* dello stesso; in tutt'e due egli contrassegna parecchi nomi, indirizzi ecc.; facendo i preparativi per il viaggio mette nella borsa anche alcune foto di immagini tricefale: al congresso parteciperanno alcuni direttori di musei etnografici; a loro le mostrerà per avere informazioni sull'eventuale presenza di immagini simili nei loro istituti.

Pettazzoni ha già programmato dove e come trascorrere le vacanze estive dopo il Congresso di Copenhagen: un breve periodo di riposo con Adele sulle Alpi e una corsa in Austria, un breve periodo di cura a Montecatini, libri da leggere ecc.; prima di partire raccomanda al fratello di non lasciare sola la madre, la quale è costretta al letto, e impartisce le solite istruzioni a Adele per la corrispondenza, le stampe, i giornali: tra l'altro dovrà esaminare ogni giorno *Il Giornale d'Italia* e *Il Messaggero* (questo lo acquista Giuseppe) per vedere eventuali notizie del Congresso, e procurare *L'Osservatore romano* del 29 luglio (dovrebbe recare un discorso del papa).

Probabilmente prima della partenza egli viene informato che con d.m. 22 luglio 1938 è confermato per un triennio presidente della Commissione storico-religiosa dell'Istituto di studi etruschi.

*Al 2° Congresso internazionale delle scienze antropologiche ed etnologiche  
(Copenhagen, 31 luglio – 6 agosto 1938)*

Pettazzoni parte da Roma diretto al nord venerdì 29 luglio 1938; è accompagnato alla stazione da Adele per un ultimo saluto ("assai accademico"); il 29 sera tardi o la mattina del 30 le manda una cartolina da Berlino invitandola a prepararsi per le vacanze da trascorrere insieme dopo il suo ritorno; un'altra cartolina le manda da bordo della motonave che lo trasporta dalla costa tedesca alla costa orientale dell'isola Seeland, a Kobenhavn (Copenhagen), dove giunge -riteniamo- domenica 31; non sappiamo se la sera, alle 20, partecipa ad una riunione informale dei congressisti nella Casa degli Ingegneri in Vester Farimagsgade 27-31 per un buffet freddo; la domenica stessa o lunedì mattina presto gli viene consegnata la lettera data-ta 31 luglio, con la quale John L. Myres, uno dei segretari generali del Congresso, anche a nome dei colleghi, lo invita a pronunciare lunedì 1° agosto, alle 13, un breve discorso di benvenuto (tre-quattro minuti) in rappresentanza dei delegati italiani.

Lunedì 1° agosto alle 10 si tiene una seduta del Consiglio permanente per alcuni adempimenti: elezione dell'Ufficio del Congresso, del Comitato d'onore, ecc.; tra l'altro viene deciso all'unanimità di tenere la terza sessione nel 1942 (nei mesi successivi il governo italiano si dichiarerà favorevole ad ospitarla in coincidenza con l'Esposizione universale, ma a causa della guerra, essa sarà rinviata: si terrà a Bruxelles nel 1948).

Alle 13 ha luogo la seduta inaugurale plenaria nella grande sala dell'Università: sono presenti oltre 500 congressisti, sono rappresentati 43 governi e 186 università, accademie e istituti scientifici; il re di Danimarca e d'Irlanda onora l'assemblea della sua presenza; dopo gli inni nazionali di Danimarca e d'Irlanda, pronunciano discorsi di circostanza il presidente del Congresso Thomas Thomson, il ministro danese degli affari esteri P. Munch, i delegati dei governi della Norvegia, della Svezia e della Finlandia; per ringraziare il re, il ministro Munch e il presidente del Congresso dell'accoglienza intervengono i delegati della Germania, della Turchia, della Francia, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e dell'Italia; dice Pettazzoni:

A nome dei Colleghi Italiani qui presenti e di quelli che non hanno potuto intervenire, ho l'onore di porgere, al II Congresso Internazionale delle Scienze Antropologiche ed Etnologiche riunito in questa ospitale città, il saluto del Governo Italiano, come pure della Reale Accademia d'Italia e della Regia Università di Roma, e insieme il cordiale augurio che i lavori del Congresso possano essere fecondi di risultati scientifici e pratici in favore di quello che è l'oggetto delle nostre scienze - cioè dell'Umanità intesa nel suo senso integrale, ossia nei suoi due aspetti complementari: l'Umanità nella natura e l'Umanità nella storia.

Segue il discorso inaugurale del presidente Thomson e, a conclusione della giornata, un'orchestra suona Andante e Presto della sinfonia in sol minore di Kunzen.

È probabile che alle 15 Pettazzoni partecipi con altri congressisti alla visita, in autobus, ai principali edifici e luoghi d'interesse storico della città; la sera alle 20,30 ha luogo un ricevimento al Museo nazionale in Ny Vestergade 10: i congressisti sono ricevuti dal direttore dott. P. Norlund; alla fine si suonano dei *lours* originali, lunghe trombe dell'età del bronzo superiore (800-400 a.C.).

Martedì 2, alle 9,30, all'Università hanno inizio i lavori delle sezioni; sulla base dei segni apposti da Pettazzoni nelle pagine del *Programme définitif* e degli atti congressuali, nei quali sono indicati anche gli interventi nelle discussioni, possiamo segnalare alcune sezioni ai cui lavori sicuramente o probabilmente partecipa il nostro storico delle religioni nei vari giorni.

È probabile che egli sia presente martedì 2, alle 10, nella Chambre Panum, ai lavori della sezione D (Etnologia) che si svolgono sotto la presidenza di Gudmund Hatt di Copenhagen, il quale legge due comunicazioni sull'origine e lo sviluppo dell'agricoltura e sulla proprietà della terra coltivata; segue Werner Giese di Königsberg con una comunicazione sullo sviluppo dell'agricoltura preistorica nell'Europa nordica.

Nel pomeriggio, dalle 13 alle 16, probabilmente Pettazzoni partecipa alla visita alla sezione rurale del Museo nazionale a Lyngby, dove il conservatore M.J. Olrik intrattiene i congressisti sui rapporti tra i sistemi di costruzioni preistoriche e medievali e quello degli edifici rurali danesi più recenti; vengono poi eseguite danze popolari e offerti dei rinfreschi.

La mattina di mercoledì 3 Pettazzoni vorrebbe avere il dono dell'ubiquità per poter ascoltare, ad esempio, nella Chambre Panum, Melville J. Herskovits di Evanston, Raymond Firth e G.L.L. Miles di Londra che continuano a trattare argomenti relativi all'agricoltura primitiva, oppure Felix Speiser di Basilea nella sezione Ed (Etnografia oceaniana), oppure nella sala 7, dove si riunisce la sezione Ec (Etnografia americana) sotto la presidenza di Franz Blom...; ma deve scegliere, e alle 9,30 si reca nell'aula 2, dove si svolgono i lavori della sezione F (Sociologia e religione), della quale è presidente Vith. Gronbech di Copenhagen e sono vice-presidenti, insieme con Pettazzoni, Bronislaw Malinowski di Londra, Martin P. Nilsson di Lund e Otokar Pertold di Praga; qui ascolta del Pertold *Local conservatism of religions as means of interpreting prehistoric finds* e partecipa alla discussione dopo gli interventi di A.Ammar del Cairo e di Sten Konow di Oslo: egli afferma che la posizione metodologica del

Pertold è legittima, ma le applicazioni difficili; l'interpretazione dell'impiego dei vasi di Mohenjo-Daro non potrebbe essere separata da quella concernente i monumenti analoghi dell'antica civiltà mesopotamica e forse egea; la transizione da Mohenjo-Daro all'epoca attuale parrebbe più sicura se si potesse segnalare qualche intermediario attraverso le età. Seguono altri interventi e la replica di Pertold.

Pettazzoni interviene dopo A. Ohlmarks di Lund anche nella discussione che si tiene sulla comunicazione di Walter Ruben di Ankara, *Buddhismus und Schamanismus*: egli segnala la necessità di una precisione tipologica sia riguardo al yoga sia riguardo allo sciamanismo; rileva l'incertezza sull'etimologia della parola shaman; dal punto di vista formale la posizione accosciata del yogi, con le gambe incrociate, si trova tale quale attribuita a una figura divina di un vaso di Mohenjo-Daro; ciò non prova in modo assoluto che il yoga risalga a Mohenjo-Daro, può darsi che la posizione accosciata non avesse a Mohenjo-Daro che un valore profano, pur essendo attribuita a una divinità; tuttavia il yoga, adottandola, tendeva a conformare alla sua esperienza interiore la posizione esteriore che era quella di un dio; il buddhismo, come l'induismo, rappresenta verosimilmente la reazione del sostrato preario alla civiltà degli Indo-arii.

Dopo la risposta del Ruben Pettazzoni ascolta le comunicazioni di J. Prip-Moller di Jyderup sui monasteri buddisti, di Károly Kerényi, *Antike Religion und ethnologische Religionsforschung*, con l'intervento di Rudolf Lehmann di Lipsia e la risposta dello studioso ungherese, di Bronislaw Malinowski di Londra con gli interventi di Melville J. Herskovits di Evanston, E.W. Smith di Chesham, R. Thurnwald di Berlino, A. Ammar del Cairo, Raymond Firth di Londra, e infine la breve comunicazione di E.J. Lindgren di Cambridge.

Nel pomeriggio, alle 13,30, Pettazzoni è nell'aula 5, dove si svolgono i lavori della sezione Eb (Etnografia africana) per ascoltare la comunicazione di Corrado Gini su una forma berbera di base-ball; al termine egli interviene nella discussione: gli sembra che sia esclusa un'origine indipendente del gioco berbero; d'altra parte se esso era stato introdotto in Africa dai Berberi stessi, doveva presentare un carattere primitivo; ogni giudizio sulla sua origine antica dev'essere cauto, poiché non si può escludere che si trattasse d'un caso sporadico d'imitazione.

Purtroppo il nostro storico delle religioni non può essere nell'aula 2, sede della sezione F (Sociologia e religione), dove parlano Malinowski, *The Dynamic of contemporary diffusion*, ed E. Lindgren, *The study of social change due to culture contact*; si deve recare nell'aula 10, dove si svolgono i lavori della sezione Ef (Etnografia e folklore dell'Europa) per ascoltare, alle 14,30, la comunicazione di Raffaele Corso sulle tradizioni arcaiche nel calendario agricolo popolare italiano; alla fine, dopo l'intervento di André Varagnac di Parigi, partecipa alla discussione per affermare che il Corso ha il merito d'aver molto contribuito alla conoscenza del calendario popolare in Italia e per auspicare ch'egli possa continuare i suoi studi in questo campo come in generale sul folklore italiano; il Corso esprime un vivo ringraziamento a Pettazzoni per il suo autorevole giudizio e il suo benevolo apprezzamento.

Forse Pettazzoni ascolta anche la comunicazione di Romulus Vuia di Cluj, *Coutumes agraires chez les Roumains*; diremo nel prossimo capitolo di un suo colloquio con lo studioso rumeno. Forse non fa in tempo ad ascoltare nell'aula 5, dove si svolgono i lavori della sezione Eb (Etnografia africana), la comunicazione di J. Maes di Tervueren sui pigmei agricoltori Batwa di Kapela, un argomento che l'interesserebbe; e sarebbe interessato anche ai lavori della sezione Ee (Etnografia artica), dove alle 15 è prevista una comunicazione di P.B.

Steiner di Praga...

Alle 17, nella sala delle conferenze del Museo nazionale in Ny Vestergate 10, si tiene una seduta comune delle sezioni D ed Ea-e; riteniamo che Pettazzoni sia presente per ascoltare la comunicazione con proiezioni di Sylvanus G. Morley di Washington, *A review of twenty-five years' research on the Maya area of Middle America by the Carnegie Institution of Washington 1914-1938*.

Non sappiamo se il nostro storico delle religioni partecipa, alle 20, al ricevimento nella Gliptoteca Ny Carlsterg, dove i congressisti sono ricevuti dal direttore Frederik Poulsen.

Per giovedì 4 non sono in programma sedute di lavoro all'Università; è probabile che Pettazzoni sborsi sei corone e partecipi all'escursione nel Nord-Seeland: i partecipanti partono alle 9 dalla piazza del Municipio, in autobus, alle 10 arrivano a Elseneur, dove visitano il Kronborg, fortezza costruita tra il 1574 e il 1584 come fortificazione sul punto più stretto del Sund, celebre per l'*Amleto* di Shakespeare, attualmente adibita in parte a Museo del commercio e della marina; qui Niels Bohr tiene una conferenza, *Natural Philosophy and Human Culture*, sotto la presidenza di Kaj Birket-Smith; a Marienlyst indigeni della Groenlandia eseguono acrobazie nautiche; il sindaco di Elseneur, P. Christensen, riceve i congressisti per un lunch; nel pomeriggio visita al castello di Frederiksborg, costruito tra il 1602 e il 1608, restaurato nel 1859, ora adibito a Museo storico nazionale, il cui direttore Otto Andrup offre un rinfresco ai congressisti; la sera ritorno a Copenhagen.

Venerdì 5 mattina Pettazzoni sarebbe interessato ai lavori delle sezioni D (Etnologia), Ea (Etnografia e folklore dell'Asia), Ee (Etnografia artica), Ef (Etnografia e folklore dell'Europa) e F (Sociologia e religione); forse opta per quest'ultima, della quale è vice-presidente, e ascolta le comunicazioni di Raguvar Numelin di Helsingfors sulle origini della diplomazia, di Francis L.K. Hsü di Londra sulla teoria funzionale dell'incesto, di Ake Ohlmarks di Lund sullo sciamanismo artico e l'antico nordico *seidr*.

Al pomeriggio, alle 14, tocca a lui leggere la sua comunicazione *Magna Mater in America*; essendo presenti molti studiosi dei paesi nordici, i quali non conoscono l'italiano, è probabile che egli parli in francese; non segue discussione.

Dopo Pettazzoni leggono le loro comunicazioni R.G. Berry di Newcastle, *Veneratio lapidum*, e José Miguel de Barandiarán di Biarritz, *Sur les anciennes religions des Basques*.

Nello stesso pomeriggio, alle 15, in un'aula dell'Università si riuniscono sotto la presidenza di Thomas Thomson i delegati dei governi, delle accademie, delle università e di altre istituzioni e società per esaminare delle proposte da sottoporre al Congresso; Pettazzoni è presente con un'ottantina di altri delegati; tra l'altro vengono discussi e poi approvati progetti di ricerca e raccomandazioni dell'Ufficio del Congresso.

Alle 17 ha luogo un ricevimento nel palazzo municipale, dove i congressisti sono ricevuti dal sindaco E. Kaper.

Sabato 6 Pettazzoni sarebbe interessato ai lavori della sezione Ea (Etnografia e folklore dell'Asia) per ascoltare la comunicazione di N.C. Nelson di New York, *Archaeology of Mongolia*, della sezione Eb (Etnografia africana) per ascoltare la comunicazione di M.D. Lifszyc di Parigi, *Les Quenants, tribue païenne de l'Abyssinie septentrionale* (ma il congressista è assente), della sezione Ef (Etnografia e folklore dell'Europa) per ascoltare la comunicazione di W. Liungman, *Die Gesetze der Verbreitung des Volksbrauches*; non sappiamo quale sezione sceglie.

Alle 14 il Congresso si riunisce in seduta plenaria nella grande sala dell'Università: par-

lano il presidente Thomson e Péon del Valle, incaricato d'affari del governo del Messico, per una lunga serie di ringraziamenti; dopo di che il presidente dichiara la chiusura del Congresso.

Alle 19 ai congressisti viene offerto un banchetto al ristorante Nimb.

Non sappiamo se Pettazzoni partecipa nei giorni 7-9 ad un'escursione attraverso la Danimarca volta a mostrare ai congressisti una serie di monumenti caratteristici dall'età della pietra ai nostri giorni.

È da ritenere che durante il soggiorno a Copenhagen egli passi qualche ora nelle biblioteche o si rechi a visitare qualche mostra; forse dà un'occhiata ai giornali danesi che certamente ogni giorno pubblicano notizie di cronaca sul Congresso; in Italia -come lo informa Adele- l'avvenimento è quasi completamente ignorato: per esempio appena una dozzina di righe si leggono in un quotidiano romano sotto il titolo *Gli italiani al congresso intern. di antropologia ed etnografia*, Il Messaggero, 2 agosto 1938.

Gli atti del Congresso saranno pubblicati dopo qualche mese: *Congrès international des sciences anthropologiques et ethnologiques. Compte-rendu de la deuxième session. Copenhague 1938*, Copenhague, 1939; alle pp. 57-58 si troveranno le parole di saluto (in italiano) pronunciate da Pettazzoni nella seduta inaugurale, alle pp. 366-367 il riassunto (in francese) della sua comunicazione, e alle pp. 264, 320-321, 351, 353-354 i riassunti (in francese) dei suoi interventi nelle discussioni ( 59 ).

#### *Incontri a Copenhagen (31 luglio – 6 agosto 1938)*

Durante il soggiorno a Copenhagen Pettazzoni rivede numerosi studiosi già incontrati in altre occasioni: per esempio, Marcel Mauss, John Murphy, John L. Myres, Frans Blom, Rafael Karsten, Martin P. Nilsson, Otakar Pertold, Károly Kerényi; incontra per la prima volta alcuni altri con i quali ha già avuto rapporti epistolari, per esempio, Bronislaw Malinowski, André Varagnac e Kaj Birket-Smith.

Quest'ultimo, segretario del Congresso, è il responsabile del Dipartimento etnografico del Museo nazionale di Copenhagen, ha compiuto esplorazioni nella Groenlandia occidentale (1912), nel Canada artico (1921-1923), nell'Alaska sud-occidentale (1933), ed ha condotto studi antropologici su popolazioni nordamericane, siberiane, eschimesi centrali; Pettazzoni conosce certamente alcuni suoi scritti, per esempio, *The Caribou Eskimos*, Report of the fifth Thule Expedition, Copenhagen, 5, 1929, *Ueber die Herkunft der Eskimos und ihre Stellung in der zirkumpolaren Kulturentwicklung*, Anthropos, 1930, 1 sgg, e il volume *The Eskimos*, London, 1936; con l'antropologo danese egli avrà un ulteriore scambio epistolare nell'aprile 1940 per l'eventuale scelta di Roma come sede del prossimo congresso internazionale durante l'Esposizione universale 1942.

Con molti colleghi Pettazzoni parla del VII Congresso internazionale di storia delle religioni in preparazione e discute di vari problemi, per esempio delle ricerche che ha in corso.

Con Ake Ohlmarks egli discute, tra l'altro, dell'onniscienza divina presso i Germani; lo studioso svedese sostiene che "tanto l'occhio di Odin come il corno di Heimdall sarebbe la luna" e ammette "di aver scritto sotto l'influenza momentanea di p. Schmidt ": così annota Pettazzoni, il quale, se non l'ha già vista, consulterà l'opera del collega *Heimdalls Horn und Odins Auge*, Lund-Kopenhagen, 1, 1937: nelle pp. 257 sgg. è ripresa, con risultati molto discussi, l'esegesi solaristica, secondo la quale Heimdall apparterebbe al gruppo delle divinità

solari; Pettazzoni farà recensire da Brelich un'altra importante opera dell'Ohlmarks, *Studien zum Problem des Schamanismus*, Lund-Kopenhagen, 1939, nella quale è raccolta e coordinata, con valutazione critica, un'immensa mole di dati e osservazioni che si riferiscono a quel gruppo di fenomeni religiosi, geograficamente limitati agli abitanti delle regioni artiche, che tecnicamente si chiama "samanismo" (cfr. SMSR, 16 (1940), 127-128).

A Romulus Vuia, dal 1923 direttore del Muzeul Etnografic di Cluj e dal 1926 professore di Etnografia e folklore nell'Università della stessa città, Pettazzoni mostra le foto di immagini tricefale della Trinità conservate a Bressanone; il collega rumeno gli dice di averne di simili nel museo da lui diretto.

Ivo T. Franic gli promette che manderà la foto di un'immagine della Trinità cristiana conservata nel Museo etnografico di Zagreb.

Durante i lavori congressuali, come abbiamo visto, Pettazzoni fa molte altre conoscenze occasionali, non seguite poi da ulteriori rapporti.

Come d'obbligo, egli deve presentarsi un giorno alla Legazione d'Italia, dove incontra il segretario Pier Luigi Laterza (60).

#### *Al ritorno da Copenhagen (agosto-settembre 1938)*

Pettazzoni giunge a Roma da Copenhagen il 12 agosto 1938: non ostante il caldo afoso dei giorni scorsi la madre sta un po' meglio ed ora è più contenta avendo vicino il figlio prediletto almeno per qualche tempo; egli, prima di partire per un breve periodo di riposo, desidera esaminare i giornali conservati da Adele, i periodici e i libri arrivati durante la sua assenza, dare risposta a qualche lettera; per esempio, scrive a Eliade, al quale rimanda le bozze, corrette, del suo articolo per *Zalmoxis*.

Egli deve costatare, con amarezza, che i giornali italiani hanno quasi completamente ignorato il Congresso di Copenhagen: in un trafiletto di una ventina di righe *Il Giornale d'Italia* del 9 agosto si limita a dire che "il Presidente della Delegazione italiana S.E. Pettazzoni ha letto una apprezzatissima comunicazione su le *Religioni del Messico precolumbiano*" e che l'Italia è stata rappresentata "oltre che dall'Accademico Pettazzoni, dai professori Gini e Corso e dal dr. Stroppiana" (quest'ultimo è un tecnico avventizio dell'Istituto di Antropologia dell'Università di Roma). È probabile che sia Pettazzoni a mandare alla SIPS poche righe sulla sua partecipazione al Congresso; saranno pubblicate nella rubrica "Notiziario del mondo della scienza e della tecnica" di *Scienza e tecnica*, 3, 1 (gennaio 1939), 38.

Nella seconda metà di agosto Pettazzoni trascorre una decina di giorni a Colle Isarco con Adele; deve rinunciare al viaggio a Vienna (in questo periodo non vengono rilasciati passaporti per l'Austria). Il 26 agosto Adele si reca a Riccione presso la sorella (ma il 31 sarà già di ritorno a Roma), mentre egli va a passare qualche giorno a Montecatini Terme, dove alloggia nell'Hotel Bella Vista & Palace dei fratelli Nuti; da qui fa una corsa a Pistoia, come ci documenta l'appunto che trascriviamo:

Pistoia 30 ag.1938

Nel Battistero di Pistoia c'è un ambone esterno: esso è decorato esteriorm. con una grossa faccia di prospetto, con i capelli radiati, a guisa del Sole, ma ha un'express. strana, quasi di ritratto personale, con le chiome che confluiscano sotto il mento

Verso il 10 di settembre Pettazzoni rientra a casa.

Tra la corrispondenza degli ultimi giorni trova dattiloscritti dall'ex compagno di scuola Francesco Rubbini il suo *Trionfo d'Imene* del Carnevale 1904 e altri versi del Carnevale 1905, accompagnati da alcune righe che trascriviamo:

Asmara 8.8.38

Sono trascorsi 34 anni da quel Carnevale e ancora non mi risulta che il nostro Concittadino abbia optato con quelli che vollero Imene loro Dio.

Nacque nel febbraio dell'83! che si attende?

Da quest'orecchio il nostro concittadino non sente.. ; egli continua a pagare annualmente la tassa sui celibi; per fortuna non lo toccano i provvedimenti adottati il 1° settembre dal Consiglio dei ministri per favorire i matrimoni e l'incremento demografico: la carriera nelle pubbliche amministrazioni viene regolata dal criterio di ostacolare le promozioni ai celibi, "rinunciatori della vita, disertori della battaglia demografica" (per essere buoni funzionari bisogna essere buoni cittadini, cioè buoni padri di famiglia numerosa!); contestualmente viene fissata la percentuale massima del 10% del personale femminile nel numero complessivo dei posti (la donna è richiamata alla sua missione naturale di mettere al mondo dei figli!); viene inoltre costituito il Consiglio superiore per la demografia e la razza con il preciso compito di dare pareri sulle questioni di carattere generale che interessano tali materie (v. *Il Consiglio dei ministri*, *La vita italiana*, 26 (1938), 533-534, oppure *Cronaca contemporanea. II. Italia*, *La Civiltà cattolica*, 89 (1938), 3, 558-559).

*Ancora per il VII Congresso internazionale di storia delle religioni  
(estate-autunno 1938)*

Al ritorno da Copenhagen Pettazzoni ha trovato copia della circolare dell'11 luglio 1938 n. 200.25-1/14.1 e la lettera del 31 luglio di cui abbiamo detto in un capitolo precedente (riguardano il VII Congresso internazionale di storia delle religioni); in settembre egli torna ad occuparsi della questione.

Delle novità informa Cumont e Bertholet, i quali gli manifestano la loro soddisfazione; il primo, tra l'altro, osserva che la scelta di Bologna eviterebbe le difficoltà che presenterebbe una riunione nella città in cui -scrive- sono congiunte "ces deux moitiés de Dieu, le pape et l'empereur", come diceva Hugo; quanto alla data, considerata la tensione in cui vive attualmente l'Europa, sarebbe da preferire l'anno dell'Esposizione che sarà accompagnata da una "trêve de dieu" (tregua di Dio)...; ma giudichi e decida Pettazzoni; il quale in settembre incontra lo studioso belga a Roma, si accorda con Federzoni e in data 15 settembre risponde alla lettera del 31 luglio sopra citata scrivendo tra l'altro:

Con tutta la deferente riconoscenza verso il Governo italiano, mentre si loda incondizionatamente la scelta di Bologna a sede del prossimo Congresso (in base alla esperienza di precedenti Congressi tenuti in città minori ma famose come sedi universitarie: Oxford, Leida, Lund), si osserva quanto segue: 1) essendo il quadriennio l'intervallo normale fra l'uno e l'altro dei nostri Congressi, lo spostamento dal 1939-XVII al 1942-XX rappresenterebbe uno scarto troppo grande; 2) l'idea di convocare due Congressi successivi di Storia delle religioni in Italia, uno nel 1939 e un altro nel 1942, non è attuabile; 3) sembrando ormai un po' tardi per una accurata organizzazione del Congresso nel 1939, la data migliore sotto ogni riguardo sarebbe il 1940.

Pettazzoni aggiunge che il previsto Congresso è già atteso all'estero con un vivo interesse, che non converrebbe lasciar cadere; segnala inoltre che si potrebbe chiedere di far tenere a Roma, nel 1942, il III Congresso internazionale delle scienze antropologiche ed etnologiche.

Contemporaneamente egli prepara una lettera di ringraziamento per il capo del governo nella quale ricorda anche l'istituzione della cattedra di Storia delle religioni nel 1923, "segno di particolare interesse. per questo ordine di studi" poiché "la storia delle religioni ha oggi, e avrà forse ancor più domani qualche cosa da dire per la vita e il destino dei popoli"; conclude ricordando che nel 1862 il ministro della p.i. Matteucci concepiva l'idea di un Istituto per gli studi religiosi da fondare nella futura capitale del Regno; questa idea aspetta ancora la sua attuazione (ricordiamo qui che la Scuola di studi storico-religiosi viene talvolta indicata come Istituto anche in documenti ufficiali, ma Pettazzoni pensa ad un Istituto particolare, dotato di un quadro organico di insegnamenti speciali).

Le due lettere vengono fatte pervenire al sottosegretario Medici con una accompagnatoria di Federzoni; in autunno giungono a Pettazzoni il vaglia di 50.000 lire (che vengono versate all'Accademia d'Italia) e la definitiva autorizzazione a tenere il Congresso nel 1940 a Roma o a Bologna; a questo punto il nostro storico delle religioni comincia a studiare il piano concreto per l'organizzazione (grazie certamente a Federzoni viene scavalcato l'Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero, al quale è affidato il coordinamento dei congressi internazionali).

#### *Le scellerate leggi razziali fasciste (settembre-novembre 1938)*

Abbiamo già avuto occasione di accennare alla persecuzione contro gli ebrei intrapresa dal regime nazista in Germania; in *Pettazzoni 1935-1936*, 257, abbiamo accennato al razzismo coloniale fascista; nel 1938 la politica razziale del fascismo si trasferisce dal piano coloniale al piano nazionale: avviene la Gleichschaltung (la "messa al passo") dell'Italia fascista rispetto alla Germania hitleriana.

L'antisemitismo fascista non è una novità assoluta: a tacere di altre pubblicazioni precedenti (per esempio il pamphlet di A. Romanini, *Ebrei, Cristianesimo, Fascismo*, Empoli, 1936), ricordiamo il volume *Gli ebrei in Italia*, Roma, 1937, con il quale il sen. Paolo Orano, rettore dell'Università di Perugia, dà il via alla violenta campagna di stampa antisemita (del volume esce una seconda edizione nel 1938); nel gennaio 1938 Telesio Interlandi scatena una massiccia propaganda antiggiudaica attraverso il quotidiano *Il Tevere* e il settimanale *Quadrivio* da lui diretti; altrettanto fa *Il Regime fascista* di Cremona diretto da Roberto Farinacci.

Nello stesso mese di gennaio cominciano le operazioni di censimento degli ebrei: per esempio, con circolare riservata urgentissima della Direzione generale dell'istruzione superiore (Div. III/25-R/700 ris./19 gennaio 1938) si chiede ai rettori di comunicare il numero degli studenti ebrei di nazionalità straniera.

La sera del 14 luglio 1938, sotto il titolo *Il Fascismo e i problemi della razza*, Il Giornale d'Italia, 15 luglio 1938, 1, viene pubblicato un testo senza firma: è il cosiddetto *Manifesto della razza* o *Manifesto degli scienziati razzisti*; è premessa la notizia che riportiamo: "Un gruppo di studiosi fascisti, docenti nelle Università italiane e sotto l'egida del Ministero della Cultura Popolare ha fissato nei seguenti termini quella che è la posizione del Fascismo nei confronti della razza"; il documento, redatto su indicazioni di Mussolini e con la consulenza di alcuni docenti universitari, mira a promuovere un'azione per creare una mentalità razzista nel popolo italiano: "È tempo che gli italiani si proclamino francamente razzisti..."; a tale scopo questi "scienziati" non esitano a proclamare concetti pseudo-scientifici come "razza

italiana”, “razza ebraica” e “razza ariana” (gli ariani o indoeuropei rappresentano una cultura, una civiltà, una famiglia linguistica, non certo una razza: Max Müller, al quale si deve originariamente l’espressione “razza ariana”, fu costretto dalla critica a correggersi e a scrivere che un etnologo, il quale parli di razza ariana, sangue ariano, occhi e capelli ariani, pecca quanto un linguista che ammettesse l’esistenza di un dizionario dolicocefalo o di una grammatica brachicefala; contro l’abuso dell’aggettivo “ariano” è intervenuto l’antropologo statunitense Franz Boas con una mozione presentata al Congresso internazionale delle scienze antropologiche ed etnologiche (Londra, estate 1934); e più in generale hanno dimostrato l’infondatezza delle idee pseudoscientifiche dei razzisti tedeschi due noti studiosi britannici, il biologo Julian S. Huxley e l’antropologo Alfred C. Haddon, *We Europeans: a survey of ‘racial’ problems... with a chapter on Europe overseas* by Alexander M. Carr-Saunders, London, 1935 (60 bis); ma anche in Italia gli scienziati seri rifiutano quelle idee: per esempio, nella voce *Razza* dell’EI, 28, 1935, 910-929, e precisamente all’inizio del paragrafo *Le razze umane* redatto da Gioacchino Sera, si legge: “Non esiste però una razza, ma solo un popolo e una nazione italiana. Non esiste una razza né una nazione ebraica, ma un popolo ebreo; non esiste, errore più grave di tutti, una razza ariana (meglio aria), ma esistono solo una civiltà e lingue ariane...”).

È un momento difficile per gli antropologi che non vogliono prostituire la scienza; c’è chi resiste alle lusinghe del potere: per esempio, Sergio Sergi, convocato espressamente dal segretario del PNF, rifiuta l’adesione al manifesto (61).

Intanto il 19 luglio la Direzione generale per la demografia e per la razza (Ministero degli interni) ordina il censimento di tutti gli ebrei appartenenti all’amministrazione statale.

Il 26 luglio gli studiosi fascisti che hanno redatto o sottoscritto il *Manifesto della razza* vengono ricevuti dal segretario del PNF Achille Starace (il quale dal 9 gennaio 1938 ha anche il titolo di ministro); questi dichiara, tra l’altro, che “il Fascismo fa da sedici anni praticamente una politica razzista”, che “il Duce parecchie volte nei suoi scritti e discorsi ha accennato alla ‘razza’ italiana quale appartenente al gruppo così detto degli indo-europei”, che leggi razziste “sono già state elaborate e applicate con fascistica energia nei territori dell’Impero”, che gli ebrei sono una razza diversa e “costituiscono lo stato maggiore dell’antifascismo...” (v. *Le basi del razzismo fascista. Dichiarazioni del Segretario del Partito*, Il Giornale d’Italia, 27 luglio 1938, 1).

Mussolini nell’estate 1934, dopo l’assassinio del cancelliere austriaco Dollfuss da parte dei nazisti, ha irriso il razzismo tedesco, “le dottrine di oltre Alpe, sostenute dalla progenie di gente che ignorava la scrittura con la quale tramandare i documenti della propria vita, nel tempo in cui Roma aveva Cesare, Virgilio e Augusto”; ora, in un discorso del 30 luglio 1938, dichiara: “Sappiate ed ognuno sappia che anche nella questione della razza noi tireremo diritto. Dire che il Fascismo ha imitato qualcuno o qualcosa è semplicemente assurdo” (v. *Vibrate parole del Duce a Forlì*, Il Giornale d’Italia, 31 luglio 1938, 1).

Con telegramma cifrato del 30 luglio il ministro Bottai avverte i rettori che “autorizzazioni finora eventualmente concesse a docenti e assistenti di razza non italiana intervenire a qualsiasi titolo a congressi ed analoghe manifestazioni all’estero intendonsi tutte revocate”; con l’occasione richiama la rigorosa osservanza delle disposizioni già impartite in virtù delle quali chiunque desideri partecipare a congressi e ad altre manifestazioni internazionali anche a titolo privato non può in alcun caso intervenire se non abbia ottenuto esplicita autorizzazione ministeriale; con successiva circolare del 3 agosto (Direzione generale dell’istruzione

superiore, Div.I/23 p.g./5680) si precisa che “d’ora in avanti, ai congressi ed alle analoghe manifestazioni che si tengano all’estero potranno partecipare, sia in forma ufficiale, sia a titolo privato, soltanto i cittadini di *razza italiana*”.

Con la data del 5 agosto 1938 esce il primo numero de *La difesa della razza. Scienza, documentazione, polemica*, periodico diretto da Telesio Interlandi (questi pubblica anche il volume *Contra Judaeos*, Roma, 1938); il quindicinale vuole essere una rivista di divulgazione scientifica razzista e si giova della collaborazione di studiosi di antropologia, zoologia, demografia, medicina, biologia, sociologia, statistica, e anche di storici e letterati; ma è soprattutto caratterizzato da bassa polemica propagandistica contro gli ebrei (sarà pubblicato fino alla vigilia del 25 luglio 1943); tutta la stampa quotidiana e molti altri periodici, obbedendo alle direttive del PNF, dedicano pagine e pagine ad una vergognosa campagna propagandistica antisemita; tra l’altro si vuole attribuire a Mussolini la primazia sul problema razziale: v., per esempio, *Una nota dell’ “Informazione diplomatica” sulla difesa della razza. Mussolini impostò il problema razziale sin dal 1919*, *Il Resto del Carlino*, 6 agosto 1938, 1 (tutta la pagina, con titolo su sette colonne).

Il ministro dell’educazione nazionale Bottai, con circolare del 6 agosto 1938 raccomanda ai provveditori agli studi la massima diffusione della rivista *La difesa della razza*: “Nella scuola di primo grado, coi mezzi acconci alla mentalità dell’infanzia, si creerà il clima adatto ad una prima embrionale coscienza razzista, mentre nella scuola media il più elevato sviluppo mentale degli adolescenti, già a contatto con la tradizione umanistica attraverso lo studio delle lingue classiche, della storia e della letteratura, consentirà di fissare caposalda della dottrina razzista, i suoi fini ed i suoi limiti”.

Analogha azione Bottai chiede, anzi impone ai docenti e ai discenti universitari (v. circ.min. prot. n.33 in data 6 agosto 1938 dell’Ufficio studi, comunicati e periodici): ogni biblioteca universitaria dovrà essere provvista del periodico “e i docenti dovranno leggerlo, consultarlo, commentarlo, per assimilarne lo spirito che lo informa, per farsene i propagatori e i divulgatori”.

Con altre circolari nello stesso mese di agosto si prevede il licenziamento dei professori incaricati e dei supplenti ebrei e si proibisce l’adozione di testi scritti da ebrei; con circ. 11836 del 19 agosto, d’ordine nel ministro Bottai, la Direzione generale accademie e biblioteche, affari generali e personale dispone il censimento degli accademici di “razza ebraica”.

Benché Mussolini affermi il contrario, le leggi fasciste contro gli ebrei sono esemplate su quelle naziste.

Il 1° settembre 1938, su proposta del duce, ministro dell’interno, il Consiglio dei ministri adotta provvedimenti nei confronti degli ebrei stranieri: viene loro vietato di fissare stabile dimora nel Regno, in Libia e nei Possedimenti dell’Egeo, e vengono revocate le concessioni di cittadinanza italiana fatte dopo il 1° gennaio 1919; ne danno notizia i quotidiani: v., per esempio, *Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri... Provvedimenti nei confronti degli ebrei stranieri*, *Il Giornale d’Italia*, 2 settembre 1938, 1 (il provvedimento diventerà il r.d.-l. 7 settembre 1938, n. 1381).

Un altro provvedimento viene adottato il giorno dopo, come si legge nei quotidiani: v., per esempio, *Importanti provvedimenti del Consiglio dei Ministri. Gli insegnanti e gli alunni ebrei esclusi dalle scuole a datare dal 16 ottobre. I giudei sono sospesi dall’esercizio della libera docenza e cessano di far parte delle Accademie, degli Istituti e delle Associazioni culturali. Il Gran Consiglio preciserà globalmente la posizione degli ebrei nella Nazione dal*

*punto di vista fascista*, Il Resto del Carlino, 3 settembre 1938, 1; il provvedimento diventerà il r.d.-l. 5 settembre 1938, n. 1390 (*Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista*).

Il 6 ottobre il Gran Consiglio del Fascismo approva la *Dichiarazione sulla razza*, le cui direttive vengono tradotte sul piano giuridico con il r.d.-l. 17 novembre 1938, n. 1728 (*Provvedimenti per la difesa della razza italiana*) e con il r.d.-l. 15 novembre 1938, n. 1779 (*Integrazione e coordinamento in un unico testo delle norme già emanate per la difesa della razza nella Scuola italiana*); seguiranno nello stesso novembre e nei mesi successivi altri decreti-legge contro gli ebrei (esclusione dal PNF e dalle forze armate, limiti alla loro proprietà immobiliare e all'attività industriale e commerciale, disciplina dell'esercizio delle loro professioni ecc.).

Come abbiamo visto, uno dei primi decreti-legge razzisti antisemiti riguarda la scuola (viene adottato tempestivamente per poter applicare la discriminazione razziale sin dall'inizio del nuovo anno scolastico); e il ministro Bottai, molto attivo nella campagna antisemita, esalta la discriminazione razziale nella scuola: "Il 1938 -afferma nel discorso alla radio del 16 ottobre - fa, sul piano dell'Impero, maturare due fatti, che conseguono necessariamente all'Impero: il primato in Europa dell'Italia; il razzismo italiano".

In applicazione del decreto-legge sopra citato e dei successivi del 15 e del 17 novembre, con provvedimenti del Ministero dell'educazione nazionale in data 30 novembre viene dispensato dal servizio un centinaio di docenti universitari "di razza ebraica"; Pettazzoni ne vedrà l'elenco nella rivista della SIPS: *Professori universitari ebrei che hanno lasciato l'insegnamento*, Scienza e tecnica, 2 (1938), 345-347; con alcuni di essi egli ha rapporti di studio e di amicizia, e li mantiene: sono Roberto Almagià, Umberto Cassuto, Giorgio Del Vecchio, Alessandro Della Seta, Benvenuto Donati, Federico Enriques, Ezio Levi, Tullio Levi Civita, Arnaldo Momigliano, Rodolfo Mondolfo, Alberto Pincherle; vengono inoltre espulsi decine e decide di liberi docenti, assistenti, lettori, e centinaia di studenti.

Di fronte a questi provvedimenti non è possibile in Italia promuovere alcuna protesta, manifestare alcun dissenso, alzare pubblicamente una voce di solidarietà verso i perseguitati; ci sono purtroppo i colleghi che rompono con loro ogni rapporto, che tolgono loro persino il saluto o addirittura manifestano ignobili sentimenti nelle sedi accademiche: per esempio, Giuseppe Maggiore, rettore dell'Università di Palermo, nel discorso di inaugurazione dell'a. acc. 1938-1939 si vanta di aver appena cacciato dall'ateneo palermitano cinque docenti ebrei attuando finalmente "una campagna di energica profilassi della vita nazionale" (62).

Pettazzoni, come tutti i dipendenti pubblici, come tutti gli studenti (o per essi i genitori), come tutti i membri di accademie, istituti e associazioni culturali, deve compilare la scheda di censimento sulla razza, cioè dichiarare "sotto la sua personale responsabilità che né lui né il padre né la madre appartengono alla razza ebraica".

Riteniamo ch'egli sia sinceramente e fortemente indignato nei confronti dei provvedimenti razziali, che intimamente nutra sentimenti di avversione e di disprezzo verso i responsabili, ma non può naturalmente esprimere pubblicamente il suo dissenso e, in qualche caso, non può neppure sottrarsi ad adempimenti che ripugnano alla sua coscienza; in qualche occasione si adopererà in favore di ebrei discriminati e perseguitati: ad esempio, per ottenere che al rabbino Israel Zolli sia riconfermata la cittadinanza italiana e che Paola Franchetti possa frequentare la biblioteca della Scuola di studi storico-religiosi; per l'assistente licenziata interesserà l'amico americano Arthur Darby Nock.

Cometterà un errore chi iscriverà il nome di Pettazzoni nel *Primo censimento di razzisti (Elenco di personalità italiane che pubblicamente si schierarono a favore dei provvedimenti razzisti del Regime)*, visibile all'indirizzo Internet [www.romacivica.net/novitch](http://www.romacivica.net/novitch) o [www.anpimarassi.it](http://www.anpimarassi.it) e altri.

*Nella commissione di accademici per lo studio dell'ebraismo in Italia  
(settembre-ottobre 1938)*

Affinché la massima Istituzione Culturale del Regime possa dare anch'essa il suo contributo all'esame dei problemi inerenti alla razza, ho disposto che in seno alla Reale Accademia d'Italia sia costituita un'apposita commissione della quale chiamo a far parte Voi e i camerati Accademici Benini, Coppola, Paribeni e Tucci.

Compito della Commissione sarà quello di studiare, attraverso la loro genesi e i vari aspetti del loro successivo svolgimento, le manifestazioni e le ripercussioni dell'ebraismo in Italia dai tempi di Roma Antica fino ai nostri giorni...

Così scrive il presidente Luigi Federzoni nella lettera a Pettazzoni in data 26 agosto 1938; riteniamo che il nostro storico delle religioni sia tutt'altro che entusiasta di questa nomina; ma come sottrarsi alla "chiamata" di Federzoni, col quale proprio in questi mesi deve accordarsi per l'organizzazione in Italia del VII Congresso internazionale di storia delle religioni?

Dell'iniziativa di Federzoni qualche giorno dopo si legge la notizia, senza rilievo, nei quotidiani: v., per esempio, *Commissione di Accademici per studiare l'influsso in Italia del Giudaismo attraverso i secoli*, La Stampa, 4 settembre 1938, 1, e *Uno studio dell'Accademia sulle manifestazioni del giudaismo nella vita dell'Italia*, Il Resto del Carlino, 4 settembre 1938, 2; poche righe si leggeranno anche in una colonna del *Notiziario del mondo della scienza e della tecnica*, Scienza e tecnica, 2 (1938), 310 (nel fasc. 9-12, settembre-dicembre).

Lunedì 12 settembre, alle ore 10, ha luogo alla Farnesina l'adunanza costitutiva, convocata dal Benini appositamente incaricato da Federzoni; nel corso di essa si procede ad un preliminare scambio di idee e ad una suddivisione dei compiti; viene eletto presidente lo stesso Benini, mentre fungerà da segretario il dott. Camilletti.

Come sempre, Pettazzoni desidera far le cose sul serio: invita anzitutto il Camilletti a procurare alcune pubblicazioni utili richiedendole in prestito a qualche biblioteca di Roma o, quando sia possibile, acquistandole (scritti di Cattaneo, D'Azeglio, Cassuto, Gabrieli, Berliner, Güdemann, Steinschneider, Kaufmann, Tamassia, Ruffini, Karo, Levinson, Rhine); e poi si fa mandare a casa le seguenti: C. Cattaneo, *Ricerche economiche sulle interdizioni imposte dalla legge civile agli Israeliti* (1836); M. D'Azeglio, *Dell'emancipazione civile degli Israeliti* (1848); *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti 1903-04* (il volume contiene, tra l'altro, il contributo di N. Tamassia, *Stranieri ed Ebrei nell'Italia meridionale*); F. Ruffini, *Libertà religiosa*, Torino, 1901.

Intanto Federzoni deve provvedere alla sostituzione di Coppola, rinunciatario per gravi motivi familiari; anche Gioacchino Volpe, benché vivissimamente pregato di non rifiutare "poiché si tratta di una questione nella quale sono impegnati il nome e il prestigio della nostra Accademia", ha in corso tre lavori e non può prestare la sua collaborazione al problema degli ebrei (un problema, tra l'altro, ch'egli non sente); anche Angelo Gatti declina il pressante invito che gli viene rivolto: ammira la politica del Duce, del quale accetta tutto ciò che fa anche quando gli sfuggono le ragioni di certi provvedimenti, ma -scrive- non ha nessuna competenza in materia; accetta finalmente l'incarico Alessandro Luzio (siamo già al 2 ottobre).

Nella seconda riunione, che si tiene il 10 ottobre (il Luzio, malato, è assente, ma ha mandato al Benini una memoria sugli ebrei nel Risorgimento), la Commissione si propone come primo obiettivo l'elaborazione di una relazione sulle manifestazioni e le ripercussioni dell'ebraismo in Italia dai tempi di Roma Antica fino ai nostri giorni (è il tema assegnato da Federzoni con la lettera di nomina); viene incaricato Paribeni di preparare detta relazione, da leggere nella solenne adunanza generale pubblica che si terrà il 20 novembre (ne tratteremo a suo luogo).

Come vedremo, nei mesi successivi la Commissione promuoverà un'indagine di carattere statistico sui contribuenti ebrei in collaborazione con il Ministero delle finanze; ma a detta indagine Pettazzoni non collaborerà ( 63 ).

#### *Nel settembre 1938*

Non risulta che Pettazzoni partecipi alla XXVII Riunione della Società italiana per il progresso delle scienze che si tiene all'Università di Bologna dal 4 all'11 settembre 1938: la scelta di questa sede vuole significare commemorazione dell'850° anniversario della fondazione del glorioso ateneo, mentre la scelta del tema centrale (Scienza e Autarchia) "è ispirata alla tradizione costante della Società, che trae argomento del carattere di ogni Riunione dalle circostanze offerte dal tempo..."

L'11 settembre ha luogo il parziale rinnovo delle cariche sociali limitatamente ai presidenti di sezione e agli altri membri del Comitato scientifico scaduti per compiuto biennio: Pettazzoni viene eletto, al posto di Sergio Sergi, presidente della Sezione 5 (Antropologia e Paleontologia umana) della Classe B (Scienze biologiche) e come tale entra a far parte del Comitato scientifico.

Verso la fine del mese egli riceve un'ennesima testimonianza della stima che gode nel mondo scientifico: con lettera del 21 settembre 1938 il Geschäftsführer (amministratore) Ewald Volhard gli comunica che il Consiglio della Deutsche Gesellschaft für Kulturmorphologie di Frankfurt am Main ha deciso di nominarlo korrespondierendes Mitglied (socio corrispondente) della Società; lo invita inoltre a collaborare alla nuova rivista *Paideuma. Mitteilungen zur Kulturkunde* (in questo periodico apparirà un contributo di Pettazzoni soltanto nel 1950).

Sarebbe gradita la collaborazione del nostro storico delle religioni anche a *Il Mediterraneo. Rivista illustrata dell'Impero*, il cui primo numero della nuova serie settimanale dovrebbe uscire il 29 settembre: un articolo di circa dodici cartelle dattiloscritte sulle "religioni nel Mediterraneo sotto i vari aspetti politici, storici e sociali" sarebbe compensato con 300 lire; non ostante il sollecito del direttore Giuseppe Bucciante, l'invito rimane senza risposta.

Per l'anno augusteo (settembre 1937-settembre 1938) l'Istituto di studi romani ha svolto un ampio programma di iniziative; in occasione delle manifestazioni di chiusura del Bimillenario, in collaborazione con il Museo dell'Impero, indice sotto gli auspici del Ministero dell'educazione nazionale un Convegno Augusteo che si tiene dal 23 al 27 settembre; riteniamo che Pettazzoni non partecipi a visite, inaugurazioni e riunioni varie, ma fa pervenire la sua adesione: riceve così le pubblicazioni omaggio destinate ai partecipanti: l'opuscolo *L'Istituto di studi romani per la celebrazione del Bimillenario Augusteo*, Roma, XXIII Settembre MCMXXXVIII-XVI, e il volume *La missione dell'Impero di Roma nella*

*storia della civiltà*, Roma, 1938 (il volume contiene le relazioni al V Congresso nazionale di studi romani).

Riteniamo che il nostro storico delle religioni non partecipi alla cerimonia conclusiva con l'inaugurazione dell'*Ara Pacis*, cerimonia alla quale i quotidiani dedicano l'intera prima pagina con titolo su sette colonne: v., per esempio, *La conclusione del Bimillenario di Augusto. L' "Ara Pacis" dell'Impero Romano inaugurata dal Fondatore dell'Impero Fascista...*, Il Giornale d'Italia, 24 settembre 1938 (si esaltano in parallelo l'impero e la figura d'Augusto e insieme il nuovo impero fascista e il suo duce).

#### *I primi rapporti con Heinrich Frick (settembre-ottobre 1938)*

È dell'8 settembre 1938 la prima lettera diretta a Pettazzoni da Heinrich Frick, dal 1929 professore di Teologia sistematica, Scienza delle religioni e Missiologia nell'Università di Marburg/Lahn e direttore della "Religionsgeschichtliche Sammlung" di detta Università; Rudolf Otto, al quale è successo nell'insegnamento, gli ha spesso parlato del nostro storico delle religioni; dovendo recarsi in Sicilia alla metà del mese, gradirebbe cogliere l'occasione per conversare con lui.

Il Frick, iniziato da Paul Kahle allo studio della lingua araba e dell'Islamistica, ha dedicato il suo primo lavoro scientifico ad un confronto fra l'autobiografia del teologo musulmano Al-Ghazzali e le *Confessioni* di S. Agostino (*Ghazalis Selbstbiographie. Ein Vergleich mit Augustins Konfessionen*, Leipzig, 1919); uno degli oggetti principali dei suoi studi teologici è l'esame delle somiglianze e delle differenze fra il cristianesimo e le religioni non cristiane: v., per esempio, i due volumi: *Vergleichende Religionswissenschaft*, Berlin-Leipzig, 1928, e *Das Evangelium und die Religionen*, Basel, 1933 (di quest'ultimo è uscita recentemente la traduzione inglese: *The Gospel, Christianity and other Faiths*, London, 1938).

Prima del 1929 il Frick ha insegnato a Giessen; a Marburgo egli ha ereditato, oltre alla cattedra, il legato spirituale di Rudolf Otto.

Probabilmente nella prima metà di ottobre, di ritorno dalla Sicilia, egli incontra a Roma Pettazzoni; la conversazione tocca anche la ricerca delle immagini tricefale, come appare dalla lettera dello studioso tedesco di qualche giorno dopo, la quale contiene la descrizione e accompagna la foto di un *Drei-Teufels-Kopf*, appartenente ad un antiquario.

Come vedremo, tra il teologo evangelico e Pettazzoni ci saranno ulteriori rapporti: per esempio, il Frick inviterà il nostro storico delle religioni a collaborare nel 1939 al *Rudolf Otto-Ehrung* e nel 1940 ad un volume "tripartito" sulle radici religiose dell'eroismo in Giappone, Italia e Germania (volume che non vedrà la luce); nell'aprile 1942 Pettazzoni sarà ospite della famiglia Frick a Marburg/Lahn; ulteriori rapporti ci saranno anche negli anni successivi (64).

#### *I primi rapporti con Giuseppe Mazzearella (settembre-novembre 1938)*

Nel settembre 1938 Pettazzoni riceve in Via Crescenzo Giuseppe Mazzearella, il quale il 28 ottobre prossimo lascerà la scuola per limite d'età; l'anziano giurista calabrese (è nato nel 1868) è arrivato agli studi etnologici da quelli giuridici, ha insegnato Etnologia giuridica nell'Università di Catania dal 1909 come libero docente ed incaricato, e dal 1926 come titolare della cattedra istituita per lui; nel 1936, a seguito dei mutati ordinamenti universitari, è stato trasferito alla cattedra di Storia del diritto romano; per suo merito l'etnologia giuridica

da disciplina meramente descrittiva è divenuta una scienza capace di determinare le cause, le leggi, i mutui rapporti dei maggiori istituti giuridici del mondo antico; egli ha ricostruito sulle fonti originali i principi del diritto babilonese e l'antica civiltà giuridica dell'India; ha pubblicato varie monografie e memorie, e inoltre 13 grossi volumi della *Etnologia analitica dell'antico diritto indiano*, Catania, 1913-1937; è il solo italiano ricordato all'estero in questo ordine di studi (i tedeschi lo chiamano l'etnologo siciliano anziché italiano).

Per soddisfare il desiderio di Pettazzoni in data 9 novembre 1938 gli segnala la pubblicazione del 14° volume dell'opera sopra cit. (XVI ed ultimo dei suoi "Studi di etnologia giuridica") e gli manda inoltre in omaggio i due volumi *Gli elementi irriducibili dei sistemi giuridici*, Catania, 1919-1920, e qualche altro scritto; in una lunga lettera del 15 novembre passa in rassegna la sua produzione scientifica.

Dietro suggerimento di Pettazzoni il Mazarella manderà le principali sue pubblicazioni e la completa bibliografia dei suoi scritti all'Accademia d'Italia: ne ripareremo a suo luogo (65).

#### *Per la Borsa di studio "Isabella Grassi" (1938-1939)*

La signora Maria Koenen, vedova del prof. Giovanni Battista Grassi (defunto nel 1925), ha donato all'Università di Roma la ricca raccolta di simboli onorifici e di medaglie attribuite al marito durante la sua vita scientifica; dopo la morte prematura della figlia Isabella (18 settembre 1936), singolare allieva di Buonaiuti e di Pettazzoni (v. *Pettazzoni 1924-1925*, 141, e *1930-1931*, 148), pensa ad una iniziativa in sua memoria: nel giugno 1938 manifesta al rettore dell'Università di Roma il desiderio di istituire una Borsa di studio per la Storia delle religioni e per la Storia del cristianesimo.

Per l'attuazione dell'iniziativa Pettazzoni viene incaricato di preparare uno schema di Statuto rispondente agli intendimenti della vedova Grassi da sottoporre all'approvazione delle autorità accademiche; egli presenta detto schema l'8 dicembre 1938.

Nell'attesa dell'autorizzazione ministeriale all'istituenda Borsa di studio la vedova Grassi versa all'Economato dell'Università, in tre tempi, la somma complessiva di 81.000 lire; nel maggio 1939 la Facoltà di lettere approva lo Statuto della Borsa di studio "Isabella Grassi"; per desiderio della vedova Grassi esso viene poi modificato e successivamente approvato dalla Facoltà il 27 novembre dello stesso anno; ma l'*iter* della pratica, come vedremo, sarà ancora lungo e accidentato.

#### *Per la bonifica libraria (settembre-novembre 1938)*

Durante il ventennio fascista è spesso usata la voce "bonifica": oltre che della bonifica integrale, grandiosa impresa del regime per la sistemazione razionale delle terre paludose e la redenzione dalla malaria, si parla di bonifica scolastica (leggi fascistizzazione della scuola), di bonifica linguistica (la guerra ai forestierismi e al dialetto), di bonifica del libro. . .

A proposito di quest'ultima ricordiamo che già nel 1926, per mettere in pratica le direttive del "nuovo corso" della politica culturale ufficiale per il raggiungimento del consenso, Leo Pollini sosteneva che le biblioteche popolari dovevano essere bonificate dal punto di vista morale e politico e costituire una "diga" contro il "veleno" di certa letteratura e del "bolscevismo russo e nostrano..."; a seguito di direttive del governo si intensifica nei primi anni Trenta l'opera di controllo della stampa e si impone la cessazione di periodici che, non

potendo parlarne male, ignorano il regime; esiste, non *de iure*, ma di fatto una censura preventiva, un'autocensura: autori e editori evitano di pubblicare libri sgraditi al regime che potrebbero essere sequestrati e provocare la sospensione delle sovvenzioni statali per l'editoria...

Per quanto riguarda le biblioteche pubbliche vale la norma che i libri incorsi in sequestri vanno raccolti in appositi scaffali ed esclusi dal prestito; con circolare del 2 giugno 1937 Bottai dispone che detti libri vengano conservati in reparti riservati e concessi in lettura soltanto a coloro che siano indicati per confutare, con l'attività scientifica e didattica, le dottrine delle pubblicazioni incriminate; si giungerà alla compilazione di un apposito elenco di autori sgraditi, tra i quali gli ebrei, che sarà inviato ai direttori delle biblioteche "per conoscenza e norma" (ne riparleremo).

Nella seconda metà degli anni Trenta si intensifica l'opera di repressione delle pubblicazioni sgradite al regime e per l'autarchia intellettuale dell'Italia: nelle scuole secondarie, nelle università e nelle accademie si pratica un largo "chauvinismo" scoraggiando o impedendo la conoscenza e la diffusione della cultura straniera (fa eccezione, come abbiamo avuto occasione di costatare, l'*Enciclopedia italiana* diretta da Gentile); a cominciare dal 1938 viene punito con l'arresto fino a sei mesi e multe fino a 10.000 lire l'ascolto di radio straniere; nello stesso anno, per ritorsione contro le sanzioni e a seguito dell'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni viene disposta la cessazione degli abbonamenti ai periodici societari; è dell'aprile 1938 la seguente indicazione riservata di Mussolini e del Ministro della cultura popolare: "Per eliminare dalla circolazione gli scrittori ebrei, ebraizzanti o comunque di tendenze decadenti, occorre impartire ai direttori di giornali e riviste, e agli editori un ordine perentorio e preciso, compilando una lista di autori da evitare"; nel settembre 1938 viene istituita un'apposita Commissione per la bonifica libraria che ha lo scopo di "addivenire ad una revisione totale della produzione libraria italiana e di quella straniera tradotta in italiano"; "la necessità di tale revisione si è resa tanto più necessaria in relazione alle superiori direttive di carattere razziale" (così scrive il ministro Alfieri in un appunto per il duce); detta Commissione, nella seduta del 12 novembre, decide tra l'altro "di rivedere la produzione libraria dalla guerra in poi per togliere dalla circolazione, oltre a quello che può essere politicamente in contrasto con le direttive del regime, anche tutto ciò che sia antitaliano, anti-razzista, immorale e depressivo"; seguirà un accurato lavoro d'indagine da esplicarsi con la diretta collaborazione del PNF, del Ministero dell'educazione nazionale, dell'Accademia d'Italia e della Confederazione Professionisti e Artisti; l'Accademia d'Italia avrà il compito di segnalare le opere di storia e di economia e finanza.

A seguito di apposita comunicazione, il 17 novembre 1938 il presidente Federzoni assegna il lavoro di selezione alla Classe delle scienze morali e storiche con l'invito a consegnare entro il 6 dicembre a) un elenco delle opere da eliminare, con una breve e precisa motivazione, b) un esemplare dell'opera incriminata nella quale siano segnati i passi che han dato motivo alla censura"; la questione verrà esaminata nell'adunanza della Classe convocata per il 18 novembre; ne tratteremo più avanti ( 66 ).

*All'VIII Convegno Volta (4-11 ottobre 1938)*

Come abbiamo già avuto occasione di accennare, durante l'estate e le prime settimane dell'autunno 1938 si procede alla stampa degli estratti anticipati delle relazioni e delle comunicazioni che saranno presentate all'VIII Convegno Volta sul tema *L'Africa*; vengono inoltre pubblicati il *Programma* (un opuscolo di 30 pp. con 3 tavv. f.t.) e l'*Album illustrato dei partecipanti* (un volume di 152 pp. recante 125 foto e altrettante note biografiche dei convegnisti: una pagina per ciascuno in ordine alfabetico, eccezion fatta per alcune autorità: Amedeo di Savoia, Helène di Francia duchessa d'Aosta madre, i quadrumviri Italo Balbo e Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Luigi Federzoni, presidente del Senato, della Reale Accademia d'Italia e dell'Istituto fascista dell'Africa italiana, Alessandro Luzio, presidente della Classe delle scienze morali e storiche dell'Accademia d'Italia, Francesco Orestano, presidente del Convegno; alla p. 119 *Raffaele Pettazzoni*).

Dei 125 partecipanti (alcuni, di fatto, saranno assenti) circa una metà sono italiani, l'altra metà stranieri: 16 francesi, 16 inglesi, 15 tedeschi, 5 belgi, 2 polacchi, 2 spagnoli, 1 bulgaro, 1 iugoslavo, 1 norvegese, 1 olandese, 1 portoghese, 1 svizzero, 1 svedese, 1 rappresentante della Città del Vaticano (p. Schmidt); da notare la presenza di due missionari cattolici, nessuno protestante.

In coincidenza col Convegno esce anche una particolareggiata guida, *Africa Orientale Italiana*, 640 pp., pubblicata dalla Consociazione Turistica Italiana (è il Touring Club Italiano che ha cambiato denominazione a seguito della bonifica linguistica).

Riportiamo un'avvertenza e l'*Ordine del giorno* che si trovano rispettivamente a p.3 e a p.5 del *Programma* ( 67 ):

I Convegni "Volta", che l'Accademia d'Italia convoca ogni anno per iniziativa, a turno, di una delle sue Classi, non sono congressi ai quali chiunque possa iscriversi e partecipare, ma assemblee di personalità scelte ed invitate dalla Reale Accademia d'Italia. Non intervengono, dunque, Delegazioni di paesi o Rappresentanze di istituti. Ciascuno partecipa a titolo personale, agisce per proprio conto e parla esclusivamente in nome proprio.

Non sono ammesse relazioni o comunicazioni all'infuori di quelle prestabilite; ma ogni partecipante è invitato a manifestare le proprie vedute, nel modo che crederà più efficace, in sede di discussione di ciascun tema.

I Convegni escludono qualsiasi deliberazione o votazione.

*Ordine del Giorno*

1. Orientamenti attuali dell'Africanistica. 2. Regioni di popolamento e possibilità di acclimatazione delle stirpi europee in Africa tropicale. 3. Comportamento delle popolazioni indigene di fronte alla civiltà europea. 4. Problema della propagazione delle religioni nelle popolazioni pagane in Africa. 5. Politica sociale verso gli indigeni e modi di collaborazione con essi. 6. Forme di cooperazione economica internazionale per l'avvaloramento di territori africani. 7. Le grandi vie di comunicazione e il regime dei trasporti nel continente africano. Loro collegamenti necessari o utili. 8. Ragioni di solidarietà europea, avvenire e difesa della civiltà europea in Africa.

Segue, alle pp. 9-10, una presentazione di Francesco Orestano, il quale afferma, tra l'altro, che i lavori di questo Convegno sono da considerarsi ripresa e continuazione di quelli del precedente sul tema *L'Europa* (1932) per due ragioni: l'VIII è indetto nello stesso spirito di "unità europea"; l'Africa è il "continente complementare dell'Europa" (Mussolini), "il solo aperto alla libera espansione delle straripanti incontenibili stirpi d'Europa".

Il Convegno dovrebbe avere carattere scientifico, ma è evidente, già negli articoli della stampa quotidiana che lo preannunciano, la finalità politica imposta dal regime fascista. Il quotidiano romano della sera non rinuncia a rilevarne l'importanza "specialmente per il fatto della nuova posizione che l'Italia fascista ha oggi in Africa in seguito alla conquista dell'Etiopia" (v. *Il Convegno "Volta" s'inaugura domani. L'importante adunata dei più noti*

*africanisti d'Europa*, Il Giornale d'Italia, 4 ottobre 1938, 5); A. Bacchiani, *L'VIII Convegno "Volta" sul tema: "L'Africa" s'inaugura stamane in Campidoglio*, Il Piccolo, 4-5 ottobre 1938, 1, esalta "la gigantesca opera di civiltà" compiuta dall'Italia in Etiopia, cita naturalmente la definizione mussoliniana ("L'Africa è il continente complementare dell'Europa"), tra le figure più note dei partecipanti (non nomina Pettazzoni!) ricorda "sovra gli altri Luigi Federzoni, presidente del Senato e dell'Accademia, africanista insigne, ex-ministro delle Colonie"; in corpo minore, sotto il titolo *La seduta inaugurale nella Sala Giulio Cesare*, viene pubblicato il programma della giornata.

La mattina di martedì 4 ottobre, alle ore 11, Pettazzoni è presente, nella sala Giulio Cesare del Campidoglio, all'inaugurazione del Convegno; sono presenti, oltre ai convegnisti, tutte le gerarchie, numerosi accademici, le rappresentanze diplomatiche dei 14 paesi aderenti e personalità invitate; al tavolo della presidenza prendono posto il governatore di Roma Piero Colonna, Luigi Federzoni, Francesco Orestano, il ministro dell'educazione nazionale Giuseppe Bottai e altre autorità.

Dopo il saluto di Colonna, prende la parola Federzoni, il quale illustra le finalità "esclusivamente scientifiche" dei convegni Volta, richiama quello dedicato nel 1932 all'Europa, sottolinea "la necessità di un fronte unico europeo dinanzi al massimo cimento che il destino impone alla razza bianca nel continente africano: affermarvi la propria capacità di dominio e di ausilio verso le popolazioni dominate, o rinunciare per sempre alla sua missione di civiltà"; volgendo al termine del discorso, egli afferma che l'Italia fascista "ha reclamato per sé il diritto che le spettava nelle vasta impresa comune, per il genio e la volontà intrepida ed inflessibile dell'Uomo che la governa e per l'eroico valore dei propri soldati".

Anche il terzo oratore, Bottai, sottolinea, tra l'altro, che il problema "Africa" esige la fondamentale solidarietà del mondo europeo, e che l'Italia di Mussolini, dei Fasci e delle Corporazioni, "cioè dell'unità politica, sociale, economica realizzata al mille per mille... è qui per portare il suo contributo a siffatta unità".

Quarto oratore Orestano, il quale fa un'ampia disamina dei temi che saranno trattati nel Convegno non tralasciando di affermare il diritto dell'Europa all'Africa ("Vaneggiano tutti coloro che ... parlano di *Africa agli Africani*").

La cerimonia d'inaugurazione si conclude con il discorso di Antonio Vicente Ferreira, ministro delle colonie del Portogallo, a nome dei partecipanti esteri, e con alcune parole di circostanza di Federzoni.

Sorprende vedere tra i presenti al Convegno, ma non tra i relatori, Carlo Conti Rossini; il noto etiopista, come scriverà a Pettazzoni in data 17 marzo 1939, ha "sempre avuto invincibile difficoltà a prendere parte a riunioni nelle quali la persona si affacci in modo particolare"; e poi c'è un altro motivo: egli sa che il Ministero dell'Africa italiana si è adoperato presso Federzoni perché nell'Accademia d'Italia vi fosse un rappresentante degli studi sulle popolazioni dell'Impero; e perciò si astiene da ogni cosa che possa sembrare esibizionismo.

Nel pomeriggio dello stesso martedì 4 ottobre, nel Palazzetto degli Uffici dell'Accademia d'Italia (Lungotevere Farnesina, n. 10) si tiene la prima adunanza del Convegno.

Alle 16 Orestano, aprendo i lavori, annuncia con dispiacere che si dovrà rinunciare alla presenza di alcune personalità e di alcuni relatori; ricorda gli africanisti scomparsi Arnaldo Cipolla, Leo Frobenius, Carlo Alfonso Nallino e Giuseppe Stefanini; essendo già state distribuite le relazioni a stampa, propone che i relatori si limitino a esporre oralmente i punti sui quali più specialmente richiamano l'attenzione per un'eventuale discussione (di fatto qual-

che relatore, anziché riassumere, svilupperà il testo a stampa e le discussioni saranno scongiurate...); dopo aver ricordato che i convegni Volta non debbono né emettere voti né adottare deliberazioni di sorta e che ciascun partecipante parla in nome proprio soltanto, invita Sir Donald Cameron, ex governatore del Tanganjika e della Nigeria inglese, ad assumere la presidenza dell'adunanza.

A questo punto è messo in discussione il primo tema dell'ordine del giorno (Orientamenti attuali dell'Africanistica) e viene data la parola a Pettazzoni, il quale esordisce con le seguenti parole:

Eccellenze, Signore, Signori.

La mia relazione è già stata distribuita in lingua italiana; poi sarà fatta conoscere in lingua francese, perciò chiedo la facoltà di essere breve e di non leggere quello che già i colleghi hanno sott'occhio scritto e stampato.

Quindi mi fermerò sopra alcuni punti soltanto della mia relazione.

Egli legge quindi il riassunto che abbiamo riportato in un capitolo precedente (non sappiamo nulla della traduzione francese).

Sullo stesso tema i convegnisti ascoltano la relazione di Octave Louwers, *Orientation actuelle des études sur l'Afrique*, e quella di Renato Biasutti, *Le razze africane e la civiltà* (quest'ultima, in assenza del relatore, è letta da Lidio Cipriani); non vengono lette quelle di Georges Hardy, *Sur une orientation possible des études ethnologiques* e di Bronislaw Malinowski, *The scientific basis of applied anthropology* (i due relatori sono assenti); illustrano brevemente le loro Jan Czekanowski, *Anthropologische Komponenten afrikanischer Bevölkerung*, Eugène Pittard, *Necessité de multiplier les recherches anthropologiques sur le continent africain*, Francesco Beguinot, *L'unità linguistica semito-camitica*, Wilhelm Schmidt, *Die Beziehungen der Niloten zu den Hamiten und den Hamitoiden*, Roberto Paribeni, *Esperienze africane nel mondo antico*, Joseph Gregor, *Vergleichende Gestaltungsprinzipien in der Kunst europäischer und afrikanischer Völker*; non viene letta la breve relazione di Filippo Tommaso Marinetti, assente, *L'Africa generatrice e ispiratrice di poesia e arti*.

Non sappiamo se, conclusa la prima adunanza, Pettazzoni partecipa, alle 21,30, al ricevimento che viene offerto ai convegnisti e alle loro signore dal presidente Federzoni nel palazzo della Farnesina; la sera stessa egli può vedere un primo resoconto dell'inaugurazione nel quotidiano serale della capitale: *L'"Africa" al Convegno Volta. L'Italia fascista ha saputo conquistare il posto che le spettava nell'azione incivilitrice dell'Europa...*, Il Giornale d'Italia, 5 ottobre 1938, 3 (sono riportati per esteso i discorsi di Colonna e Federzoni, è appena citato quello di Bottai, mentre è ampiamente riassunto quello di Orestano); non si comportano molto diversamente i quotidiani del giorno dopo: v., per esempio, *L'VIII Convegno "Volta" solennemente inaugurato in Campidoglio. "L'Africa" tema delle discussioni. 14 Nazioni rappresentate*, Il Resto del Carlino, 5 ottobre 1938, 1 (è riportato per esteso anche il discorso di Bottai) e *I lavori del Convegno "Volta". La grande opera di civilizzazione compiuta dall'Italia Fascista in Africa*, Il Piccolo, 5-6 ottobre 1938, 1 e 5 (a p. 5, sotto il titolo *I lavori del pomeriggio*, è ricordata anche la relazione di Pettazzoni, la quale viene riassunta in una trentina di righe).

Mercoledì 5 ottobre Pettazzoni è presente, almeno per alcune ore, alla seconda adunanza che si apre alle 9 sotto la presidenza di Eugène Pittard, direttore dell'Istituto di antropologia dell'Università di Ginevra; presentano le ultime relazioni sul primo tema Louis Bertrand, *L'Afrique latine*, e Maurice Reygasse, *Les civilisations préhistoriques du Sahara oriental*;

segue la discussione nella quale intervengono Roberto Paribeni sulle due relazioni di cui sopra, Jan Czekanowski, il quale propone di discutere con la presenza di Schmidt, Thurnwald e Pettazzoni la relazione tenuta ieri da Paribeni sulle esperienze africane del mondo antico, Pettazzoni per insistere sull'importanza delle questioni generali che debbono avere la precedenza sulle questioni particolari perché queste interessano un gran numero di partecipanti, i problemi generali interessano la generalità della riunione; il presidente Pittard giudica molto logico quanto ha detto Pettazzoni, ma dovendosi passare al secondo tema invita i colleghi interessati alla questione teorica a continuare la discussione tra loro in una seduta a parte.

Sembra che non si tenga questa seduta a parte e riteniamo che il nostro storico delle religioni non sia interessato ad assistere ai lavori sul secondo tema (Regioni di popolamento e possibilità di acclimatizzazione delle stirpi europee in Africa tropicale); detti lavori si svolgono nella restante parte della mattinata e nel pomeriggio (terza adunanza) e saranno continuati nella mattinata di giovedì 6 ottobre. È molto probabile che Pettazzoni non partecipi, alle 22, al ricevimento che offre il governatore di Roma nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio; egli può vedere la sera stessa un secondo resoconto dei lavori: *Il Convegno Volta all'Accademia. I problemi della colonizzazione europea nel Continente Africano*, Il Giornale d'Italia, 6 ottobre 1938, 3; alla sua relazione sono dedicate una trentina di righe sotto il titolo in grassetto *L'Accademico Pettazzoni*. Un ampio resoconto dei lavori di mercoledì pubblica un altro giornale romano: *Il Convegno "Volta". L'Africa agli europei...*, Il Piccolo, 6-7 ottobre 1938, 5.

Come abbiamo già detto, la mattina di giovedì 6 ottobre si tiene la quarta adunanza: sotto la presidenza di Friedrich von Lindequist, già Staatssekretär, si continuano e si concludono i lavori sul secondo tema, sul quale nessuno chiede la parola; Pettazzoni è presente quando, a metà mattinata, si passa al terzo tema (Comportamento delle popolazioni indigene di fronte alla civiltà europea): presentano le loro relazioni Richard C. Thurnwald, *Europäer und Eingeborener in Ostafrika*, e Martino Mario Moreno, *Evoluzione dei linguaggi indigeni a contatto della civiltà e formazione delle lingue indigene letterarie e ufficiali in Africa*. Nel pomeriggio quinta adunanza sotto la presidenza di Willem Thomas de Vogel, già capo del Servizio di sanità delle Indie olandesi; dopo la discussione sulla relazione Moreno, illustrano le loro relazioni Lidio Cipriani, *Razze africane e civiltà dell'Europa* e I.A. Le Neveu, *Courants et contre-courants de la civilisation européenne en Afrique*; in assenza dell'autore viene letta la relazione di Luca Pietromarchi, *Comportamento delle stirpi camitiche verso la civiltà europea*; seguono i relatori Jérôme Carcopino, *L'aptitude des Berbères à la civilisation d'après l'histoire ancienne de l'Afrique du Nord*, Wilhelm Schmidt, *L'importanza dei Galla per l'Etiopia e l'Africa orientale*, Claud Hollis, *The Masai*, Biagio Pace, *L'unità nilotica come elemento della solidarietà europea in Africa*.

Terminate le relazioni, Pettazzoni, il quale ha annotato qualche appunto in un foglietto, approfitta della pausa fra la trattazione di un tema e quella di un altro "per fare alcune considerazioni di carattere generale sopra il tema che ora è stato trattato", uno dei più importanti del convegno; egli segnala l'impressione particolare che ha avuto ascoltando le diverse comunicazioni: in tutte ha trovato "una nota costante, che in tutte è ritornata, un accenno più o meno diretto all'opera colonizzatrice che si impone attualmente all'Italia nel suo conquistato Impero": nella relazione di Thurnwald, in quella "magnifica" di Carcopino, in quella di Pace; anche i Galla, di cui ha parlato p. Schmidt, entrano nell'orbita diretta e immediata degli interessi coloniali italiani; in questo problema del comportamento delle popolazioni africane

di fronte allà civiltà europea, il primo fattore di cui bisogna tener conto è la civiltà europea nella diversità delle sue forme; un'altra grande differenza è "la diversità tipologica dell'ambiente culturale delle singole popolazioni africane", perché non si può parlare della civiltà africana in genere, ma ci sono tanti aspetti del problema quanti sono i diversi tipi culturali in rapporto alle singole popolazioni africane; ciò interessa particolarmente la colonizzazione italiana perché nel mondo coloniale italiano i tipi culturali vanno da un ambiente primitivo a civiltà più elevate come quella etiopica. Pettazzoni conclude così il suo intervento:

Il problema dei problemi è questo: conservare o distruggere? Una politica di conservazione delle culture primitive, delle civiltà primitive, o una politica di distruzione?

I Romani hanno risolto questo problema a modo loro, secondo la loro generale tolleranza e conservazione delle costumanze e delle abitudini dei popoli da essi conquistati o colonizzati. Per i popoli moderni il problema si pone sopra delle basi molto diverse; ma io non voglio addentrarmi in questa disamina che richiederebbe delle considerazioni di carattere politico. Voglio soltanto affermare un concetto; riferendomi ad un pericolo cui più volte si è accennato, nelle nostre discussioni. Io non credo che ci sia un pericolo africano per la civiltà europea. Ci può essere un pericolo africano per le razze bianche; ma mi sia permesso dire che i due problemi non coincidono: altro è il problema delle razze, altro è quello della civiltà. Il pericolo non sta nel conservare le civiltà primitive, il pericolo sta piuttosto nel distruggerle troppo violentemente, inquantoché la distruzione violenta, che si risolverebbe in una vera e propria rivoluzione fatta non dal di dentro ma dal di fuori, sconvolgerebbe tutto il sistema di vita degli indigeni, sradicandoli dal loro mondo tradizionale quando ancora non sono maturi per partecipare in pieno alla vita europea.

La mattina di venerdì 7 ottobre si tiene la sesta adunanza sotto la presidenza di Eugenio d'Ors della Real Academia Española; è all'ordine del giorno il quarto tema (Problemi della propagazione delle religioni nelle popolazioni pagane in Africa), un tema che interessa certamente Pettazzoni.

Primo relatore è Louis Massignon, al quale è stato assegnato il compito di trattare un argomento ch'era stato scelto dal Nallino: egli commemora brevemente l'amico all'inizio della sua relazione, *Causes et modes de la propagation de l'Islam parmi les populations païennes de l'Afrique*; anche il secondo relatore, Michelangelo Guidi, prima di cominciare il riassunto della sua comunicazione, *Islam e Cristianesimo in relazione alle religioni e culture indigene*, a nome della Scuola italiana di Islamistica ed arabistica, si associa a quanto ha detto il Massignon in memoria di Nallino; parlano poi Roberto Focà, *Penetration politique et religieuse de l'Afrique*, Carlo Rossetti, *La propagazione della fede in Africa*, Gaspare Ambrosini, *La sorte delle popolazioni pagane*. Nessuno chiede di intervenire; per ragioni di opportunità non interviene Pettazzoni, il quale certamente avrebbe qualcosa da osservare soprattutto sulla tesi sostenuta dal Rossetti, secondo il quale per l'Italia "la civiltà che deve rappresentare il fine ultimo della colonizzazione non può essere che cattolica" e pertanto non deve essere consentito nei nostri territori coloniali l'esercizio del proselitismo di altre confessioni.

Si passa al quinto tema (Politica sociale verso gli indigeni e modi di collaborazione con essi); in assenza dell'autore viene distribuita la relazione a stampa di Cesare M. De Vecchi di Val Cismon, *Politica sociale verso gli indigeni e modi di collaborazione con essi*, nella cui premessa il quadrumviro ricorda d'aver reagito nei suoi scritti contro la parola "colonia" che "significa la presenza di colonizzatori o coloni o colonizzati": "Si tratta infatti, per la nostra dottrina, di terre d'impero da governare coi sistemi imperiali fascisti direttamente discendenti come tutta la nostra dottrina dalla romanità, dalla quale per altro discende tutta la civiltà occidentale".

È presente Italo Balbo, governatore generale della Libia, il quale legge la sua relazione,

*La politica sociale fascista verso gli arabi della Libia.*

Nel pomeriggio settima adunanza sotto la presidenza di p.Schmidt, il quale in apertura di seduta rileva la grande importanza che annette la Chiesa alla missione evangelizzatrice dell'Africa e si dice "felice di constatare dalle conferenze già prodotte che anche l'Italia ha intenzione di favorire specialmente l'attività dei Missionari"; aperta la discussione, dopo D. De Blasi, interviene Pettazzoni parlando in francese.

Egli attribuisce alla comunicazione di Italo Balbo, così interessante sotto più riguardi, un'importanza di prim'ordine per i problemi religiosi; la penetrazione delle religioni superiori presso le popolazioni indigene ha creato un aspetto particolare della penetrazione della civiltà europea in Africa; il risultato del contatto tra la religione antica e quella nuova non può essere concepito come una semplice addizione di elementi nuovi ed elementi antichi, è una cosa assolutamente nuova; a proposito dell'espansione dell'islamismo e del cristianesimo, due religioni monoteiste, c'è da rilevare una differenza nei mezzi di propaganda: una religione si impone con la guerra santa, l'altra con l'opera paziente dei missionari; ma occorre prendere in considerazione le religioni indigene, conoscere se gli indigeni professano una religione essenzialmente animista o se hanno la nozione di un essere supremo; il problema è il seguente: occorre conservare, e in quale misura, una religione primitiva o distruggerla? Pettazzoni afferma che dal punto di vista dell'etnologia una civiltà primitiva è sempre un organismo, una struttura particolare di parecchi elementi e che non se ne può toccare uno senza provocare un turbamento nell'equilibrio dell'insieme; egli si è domandato qualche volta se la più grande facilità che l'islamismo ha nella penetrazione presso le popolazioni africane rispetto al cristianesimo non dipenda in parte dal fatto che il primo consente una sopravvivenza di elementi primitivi, mentre il cristianesimo per sua natura è portato a non permettere questa sopravvivenza.

Dopo un altro intervento, quello di Martino Mario Moreno, continuano i lavori sul quinto tema con alcune relazioni di argomento prevalentemente settoriale, alle quali forse il nostro storico delle religioni non è interessato; e ancor meno interessato - riteniamo - egli è al ricevimento che alle 21,30 viene offerto nella sede dell'Istituto fascista dell'Africa italiana a Palazzo Brancaccio.

Nel resoconto dei lavori che pubblica il quotidiano romano della sera viene dato risalto alla relazione di Balbo: *Il Convegno "Volta" all'Accademia. I concreti risultati della politica fascista in Libia esposti da S.E. Balbo*, Il Giornale d'Italia, 8 ottobre 1938, 5 (nemmeno un cenno sugli interventi di Pettazzoni).

La mattina di sabato 8 ottobre si tiene l'ottava adunanza sotto la presidenza di Maurice Lippens, uomo politico belga: continuano i lavori sul quinto tema (ci sono ancora 27 convegnisti iscritti e perciò dovrebbero contenere in pochi minuti i loro interventi); forse qualche relazione interessa Pettazzoni, per esempio quella di Bronislaw Malinowski, *Modern anthropology and european rule in Africa* (ma l'ha già letta nell'opuscolo a stampa; incontrerebbe volentieri il relatore, ma è assente); sullo stesso tema i lavori proseguono nel pomeriggio sotto la presidenza di Leon Sapieha (nona adunanza); forse il nostro storico delle religioni non assiste ai lavori né la mattina né il pomeriggio; ed è probabile che la sera, alle 22, non partecipi al ricevimento offerto dal ministro dell'educazione nazionale alla Mostra della Romanità.

La mattina di domenica 9 ottobre i lavori sono sospesi; è in programma, alle 10, una gita a Tivoli con visita a Villa Adriana, colazione a Villa d'Este e visita al Parco; riteniamo che Pettazzoni non partecipi, e che anche nel pomeriggio non segua i lavori della decima adu-

nanza, nella quale si esauriscono le relazioni sul quinto tema e si comincia a trattare del sesto (Forme di cooperazione economica internazionale per l'avvaloramento di territori africani); la sera, alle 22, c'è un ricevimento offerto da Attilio Teruzzi, sottosegretario del Ministero dell'Africa italiana, nella sede del Circolo delle Forze armate a Palazzo Barberini.

Riteniamo che Pettazzoni non partecipi, lunedì 10 ottobre, all'undicesima e alla dodicesima adunanza ancora sul sesto tema, sul settimo (Le grandi vie di comunicazione e il regime dei trasporti nel continente africano, loro collegamenti necessari o utili) e sull'ottavo (Ragioni di solidarietà europea. Avvenire e difesa della civiltà europea in Africa). Con ogni probabilità egli è presente alla tredicesima adunanza la mattina di martedì 11 ottobre; presiede Karl Gerhard Lindblom, professore di Etnologia generale comparata nell'Università di Stoccolma e direttore del Statens etnografiska Museum della stessa città; con la relazione di Francesco Coppola, *Solidarietà imperiale europea*, si conclude la trattazione dell'ottavo tema e si passa quindi alla discussione generale sui lavori del Convegno: parlano Lindequist, Obst, Ryckmans, d'Ors, Jung, Ambrosini, Lyautey, Oliphant, Alberti, Focà, Mori, Perbal, Thurnwald; i lavori si concludono con un breve discorso del presidente Lindblom.

Nel pomeriggio, alle 16, ha luogo la quattordicesima adunanza, quella di commiato, alla quale riteniamo sia presente anche Pettazzoni; sono al tavolo della presidenza Orestano e Carlo Formichi, vice-presidente anziano dell'Accademia d'Italia; parlano Orestano, Ryckmans, Bertrand, Lindequist, Maffey, Pittard, Formichi; approvata la proposta di inviare telegrammi di omaggio e di ringraziamento al Re Imperatore, a Mussolini, ecc., il presidente Orestano dichiara chiuso l'VIII Convegno Volta.

Alle 17, sempre nella sala della Farnesina, è offerto un ricevimento di commiato, durante il quale viene eseguito un concerto.

La sera si può leggere un resoconto dei lavori di lunedì 10 e di martedì 11 (parte) nel solito quotidiano romano: *Il Convegno Volta. La collaborazione europea nel Continente africano*, Il Giornale d'Italia, 12 ottobre 1938, 3.

Mercoledì 12 ottobre Pettazzoni non è della comitiva di convegnisti e signore che partecipano ad un'escursione a Tripoli e dintorni; nel solito quotidiano della sera può vedere l'ultimo resoconto del Convegno: *Il Convegno "Volta". L'imperativo della colonizzazione europea nel Continente africano*, Il Giornale d'Italia, 13 ottobre 1938, 3 (68).

Durante i lavori del Convegno Pettazzoni incontra alcuni studiosi italiani a lui già noti, con molti dei quali ha contatti all'Università o all'Accademia d'Italia; ha avuto contatti in passato con alcuni stranieri, per esempio con p. Schmidt (già nel 1912) e Richard Thurnwald (nel 1927). Forse ha già rivisto nei mesi scorsi Jérôme Carcopino (l'ha incontrato per la prima volta a Parigi nel 1923); lo storico francese è succeduto il 1° luglio 1937 a Emile Mâle nella direzione dell'Ecole française di Roma; nei suoi *Souvenirs de sept ans 1937-1944*, Paris, 1953, 8, ricorderà d'esser tornato nella capitale italiana dopo sei anni (nel 1932 ha partecipato ad un precedente Convegno Volta): è rimasto colpito e amareggiato dal nuovo atteggiamento del governo italiano verso la Francia, dal linguaggio dei giornali volti al dileggio e all'insolenza verso i francesi.

Pettazzoni incontra per la prima volta Gerhard Lindblom, col quale ha avuto uno scambio di corrispondenza nel novembre 1936 per il cambio degli SMSR con la rivista *Ethnos*; lo studioso svedese gli scriverà in data 12 dicembre 1938 per ringraziarlo, anche a nome della moglie, für die wundervolle Zeit bei den Convegno Volta (per il meraviglioso tempo del Convegno Volta) e anche für die grosse Freundlichkeit und Liebenswürdigkeit (per la gran-

de gentilezza e amabilità) da lui dimostrata.

Con molti altri studiosi stranieri, dopo il fugace incontro di questi giorni, probabilmente il nostro storico delle religioni non avrà più contatti ( 69 ).

Non sappiamo se egli ha già incontrato altre volte l'orientalista Enrico Cerulli, già allievo di Nallino, Gallina e Levi Della Vida; il Cerulli, attraverso viaggi ed esplorazioni in Somalia e in Etiopia ha raggiunto una eccezionale conoscenza delle lingue, delle culture e della storia di quelle genti, come attestano le sue pubblicazioni scientifiche, quali ad esempio la raccolta pubblicata dall'Harvard University, *The folkliterature of the Galla of Southern Abyssinia*, Cambridge (Mass.), 1922, le note di viaggio *Etiopia occidentale: dallo Scioa alle frontiere del Sudan*, Roma, 1929-1933, *La lingua e la storia di Harar*, Roma, 1936, i tre volumi di *Studi etiopici*, Roma, 1936-1938; dal 1920 è nella carriera coloniale, dal novembre 1937 è vice-governatore generale dell'Africa Orientale Italiana. Nel novembre 1943 manderà a Pettazzoni il volume *Il libro etiopico dei Miracoli di Maria e le sue fonti nelle letterature del Medio Evo latino*, Roma, 1943, accompagnando il dono con un biglietto in cui usa il tu: l'opera costituisce un capitolo della storia delle relazioni fra cristianesimo occidentale e chiese d'Oriente nel Medio Evo e l'autore spera che "possa essere utile anche agli storici medievalisti per la valutazione della grande, e - qualche volta anche - inattesa parte che la storia delle religioni può avere pure nei confronti della grande Storia con l'esse maiuscola!" ( 70 ).

Concluso il Convegno, si procede alla preparazione degli atti: la maggior parte dei testi presentati sono già composti (e pubblicati in opuscoli), altri sono da acquisire e comporre; sono da redigere i testi delle discussioni ecc.; Pettazzoni il 27 dicembre 1938 in una copia della sua relazione a stampa apporterà due sole modifiche: a p. 4 trasferirà in nota una citazione bibliografica, a p. 7 modificherà la nota 1.

Gli atti del Convegno, due grossi tomi di complessive pp. 1736 (numerazione continuativa), usciranno negli ultimi mesi del 1939 (nel secondo tomo, 1593-1721, saranno ristampate le biografie e le foto dell'*Album illustrato dei partecipanti*): *Convegno di scienze morali e storiche 4-11 Ottobre 1938-XVI. Tema: L'Africa*, Roma, Reale Accademia d'Italia, 1939-XVIII (Reale Accademia d'Italia. Fondazione Alessandro Volta istituita dalla Società Edison di Milano. Atti dei Convegni, 8); la relazione di Pettazzoni, *Orientamenti attuali dell'Africanistica*, occuperà le pp. 53-60; i suoi interventi nelle discussioni si troveranno nelle pp. 230, 659-661 e 752-754; a p. 1692 è la nota biografica con foto.

A conclusione di questo capitolo è da segnalare la prevalente presenza tra i relatori al Convegno di personalità politiche, missionari, ufficiali e funzionari coloniali italiani e stranieri, che in buona parte il Convegno è impegnato ad affrontare problemi politici, che molti studiosi italiani, diversamente da Pettazzoni, si adeguano ai temi della propaganda fascista esaltando il razzismo imposto dal regime e manifestando disprezzo per le culture africane.

Per esempio, Renato Biasutti sostiene che il Negro porta con sé "tante stimate d'inferiorità morfologica e psichica", che "è un essere fortemente ricettivo e presenta debolissima resistenza agli influssi delle culture importate", ma che "la sua partecipazione spirituale si arresta inevitabilmente al limite segnato dalle sue facoltà mentali e dalla sua psiche primitiva"; Lidio Cipriani, come già in scritti precedenti, afferma: "Per noi Italiani è fissato ormai in maniera inequivocabile l'atteggiamento da assumere verso le razze di colore in Africa. Esso si ispira alla convinzione che una inferiorità irriducibile, legata a cause biologiche e quindi trasmissibile nelle generazioni, contraddistingue coteste razze rispetto ai bianchi..."

*Ancora per l'insegnamento dell'Etnologia (12 ottobre 1938)*

In *Pettazzoni 1935-1936*, 255-256, abbiamo trattato dell'azione svolta da Pettazzoni per l'introduzione dell'Etnologia nelle facoltà di lettere e filosofia, e in un capitolo precedente di questa puntata di un suo progetto di Istituto di Etnologia e di scienze coloniali; egli ritorna sull'argomento con la lettera che riportiamo integralmente:

R. Università di Roma - Istituto di studi storico-religiosi

Roma, 12 ottobre 1938

A S.E. il Ministro dell'Educazione Nazionale  
Eccellenza,

come incaricato dell'insegnamento dell'*Etnologia* nella R. Università di Roma, come delegato dalla E.V. al recente Congresso Internazionale delle Scienze Antropologiche ed Etnologiche a Copenhagen, dove potei constatare da vicino i grandi progressi degli studi etnologici in Europa e in America, come partecipante al recentissimo Convegno "Volta" della R. Accademia d'Italia, nel quale fu ripetutamente segnalata da autorevoli studiosi Italiani e stranieri l'importanza delle ricerche etnologiche per l'Amministrazione e per la Politica coloniale, rivolgo all'E.V. viva preghiera che, conforme ai voti espressi dalla Facoltà cui appartengo, e all'interessamento del Vostro Ministero (lettera del 21 luglio 1937-XV, Pos.10, Prot.o 8074), sia inclusa l'Etnologia nell'elenco degli insegnamenti complementari della Facoltà di Lettere della R. Università di Roma.

In linea di principio tale inclusione appare non solo giustificata, ma richiesta dallo stato attuale degli studi, perché l'Etnologia ha raggiunto in questi ultimi decenni la sua piena autonomia definendosi sempre meglio come scienza delle civiltà primitive e staccandosi dalle scienze naturali per avvicinarsi sempre più alle scienze storiche.

In linea contingente, e cioè in rapporto con l'importanza oggi assunta dai problemi della razza, sembra opportuno che gli Studenti di Lettere, oltre a giovare di insegnamenti di altre Facoltà per il perfezionamento della loro cultura razzistica, trovino nella loro Facoltà stessa, nel clima omogeneo della loro formazione culturale e scientifica, un insegnamento che, per l'organica complementarità degli studi su la civiltà e degli studi su la razza, li ponga direttamente a contatto con i problemi razziali.

Nel sottoporVi rispettosamente queste ragioni a sostegno della mia istanza, Vi prego di accogliere, Eccellenza, i sensi del mio devoto ossequio.

Raffaele Pettazzoni

"Non fu inoltrata" è scritto a matita sulla lettera: perché? Anche in passato, a favore dell'insegnamento della Storia delle religioni e dell'Etnologia, Pettazzoni ha presentato qualche volta argomenti atti a far presa sul governo; riteniamo che in questo caso consideri cosa indegna far leva sui sentimenti razzisti del Ministro Bottai.

*Impegni, incontri, contatti vari negli ultimi mesi del 1938*

Nel 1913 è sorto in Firenze un Comitato per le ricerche di paleontologia umana allo scopo di coordinare e intensificare le esplorazioni e gli scavi e di affrontare la soluzione dei problemi della preistoria italiana; di detto Comitato ha ripreso l'attività l'Istituto italiano di paleontologia umana sorto, sempre a Firenze, il 27 gennaio 1927; a suo tempo Pettazzoni non ha accolto l'invito all'iscrizione (v. *Pettazzoni 1926-1927*, 188); successivamente l'Istituto è stato eretto in ente morale (1928); lo Statuto del 1927 è stato modificato e approvato con r.d. 24 settembre 1936, n. 1899; secondo quest'ultimo Statuto

l'Istituto ha funzione di centro nazionale di riferimento, coordinazione ed incoraggiamento per tutto ciò che riguarda lo studio della Paleontologia Umana che, secondo i moderni criteri della Scienza, richiede la cooperazione di cultori di vari rami delle Scienze Naturali, quali l'Antropologia, la Geologia, la Geochimica, la Paleozoologia, Paleobotanica ecc.

Recentemente l'Istituto è stato trasferito a Roma, con sede nella Città universitaria; con lettera del 18 ottobre 1938 il presidente Gian Alberto Blanc comunica a Pettazzoni che il Consiglio, in virtù dei poteri conferitigli dagli artt. 6 e 7 dello Statuto, lo ha nominato mem-

bro effettivo collaboratore e che tale nomina è stata approvata dal ministro dell'educazione nazionale.

Nel dicembre 1939 il nostro storico delle religioni sarà chiamato a far parte del Consiglio dell'Istituto: è un altro riconoscimento del valore di Pettazzoni e un'altra prova della stima ch'egli gode negli ambienti scientifici; riteniamo che, non ostante la carica, egli partecipi raramente all'attività dell'Istituto ( 71 ).

Da una lettera di Theodor Herzl Gaster del 30 ottobre 1938 apprendiamo che lo studioso londinese sta cercando di interessare un'importante casa editrice inglese alla traduzione dei volumi della collezione zanichelliana "Storia delle religioni"; provvederebbe egli stesso alla traduzione; la notizia fa naturalmente piacere a Pettazzoni, il quale si dichiara favorevole e disposto a rivedere ed aggiornare le sue opere; ma la cosa non avrà seguito...

Come abbiamo più volte detto, Pettazzoni per le sue ricerche, le quali si estendono a varie religioni e a varie civiltà, ricorre talvolta alla competenza di alcuni specialisti; tra questi qualcuno lo informa spontaneamente quando incontra notizie o materiali a lui utili; per esempio, Israel Zolli, con una lunga lettera del 5 novembre 1938 gli segnala un caso di pluri- o monocularità che gli è caduto sott'occhio consultando un trattato rabbinico.

Venerdì 9 novembre, alle 17, Pettazzoni incontra Hermone Hammond, la quale gli ha fatto pervenire alla fine di ottobre una lettera di presentazione di Estella Canziani; la Hammond passa alcune settimane a Roma, fin oltre la metà di dicembre, presso la British School di Valle Giulia.

Nel 1938 il Comitato nazionale italiano per le arti popolari comincia a pubblicare i volumi della collezione "Le arti e le tradizioni popolari d'Italia" sotto gli auspici della Direzione generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, "una serie la quale vuole continuare una tradizione di studi, gloriosa in passato, e ravvivarla e innovarla per l'oggi e per il domani": così scrive Luigi Sorrento nella *Prefazione* all'opera di Giovanni Giannini, *La poesia popolare a stampa nel sec. XIX*, Udine, 1938 (è un'ampia bibliografia in due tomi); Pier Silverio Leicht, presidente della Commissione tecnica del CNIAP, con lettera del 17 novembre ne manda una copia a Pettazzoni, il quale a un primo esame giudica l'opera dotta e diligentissima e promette di farla recensire negli SMSR (non manterrà la promessa); gli saranno inviati in omaggio anche i volumi successivi: V. Ostermann, *La vita in Friuli: usi, costumi, credenze popolari*, seconda edizione riordinata, riveduta e annotata da G. Vidossi, Udine, 1940, e G. Fara, *L'anima della Sardegna. La musica tradizionale*, Udine, 1940.

Il 18 e il 20 novembre Pettazzoni è impegnato in riunioni dell'Accademia d'Italia (v. più avanti).

Mercoledì 23 novembre egli presiede la terza seduta del Comitato di etnologia americana nella sede del C.I.S.A.; è all'ordine del giorno, tra gli altri oggetti, il programma per il 1939; per l'anno venturo il Comitato propone di limitarlo, per ora, alle tre seguenti espressioni: pubblicazione di studi originali nella serie dei "Quaderni del C.I.S.A.", acquisto di libri, modesti premi di incoraggiamento ai giovani che si dedichino allo studio dell'americanistica; su questo programma egli riferirà alla nona seduta del Consiglio di amministrazione il prossimo 3 dicembre (dal verbale di questa nona seduta abbiamo tratto le notizie sul programma proposto dal Comitato).

Pettazzoni da molti anni ha stretti legami con studiosi tedeschi; riteniamo pertanto che lo interessi la notizia, che legge nei giornali, dell'accordo culturale italo-germanico firmato a Palazzo Chigi il 23 novembre (v., per esempio, *La stretta collaborazione dell'Asse*

*Roma-Berlino. Il più vasto accordo culturale tra l'Italia e la Germania firmato dal Conte Ciano e da Von Mackensen*, Il Giornale d'Italia, 24 novembre 1938, 1): l'accordo regola in maniera organica e complessiva l'insieme dei rapporti scientifici, culturali ed artistici fra l'Italia e il Reich, pone su una base di parità l'insegnamento della lingua, della letteratura e della storia di ciascuno dei due paesi negli istituti superiori e nelle scuole medie dell'altro, provvede alla conoscenza delle istituzioni politiche del Fascismo in Germania e del Nazionalsocialismo in Italia attraverso una collaborazione diretta fra le organizzazioni dei due partiti; è ovvio che l'accordo culturale mira ad una sempre più stretta e vincolante alleanza politica e militare; del resto è detto apertamente: "Non sono i soliti generici accordi per gli scambi internazionali della cultura, che la Società delle nazioni tentò di allargare a maggior gloria del pensiero e dell'arte democratica e giudaica: gli articoli firmati oggi debbono unire in una sola nuova cultura italiani e tedeschi".

All'inizio del giugno 1939 l'IRCE costituirà in Roma l'Ente italiano per gli scambi tecnico-culturali con la Germania che sarà inaugurato il 24 dello stesso mese.

Negli ultimi mesi del 1938 Pettazzoni riceve da Henrik Samuel Nyberg il volume *Die Religion des Alten Iran*, Leipzig, 1938, un'opera in cui "con rara competenza e con originalità di vedute sono affrontati in pieno tutti gli aspetti del complicato problema storico-religioso di Zarathustra e del zoroastrismo"; il nostro storico delle religioni è impegnato nel lavoro sull'onniscienza divina, ma non resiste alla tentazione di leggere il libro in cui lo studioso svedese ha condensato i risultati di anni di ricerche; lo recensirà negli SMSR e - come scrive all'autore - si propone fin da ora di prenderlo come testo per un suo corso universitario (ciò avverrà nell'a. acc. 1940-41).

#### *Ancora alla ricerca di notizie su immagini tricefale della Trinità cristiana (ottobre 1938)*

Per i suoi lavori Pettazzoni deve spesso richiedere in vari paesi informazioni e materiali; talvolta approfitta, allo stesso scopo, della cortesia di qualcuno che si reca all'estero: per esempio, egli è in buoni rapporti con Giuseppe Gabetti, titolare dal 1919 della cattedra di Lingua e letteratura tedesca nella Facoltà di lettere di Roma ( 72 ); quando il collega compie un viaggio in Lettonia, lo incarica di procurargli un lavoro di Hans-Friedrich Rosenfelds su San Cristoforo pubblicato negli *Acta Academiae Aboensis. Humaniora*, 10 (1937); e da Riga, a richiesta di Gabetti, il germanista Friedrich Redlich in data 10 ottobre manda a Pettazzoni als erstens Religionswissenschaftler Italiens (come al primo scienziato delle religioni d'Italia) il lavoro richiesto e inoltre un altro contributo sullo stesso argomento di D.A. Redlich e H. P. Kügler ( 73 ).

Maryla Falk, la quale si reca in Polonia, è incaricata di cercare un articolo di Marian Sokolowski sulle rappresentazioni della Trinità a tre volti e testa unica nelle chiese uxiat, di rito greco-cattolico, in Rutenia; è pubblicato in *Sprawozdania Komisji do badania historyi sztuki w Polsce*, Kraków, I, 1879, 72 sgg.; secondo la Falk l'articolo è molto interessante anche se sembra difficile approvare la tesi circa la provenienza druidica, insostenibile al lume delle conoscenze odierne (così scrive in data 20 ottobre 1938); manda poi la traduzione italiana, un manoscritto di 7 cc. formato protocollo (13 facc. numerate), che Pettazzoni esamina attentamente sottolineando molte righe.

Se non prima, in questo periodo Pettazzoni incontra Emil Panaitescu dell'Accademia di Romania in Roma (Valle Giulia): gli lascia la fotografia di un'immagine della Trinità rap-

presentata con tre volti per ottenere informazioni sulla presenza di immagini simili in Romania; nella seconda metà di novembre riceve la risposta: tale immagine è abbastanza diffusa nella Bucovina e nel nord della Moldavia, ma soltanto nell'arte popolare; non è un prodotto indigeno, ma importato forse dalla Cecoslovacchia o dal Tirolo.

Durante questo incontro o in un altro successivo il Panaitescu ottiene da Pettazzoni la promessa di tenere una conferenza all'Accademia di Romania; come vedremo, la promessa sarà mantenuta, dietro il rinnovato invito del nuovo direttore Lambrino, nel marzo 1942.

*Alla Farnesina (18 novembre 1938)*

Pettazzoni è presente, venerdì 18 novembre 1938, all'adunanza della Classe delle scienze morali e storiche dell'Accademia d'Italia: Luzio commemora il collega Nallino, morto il 25 luglio scorso e dà lettura della lettera con la quale il presidente Federzoni assegna alla Classe l'incarico di dare al Ministero della cultura popolare la collaborazione per la bonifica libraria sulle opere di storia, di economia e di finanza; sembra che la Classe sia piuttosto ostile all'idea di collaborare a quest'operazione, ma poi vota un ordine del giorno - riteniamo - favorevole; la Classe approva anche il seguente ordine del giorno proposto da de' Stefani:

La Classe delle Scienze morali della Reale Accademia d'Italia manifesta la propria riconoscenza al Duce per la politica economica autarchica, da Lui energicamente voluta, della migliore utilizzazione del lavoro e delle energie naturali della Nazione in tutte le loro manifestazioni ai fini della indipendenza e della prosperità nazionale e della potenza Italiana.

Dopo che Orestano ha fatto una breve relazione sull'VIII Convegno Volta, la Classe, su proposta di Benini, gli rivolge un plauso e un ringraziamento (Pettazzoni è probabilmente sorpreso e dispiaciuto perché non gli viene rivolta nemmeno una parola di riconoscenza per l'opera da lui svolta); si passa poi alla discussione, alla quale partecipano Jannaccone, Volpe, Pettazzoni, Orestano, sui criteri da seguire per l'assegnazione del Premio Mussolini e dei premi accademici (giusta il nuovo Regolamento approvato dal Consiglio accademico nell'adunanza del 19 luglio 1938 viene ora assegnato ogni anno un solo Premio Mussolini, per turno, da una delle quattro classi); vengono infine prese deliberazioni in merito a domande e proposte varie; tra queste quella di Pettazzoni a favore dell'Istituto di studi etruschi per la pubblicazione annuale *Studi etruschi*.

Il giorno dopo, sabato 19, nell'adunanza del Consiglio accademico il presidente Formichi illustra ampiamente l'invito rivolto dal Ministero della cultura popolare all'Accademia perché collabori all'intrapresa azione di bonifica libraria; viene letto anche l'ordine del giorno votato in proposito dalla Classe delle scienze morali e storiche, nonché una lettera illustrativa del Luzio; sull'argomento intervengono Formichi, Vallauri e Luzio: emergono pareri discordanti poiché non tutti gli accademici intendono trasformarsi in censori; alla fine si decide di vagliare nella prossima adunanza un primo elenco di opere esaminate dalla Classe delle scienze morali e storiche.

Il giorno stesso Federzoni, in una lettera a Luzio, precisa che nell'esame delle opere "non è il caso di scendere a una distinzione tra libri didattici, o di cultura popolare, e libri di alta cultura: l'esame della Classe infatti deve comprendere tutte le pubblicazioni che si presentino come opere di cultura e la cui diffusione possa in qualunque modo costituire un pericolo per la nostra spiritualità fascista e per gli interessi nazionali"; per le opere scientifiche "si

tratta di tutelare le esigenze scientifiche eliminando pubblicazioni extrascientifiche o pseudoscientifiche”; Luzio informa con lettera del 20 novembre i singoli colleghi della sua Classe precisando che per il poco tempo a disposizione (15 giorni) ad ognuno viene richiesto l’esame di un “minimum” di appena due libri; a questa lettera non tutti risponderanno; risponderanno entro il 5 dicembre Paribeni, Patetta e Pettazzoni (non conosciamo i titoli da loro segnalati); Luzio fornirà “recensioni” su Arturo Labriola, Ferrero, De Ruggiero, Cappa, Mario Mariani ( 74 ).

*In Campidoglio (20 novembre 1938)*

Domenica 20 novembre 1938 Pettazzoni partecipa nel salone Giulio Cesare del Campidoglio all’adunanza generale pubblica solenne dell’Accademia d’Italia per l’inaugurazione del decimo anno accademico; come scriverà il cronista de *Il Giornale d’Italia*, alle pareti sono appesi i gonfaloni dell’Urbe e contro quella di fondo campeggiano “i busti del Sovrano e del Duce e la grande statua marmorea di Caio Giulio Cesare, Dittatore Perpetuo”; agli ordini delle alte gerarchie prendono posto gli invitati appartenenti alle prime quattro categorie dello Stato; al centro della prima fila, dominante sugli altri, siederà il Re Imperatore nel seggio reale, di fronte al quale, a sinistra, nel settore di onore, prendono posto gli accademici d’Italia.

Alle 11 tra “gli entusiastici applausi della folla e lo squillare delle argentee trombe” arriva il Sovrano; a suo lato Costanzo Ciano, presidente della Camera, Solmi rappresentante del governo, Ferrari rappresentante del Senato; al tavolo presidenziale prendono posto il presidente Federzoni, il principe Colonna governatore di Roma, il vice-segretario del PNF Serena e l’accademico Paribeni relatore.

Dopo il rituale saluto al Re Imperatore Federzoni legge la relazione sull’attività svolta dall’Accademia nell’anno XVI E.F. “orientata sulle direttive segnate dal Duce, suscitatore e ordinatore di tutte le energie spirituali della Nazione”; rammenta tra l’altro il successo del recente Convegno Volta sul tema *L’Africa*; rievoca le figure degli accademici scomparsi Angiolo Silvio Novaro, Ettore Romagnoli, Carlo Alfonso Nallino, Nicola Parravano; prima di dare la parola a Paribeni afferma che, appunto perché chiamata a difendere il carattere nazionale del pensiero e della cultura d’Italia, secondo il genio e le tradizioni della stirpe, l’Accademia non poteva astenersi dall’intervenire nella discussione di un problema importantissimo che è, prima che politico, biologico e storico, quello della razza.

A questo punto Paribeni, rappresentante della Commissione per lo studio dell’ebraismo in Italia, legge la sua relazione sull’ebraismo nella storia e nella vita di Roma antica; alle ore 12 la seduta è tolta.

All’adunanza dedicano particolare rilievo i quotidiani: v., per esempio, *Sull’arce capitolina. Il contributo dell’Accademia al dibattito sul problema della razza...*, *Il Giornale d’Italia*, 22 novembre 1938, 5; il cronista elogia tra l’altro la dotta relazione di Paribeni sull’ebraismo “in riferimento al suo ciclo storico ed alla sua naturale condanna”, giudica “eloquentissima la rievocazione del giudizio ciceroniano nei confronti degli ebrei”, “lapidaria l’allusione di Tacito...” Il discorso di Paribeni viene giudicato invece da Telesio Interlandi troppo benevolo, addirittura “una esaltazione dell’ebraismo, fatta con ‘obiettività storica’”; il testo originale non è conservato e non viene dato alle stampe dall’Accademia (probabilmente a seguito della reazione negativa dell’Interlandi), ma può essere identificato con l’ar-

titolo *I Giudei nella storia antica*, Nuova Antologia, 1939, n. 1 (gennaio), 70-81 ( 75 ).

*Per la XXVIII Riunione della SIPS (novembre-dicembre 1938)*

Già nella seduta del 18 dicembre 1937 il Consiglio di presidenza della Società italiana per il progresso delle scienze ha deliberato che, in occasione della ricorrenza del centenario della prima Riunione degli scienziati italiani tenuta a Pisa nell'ottobre 1839, venga pubblicata un'opera celebrativa di carattere storico, nella quale sia esposto in forma sintetica il contributo portato dagli italiani al progresso scientifico nei cento anni dal 1839 al 1939: la redazione dell'opera, composta di 22 articoli monografici, uno per ciascuna sezione scientifica della Società, dovrebbe essere affidata ad altrettante personalità del mondo scientifico-tecnico italiano; ma nell'iniziare il complesso lavoro progettato ci si accorge della difficoltà di comprendere in un'unica monografia la trattazione di più rami della stessa sezione, spesso numerosi e non affini tra loro; perciò si decide di affidare la direzione del lavoro al competente organo scientifico della Società, cioè al Comitato scientifico; ogni presidente di sezione dovrà suddividere in un certo numero di "voci" la materia della propria sezione e scegliere le persone competenti per la redazione dei singoli articoli.

Intanto, dietro proposta del sen. Giovanni D'Achiardi, podestà di Pisa e rettore di quell'Università, viene stabilito che la XXVIII Riunione sociale (40.a di tutta la serie dei congressi) sia tenuta con grande solennità nella città toscana nell'ottobre 1939; il 25 novembre 1938 il Consiglio di presidenza esamina i vari aspetti dell'organizzazione pratica e scientifica di detta Riunione.

Come abbiamo detto a suo luogo, l'11 settembre 1938 Pettazzoni è stato nominato presidente della Sezione 5.a (Antropologia, Etnologia, etc.) della Classe B (Scienze biologiche) e pertanto è membro del Comitato scientifico.

Egli partecipa alla seduta plenaria del Comitato che si tiene a Roma, il 17 dicembre 1938, sotto la presidenza del vice-presidente Pietro Rondoni: vengono tracciate le linee fondamentali della prossima Riunione, con la quale la SIPS inizierà il secondo secolo della propria attività, "interamente rivolta alla diffusione e al progresso delle scienze, per il primato intellettuale dell'Italia imperiale"; vengono proposti i temi dei discorsi generali e di classe che saranno pronunciati; viene approvato il piano della pubblicazione celebrativa illustrato, nelle sue linee generali, dal segretario generale Lucio Silla (*Un secolo di progresso scientifico italiano*); all'opera verranno chiamati a collaborare circa duecento cultori delle varie scienze; per essa Pettazzoni riceve l'incarico di rivedere i contributi della sezione da lui presieduta e dovrà preparare inoltre una breve introduzione.

Il Comitato approva infine il nuovo Regolamento del Concorso nazionale ai 22 Premi Littorio per l'anno XVII E.F. e conferma l'istituzione della nuova Sezione C.6 dedicata alla Storia delle scienze (ha già funzionato, in via di esperimento, in occasione della XXVII Riunione di Bologna).

Il 22 dicembre, convocata dal sottosegretario per l'Interno Buffarini Guidi, si aduna al Palazzo del Viminale la presidenza della SIPS con alcune alte autorità di Pisa per prendere accordi di massima circa l'organizzazione del convegno: si stabilisce di proporre al duce che la solenne manifestazione celebrativa abbia inizio domenica 8 ottobre 1939 e comprenda in un primo tempo le cerimonie di carattere esclusivamente patriottico nazionale, "le quali richiamino i fasti del nostro Risorgimento politico e riaffermino le magnifiche conquiste del

genio della nostra razza, culminate nella creazione imperiale fascista...”

*Per l'assistentato ad Angelo Brelich (ultimi mesi del 1938)*

Lo scellerato r.d.-l. 5 settembre 1938, n. 1390, la prima legge antisemita del regime fascista, dispone l'espulsione di tutti gli ebrei dalle scuole italiane di ogni ordine e grado.

Dalla scheda di censimento personale effettuato nell'Università di Roma la dott.ssa Paola Franchetti, assistente straordinaria nella Scuola di studi storico-religiosi, risulta “appartenente alla razza ebraica”; pertanto, con nota rettorale del 23 ottobre 1938, viene comunicato al direttore Pettazzoni che la predetta “è sospesa dal servizio a decorrere dal 16 ottobre 1938 - XVI”.

Lo zelo delle autorità accademiche nella persecuzione degli ebrei si rivela anche in forme, come dire?, retroattive: nell'*Annuario* dell'a. acc. 1937-38, che l'Università di Roma stampa negli ultimi mesi del 1938, non figura il nome dell'assistente Paola Franchetti.

All'inizio dell'a. acc. 1938-39 il nostro storico delle religioni si trova di nuovo senza un aiuto; nelle stesse settimane Angelo Brelich, finita in agosto la campagna di scavi nella necropoli dell'Isola Sacra, finita in settembre la sistemazione dei verbali, è di nuovo disoccupato e senza mezzi; Pettazzoni, che ha avuto modo di apprezzarlo, si adopera per farlo assumere al posto della Franchetti; scriverà Brelich nell'autobiografia ( 76 ):

Finiti gli scavi in agosto e la sistemazione dei verbali (sempre con stipendio) in settembre, sarei rimasto nuovamente senza nulla: ma ecco che, in seguito alle leggi razziali, Pettazzoni deve licenziare la sua assistente incaricata - con cui tra l'altro ero in rapporti amichevoli (frequentavamo insieme, con altri, casa Buonaiuti!) - e, non avendo allora (come neanche più tardi) un proprio allievo, mi chiede se “ho voglia ” di fargli da assistente! Momento decisivo - ed è veramente penoso, ma anche umoristico pensare che devo alle leggi razziali fasciste se da quel momento appartengo all'Università di Roma.

Naturalmente l'assunzione non può essere immediata: anzitutto l'interessato in data 14 dicembre 1938 presenta apposita domanda al direttore della Scuola richiamandosi “d'una parte agli studi svolti nel campo della storia delle religioni”, d'altra parte alle sue condizioni economiche; alla lettera allega un breve *curriculum studiorum*; presenta inoltre copia delle sue pubblicazioni e un ampio sunto in italiano del contributo in ungherese sulla vita religiosa di Aquincum (*hungaricum est, non legitur!*); contemporaneamente chiede alla Facoltà di lettere un giudizio sui suoi titoli per ottenere che la laurea ungherese sia ritenuta valida in Italia; ottenuto il giudizio favorevole della Facoltà, avvia la pratica per il riconoscimento della validità della laurea e procura i documenti di rito, anzitutto il certificato d'iscrizione al PNF, nonché la “scheda di censimento sulla razza, debitamente compilata” (nella scheda chiunque aspiri ad un ufficio pubblico o chieda l'iscrizione ad una scuola deve dichiarare di “appartenere alla razza ariana”!).

Intanto l'assistente designato non interrompe lo studio: reca la data del dicembre 1938 l'articolo *Il mito nella storia di Cecilio Metello*; esso segna un notevole progresso rispetto ai lavori precedenti; le prime pagine mostrano “segni di una coscienza professionale in germe che lo distinguono dalle maniere scorrette e dagli atteggiamenti presuntuosi dei lavori precedenti” ( 77 ); Pettazzoni, che apprezza questo lavoro, lo pubblicherà negli SMSR, 15 (1939), 30-41; all'autore affiderà inoltre il compito di recensire alcuni volumi per lo stesso fascicolo della rivista (gliene affiderà numerosi altri negli anni futuri: in tutto una cinquantina).

Dietro richiesta di Pettazzoni (26 dicembre 1938), all'inizio del 1939 Brelich verrà assun-

to con la qualifica di ff. assistente straordinario; con l'approvazione del nuovo ruolo organico del personale assistente, tecnico e subalterno (1° luglio 1939) egli avrà assicurato il posto con la qualifica di assistente straordinario incaricato; anche dopo che, dal 1° settembre 1939, egli dovrà assentarsi per il servizio militare, Pettazzoni farà in modo che il posto gli sia conservato fino al suo rientro (il 27 agosto 1945).

Dagli ultimi mesi del 1938 al 1959, anche durante la guerra, tolto il periodo della prigionia in Germania (dalla primavera 1944 all'aprile 1945), saranno ininterrotti i suoi rapporti con Pettazzoni, rapporti non sempre facili e non sempre pacifici.

#### *Nell'a.acc. 1938-39*

Prima dell'apertura dell'a.acc. 1938-39 il ministro Bottai tiene a rapporto i rettori delle università e i direttori degli istituti superiori per illustrare loro anzitutto e in particolar modo i provvedimenti relativi ai problemi della razza nei riguardi sia del corpo docente e della massa discente sia delle nuove discipline; presenta poi una rassegna dei provvedimenti adottati in materia d'istruzione superiore: per esempio, nuove norme regolamentari sugli studenti e gli esami e varianti apportate all'ordinamento dei corsi di laurea da un decreto in corso di pubblicazione (v. *Bottai tiene a rapporto i Rettori delle Università e i Direttori degli Istituti Superiori*, Il Giornale d'Italia, 13 ottobre 1938, 3).

Tra i provvedimenti adottati da Bottai in relazione alle recenti leggi razziali è da ricordare l'inclusione dell'insegnamento di Biologia delle razze umane, già presente nella Facoltà di medicina e chirurgia, tra le materie complementari del corso per la laurea in filosofia a cominciare dall'a.acc. 1938-39.

Il r.d. 30 settembre 1938, n. 1652 (*Disposizioni sull'ordinamento didattico universitario*), pubblicato nel Supplemento ordinario della G.U. n. 248 del 29 ottobre 1938, tende tra l'altro a temperare le rigide norme del Regolamento De Vecchi del 28 novembre 1935 e a contemporaneamente le esigenze della formazione professionale con quelle della formazione scientifica dello studente.

In previsione di varianti nel piano di studi e nell'organico del corpo docente, qualcuno degli interessati tra ottobre e novembre si rivolge a Pettazzoni per ottenerne il favore.

Poiché sarà espulso dall'insegnamento Ferdinando Liuzzi, ebreo, per l'incarico di Storia della musica Ojetti gli raccomanda "caldissimamente Luigi Ronga, libero docente attivo ed effettivo dal 1930, e titolare della materia all'Accademia di Santa Cecilia" e lo prega di dirne una parola a Praz e a Lugli; "a Formichi no - aggiunge - perché è furente con me, Bontempelli ecc. per quello che mesi fa dovemmo scrivere sui premi San Remo..."

A seguito dei provvedimenti razziali sarà vacante la cattedra di Ebraico e lingue semitiche comparate, già occupata da Umberto Cassuto; Giuseppe Furlani, il quale aspira al trasferimento da Firenze a Roma, scrive all'amico in data 6 ottobre:

Caro Pettazzoni,

Firenze, 6 ottobre 1938

Sono certissimo che tra l'Ebraico e la grammatica comparata delle lingue semitiche da un lato e la Storia Orientale Antica dall'altro tu stai per quest'ultima. Nel titolo della prima ricorrono due brutte parole - ora brutte in Italia - ebraico e semitico. Inoltre chi frequenterebbe le lezioni di ebraico e siriano ora che gli studenti giudaici sono stati estromessi? Quindi mi pare che sia consigliabile la soppressione. In suo luogo si potrebbe chiamar in vita la cattedra di Storia Orientale Antica, che sarebbe molto ben frequentata. In quest'anno ho avuto qui a Firenze trenta studenti iscritti. Gli studenti che si interessano di storia greca e romana s'iscrivono volentieri ai miei corsi quale materia complementare.

Guarda che tutto ciò tu potresti far valere in Facoltà quale opinione *tua*, non *mia*.  
Io non mi comprometto per questa o quella cattedra...

Carlo Cecchelli, incaricato di Archeologia cristiana, è interessato alla sistemazione di questa cattedra: in novembre è sul tappeto la disponibilità di quella di Etruscologia, già occupata da Alessandro Della Seta, espulso perché ebreo; qualcuno insiste per l'Epigrafia greca...; a proposito di quanto ha sentito dire circa l'aspirazione del Furlani, giustizia vuole che abbia la precedenza l'archeologia cristiana per una serie di motivi, tra i quali l'"attualità della materia in relazione allo stato attuale degli studi ed anche per la questione della razza italiana, giacché è la sola disciplina che contempra la 'civiltà' dell'Alto medioevo e la formazione delle nazioni". Le cose andranno diversamente: e Cecchelli tornerà alla carica nel settembre 1940.

Per l'a. acc. 1938-39 ci sono parecchie novità nella Facoltà di lettere e filosofia di Roma.

Sono scomparsi nei mesi scorsi gli emeriti Vittorio Rossi e Immanuel Loewy, quest'ultimo uno dei maestri di Pettazzoni nella Scuola italiana di archeologia (1905-1908); a seguito della morte di Ettore Romagnoli si è resa vacante la cattedra di Letteratura greca; ad essa aspira, tra gli altri, Giorgio Pasquali; viene a coprirla invece un suo allievo, Gennaro Perrotta; questi, che ha insegnato la stessa disciplina a Catania, a Cagliari, a Pavia, a Firenze, è noto per numerose ricerche filologiche, indagini critiche, traduzioni e commenti di classici greci (78).

In *Pettazzoni 1924-1925*, 138, abbiamo ricordato Francesco Gabrieli tra i pochi studenti che seguono le lezioni di Storia delle religioni in quegli anni: ora l'ex allievo diventa collega di Pettazzoni; da Napoli passa a Roma come straordinario di Lingua e letteratura araba; succede a Michelangelo Guidi, il quale passa alla cattedra di Storia e istituzioni musulmane resasi vacante a seguito della morte di Nallino (78 bis).

C'è da osservare che durante gli anni Trenta sono frequenti le chiamate alla Facoltà di lettere romana per trasferimento; pochissimi sono i concorsi indetti nello stesso periodo: tra questi quello per la cattedra di Letteratura inglese, per il quale ha insistito Vittorio Rossi con l'appoggio di Gentile per favorire i giovani di talento (questo concorso è stato vinto da Mario Praz).

La novità più vistosa è l'incremento degli incarichi, tre dei quali determinati dall'espulsione dei titolari ebrei: viene assegnato a Michelangelo Guidi l'insegnamento già tenuto da Umberto Cassuto; Roberto Almagià, titolare di Geografia, viene sostituito da Elio Migliorini; ad Alessandro Della Seta, titolare di Etruscologia e archeologia italiana, succede Massimo Pallottino, il quale nel febbraio 1938 ha conseguito la libera docenza nella materia; il giovane romano è già noto per numerosi scritti sulla lingua e la civiltà etrusca e anche di archeologia romana; sarebbe per lui un grande onore e piacere la presenza di Pettazzoni alla sua prima lezione; nel 1940 vincerà il concorso di Archeologia e storia dell'arte greca e romana: sarà chiamato all'Università di Cagliari; nel 1945 tornerà a Roma per l'insegnamento di Etruscologia e antichità italiche, che conserverà per un quarantennio formando due generazioni di archeologi e promovendo imprese di rilievo internazionale; il suo celebre manuale *Etruscologia*, Milano, 1942, avrà sette edizioni successive e sarà tradotto in francese, inglese, tedesco, spagnolo, polacco e ungherese (79).

Per l'a. acc. 1938-39 viene inoltre assegnato l'incarico di Storia religiosa dell'Oriente cristiano a Giuseppe Ricciotti.

Il regime fascista vuol rendere la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Roma "un

centro rappresentativo a livello nazionale delle maggiori culture e tradizioni europee”, promuovere insegnamenti atti a favorire i rapporti con i regimi politicamente affini e altri rispondenti alle esigenze dell’amministrazione coloniale: nell’a. acc. 1938-39 vengono assegnati, per esempio, l’incarico di Lingua e letteratura albanese a Ernesto Koliqi e quello di Lingue non semitiche dell’Africa orientale italiana a Martino Mario Moreno.

A seguito delle recenti disposizioni ministeriali è inclusa fra le nuove materie d’insegnamento la Letteratura delle tradizioni popolari: si adempie così il voto del primo Congresso nazionale delle tradizioni popolari (Firenze, 1929); con l’a. acc. 1938-39 corsi regolari di questa disciplina si tengono a Pisa (Vittorio Santoli), a Palermo (Giuseppe Cocchiara), a Roma (Paolo Toschi); quest’ultimo ne darà notizia nella rivista di cui è vice-direttore: *L’insegnamento della letteratura delle tradizioni popolari nell’Università*, Lares, 9 (1938), 467-470 (nel numero 6, del dicembre).

Nella Scuola di perfezionamento in studi storico-religiosi gli insegnamenti non subiscono quest’anno sostanziali variazioni: come abbiamo visto, al Nallino subentra il Guidi, e al posto dell’assistente Franchetti, licenziata perché ebrea, viene nominato ff. assistente straordinario Angelo Brelich; Delio Cantimori viene confermato nell’incarico di Storia del cristianesimo; a Pettazzoni viene rinnovato l’incarico di Etnologia.

È molto probabile che il nostro storico delle religioni sia presente il 10 novembre 1938 all’inaugurazione dell’anno accademico; ascolta così la *Relazione* del rettore Pietro de Francisci, il quale a proposito dell’applicazione delle leggi razziali nell’Università di Roma dice:

E a noi piace di schierarci in prima linea nella dura e tragica competizione che si svolge fra i popoli anche in quelle ore di sosta che si chiamano di pace: e siamo orgogliosi di poter combattere con tutte le nostre armi per l’affermazione della nostra volontà costruttiva, per il primato della pura, genuina, luminosa civiltà italiana.

A chi consideri sotto questa luce il fine supremo della scuola riesce facile comprendere la ragione e il significato che hanno allontanato dall’insegnamento alcuni nostri colleghi che hanno per molti anni lavorato accanto a noi.

E se noi in questo istante inviamo a loro un nostro pensiero, è perché siamo sicuri che anch’essi vorranno riconoscere le superiori ineluttabili ragioni nazionali del sacrificio che è stato loro richiesto.

La verità è che la Scuola, questa scuola che vogliamo formatrice e plasmatrice di spiriti, costituisce un settore troppo delicato e sensibile perché sia sovrachia ogni vigilanza diretta a mantenere limpidi e intatti i principi ideali della nostra tradizione e della nostra rivoluzione e a tutelarli contro tutte le infiltrazioni e tutte le degenerazioni, da qualunque parte esse provengano.

Difendere la razza non significa soltanto conservare la purezza del sangue, ma insieme e soprattutto mantenere la chiarezza e il nitore, l’energia e la ricchezza, la saldezza e la vitalità della nostra anima italiana. Sicché, anche per questo lato, i diversi problemi di difesa razziale, che il Regime va risolvendo gradualmente secondo un suo piano organico, interessano noi per i primi ed a noi si presentano come un problema vasto e complesso di politica culturale.

Proprio a questa parte della *Relazione* danno particolare risalto i quotidiani della capitale: v., per esempio, *L’Anno Accademico allo “Studium Urbis” inaugurato solennemente stamane. Il problema della razza nella dotta prolusione del Rettore Pietro De Francisci*, Il Giornale d’Italia, 11 novembre 1938, 4.

Tornando alla Scuola di Pettazzoni ricaviamo da due prospetti dell’Ufficio di Ragioneria l’entità dei fondi a disposizione alla data del 18 ottobre 1938: per la Scuola di studi storico-religiosi dotazione L. 2.132,90, tasse d’iscrizione alla Scuola di perfezionamento L.112,60, assegno straordinario del Ministero dell’educazione nazionale L. 1.639,03 = totale L. 3.884,53; per la cattedra di Etnologia un assegno straordinario di L. 5.279,64.

*Il corso di Storia delle religioni dell'a.acc. 1938-39*

In *Pettazzoni 1934-1935*, 179-180, abbiamo fornito qualche notizia sui materiali relativi alle religioni misteriche raccolti da Pettazzoni nei primi anni Trenta; anche nella seconda metà di questo decennio egli continua ad annotare qualche appunto sull'argomento; per esempio scrive in un foglietto datato Roma 17 marzo 1936:

Le religioni di mistero sono pre-nazionali.

Ma nulla si distrugge nel campo dello spirito - i misteri seguitano a vivere (in seno ad un ambiente nazionale che ha la sua propria religione nazionale) come eredità di un'epoca anteriore (i misteri eleusini e orfici anteriori alla formaz. d. relig. nazionale greca)

Poi c'è una ulteriore fase: l'avvento di una religione supernazionale. I misteri seguitano a vivere anche in seno a questa. Per es. in India il visnuismo e shivaismo hanno, a mio parere, assai pochi elementi di origine misterica, pre-aria, prenazionale indiana; e tuttavia persistono oltre alla scomparsa del B.o. e vivono ancora nel quadro dell'induismo moderno!!! -

In Giappone, nel shintoismo delle sette, si son prolungati attrav. il shintoismo (nazionale) e il buddh. (supernazionale) taluni elem. verosimilm. pre-nazionali (di tipo misterico, o misteroide)

Così in Occidente, il tipo misterico d. religiosità rivive anche in seno al Cr.o trionfatore e distruttore, naturalm. non come continuità dei misteri antichi, ma in certi elementi presso gli ordini monastici Cavalleria, accademie, società segrete (tutte formaz. di tipo *misterico*...

La maggior parte delle carte raccolte nell'apposita busta non sono datate; sono probabilmente di questi anni gli appunti tratti dagli articoli di F. Speiser, *Die eleusinischen Mysterien als primitive Initiation*, *Zeitschrift für Ethnologie*, 1928, 362-372 (4 facc. di foglio protocollo) e di C. Clemen, *Der Mithrasmythus*, *Bonner Jahrbücher*, 142, 1937, 13-26 (4 facc. di carte mezzo protocollo).

Le religioni di mistero sono il tema che Pettazzoni sceglie per il corso dell'a.acc. 1938-39 (e tratterà ancora lo stesso argomento nell'a.acc. 1939-40); come sempre, egli prepara accuratamente ogni lezione: tra il novembre 1938 e il maggio 1939 riempie di appunti, con scrittura minutissima, 12 quartini di foglio protocollo (complessivamente 48 facc.); non sappiamo se periodicamente li passa a Giuseppina Santucci (una studentessa, riteniamo), la quale compila le dispense; è probabile che il professore riveda il testo prima che venga litografato (ne riparleremo più avanti).

Facciamo seguire uno schematico sommario delle lezioni senza distinguere i pochi titoli originali da quelli da noi attribuiti:

Varietà delle forme religiose - Classificazione e tipologia - Religioni universalistiche; Religioni nazionali; Forme religiose intermedie, di tipo misto, religioni di salvezza; Religioni misteriche, misteri eleusini; L'iniziazione nei misteri eleusini; Le formule d'iniziazione; Altre formule e altri riti d'iniziazione; Misteri di Samotraccia; Una liturgia nei misteri di Samotraccia; Misteri di Andania e di Sabazio; Misteri orfici e riscontri egiziani; Le tavolette di Petelia e di Thuri; Le altre tavolette; Il rombo; Misteri frigi; Kybele e Attis in Grecia; In Italia e a Roma; Sviluppo del culto esoterico; Misteri egizi; Sarapis; Il culto delle divinità egizie; in Roma; Culto pubblico di Isis a Roma; Forme del culto straniero in Roma - Le celebrazioni pubbliche; I misteri persiani - La preistoria del dio Mithra; Il mito di Mithra; L'iniziazione mitriaca.

Questa materia Pettazzoni l'ha trattata ne *I Misteri* del 1924; probabilmente consiglia la lettura del volume ai suoi studenti, per i quali autorizza, forse, anche la compilazione di dispense; come abbiamo già detto, le compila Giuseppina Santucci; vengono litografate dallo Stab. Tipo-Litografico V. Ferri di Roma; esse vengono legate in volume con copertina e frontespizio: Regia Università di Roma. Facoltà di lettere e filosofia. *Storia delle religioni. Appunti dalle lezioni* di S.E. il chiarissimo Prof. Raffaele Pettazzoni compilate dalla sig.na Santucci Giuseppina, C.R.E.S. - Casa Romana Edizioni Scientifiche, Anno 1939 (236 pp. in

8°); la prima dispensa reca il titolo *Religioni di mistero o misteriche*; trascriviamo i titoli dei capitoli ( 80 ):

1 Capitolo I – 17 Religioni misteriche - [21 Misteri eleusini] – 35 Misteri di Samotracia – 44 L'iniziazione dei misteri di Samotracia – 47 Misteri di Andania – 51 Misteri di Sabazio – 56 Misteri orfici: 70 Laminetta di Petelia; 70 Laminetta di Turi; 71 Tavoleta di Turi; 73 Laminette di Roma; 75 Laminetta di Eleuteria - [76-80 Rombo] – 80 Misteri frigi – 116 Misteri egiziani – 142 Forme del culto straniero in Roma. Le celebrazioni pubbliche – 159 Misteri di Mitra.

Come negli anni scorsi, Pettazzoni tiene lezione nei giorni dispari alle 16: una decina di lezioni fino al Natale 1938, una dozzina da gennaio al 22 marzo, una decina dopo Pasqua: poche rispetto a quelle degli anni precedenti; in parte ciò è determinato da alcune vacanze straordinarie: 10 novembre, inaugurazione dell'anno accademico; 23 gennaio, sposalizio della Principessa Maria di Savoia; 27 gennaio, occupazione di Barcellona; 10 febbraio, morte di S.S. Pio XI; 17 febbraio, lutto nazionale per la morte di S.S. Pio XI; 3 marzo, elezione di Pio XII).

#### *Il corso di Etnologia dell'a.acc. 1938-39*

Per il corso di Etnologia dell'a.acc. 1938-39 Pettazzoni ha scelto come tema *Il matriarcato*; di questo argomento egli si è occupato saltuariamente, in particolare in relazione alla confessione dei peccati: v., per esempio, *Pettazzoni 1931-1933*, 168-169, *1934-1935*, 156, e *1935-1936*, 203-204 (egli ha ancora in programma un quarto volume de *La confessione dei peccati* sull'origine matriarcale di tale pratica); ma già nel 1925 ha esaminato le oltre 700 pp. di C.A. Bernoulli, *Johan Jakob Bachofen und das Natursymbol*, Basel, 1924 (v. *Pettazzoni 1924-1925*, 182).

È conservato il manoscritto degli appunti per le lezioni, *Etnologia 1938-39. "Il matriarcato"*, costituito da 8 quartini di foglio protocollo (complessivamente 30 facc.).

Il professore dedica le lezioni del dicembre 1938 (la prima è del 5) ai problemi di carattere generale: l'etnologia come scienza delle civiltà primitive, connessa con l'antropologia; ma l'antropologia appartiene alle scienze naturali, l'etnologia alle scienze storiche (con il razzismo moderno questo dualismo si attenua in un monismo, in quanto la civiltà è intimamente dipendente dalla razza, dal sangue); storia degli studi dal sec. XVI ai nostri giorni in Germania, in Francia, in Inghilterra, in Italia; l'etnologia storico-culturale; le correnti recentissime: A) la functional anthropology; B) il razzismo ("La razza appart. alla natura – La civiltà appart. alla storia. Ma il razzismo vuol superare questo dualismo in un monismo su base naturalistica = il sangue, da cui dipende anche la vita dello spirito e la civiltà"); Etnologia antropologica, linguistica, culturale; Etnologia ergologica o tecnologica, economica, sociologica, giuridica, artistica, religiosa; Etnologia africanistica, americanistica, oceanistica.

Le lezioni successive dal 16 gennaio al 24 febbraio 1939 sono dedicate a Bachofen e il matriarcato, con una premessa: "Compito e ambiz. dell'etnologia è di storicizzare la non-storia -a) preistoria -b) attuale. La preistoria lo fa con la stratigrafia, la etnologia lo fa con la distribuzione geografica. Tutto ciò converge a stabilire un parallelismo fra paletnologia ed etnologia..."

Di Bachofen che è quasi contemporaneo di Mommsen (anch'egli comincia a scrivere una *Geschichte der Römer*; "ma c'è un'abissale differenza!!!!!! Mommsen è critico, Bachofen è romantico...") il professore espone vita e opere per soffermarsi poi sull'opera principale: *Das*

*Mutterrecht. Eine Untersuchung über die Gynaiokratie der alten Welt nach ihren religiösen und rechtlichen Natur*, Stuttgart, 1861, 1897: è un'opera dall'andamento eterogeneo con un testo contorto e interrotto da *excursus* di vario genere (quella del 1897 è una ristampa postuma, inficiata da numerosi refusi); non sappiamo se il professore si serve dell'edizione integrale (nella Biblioteca nazionale centrale di Roma trova la ristampa del 1897) o di un'antologia, per esempio di quella curata da R. Marx, *Mutterrecht und Urreligion. Eine Auswahl*, Leipzig, 1927.

Con la lezione del 27 febbraio 1939 Pettazzoni comincia ad esaminare gli studi sul matriarcato "dopo Bachofen", a cominciare dall'*Ancient Society* di L.H. Morgan (New York, 1871), soffermandosi su alcune aree culturali matriarcali (civiltà paleo-matriarcali e civiltà neo-matriarcali); scrive ad un certo punto: "È una delle grandi conquiste della Scuola stor.-cultur. questa scoperta che il matr.o (e connessi) non è stata una fase univers. anteriore al patr.o, ma è stato proprio di alcune popolazioni soltanto; e poiché la sua facies concomitante è così costante, è da supporre una diffusione da centro comune"; al matriarcato nell'etnologia storico-culturale contro la teoria evoluzionistica dedica la prima parte della lezione del 15 marzo; segue l'analisi delle singole popolazioni relativamente alla loro struttura sociale con rapporto al matriarcato con cenni sui sistemi di parentela, soprattutto in Australia.

Dopo Pasqua, nell'ultima settimana di aprile e nella prima metà di maggio il professore si sofferma a lungo sul matriarcato nel Nord-America; premette un'*Avvertenza preliminare*: "Qui come in altre aree matriarcali bisogna tener ben distinto il matriarc. come istituz. sociale (con riflessi econom. e religiosi) dalla civiltà matriarc., cioè dalla civiltà che va considerata come portatrice del matriarcato relativo".

#### *Nel dicembre 1938*

Sabato 3 dicembre 1938, alle ore 16,30, nel Palazzo Antici-Mattei di Via de' Funari 31, ha luogo la nona seduta del Consiglio di amministrazione del C.I.S.A. sotto la presidenza di Alberto Asquini; per invito del presidente assistono alla seduta il ministro Emanuele Grazzi, direttore generale degli affari transoceanici al Ministero degli esteri, Pettazzoni e Corrado Gini, rispettivamente presidenti del Comitato di etnologia americana e del Comitato statistico-economico.

Durante la trattazione del 4° oggetto iscritto all'ordine del giorno (Approvazione del bilancio di previsione per il 1939) Pettazzoni riferisce sul programma 1939 preparato dal Comitato da lui presieduto (ne abbiamo accennato in un capitolo precedente) e in relazione a tale programma chiede al Consiglio che le 9.000 lire stanziare all'art. 2 del cap. 1° vengano attribuite in parti uguali ai tre Comitati (storico-politico, etnologico, statistico-economico); non sappiamo se la proposta verrà accolta.

In questo mese mons. Giovanni Galbiati, a nome dell'Associazione per l'Alta Coltura di Milano, rinnova al nostro storico delle religioni l'invito a tenere una lettura o conferenza presso l'Ambrosiana: gli sarebbe assegnato un compenso di mille lire ("con che non s'intende adeguare l'alto valore della lettura dell'illustre Accademico"); Pettazzoni accetta molto di buon grado proponendosi di trattare dello stato attuale degli studi storico-religiosi da un punto di vista generale in modo da interessare il maggior numero di ascoltatori; quanto alla data gli andrebbe bene il mese di febbraio; se ne riparlerà nel marzo-aprile 1939.

Dopo la seduta del Comitato scientifico della SIPS del 17 dicembre (di cui abbiamo detto

in un capitolo precedente) Pettazzoni la sera stessa o la mattina seguente compie un viaggio a Bologna (da questa città, in data 18, scrive a Carcopino esprimendo il rammarico di non poter partecipare alla seduta dell'Ecole française del 19 alla quale è stato invitato).

È da ritenere che egli a Bologna incontri il Ducati e che non manchi di passare dalla Casa Zanichelli, la quale durante l'estate scorsa ( 81 ) si è trasferita dalla vecchia sede di Corte Galluzzi a Via Irnerio n. 34, nel quartiere della Città degli studi, in un palazzo costruito appositamente dalla Società Immobiliare Italiana di proprietà di Isaia Levi, presidente della Casa editrice; già prima e poi in occasione del trasloco si è proceduto ad una revisione drastica dello stock di magazzino con l'invio al macero di opere invendute da due o tre anni e anche di quelle ritenute non più interessanti per il pubblico, stante "la situazione spirituale odierna" (un'altra operazione del genere viene poi effettuata a seguito dell'applicazione delle leggi razziali contro i testi di autori ebrei); il 12 ottobre Isaia Levi ha lasciato la carica di presidente e al suo posto è stato eletto Balbino Giuliano ( 82 ).

Al direttore della Casa Pettazzoni parla certamente della proposta di traduzione inglese, avanzata da Theodor Herzl Gaster, della collezione "Storia delle religioni"; per quanto riguarda il 14° volume Kerényi ha già preparato la prefazione (Olimpia, 23 agosto 1938), ma procede a rilento il lavoro del traduttore: Cantimori sta ultimando per la stampa le sue ricerche sugli eretici italiani del Cinquecento (il volume uscirà nel 1939). Con "Testi e documenti" siamo in una situazione di attesa (che non avrà fine!): Furlani si metterà al lavoro per il volumetto di testi religiosi hittiti in progetto soltanto quando della Monica si sarà dichiarato pronto a stamparlo; il direttore della Zanichelli vorrebbe vedere il manoscritto per fare i conti; non gli basta sapere che il volumetto non supererà le cento pagine...

Negli ultimi giorni del mese Pettazzoni si fa mandare a casa tre pubblicazioni possedute dalla Biblioteca dell'Accademia d'Italia: F.A. de Gobineau, *Essai sur l'inegalité des races*, Paris, 1884; H. S. Chamberlain, *Die Grundlagen des XIX Jahrhunderts*, München, 1922; G. Vacher de Lapouge, *L'Aryen...*, Paris, 1899. Evidentemente egli desidera documentarsi sui precedenti del razzismo nazifascista; cercherà di vedere del Chamberlain anche *Arische Weltanschauung*.

Da una lettera del Rose del 28 dicembre apprendiamo che la traduzione in inglese dei capitoli sull'onniscienza di Dio procede: la sera del 28 l'amico di S.t Andrews ha terminato la traduzione del capitolo sui Celti.

#### *Le pubblicazioni del 1938*

Nel 1938 Pettazzoni ha lavorato intensamente per il volume *The omniscience of God* che dovrebbe uscire a Londra nel 1939 (e che invece uscirà nel 1955 in italiano e nel 1956 in inglese); nel corso dell'anno han visto la luce i seguenti scritti: *Gli studi storico-religiosi in Italia*, *Civiltà fascista*, 5 (1938), 194-197 (è nel fasc. 3, del marzo); *La religione [di Augusto]* nel volume *Augustus. Studi in occasione del Bimillenario augusteo*, Roma, Accademia nazionale dei Lincei, 1938, 217-249; *Orientamenti attuali dell'Africanistica*, Roma, Reale Accademia d'Italia (Tipografia del Senato), 1938, pp. 9 (è l'estratto anticipato della relazione presentata all'VIII Convegno Volta); [*Lettera ad Alfred Bertholet*] nell'opuscolo *Alfred Bertholet*, s.n.t. [Berlin, 1938: occupa le pp. n.n. 19-20].

Molto esiguo il numero delle sue pagine negli SMSR, 14 (1938): una recensione, cinque note bibliografiche, il necrologio di Preuss e una notizia su Bertholet all'Accademia delle

Scienze di Berlino.

Per completezza ricordiamo anche la nota autobiografica *Raffaele Pettazzoni*, Annuario della Reale Accademia d'Italia, VII-VIII-IX (1934-1937), 217-218 (alla fine: *Pubblicazioni del 1934, 1935, 1936, 1937*).

#### *Alcuni giudizi del 1938*

Nel primo semestre dell'anno Pettazzoni può vedere una breve recensione del terzo volume de *La confessione dei peccati* in *The Journal of the Royal Asiatic Society of Great Britain and Ireland*, First quarter-Januar 1938, 93; il recensore, l'islamista Arthur Stanley Tritton, esposto il contenuto del libro, esprime un giudizio positivo: "The book is well written and it is easy to control the author's statements if one has a big library" (Il libro è scritto bene ed è facile controllare le citazioni dell'autore se si ha a disposizione un'ampia biblioteca).

Negli ultimi mesi del 1938 vengono pubblicate due tardive recensioni a *La confessione dei peccati* e alcuni altri giudizi sull'attività scientifica del nostro storico delle religioni.

Rudolf Franz Merkel, *Religionsgeschichtliche Studien in Italien*, Geistige Arbeit. Zeitung aus der wissenschaftlichen Welt, 5, 17 (5. September 1938), 4, espone il contenuto dell'articolo di Pettazzoni, *Gli studi storico-religiosi in Italia*, *Civiltà fascista*, 5 (1938), 194-197, e aggiunge alcune notizie sugli SMSR pubblicati dalla sehr einflussreiche (molto influente) Scuola di studi storico-religiosi dell'Università di Roma, sulle vorzügliche Monographien (eccellenti monografie) della collezione "Storia delle religioni" e sulle wichtigsten religiösen Urkunden (importantissimi documenti religiosi) di "Testi e documenti per la storia delle religioni".

Quattro anni dopo la prima edizione italiana, nella collezione "Fides" della Morcelliana ricompare il *Manuale di storia comparata delle religioni* del Rev. Padre Dott. Guglielmo Schmidt S.V.D., Direttore del Pontificio Museo Missionario Etnologico Lateranense, Professore all'Università di Vienna. Traduzione del Dott. Giuseppe Bugatto. II Edizione riveduta ed aumentata, Brescia, 1938: le 519 pp. del 1934 diventano 524, ma sembra che la revisione e le aggiunte siano presso che nulle; sono invariate le dieci righe dedicate a *L'Essere celeste* a p.275 e la sezione quarta del cap. XIII con i paragrafi riguardanti la teoria pettazzoniana sul dio del cielo e la relativa critica, 342-349 (cfr. *Pettazzoni 1934-1935*, 106-108).

Giovanni Costa nella rassegna *Studi su Roma dalla preistoria al basso impero*, Nuova rivista storica, 22 (1938), 395-415 (nel fasc.V-VI, del settembre-dicembre), esamina, 403-406, il volume *Augustus. Studi in occasione del Bimillenario augusteo*, Roma, 1938, e dedica una dozzina di righe, 404-405, al contributo *La religione* di Pettazzoni:

Il Pettazzoni espone schematicamente lo stato della religione sotto il regime augusteo, il carattere politico, e non certo di elevazione religiosa, delle sue riforme o innovazioni, la conciliazione dello spirito e delle forme antiche con le novità, l'adattamento romano di tutta l'opera religiosa. Mentre mi persuade la connessione tra il titolo di *Augustus* e l'*auctoritas*, non mi pare felice la conclusione del P. sulla trasformazione romana del conflitto occidente-orientale e su ciò che di romano sopravvisse in R. al crollare dell'impero e con l'assurgere del Cristianesimo (p. 242 sgg.). Credo che il cattolicesimo sia totalmente e prettamente romano: ma *non est hic locus*... Inutile dire che la sua citazione dell'iscrizione mitriaca di Diocleziano e colleghi, collocati a riposo, non è affatto probatoria dell'orientalismo imperiale di quel sovrano e le ragioni le ho dette nel volume che il P. poteva citare tra la copiosa bibliografia straniera posta in calce al suo saggio, se non altro per aumentare il ristrettissimo numero degli studi italiani ricordati (6 in tutto, di cui 2 del P. stesso!).

Edouard Dhorme dedica oltre due pagine della RHR, 59, 118 (juillet-décembre 1938),

103-106, al III volume de *La confessione dei peccati*; ricorda la recensione dedicata nella stessa rivista, nel 1936, al secondo volume e ripete il giudizio positivo: “Même érudition dans ce nouveau tome, même souci d’épuiser la documentation et de la rendre claire par les notes qui sont annexées à chacun des chapitres”; esposto dettagliatamente il contenuto del volume, aggiunge:

Partout la plus copieuse érudition est associée à la plus ingénieuse sagacité; ... on sent que l’auteur a tout lu, tout compulsé, sous l’angle du sujet qui lui tient à cœur depuis des longues années...; on ne saurait trop en remercier l’auteur, ne serait-ce que pour la facilité avec laquelle il sera désormais possible de connaître son opinion, toujours objective, sur bien de questions qui ne se rattachent que de loin à la matière traitée par lui dans ses laborieuses recherches.

Un’altra recensione si deve al van der Leeuw (v. il capitolo seguente).

Geo Widengren ha incontrato per la prima volta il nome di Pettazzoni poco avanti il 1930 partecipando ai seminari di Tor Andrae a Stoccolma ed ha studiato *L’essere celeste* del 1922, un’opera che ha avuto un ruolo decisivo nel determinare la sua posizione circa uno dei problemi più importanti della moderna storia delle religioni (lo ricorderà egli stesso un venticinquennio dopo: *Raffaele Pettazzoni septuagenaire*, *Numen*, 1 (1954), le prime due pagine n.n.); ha letto anche i due contributi *La formation du monothéisme* (RHR, 1923) e *Allwissende höchste Wesen* (ARW, 1931); come abbiamo ricordato a suo luogo, probabilmente nell’ottobre 1935 ha ascoltato le lezioni di Pettazzoni ad Upsala (v. *Pettazzoni 1935-1936*, 127); degli scritti pettazzoniani egli si giova nella elaborazione di un lavoro che ha compiuto sotto la guida di Tor Andrae e che ora vede la luce col titolo *Hochgottglaube in alten Iran. Eine religionsphänomenologische Untersuchung*, Uppsala-Leipzig, 1938: una comparazione tra la religione delle tribù dell’Iran antico e le tribù africane moderne che si trovano in uno stadio di pastori nomadi, una comparazione esclusivamente d’ordine fenomenologico.

Nell’*Einleitung*, 1-4, e precisamente 1-2, l’autore espone brevemente le tesi contrapposte di p. Schmidt e di Pettazzoni.

Come abbiamo già detto a suo luogo, nei primi giorni di ottobre viene pubblicato l’*Album illustrato dei partecipanti* all’VIII Convegno Volta: esso reca a p. 119 una nota autobiografica di Pettazzoni; nell’*Annuario della Reale Accademia d’Italia*, 7-8-9 (1934-1937), 217-218, viene ristampata con un breve aggiornamento la nota autobiografica già apparsa negli annuari precedenti (segue l’elenco delle *Pubblicazioni del 1934, 1935, 1936, 1937*).

Nel corso del 1938 l’etnologo Jovan Erdeljanovic pubblica un volume di 323 pp. in serbo-croato (con caratteri cirillici) con l’intento di esaminare lo stato attuale del pensiero scientifico sulle origini della credenza religiosa e su alcuni problemi etnologici strettamente connessi e di mostrare, sulla base delle opinioni di molti studiosi e delle proprie ricerche, come l’etnologia sia da considerare una scienza: *O pocecima vere i o drugim etnoloskim problemima (With a Summary in English)* [Origini delle religioni ed altri problemi etnologici (con un riassunto in inglese)], Beograd, 1938; l’autore mostra di conoscere alcune opere di Pettazzoni, che segnala come uno dei più noti scienziati italiani odierni, fondatore delle ricerche italiane sulle religioni con carattere rigorosamente scientifico ed etnologico (p.64); si sofferma in particolare su *L’Essere celeste* del 1922 e sulla critica al monoteismo primordiale di p. Schmidt (pp 64-65); ritorna sull’argomento a p. 92 accennando a Karsten che è d’accordo con Pettazzoni, alle pp. 149-150 trattando della posizione antievoluzionista del nostro storico delle religioni, a p. 175 ancora a proposito del Karsten, il quale concorda con

Pettazzoni sull'inesistenza del monoteismo presso i Fuegini contro i seguaci di p. Schmidt, a p. 207 sulle personificazioni del cielo e del sole.

Pettazzoni vedrà il volume dell'Erdeljanovic soltanto nel febbraio 1940, probabilmente in una biblioteca romana; si rivolgerà all'autore, il quale gliene manderà una copia (ne ripareremo a suo luogo).

*L'ampia recensione di van der Leeuw a La confessione dei peccati (fine 1938)*

Gerardus van der Leeuw, *Sündenbekenntnis. Das Lebenswerk Raffaele Pettazonis* [sic!], Theologische Rundschau, Neue Folge, 10 (1938), 201-206 (nel Heft 4), prende in esame i tre volumi de *La confessione dei peccati* (Bologna, 1929-1936), e i due tomi de *La confession des péchés* (Paris, 1931-1932), das Lebenswerk (l'opera di una vita) di Pettazzoni (sorprende che anche un lettore attento come il van der Leeuw scriva Pettazoni anziché Pettazzoni!).

Il recensore esordisce osservando che nello stadio attuale la scienza delle religioni abbisogna in enorme misura di monografie sulle singole forme religiose, che il lavoro etnologico e storico è stato condotto abbondantemente, e a volte, in modo esemplare, da esponenti di tutte le nazioni, ma che sono ancora troppo poche le monografie come quelle di Heiler sulla preghiera, di Will sul culto, di Marett sulla vita affettiva primitiva; egli ha sperimentato questa difficoltà, questa scarsità di monografie quando ha scritto la sua *Phänomenologie der Religion*; aggiunge che le monografie in forma di catalogo possono essere molto erudite, ma falliscono lo scopo; occorre comprendere il fenomeno e renderlo comprensibile; è ciò che ha fatto Pettazzoni: Raffaele Pettazoni hat eine solche Monographie in gerade zu mustergültiger Weise geschaffen (Raffaele Pettazoni ha creato una siffatta monografia in modo chiaramente esemplare); ha compiuto un lavoro non facile, tanto da poter parlare von einer Lebensarbeit (del lavoro di una vita).

Dopo aver ricordato che l'autore ha elaborato il suo tema in numerosi lavori preliminari in molte lingue senza trascurare altri interessi, van der Leeuw espone ampiamente l'interpretazione che Pettazzoni ha formulato della pratica confessionale e adduce numerosi esempi traendoli dall'enorme quantità di materiali raccolti; sottolinea che Pettazzoni, naturalmente, non trascura affatto le circostanze storiche in cui si collocano i fenomeni da lui considerati e che l'influsso reciproco delle idee circa la confessione e altri motivi storici si chiarisce a partire dalle situazioni più diverse.

Al termine della recensione viene ribadito il giudizio altamente positivo sull'opera del nostro storico delle religioni: Das grosse Werk Pettazonis ist gleich wichtig für die eigentliche Religionswissenschaft, wie für die Theologie, die Religionspsychologie, die Religionsphilosophie (L'imponente opera di Pettazzoni è importante sia per la scienza delle religioni, sia per la teologia, la psicologia della religione, la filosofia della religione).

Il collega olandese augura al nostro unermüdlichen Forscher (instancabile ricercatore) un rapido compimento seines grosszügigen, vortrefflichen Werkes (della sua ampia, eccellente opera).

### Note

(1) Su Paolo d'Agostino Orsini di Camerota; n. a Napoli nel 1897 (come si legge nel *Chi è?* 1948) conosciamo soltanto la voce del *Chi è?* già cit.; ivi l'elenco delle principali pubblicazioni fino al 1942.

(2) Sul romano Virginio Gayda (1885-1944) segnaliamo la voce di M. Canali nel DBI, 52, 1999, 734-737 (con notevole bibliografia fino al 1990); per notizie essenziali si può vedere la voce del *Chi è?* dal 1928 al 1940.

(3) Sul neologismo 'misterico' introdotto da Pettazzoni v. *Pettazzoni 1922-1923*, 237, n.13.

(3 bis) Sull'etnologo Alfred Métraux, n. a Losanna (1902-1963), segnaliamo il contributo di A. Colajanni, *Un rappresentante prestigioso dell'etnologia storica: Alfred Métraux*, nel volume collettivo *Dal museo al terreno. L'etnologia francese e italiana degli anni Trenta* a cura del Centro culturale francese, Milano, 1987, 97-117 (nelle note ulteriori indicazioni dei diari del Métraux e di altri scritti sulla sua personalità e sulla sua opera); notizie bio-bibliografiche essenziali offre la voce del *Lessico universale italiano*, Roma, 13, 1974.

(4) Sulla napoletana Emilia Nobile (1889-?), oltre alla voce del *Chi è?* 1948 e 1957 (con elenco delle opere principali), si possono vedere alcune notizie e indicazioni in M. F. Sciacca, *Il secolo XX*, Milano, 1947<sup>2</sup>, 165-166 e 750; per la bibliografia degli scritti si veda *Bibliografia filosofica italiana dal 1900 al 1950*, Roma, 1953, 3, 22-23.

(5) Sul tedesco Walter Friedrich Otto (1874-1958) si possono vedere la voce di W.A. Bijlefeld nell'ER ed.tem.eur., 5, 1995, 376-377 (con bibliografia essenziale) e quella di H. Cancik nella NDB, 19, 1998, 713-714, nonché i necrologi di W. Theiler, *Walter F.Otto*, Gnomon, 32 (1960), 87-90, e di K. Kerényi, *Erinnerung an Walter F. Otto*, Neue Zürcher Zeitung, 25 Januar 1959, 6, e *Walter Friedrich Otto. Erinnerung und Reschenschaft*, Paideuma, 7 (1959), rist. in W.F. Otto, *Die Wirklichkeit der Götter. Von der Unzerstörbarkeit griechischer Weltanschauung*, Hamburg, 1963, 144-154; K. von Fritz offre notizie biografiche nel *Vorwort* a W.F. Otto, *Das Wort der Antike*, Darmstadt, 1962, 5-8; ivi, 383-386, dello stesso von Fritz, *Bibliographie der Schriften Walter F. Ottos*.

Notizie dettagliate e ricchissime indicazioni bibliografiche sulla vita, sulla personalità e sulle opere dell'Otto si trovano nel lavoro di A. Stavru, *Il lascito di Walter Friedrich Otto nel Deutsches Literaturarchiv di Marbach*, SMSR, 64 (1998), 195-222; dello stesso autore si veda anche il recente contributo "Wissensethik" versus "Willensethik". *Zu Walter F. Ottos Sokrates-Vorlesungen*, Archaeus, 6 (2002), 245-260.

(6) Sul capuano Angelo Gatti (1875-1948) segnaliamo la voce del DBI, 52, 1999, 554-557 (con ampia bibliografia).

Sul romano Lucio d'Ambra, cioè Renato Eduardo Manganella (1880-1939), si possono vedere anzitutto la sua ampia nota bio-bibliografica, *Lucio d'Ambra*, Annuario della Reale Accademia d'Italia, 7-8-9 (1934-1937), 129-134 (con indicazioni anche della critica) e la commemorazione di R. Simoni, *Lucio d'Ambra*, ibidem, 10-11-12 (1937-1940), 368-378; abbastanza ampia la voce del *Dizionario enciclopedico della letteratura italiana*, Bari-Roma, 2, 1966, 191 (con notevole bibliografia degli scritti e della critica); notizie essenziali offre la voce del GDE<sup>4</sup>, 6, 1986, 212 (è errato l'anno della nascita: 1877!). Per gli ultimi anni di vita (1934-1939) è da vedere il diario privato dello scrittore pubblicato a cura di G. Grazzini, *Gli anni della feluca*, Roma, 1989 (sul quale segnaliamo l'articolo di C. Laurenzi, *Le seduzioni dell'Accademia*, Il Giornale, 15 dicembre 1989, rist. nella raccolta di suoi scritti *Piccola memoria*, Milano, 1994, 25-28); si veda anche l'articolo di R. Biordi, *L'inedita storia di una elezione accademica*, Strenna dei romanisti, 1966, 49-55.

Al fiorentino Giovanni Papini abbiamo dedicato la nota 18 in *Pettazzoni 1930-1931*, 249; segnaliamo ora l'ampia monografia di C. De Biase, *Giovanni Papini. L'anima intera*, Napoli, 1999 (si veda anche la recensione di V. Bonito in *Humanitas*, 56 (2001), 936-937).

Sul carrarese Arturo Dazzi (1881-1966) segnaliamo la voce di M. Picone Petrusa nel DBI, 33, 1987, 186-189 (con bibliografia).

Sul bolognese Giuseppe Pession (1881-?), professore di Onde elettromagnetiche e di radiotecnica nell'Università di Roma, si può vedere l'ampia nota bio-bibliografica *Giuseppe Pession*, Annuario della Reale Accademia d'Italia, 7-8-9 (1934-1937), 211-216.

(7) Sul padovano (di origine armena) Wart Arslan (1899-?) si può vedere la voce del *Chi è?* 1948.

(8) Sul savonese Pietro Toesca (1877-1962) offre notizie essenziali la voce dell'EI, 33, 1937, 965. Sulla figura dello storico, sui problemi metodologici e sull'insegnamento della storia dell'arte nei primi anni del sec. XX si veda l'articolo di M. Aldi, *Istituzione di una cattedra di storia dell'arte: Pietro Toesca docente a Torino*, Quaderni storici, 82 (aprile 1993), 96-124; sul contributo di Toesca all'EI si può vedere G. Ragionieri, *Pietro Toesca e l'Enciclopedia Italiana*, Prospettive, 57-60 (aprile 1989 - ottobre 1990); sulla campagna di stampa contro Toesca e altri studiosi sostenitori del primato dell'Oriente su Roma per tutti i maggiori momenti artistici segnaliamo M. Bernabò, *Un episodio della demonizzazione dell'arte bizantina in Italia: la campagna contro Strzygowski, Toesca e Lionello Venturi nella stampa fascista nel 1930*, Byzantinische Zeitschrift, 93 (2001).

(9) Sul berlinese Edgar Wind (1900-1971) segnaliamo l'ampia voce in U. Wendland, *Biographisches Handbuch*

*deutschsprachiger Kunsthistoriker im Exil. Leben und Werk der unter dem Nationalsozialismus verfolgten und vertriebenen Wissenschaftler*, München, 1999, II, 774-779; ivi, 779, *Literatur zu Leben und Werk*; un necrologio ed un elenco degli scritti anche ne *La Chronique des arts*, 1972; notizie bio-bibliografiche essenziali offre la voce della DBE, 10, 1999, 521; si veda, più avanti, anche la nota 26 sul Warburg Institut e sulla scuola di Warburg.

(9 bis) Su Howard Teofilo Gay (1876-1943), nato a Roma da padre piemontese (gli furono imposti come nomi di battesimo il cognome della madre, inglese, e il nome del padre), si può vedere il necrologio di “un amico”, *In memoria di Howard Teofilo Gay*, Eco delle Valli Valdesi, 24 dicembre 1943.

(10) Sul palermitano Antonio D’Alia (1885-?) si può vedere la voce del *Chi è?* dal 1928 al 1940 (con elenco delle opere).

(11) Sul romano Alessandro Lessona (1891-1991) ci limitiamo a segnalare la voce del *Chi è?* dal 1948 al 1961.

Sul veneziano Gennaro Mondaini (1874-1948) si veda il necrologio di G. Luzzatto nella *Nuova rivista storica*, 32 (1948), 164-168; per notizie bio-bibliografiche essenziali si possono vedere le voci del *Chi è?* dal 1928 al 1940, dell’EI, 2.a App., 2, 1949, 340-341, del GDE<sup>2</sup>, 8, 1958, e del GDE<sup>3</sup>, 12, 1970.

Sul torinese Carlo Rossetti (1876-1948), oltre alla nota biografica pubblicata nell’*Album dei partecipanti* all’VIII Convegno Volta (Roma, 1938, 130), rist. negli atti del Convegno, Roma, 1939, 1703, si può vedere la voce del *Chi è?* 1948.

(12) Angelo Brelich dedica tre pagine dell’autobiografia al suo primo libro segnalandone i difetti, ma anche i germi di alcune idee che non abbandonerà più: *Storia delle religioni, perché?*, Napoli; 1979, 27-29; a p. 27 sono indicate sommariamente alcune recensioni; è da aggiungere quella di R. Lattimore nell’*American Journal of Archaeology*, 42 (1938), 189-190.

(13) A. Brelich, *o.c.*, 30.

(13 bis) V. il necrologio di R. Pettazzoni, *Giacomo Giorgio Frazer*, SMSR, 17 (1941), 123-125, e precisamente 123.

(14) Sull’archeologo Henri Arnold Seyrig (1895-1973) si possono vedere i necrologi e la bibliografia degli scritti in *Syria*, 50 (1973), in *Schweizerische numismatische Rundschau*, 52 (1973) e in *Revue numismatique*, 6, 15 (1973).

(15) Sul norvegese Samson Eitrem (1872-1966) segnaliamo la commemorazione di L. Amundsen, pubblicata nell’*Arbok* 1967 dell’Accademia norvegese di scienze e lettere, ed i seguenti necrologi: L. Amundsen in *Gnomon*, 1967, 429-432; R. P. Festugière nei *Comptes-rendus de l’Académie des Inscriptions et Belles Lettres*, 1966, 413-417; B.A. van Groningen nel *Jaarboek der Koninkl. Nederlandse Akademie van Wetenschappen*, 1966-67.

Per un elenco degli scritti si può vedere L. Amundsen, *Eitrem-Bibliography*, Symbolae Osloenses, 43, 1968, 110-123.

(15 bis) Su Julius Evola v. la nota 102 in *Pettazzoni 1924-1925*, 223; a proposito del mito del sangue ci sembra opportuno segnalare qui il volume di E. Conte e C. Essner, *La quête de la race. Une anthropologie du nazisme*, Paris, 1995, del quale esiste una versione italiana ridotta e rivista dagli autori: *Culti di sangue. Antropologia del nazismo*, Roma, 2000 (con un’ampia *Bibliografia: Fonti a stampa*, 271-272; *Pubblicazioni anteriori al 1945*, 272-278; *Pubblicazioni posteriori al 1945*, 278-286); si veda inoltre F. Germinario, *Razza del Sangue, razza dello Spirito. Julius Evola, l’antisemitismo e il nazionalsocialismo, 1930-1943*, Torino, 2001; dello stesso autore è la voce *Evola Giulio Cesare* nel recente *Dizionario del fascismo* a cura di V. de Grazia e S. Luzzatto, Torino, 1, 2002, 497-498; per una visione complessiva del pensiero politico dell’Evola si veda il recente volume di F. Cassata, *A destra del fascismo. Profilo politico di Julius Evola*, Torino, 2003.

(16) Sull’arsierese Giuseppe Gerola (1877-1938) si possono vedere, oltre alla voce del *Chi è?* dal 1928 al 1936, la relazione sul “Premio Mussolini” 1933 per le discipline morali e storiche nell’*Annuario della Reale Accademia d’Italia*, 5 (1932-1933), 306-307, e il necrologio *Giuseppe Gerola*, Nuova rivista storica, 22 (1938), 446-447 (nel necrologio è riportata gran parte della relazione sopra cit.).

(17) Sul pescarese Gabriele d’Annunzio (1863-1938) segnaliamo l’ampia biografia di P. Alatri, *Gabriele D’Annunzio*, Torino, 1983 (con bibliografia degli scritti e degli studi e saggi biografici e critici) e la voce del DBI, 32, 1986, redatta da M. Carlino, 626-641, e da P. Craveri, 641-655 (a p. 655 ampia bibliografia); tra le pubblicazioni posteriori ci limitiamo a ricordare F. Senardi, *Il punto su D’Annunzio*, Roma-Bari, 1989, i due volumi *D’Annunzio e il suo tempo. Un bilancio critico*, Atti del Convegno di studi (Genova, 19-20-22-23 settembre 1989, Rapallo, 21 settembre 1989) a cura di F. Perfetti, Genova, 1992, la voce di B. Spackman nel *Dizionario del fascismo* a cura di V. de Grazia e S. Luzzatto, Torino, 1, 2002, 383-388 (con bibliografia aggiornata), la monografia di A.R. Pupino, *D’Annunzio. Letteratura e vita*, Roma, 2002.

(18) Sulla polemica Omodeo-Pettazzoni segnaliamo le pagine di G. De Marzi, *Adolfo Omodeo, Raffaele Pettazzoni e “la storia delle religioni” (1924-1937)* (*Con in più Benedetto Croce e Giovanni Gentile*), Storia, antropologia e scienze del linguaggio, 2 (1987), 127-135, rist. nel suo volume *Adolfo Omodeo. Itinerario di uno storico*,

Urbino, 1988, 158-168; in queste pagine l'autore ricorda come risposta di Pettazzoni soltanto l'articolo *Il metodo comparativo*, Numen, 6 (1959), 1-14, e non alcune pagine della *Prefazione ai Saggi di storia delle religioni e di mitologia*, Roma, 1946, XVI-XXI (quest'ultime pagine di De Marzi le ricorda nella *Guida bibliografica degli scritti su Adolfo Omodeo 1914-1987* nel suo volume sopra cit., 227-324, e precisamente 294-295 (erroneamente ne indica la ristampa in *Religione e società* a cura di M. Gandini, Bologna, 1966, 99-113; ivi è ristampato invece l'articolo *Il metodo comparativo* del 1959).

(19) Sul bresciano (di Passirano) Mario Bendiscioli (1903-1998) segnaliamo anzitutto il volume-intervista *Un percorso di esperienze e studio nella cristianità del '900* a cura di M. Giuliani, Brescia, 1994 (ivi, 119-143, anche *Bibliografia degli scritti di Mario Bendiscioli 1925-1993* a cura di M. Taccolini) e le pagine di M. Marcocchi, *Mario Bendiscioli e la Germania religiosa*, ampia introduzione ad una corposa selezione di scritti di M. Bendiscioli, *Pensiero e vita religiosa nella Germania del Novecento*, Brescia, 2001, 11-41; si vedano inoltre gli scritti di S. Minelli, R. Chiarini, M. Perrini e G. Scanzi raccolti sotto il titolo *Mario Bendiscioli. Un ricordo*, Humanitas, 54 (1999), 175-204, in particolare quello M. Perrini, *Testimonianza e ricerca storica in Mario Bendiscioli*, 179-200; sono infine da vedere gli atti di un convegno promosso dal Centro di Documentazione di Brescia: *Mario Bendiscioli storico. Convegno di studio (Brescia, 17 marzo 2001)*, Brescia, 2003 (è illustrata la figura del Bendiscioli non solo come storico e maestro, ma anche come uomo, cristiano e cittadino).

Per una visione d'insieme delle vicende della casa editrice Morcelliana è da vedere il saggio di M. Perrini, *La Morcelliana, "una casa insieme cattolica e intelligente"*, Studium, 1995, 933-947; altri articoli sono pubblicati sotto il titolo *Morcelliana 1925-2000. Contributi per una storia. Scritti in onore di Stefano Minelli per i suoi settant'anni* a cura di G. Colombi, I. Bertolotti e A.T. Ronchi, Humanitas, 56 (2001), 485-567 (ivi, 559-563, G. Colombi, *Mario Bendiscioli e la Morcelliana*).

(20) Sul bimillenario virgiliano (1930) si può vedere L. Canfora, *Fascismo e bimillenario della nascita di Virgilio*, in *Enciclopedia virgiliana*, Roma, 2, 1985, 469-472; sul bimillenario oraziano (1935) segnaliamo M. Cagnetta, *L'edera di Orazio. Aspetti politici del bimillenario oraziano*, Venosa, 1990, e *Bimillenario della nascita in Enciclopedia oraziana*, Roma, 3, 1998, 615-640.

Sul bimillenario augusteo e in particolare sulla Mostra Augustea della Romanità sono numerose le pubblicazioni dell'anno augusteo (23 settembre 1937-23 settembre 1938): sono innumerevoli gli articoli della stampa quotidiana e periodica; noi ci limitiamo a ricordare il catalogo della Mostra: *Bimillenario della nascita di Augusto/23 settembre 1937 - XV - 23 settembre 1938 - XVI, Mostra Augustea della Romanità. Catalogo*, Roma, 1937, con varie ristampe aggiornate (c'è anche una ristampa di trent'anni dopo: *Mostra Augustea della Romanità. Appendice bibliografica al Catalogo* a cura di C. Caprino, Roma, 1968); ricordiamo inoltre gli *Atti del V Congresso nazionale di studi romani* a cura di C. Galassi Paluzzi (il Congresso si tenne a Roma dal 24 al 30 aprile 1938; "anzi il chiudersi dell'anno di glorificazione di Augusto fondatore del primo Impero" (ovviamente il fondatore del secondo è Mussolini) furono pubblicate le relazioni col titolo *La missione dell'Impero di Roma nella storia della civiltà*, Roma, 1938; i cinque volumi degli *Atti* uscirono successivamente tra il 1939 e il 1946). Tra gli articoli di riviste segnaliamo quello ampio di A. Ferrua, *La Mostra Augustea della Romanità*, *La Civiltà cattolica*, 88 (1937), 4, 481-491.

Delle pubblicazioni più recenti segnaliamo: M. Cagnetta, *Il mito di Augusto e la "rivoluzione fascista"*, *Quaderni di storia*, 3 (gennaio-giugno 1976), 139-181, e nel volume collettivo *Matrici culturali del fascismo. Seminari promossi dall'Ateneo Barese nel Trentennale della Liberazione*, Bari, 1977, 153-184; R. Visser, *Pax Augusta and Pax Mussoliniana. The Fascist Cult of the "Romanità" and the Use of "Augustan" Conceptions at the Piazza Augusto Imperatore in Rome*, nel volume collettivo a cura di P. van Kessel, *The Power of Imagery. Essays on Rome, Italy and Imagination*, Roma, 1992, 109-30, 256-61; F. Scriba, *Il mito di Roma, l'estetica e gli intellettuali negli anni del consenso: la Mostra Augustea della Romanità 1937/38*, *Quaderni di storia*, 41 (gennaio-giugno 1995), 67-84; F. Scriba, *The sacralization of the Roman past in Mussolini's Italy. Erudition, aesthetics, and religion in the exhibition of Augustus' bimillenary in 1937-38*, *Storia della storiografia*, 30 (1996); F. Scriba, *Augustus im Schwarzhemd? Die Mostra Augustea della Romanità in Rom 1937/38*, Frankfurt a. M., 1995 (v. su questo grosso volume la recensione di M. Cagnetta in *Quaderni di storia*, 42 (luglio-dicembre 1995), 270-272).

Sulle ricorrenze romane durante il ventennio nero e sull'"occupazione fascista del calendario" ha scritto pagine interessanti A. Giardina nel cap. IV (*Ritorno al futuro: la romanità fascista*) del volume di A. Giardina e A. Vauchez, *Il mito di Roma. Da Carlo Magno a Mussolini*, Roma-Bari, 2000.

Sono inoltre da segnalare i contributi di E. Gentile: *Fascism as Political Religion*, *Journal of contemporary History*, May-June 1990, 229-251, trad. ital. *Il fascismo come religione politica*, capitolo nono del suo volume *Fascismo. Storia e interpretazione*, Roma-Bari, 2002, 206-234; *Il culto del Littorio. La sacralizzazione della politica nell'Italia fascista*, Roma-Bari, 1993; per quanto riguarda il culto del capo si veda il cap. VI (*Il "nuovo Dio d'Italia"*), 261-297 (ivi, 264-265, una nota bibliografica sul mito di Mussolini); nel capitolo finale (*Conclusione*),

299-315, e precisamente 309, l'autore osserva giustamente che Pettazzoni, *Italia religiosa*, Bari, 1952, 67-81, "salta dalla religiosità laica del Risorgimento alla religiosità laica della Resistenza ignorando del tutto il fascismo, che pure è stato nell'Italia unita l'unica religione secolare istituzionalizzata dallo Stato". Di "religione del fascismo" si cominciò a parlare già nei primi anni Venti: vi accenna B. Croce nella "postilla" *La storia delle religioni*, La Critica, 23 (1925), 319 (l'abbiamo riportata in *Pettazzoni 1924-1925*, 204).

Sulla sacralità della figura di Mussolini, attorno alla quale si svilupparono vere e proprie forme di culto, soprattutto da parte di donne, segnaliamo l'ampio documentato contributo di R. Marcucci, *Il culto del capo nell'immaginario collettivo femminile*, Religioni e società, 43 (maggio-agosto 2002), 105-117 (in una nota iniziale notevole bibliografia sui contributi precedenti).

(21) Sul romano Raffaello Morghen (1896-1983) ci limitiamo a segnalare l'*Introduzione* di O. Capitani al volume *Lettere a Raffaello Morghen 1917-1983* scelte e annotate da G. Braga, A. Forni e P. Vian, Roma, 1994, IX-LVII; alle pp. LIX-LX, n. 1, è pubblicato un elenco degli scritti relativi al Morghen usciti dopo la morte; per la bibliografia degli scritti fino al 1974 si veda *Studi sul Medioevo cristiano offerti a Raffaello Morghen per il 90° dell'Istituto storico italiano*, Roma, 1, 1974, XI-XXI.

(22) Sul filologo olandese Hendrik Wagenvoort (1886-1976) offre notizie bio-bibliografiche essenziali la voce del *Wie is dat? Biografische gegevens van Nederlanders...*, 'S-Gravenhage, 1956, 655 (con elenco delle opere principali) e del *Who's who in Netherlands* 1962-63.

(23) Sull'archeologo George Maxim Anossov Hanfmann, fino al 1921 Ganfmann, dal 1921 al 1934 Ganfmanas (1911-1986), nato a S. Pietroburgo da padre russo, emigrato negli Stati Uniti d'America dopo il 1934, si possono trovare notizie e la biografia degli scritti negli *Studies presented to George M.A. Hanfmann* edited by D. Gordon Mitten, J. Griffiths Pedley and J. Ayer Scott, Mainz, 1971; ma si veda soprattutto la voce del *Biographisches Handbuch der deutschsprachigen Emigration nach 1933* hsg ... unter der Gesamtleitung von W. Röder und H.A. Strauss, München [etc.], 1980-1983.

(24) Sull'aquileiese Giovanni Brusin (1883-1976) si può vedere la nota bio-bibliografica pubblicata in *Biografie e bibliografie degli accademici linnei*, Roma, 1976, 793-795.

(25) Il rendiconto dell'adunanza del 21 novembre 1937, inaugurale del nono anno accademico, è eccezionalmente pubblicato in anticipo nell'*Annuario* 7-8-9 (1934-1937), 516-535.

(25 bis) Il testo integrale del discorso pronunciato da Giovanni Treccani il 26 ottobre 1937 è pubblicato nel suo volume *Enciclopedia italiana Treccani. Idea esecuzione compimento*, Milano, 1939; è epurato invece nel volume *Enciclopedia italiana Treccani. Come e da chi è stata fatta*, Milano, 1948, 105-108.

Alla collaborazione di Pettazzoni all'EI abbiamo dedicato numerose pagine della nostra cronaca biografica accennando anche alla fondazione e alle vicende dell'Istituto Treccani, all'organizzazione e alla redazione dell'opera, ai condizionamenti e alle censure imposte da Tacchi Venturi ecc.

Sull'EI abbiamo fornito alcune indicazioni bibliografiche in *Pettazzoni 1924-1925*, 219-222, note 77-91, 1928-1929, 249, n. 102, 1934-1935, 205, n. 1; si veda ora il recente volume di G. Turi, *Il mecenate, il filosofo e il gesuita: l'Enciclopedia italiana*, specchio della nazione, Bologna, 2002; dello stesso Turi è la voce *Enciclopedia italiana* nel *Dizionario del fascismo* a cura di V. de Grazia e S. Luzzatto, Torino, I, 2002, 471-474.

G. Nisticò, *Scienze sociali nell'Enciclopedia Italiana*, in *Enciclopedie e scienze sociali nel XX secolo* a cura di G. Gemelli, Milano, 1999, 220-252, tratta quasi esclusivamente della sezione Storia delle religioni e Folklore e perciò dell'opera di Pettazzoni come direttore della sezione stessa e come redattore; fa seguire, come appendice, l'elenco delle voci di Scienza delle religioni proposte dal nostro storico delle religioni.

Un ulteriore contributo sulla censura esercitata da p. Tacchi Venturi e dai suoi confratelli sulle voci dell'EI offre V.S. Severino, *La storia delle religioni italiana nei primi anni della Conciliazione. Documenti e riflessioni su Pietro Tacchi Venturi S.I.*, SMSR, 68 (2002), 379-396.

A suo luogo accenneremo al problema della "continuità" dell'EI dagli anni del fascismo a quelli posteriori (a cominciare dalla 2.a Appendice), problema al quale il Turi dedica il cap.VII del suo volume sopra citato.

(26) Sulla Kulturwissenschaftliche Bibliothek Warburg fondata ad Amburgo all'inizio del sec. XX, trasformata nel 1914 in istituto di ricerca (Warburg Institut) si trovano notizie nelle biografie del fondatore; ma si vedano in particolare i seguenti scritti di Fr. Saxl: *Die Bibliothek Warburg und ihr Ziel*, Vorträge der Bibliothek Warburg, 1 (1921-22), 1-10; *Die Kulturwissenschaftliche Bibliothek Warburg in Hamburg* nell'opera collettiva *Forschungsinstitute, ihre Geschichte, Organization und Ziele*, Hamburg, 1930, poi in un volume di saggi del Warburg, *Ausgewählte Schriften und Würdigungen*, Baden-Baden, 1980<sup>2</sup>, 331-334; *The History of Warburg's Library*, in E.H. Gombrich, *Aby Warburg. An Intellectual Biography*, London, 1970, 325 sgg., in trad. ital. *La storia della biblioteca Warburg*, in appendice alla trad. ital. della biografia cit. del Gombrich, *Aby Warburg. Una biografia intellettuale*, Milano, 1983, 277 sgg.

A proposito di Aby Warburg è da segnalare che recenti studi sovvertono l'immagine tradizionale presentata dal

Gombrich; come appare anche dalla corrispondenza da lui scambiata col Cassirer, il suo metodo d'indagine artistica fu influenzato da interessi filosofici ed etnologici: v. Aby Warburg - Ernst Cassirer, *Il mondo di ieri* a cura di M. Ghelardi, Torino, 2003.

Ricco di informazioni su Warburg e la scuola iconologica è l'ampia rassegna di C. Ginzburg, *Da A. Warburg a E.H. Gombrich. Note su un problema di metodo*, Studi medievali, 3, 7 (1966), 1015-1065.

Recentemente è stato pubblicato il diario tenuto da Warburg e dai suoi più stretti collaboratori dal 1926 al 1929 (*Tagebuch der kulturwissenschaftlichen Bibliothek Warburg* hrsg. von K. Michels und Ch. Schoell-Glass, Berlin, 2001; da vedere anche il recentissimo volume di seicento pagine di G. Didi-Huberman, *L'immagine survivante. Histoire de l'art et temps des fantômes selon Aby Warburg*, Paris, 2002, nonché gli interventi ad un recente convegno internazionale pubblicati a cura di M. Bertozzi, *Aby Warburg e la metamorfosi degli antichi dei*, Modena, 2003.

Su Edgar Wind abbiamo fornito qualche indicazione nella nota n. 9.

Sull'amburghese Gertrud Bing (1892-1964) segnaliamo la voce in U. Wendland, *Biographisches Handbuch deutschsprachiger Kunsthistoriker im Exil. Leben und Werk der unter dem Nationalsozialismus vervolgten und vertriebenen Wissenschaftler*, München, 1999, I, 56-59; ivi, 59, *Literatur zu Leben und Werk*.

Sul berlinese Rudolf Wittkower (1901-1971) segnaliamo l'ampia voce della Wendland, *o.c.*, II, 790-799; ivi, 798-799, *Literatur zu Leben und Werk*; notizie essenziali offrono le voci di F.P. Fiore nell'EI, 5.a App., 5, 1995, 803 (con notevole bibliografia) e della DBE, 10, 1999, 549.

Sul viennese Friedrich (Fritz) Saxl (1890-1948) segnaliamo l'ampia voce della Wendland, *o.c.*, II, 586-592; ivi, 592, *Literatur zu Leben und Werk*; notizie essenziali offrono le voci dell'*Österreichisches Biographisches Lexikon 1815-1950*, Wien, 10, 1994, 7 (con notevole bibliografia), e della DBE, 8, 1998, 535.

Attraverso le vicende accademiche e private di Fritz Saxl, Gertrud Bing, Rudolf Wittkower ed Ernst Gombrich sono analizzate la nascita, l'evoluzione e la successiva crisi della scuola di Warburg nel volume di C. Cieri Via, *Nei dettagli nascosto. Per una storia del pensiero iconologico*, Roma, 1994.

(27) Sull'aostano Natalino Sapegno (1901-1990) esiste una notevole letteratura; sono da segnalare i saggi complessivi di C. Salinari, *Natalino Sapegno*, in *I Critici*, Milano, 5, 1970, 3585-3605, e di L. Caretti, *Storiografia letteraria di Sapegno*, nel volume *Sul Novecento*, Pisa, 1976, 270-280, relativi alla fase più creativa del suo percorso intellettuale (dagli anni Venti agli anni Sessanta); tra le molte commemorazioni desideriamo segnalare, in questa sede, quella di C. Dionisotti, *Natalino Sapegno dalla Torino di Gobetti alla cattedra romana*, Torino, 1994, rist. nei suoi *Ricordi della scuola italiana*, Roma, 1998, 477-488; tra le voci enciclopediche ricordiamo quella di A. Tartaro nell'*Enciclopedia dantesca*, Roma, 5, 1976, 17-18.

Nel novembre 2001, a un secolo dalla nascita, il Centro studi storico-letterari Natalino Sapegno insieme con altri enti ed istituti ha organizzato un convegno internazionale nell'ambito del quale un'intera giornata è stata dedicata al ricordo di Sapegno: si attendono gli atti.

(27 bis) Su Alberto Gitti (1899-1957) segnaliamo il necrologio di D. Marin, *Alberto Gitti*, Atene e Roma, n.s., 2 (1957), 188-189 (con bibliografia degli scritti).

(27 ter) Paola Franchetti, nata a Firenze nel 1914, vive a Roma.

(27 quater) Su Ernesto Ayassot, nato a Roma (1910-1996), segnaliamo il necrologio di B. Corsani, *La vita di un pastore evangelico che sapeva parlare a interlocutori diversi. Ernesto Ayassot, infaticabile propagatore della Parola*, Riforma, 22 marzo 1996, 8.

Sul siracusano (di Florida) Enrico Corsani (1914-2000) segnaliamo il necrologio di G. Bouchard, *È morto a Brescia il pastore valdese Enrico Corsani. "Veramente il Signore ci ha guidati". Un lungo e intenso ministero pastorale*, Riforma, 7 luglio 2000.

(28) Su Curzio Malaparte, pseudonimo di Kurt Suckert (1898-1957), nato a Prato da padre tedesco, oltre alle due biografie di G.B. Guerri, *L'arcitaliano. Vita di Curzio Malaparte*, Milano, 1980, e di G. Pardini, *Curzio Malaparte. Biografia politica*, Milano-Trento, 1998, segnaliamo, per la critica, la voce di L. Troisio nel *Dizionario critico della letteratura italiana* diretto da V. Branca, Torino, 3, 1986<sup>2</sup>, 26-28 (con bibliografia) e, per una sintesi, la voce di S. Luzzatto nel *Dizionario del fascismo* a cura di V. De Grazia e S. Luzzatto, Torino, 2, 2003, 78-81 (con bibliografia essenziale).

(28 bis) Sul periodico *La nuova politica liberale* e le sue trasformazioni si vedano O. Majolo Molinari, *La stampa periodica romana dal 1900 al 1926 (scienze morali, storiche e filologiche)*, Roma, 1977, 2, 505-507, e A. Vittoria, *Le riviste del duce: politica e cultura del regime*, [Parma], 1983, 167-171.

(29) Sul sanseverese Giuseppe Checchia-Rispoli (1877-1947) segnaliamo la voce di A.M. Maccagno nel DBI, 24, 1980, 404-406; notizie essenziali offre la voce del *Chi è?* dal 1928 al 1948.

(30) Sul milanese Mario Ponzio (1882-1960), oltre al necrologio di L. Canestrelli, *Ricordo di Mario Ponzio*, Rivista di psicologia normale, patologica e applicata, 55 (1961), n.1 (ivi anche l'elenco delle pubblicazioni), segnaliamo la voce dello stesso Canestrelli nell'EF<sup>2</sup>, 5, 1969, 156, e quella più ampia di V. Scalerà nell'EP, 5, 1992,

9261-9265 (con elenco delle principali pubblicazioni).

(31) Sul torchiarese Sabato Visco (1888-1971) si può vedere la voce del *Chi è?* dal 1928 al 1961; un necrologio e la bibliografia degli scritti nell'*Archivio di fisiologia*, 68 (1971).

(32) Sul cirotano Arturo Sabatini (1889-1959) offre notizie essenziali il *Chi è?* dal 1948 al 1961.

(33) Sul modenese Pietro Barocelli (1887-1981) si può vedere il necrologio di G. Donna d'Olderico, *Pietro Barocelli archeologo e paleontologo*, Studi piemontesi, 10 (1981), 164-170; una breve *Nota biografica* è in *Studi di archeologia dedicati a Pietro Barocelli*, Torino, 1980, VI; ivi, VII-XXIV, la *Bibliografia di Pietro Barocelli* a cura di L. Brecciaroli Taborelli e L. Fozzati.

(33 bis) Il *Libro dei verbali del Consiglio di amministrazione* del C.I.S.A. (in due volumi) è conservato nell'Archivio storico del Centro Studi Americani (Roma, Via M. Caetani, 32); le carte del C.I.S.A. sono attualmente in corso di ordinamento; perciò non potremo disporre dei verbali del Comitato di etnologia americana che non siano conservati, in copia, tra le carte Pettazzoni.

(34) Sul torinese Paolo Revelli Beaumont (1871-1956) si può vedere il necrologio di E. Scarin, *Paolo Revelli Beaumont*, Bollettino della Società Geografica Italiana, 8, 9 (1956), 393-395, e Università di Genova. *Annuario* 1955-56 e 1956-57, 76-78; per la bibliografia degli scritti si veda la *Revista de historia de America*, 1956, 459-474; notizie bio-bibliografiche essenziali nel *Chi è?* dal 1928 al 1957.

(35) Sull'imolese Giuseppe Mazzini (1873-1953) segnaliamo i seguenti necrologi: S. Alvisi, *Commosso ricordo di un vecchio compagno per il buon "Cita"*, La Lotta (Imola), 3 ottobre 1953; L. Orsini, *Cita Mazzini*, ibidem; G. Tescola, *In memoriam: Dott. Giuseppe Cita Mazzini, 1873-1953*, Romagna medica, 5, 6 bis (novembre-dicembre 1953); F. Giugni, *Dott. Giuseppe Mazzini*, Rivista di storia delle scienze mediche e naturali, 44 (1953), 233; M. Loreti, *Il Dott. Giuseppe Cita Mazzini*, La Piè, 23 (1954); V. Cornacchia, *Il dr. Giuseppe Mazzini Cita, medico, artista e storico della medicina*, Corriere del farmacista, 12 (1957), 257.

Nella Biblioteca comunale di Imola, la quale conserva l'archivio e i libri di Giuseppe Mazzini, oltre a suoi scritti editi e inediti e ad articoli su di lui, si trova un dattiloscritto recante un *Curriculum vitae* e *Note bibliografiche degli scritti e delle pubblicazioni* (in copia anche nella Biblioteca comunale "G.C.Croce" di San Giovanni in Persiceto).

(36) Sull'udinese (di Tricesimo) Alberto Asquini (1889-1972) ci limitiamo a segnalare la voce del DBI, 34, 1988, 190-194.

(37) Sul roccapiorese Ruggero Mazzi (1884-?) si può vedere la voce del *Chi è?* dal 1931 al 1961 e del *Who's who in Italy* 1957-1958.

(38) Su Manfredi Azzarita, n. a Venezia da padre molfettese (1912-1944) si veda la voce dell'*Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza*, Milano, 1, 1968, 210.

(39) Sulla casa editrice cattolica tedesca Herder offre notizie essenziali la voce dell'EI, 18, 1933, 462-463; sorprende l'assenza di una voce nell'EC.

(39 bis) Fornisce alcune sommarie notizie su Mario Marega (1902-1978) T. Capparoni La Rocca, *Japanese studies in Italy. A century of literary translations*, Rivista degli studi orientali, 71 (1997), 257-262, e precisamente 260-261.

(40) Sul milanese Giovanni Emanuele Barié (1894-1956) segnaliamo le voci di V. Sainati nel DBI, 6, 1964, 358-360, e di L. Lugarini nell'EF<sup>2</sup>, 1, 1968, 737-738 (specialmente quella del Sainati con notevole bibliografia).

(41) Per notizie particolareggiate sulla preparazione di *Zalmoxis* e sulle vicende di Eliade durante il 1938 rimandiamo alle lettere scambiate con Pettazzoni dallo studioso romeno in quel periodo e alle note di Natale Spineto che ne ha curata l'edizione: M. Eliade-R. Pettazzoni, *L'histoire des religions a-t-elle un sens? Correspondance 1926-1959*, Paris, 1994, 114-129; si veda inoltre l'articolo di E. Ciurtin, *La première revue d'histoire des religions en Roumanie: Zalmoxis. Revue des études religieuses (1938-1942) sous la direction de Mircea Eliade*, *Archaeus*, 4 (2000), 1-2, 327-364; circa la nota 24 a p. 336 del citato articolo è da precisare che la *Nota bibliografica degli scritti di Raffaele Pettazzoni* a cura di M. Gandini è pubblicata negli SMSR, 31 (1960), 3-21, non 56 (1990); dello stesso Ciurtin segnaliamo lo *Studiu introductiv: Zalmoxis (1938-1942)* all'edizione rumena, da lui curata, delle tre annate della rivista di Eliade: *Zalmoxis. Revista de studii religioase. Volumele I-III (1938-1942) publicata sub directia lui Mircea Eliade. Editie îngrijita, studiu introductiv, note si addenda de Eugen Ciurtin. Traducere de Eugen Ciurtin, Mihaela Timus si Andrei Timotin*, Iasi, 2000, 7-55; anche qui, nella nota 107 a p. 43, va rettificata l'indicazione relativa agli SMSR: 31 (1960), non 56 (1990).

(42) Su Pietro Paolo Trompeo (1886-1958), nato a Roma, di famiglia piemontese, segnaliamo le pagine di G. Macchi e M. Colesanti in *I critici*, Milano, 4, 1969, rispettivamente 2893-2899 e 2899-2920; segue, 2920-2922, ampia *Bibliografia* a cura di M. Colesanti; notizie essenziali offrono le voci di A. Bocelli nell'EI, 2.a App., 2, 1949, 1025, e 3.a App., 2, 1961, 985, e di G. Barberi Squarotti nel GDE<sup>4</sup>, 20, 1991, 365 (tutte con bibliografia).

(43) Sulle vicende e sull'attività della Società Amici del Giappone segnaliamo un ampio articolo, non firmato,

*Società Amici del Giappone*, Il libro italiano nel mondo, 2, 3 (marzo 1941), 105-120.

(44) Sull'uomo politico fiorentino Alessandro Pavolini (1903-1945) offrono notizie essenziali le voci di G. Perticone nell'EI, 2.a App., 2, 1949, 511-512, dell'*Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza*, Milano, 4, 1984, 495, di A. Preti nel GDE<sup>4</sup>, 15, 1989, 613; da segnalare i due volumi di A. Petacco, *Pavolini. L'ultima raffica di Salò*, Milano, 1982, e *Il Superfascista. Vita e morte di Alessandro Pavolini*, Milano, 1999, e la voce di F.M. Snowden nel *Dizionario del fascismo* a cura di V. de Grazia e S. Luzzatto, Torino, 2, 2003, 351-354 (con bibliografia).

(45) Sul compositore braidese Adolfo Gandino (1878-1940) ci limitiamo a segnalare la breve voce del *Dizionario universale della musica e dei musicisti* diretto da A. Basso. *Le biografie*, Torino, 3, 1986, 112-113.

(46) Sulla politica linguistica del fascismo abbiamo fornito alcune indicazioni bibliografiche nella nota 6 di *Pettazzoni 1934-1935*, 207; l'articolo di B. Cicognani, *Abolizione del 'lei'*, Corriere della sera, 15 gennaio 1938, è ristampato nel suo volume *Le prose*, Firenze, 1963; sull'abolizione del 'Lei' è da vedere il contributo di S. Raffaelli, *Un "lei" politico. Cronaca del bando fascista (gennaio-aprile 1938)*, nel volume miscelaneo *Omaggio a Gianfranco Folena*, Padova, 1993, 2061-2073. Il Gravelli pubblicò le risposte ricevute sul Lei/Voi in un volume di 125 pagine: *Anti Lei* con scritti di L. Anceschi, A. Andreola, U. Apollonio [ecc.], Roma, s.a. [1940]; curò inoltre un'antologia del *Foglio di disposizioni* col titolo *Vademecum dello stile fascista dai Fogli di Disposizioni del Segretario del Partito*, Roma, s.a. [1939]; l'antologia è ripubblicata da C. Galeotti, *Achille Starace e il vademecum dello stile fascista*, Soveria Mannelli, 2000.

Si veda ora la voce di St. Cavazza, "Voi", *campagna per l'uso del*, nel *Dizionario del fascismo* a cura di V. de Grazia e S. Luzzatto, Torino, 2, 2003, 798-800 (con bibliografia).

Segnaliamo qui un volume (che avremmo dovuto ricordare nella nota 6 sopra cit.) sull'occupazione nazista del linguaggio: V. Klemperer, *LTI. Notizbuch eines Philologen*, Berlin, 1947 (con molte edizioni o ristampe successive), trad. ital. *LTI. La lingua del Terzo Reich. Taccuino di un filologo*, Firenze, 1998 (LTI = *Lingua tertii imperii*).

(47) Sull'uomo politico bolognese Luigi Federzoni si veda la nota 14 della precedente puntata; si aggiunga ora la voce di A. Vittoria nel *Dizionario del fascismo* a cura di V. de Grazia e S. Luzzatto, Torino, 1, 2002, 526-528 (con bibliografia).

(47 bis) Sul Lyceum Romano si può vedere l'articolo di T. Zambrini D'Aquino, *Una visita al "Lyceum Romano"*, Il Piccolo (Roma), 12-13 dicembre 1939, 6.

(48) Sul ravennate Luigi Rava (1860-1938) si possono vedere le voci del *Chi è?* dal 1928 al 1936 e dell'EI, 28, 1935, 866.

(49) Sullo strevese Francesco Pellati (1882-1967) si possono vedere notizie essenziali nel *Chi è?* 1940, 1948 e 1961.

(50) Cfr. A. Brelich, *Storia delle religioni, perché?*, Napoli, 1979, 30; nella pagina successiva l'autore si sofferma sul suo lavoro di archeologo improvvisato.

(51) Sul milanese Guido Calza (1888-1946) si vedano di G. Becatti, *Commemorazione di Guido Calza*, Rd della Pontificia Accademia di archeologia, 22 (1946), 23-30, e di L. Rocchetti la voce nel DBI, 17, 1974, 45-47.

(52) L'appunto di Gentile, rimesso agli atti nel 1936, è conservato nell'Archivio centrale dello Stato. Segreteria particolare del Duce. Carteggio riservato, b.l. fasc. 7/R "Gentile sen.prof. Giovanni", sottofasc. 12 "Enciclopedia"; è pubblicato nel volume *1925-1995. La Treccani compie 70 anni*, Roma, 1995, 205 (nella sezione documentaria curata da G. Nisticò).

Sul *Dizionario di Politica*, Roma, 1940, segnaliamo le pagine di C. Ghisalberti in *Il Parlamento italiano 1861-1988*, Milano, 12, 2 (1939-1945), 1990, 59, e *Per una storia del Dizionario di Politica (1940)*, Clio, 29 (1990), di G. Nisticò, *Scienze sociali nell'Enciclopedia Italiana*, in *Enciclopedie e scienze sociali nel XX secolo* a cura di G. Gemelli, Milano, 1999, 220-252, e precisamente 244-252 (*Diversione sul Dizionario di Politica*), e di O. Lentini, *L'Encyclopaedia of the Social Sciences e il Dizionario di politica*, ibidem, 253-287, e precisamente 270-285 (*Il Dizionario di Politica*); si veda soprattutto l'ampio volume di A. Pedio, *La cultura del totalitarismo. Il Dizionario di Politica fascista (1940)*, Milano, 2000.

(53) Sul barone tedesco Max Oppenheim (1860-1946) segnaliamo l'ampia voce di U. Moortgat-Correns nella NDB, 19, 1998, 562-563 (con bibliografia), quella breve della DBE, 7, 1998, e la più recente in E. Gran-Aymerich, *Dictionnaire biographique d'archéologie 1798-1945*, Paris, 2001, 498-499.

(54) Sugli *Annali Lateranensi* si può vedere la voce di P. Dalla Torre, segretario del Comitato di redazione, nell'EC, 1, 1949, 1366.

(55) Sullo studioso francese di preistoria Henri Breuil (1877-1961) segnaliamo le voci di J. Waardenburg nell'ER ed.tem.eur., 5, 1995, 42, e di E. Gran-Aymerich nel suo *Dictionnaire biographique d'archéologie 1798-1945*, Paris, 2001, 109-111 (ambidue con notevole bibliografia).

(56) Sul savoiardo Alberto Carlo Blanc (1906-1960) è da vedere la voce redatta da G.A. e M.C. Blanc per il DBI,

10, 1968, 760-762 (con sommaria bibliografia degli scritti e della critica); molto utili le 60 pagine dell'opuscolo *Notizie sull'operosità scientifica e didattica di Alberto Carlo Blanc*, Roma, 1960, recante anche l'*Elenco delle pubblicazioni*, 30-60; per queste si può vedere inoltre *Pubblicazioni di A. C. Blanc*, Quaternaria, 6 (1962), 13-92; da segnalare l'articolo di E. Petrioli Giorgi, *I segni del sacro presso i primitivi (rivisitando Alberto C. Blanc)*, Religioni e società, 9 (gennaio-giugno 1978), 95-106; per notizie essenziali si può vedere la voce di F. Jesi nel GDE<sup>3</sup>, 3, 1967, 173-174, e di A. M. Radmilli nel GDE<sup>4</sup>, 3, 1985, 422.

(57) In *Pettazzoni 1912*, 285-286, n. 25, abbiamo fornito alcune indicazioni bibliografiche per la storia dell'africanistica, mentre in *Pettazzoni 1935-1936*, 264-265, n. 47 bis, abbiamo segnalato alcune pubblicazioni di etiopistica; ibidem, 257, abbiamo dedicato un capitolo al colonialismo e al razzismo fascista in Africa nella seconda metà degli anni Trenta, e alle pp. 267-268 la nota 62 al colonialismo italiano. Perciò ci limitiamo qui a indicare soltanto alcuni recenti contributi: *L'esplorazione italiana dell'Africa* a cura di F. Surdich, Milano, 1982; T. Filesi, *Considerazioni sulla storiografia generale dell'Africa (1977-1982)*, Africa, 1983, 591-612, e 1984, 71-103; A. Triulzi, *Metodologia e ideologia nella storiografia africanistica: note per un dibattito*, Africa, 1984, 625-639; T. Filesi, *Sviluppi e limiti dell'odierna storiografia generale dell'Africa: 1960-1980*, Clio, 2 (1984), 261-296; G. Calchi Novati, *Dalla parte dei leoni. Africa nuova, Africa vecchia*, Milano, 1995. Sul colonialismo italiano disponiamo ora dell'ampio ed importante volume di N. Labanca, *Oltremare. Storia dell'espansione coloniale italiana*, Bologna, 2002.

Una segnalazione speciale desideriamo riservare al testo di una lezione tenuta alla cattedra di Etnologia dell'Università "la Sapienza" di Roma da Bernardo Bernardi, *Antropologia africanistica. Una pagina di storia*, Africa, 48 (1993), 1-20, rist. nella sua raccolta di scritti *Nel nome d'Africa*, Milano, 2001, 212-224 (tra gli altri scritti del volume si veda anche *Un percorso secolare. Dal preconcetto delle religioni primitive alla proliferazione delle nuove religioni*, 191-211).

(58) Notizie sommarie sull'E 42 offre la voce *Esposizione* dell'EI, 2.a App., 1, 1948, 877-878, e precisamente 878; ma si vedano i due volumi E 42. *Utopia e scenario del regime. I. Ideologia e programma dell'"Olimpiade delle Civiltà"* a cura di T. Gregory e A. Tartaro. *II. Urbanistica, architettura, arte e decorazione* a cura di M. Calvesi, E. Guidoni, S. Lux, Roma, 1987.

(59) Come abbiamo detto nel testo, il Congresso di Copenhagen è presso che ignorato dai giornali italiani; un resoconto parziale è quello di R. Corso, *Le tradizioni popolari al Congresso Internazionale delle Scienze Antropologiche e Etnologiche*, Archivio per la raccolta e lo studio delle tradizioni popolari italiane, 13 (1938), 176-178; anche il periodico dell'Istituto italiano di antropologia, sotto il titolo *Congresso internazionale di scienze antropologiche ed etnologiche*, RdA, 32 (1938-1939), 360-363, si limita a pubblicare le proposte sulla tecnica antropologica fatte al congresso dal Centro di standardizzazione della tecnica antropologica...

(60) Sull'antropologo danese Kaj Birket-Smith (1893- ?), oltre alla voce dell'*International Directory of Anthropologists*, Washington, 1938, 140 (poi nelle edizioni successive), si possono vedere le pagine a lui dedicate negli *Essays presented to Kaj Birket-Smith on his seventieth birth-day, January 20th, 1963*, Copenhagen, 1963 (ivi anche la bibliografia degli scritti).

Sullo studioso svedese Ake Joel Ohlmarks (1911-1984) segnaliamo l'ampia voce di G. Jarring in *Svenskt Biografiskt Lexikon* under redaktion av G. Nilzén, Stockholm, 1992-1994, 28, 111-117 (con ricchissima bibliografia).

Sull'etnografo rumeno Romulus Vuia (1887-1963) segnaliamo lo scritto di I. Olarescu, *Comemorari Romulus Vuia (1887-1963)*, Timisiensis, 9 (2002), n. 1-2-3; si veda anche la prefazione di M. Pop agli scritti di R. Vuia, *Studii de etnografie i folclor*, Bucuresti, I, 1975.

(60 bis) L'opera di Huxley e Haddon, citata nel testo, è ora disponibile anche in traduzione italiana: *Noi Europei. Un'indagine sul problema "razziale"* con un contributo di A.M. Carr-Saunders a cura di C. Pogliano, Torino, 2002; la traduzione italiana è arricchita da una *Premessa* di L.L. Cavalli Sforza, uno dei fondatori della "genetica di popolazioni", VII-XXIV, e da un' *Introduzione* del curatore, il quale fornisce molti particolari inediti sull'origine dell'opera, XXV-LIX (v. anche la recensione di S. Puccini, *La scienza contro il nazismo. Di razza ce n'è una sola*, L'Indice dei libri del mese, 20, 4 (aprile 2003), 25).

(61) Cfr. T. Tentori, *Per una storia del bisogno antropologico*, Roma, 1983, 113.

(62) *La persecuzione degli ebrei durante il fascismo* - È vastissima la letteratura sul razzismo e in particolare sull'antisemitismo e sulle leggi razziali naziste e fasciste; noi indichiamo soltanto alcune opere recenti, nelle quali si trovano indicazioni bibliografiche retrospettive, relative alla persecuzione degli ebrei da parte del regime fascista.

Il repertorio più aggiornato sulle leggi antiebraiche fasciste è la *Bibliografia* di P. Cavarocchi e A. Minerbi in *Razza e fascismo. La persecuzione contro gli ebrei in Toscana (1938-1943)* a cura di E. Collotti, Roma, 1999, 2, 175-199; dello stesso Collotti segnaliamo la rassegna *Osservazioni sulla storiografia sulle leggi razziali*, In/formatione, 30-31 (novembre 1998), 3-11; per una rassegna della recente memorialistica sull'argomento si può vedere L.

Realini, *Diari e memorie sulle leggi razziali in Italia pubblicati negli anni 1997-1998*, Italia contemporanea, 219 (giugno 2000), 263-280; ampia la rassegna critica di A. Cavaglion, *L'Italia della razza s'è desta*, Belfagor, 57 (2002), 27-42 e 141-156 (nella seconda parte l'autore svolge alcune considerazioni più generali sul legame fra 1938 e rimanente storia d'Italia); esamina alcune pubblicazioni degli ultimi anni V. Galimi, *La persecuzione degli ebrei in Italia. Note sulla storiografia recente*, Contemporanea, 5 (2002), 587-596.

Per alcune indicazioni metodologiche segnaliamo G. Miccoli, *Antisemitismo e ricerca storica*, Studi storici, 41 (2000), 605-618.

Dopo il volume di R. De Felice, *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*, Torino, 1961, 1972<sup>3</sup>, riteniamo opportuno segnalare alcune pubblicazioni più recenti: C. Pogliano, *Antropologia e razza nell'Italia degli anni trenta. Divisi, in nome della Scienza*, I Viaggi di Erodoto, 7 (aprile 1989), 102-114; *La legislazione antiebraica in Italia e in Europa*, Atti del convegno nel cinquantenario delle leggi razziali (Roma, 17-18 ottobre 1988), Roma, 1989 (da segnalare per l'ottica comparativa un altro volume recante gli atti di un convegno organizzato nel novembre 1998 dalla Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea e da altri istituti: *Antisemitismo in Europa negli anni Trenta. Legislazioni a confronto* a cura di A. Capelli e R. Broggin, Milano, 2001; si veda anche l'articolo di Ken Ishida, *Racisms Compared: Fascist Italy and Ultrarationalist Japan*, Journal of Modern Italian Studies, 2002, n. 3); *Conseguenze culturali delle leggi razziali in Italia*, Atti dei Convegni Lincei (Roma, 11 maggio 1989), Roma, 1990; i contributi di S. Minerbi, D. Mack Smith, M. Sarfatti, E. Milano, M. T. Pichetto, F. Levi, B. Migliau e M. Procaccia, F. Del Canuto, L. Picciotto Forgiòn, D. Porat, C.S. Capogreco in *Italia Judaica*, Atti del IV Congresso internazionale. Siena 12-16 giugno 1989, Roma, 1993; *La menzogna della razza: Documenti e immagini del razzismo e dell'antisemitismo fascista* a cura del Centro Furio Jesi, Bologna, 1994 (è il catalogo di una mostra, ma contiene numerosi saggi e studi; in appendice un'ampia *Bibliografia delle fonti*, 373-379, sui *Protocolli dei savi di Sion*, 380, e *Bibliografia delle opere consultate*, 380-389); M. Sarfatti, *Mussolini contro gli ebrei. Cronaca dell'elaborazione delle leggi del 1938*, Torino, 1994 (e ancora *La preparazione delle leggi antiebraiche del 1938. Aggiornamento critico e documentario*, nel volume *Gli ebrei in Italia tra persecuzione fascista e reintegrazione postbellica* a cura di I. Pavan e G. Schwarz, Firenze, 2001, 25-54); M. Sarfatti, *Gli ebrei negli anni del fascismo: vicende, identità, persecuzione*, in *Gli ebrei in Italia. Annali della Storia d'Italia* a cura di C. Vivanti, Torino, 1997, 2 (*Dall'emancipazione ad oggi*), 1623-1764; *La persecuzione degli ebrei durante il fascismo. Le leggi del 1938*, Roma, 1998 (oltre alla documentazione legislativa sono pubblicati saggi, immagini, orientamenti bibliografici); G. Israel e P. Nastasi, *Scienza e razza nell'Italia fascista*, Bologna, 1998; R. Maiocchi, *Scienza italiana e razzismo fascista*, Scandicci, 1999 (gli autori dei due volumi "concordano nel riconoscere la necessità di un percorso interpretativo che, procedendo a ritroso nei decenni precedenti l'adozione in Italia di un antisemitismo di Stato, recuperi i tanti fili di un robusto tessuto argomentativo, ancorato a elaborazioni teoriche non meno che a ricerche empiriche e destinato a sostanziare la peculiare variante fascista e italiana del razzismo europeo" (E. Signori, recensione in *Annali di storia delle università italiane*, 5 (2000), 250-252); per Maiocchi la svolta del 1938 fu "il risultato obbligato di processi di lunga durata"; del volume di Maiocchi riteniamo opportuno segnalare, in questa sede, anche le pagine sull'antropologia cattolica contro il razzismo, 149-157, nelle quali, tra l'altro, viene esaminata la posizione di Wilhelm Schmidt in profonda contraddizione con le teorie razziste: in *Razza e nazione*, Brescia, 1938, il padre verbita si propone di chiarificare le differenze e i rapporti sussistenti tra i due concetti di razza e di nazione; si veda anche il contributo di M. Garzia, *I concetti di razza e nazione e l'equilibrio sociale instabile*, nel volume di vari autori *Wilhelm Schmidt un etnologo sempre attuale* a cura di F. Demarchi, Bologna, 1989, 203-211); M. Sarfatti, *Gli ebrei nell'Italia fascista. Vicende, identità, persecuzione*, Torino, 2000, e *Le leggi antiebraiche spiegate agli italiani di oggi*, Torino, 2002; *Le leggi della vergogna* a cura di V. Di Porto, Firenze, 2000 (sono messe a confronto la legislazione antisemita della Germania nazista e quella dell'Italia fascista); B. Di Porto, *Gli Ebrei in Italia durante il fascismo*, nel volume di vari autori *Isacco Artom e gli ebrei italiani dai Risorgimenti al fascismo* a cura di A. A. Mola, Foggia, 2002, 153-187 (con un'ampia *Scelta bibliografica*, 181-187); A. Cavaglion e G. P. Romagnani, *Le interdizioni del Duce. Le leggi razziali in Italia*, Torino, 2002, seconda edizione aggiornata e ampliata (oltre alla prefazione di P. Treves all'ediz. 1988, 5-12, e ad un'ampia *Introduzione*, 13-55, il volume propone testi di legge, documenti, testimonianze, scritti coevi e posteriori); E. Collotti, *Il fascismo e gli ebrei. Le leggi razziali in Italia*, Roma-Bari, 2003.

È da vedere anche il recente volume di G.S. Rossi, *La destra e gli ebrei. Una storia italiana*, Soveria Mannelli, 2003: l'autore si occupa dell'atteggiamento della destra post-fascista nei confronti degli ebrei, ma soprattutto nell'*Introduzione* e nei primi capitoli offre interessanti notizie e considerazioni (con bibliografia aggiornata) sulla persecuzione degli ebrei da parte del regime fascista.

Segnaliamo infine le voci "Manifesto degli scienziati razzisti" di R. Maiocchi, *Leggi razziali* di M. Sarfatti, e *Razzismo* di G. Gabrielli nel *Dizionario del fascismo* a cura di V. de Grazia e S. Luzzatto, Torino, 2, 2003, rispettivamente 87-89, 21-24, 470-476 (tutte con bibliografia).

Sulla spoliazione dei beni degli ebrei disposta dal regime fascista con leggi, decreti e anche semplici circolari ministeriali si può vedere il corposo *Rapporto generale* della Commissione per la ricostruzione delle vicende che hanno caratterizzato in Italia le attività di acquisizione dei beni dei cittadini ebrei da parte di organismi pubblici e privati, Roma, 2001.

Sull'atteggiamento della Chiesa cattolica, nella quale l'antiebraismo è una costante millenaria, nei confronti delle leggi razziali fasciste segnaliamo l'ampio saggio di G. Miccoli, *Santa Sede e Chiesa italiana di fronte alle leggi antiebraiche del 1938*, Studi storici, 29 (1988), 821-902, e *L'enciclica mancata di Pio XI sul razzismo e l'antisemitismo*, Passato e Presente, 40 (gennaio-aprile 1997), 35-54; per una rassegna degli articoli più significativi della rivista dei gesuiti si veda il volume *Chiesa, giudaismo, antisemitismo. Gli articoli de "La Civiltà Cattolica" dal 1938 al 1940*, Genova, 2002; si vedano anche gli ultimi capitoli dell'opera di R. Taradel e B. Raggi, *La segregazione amichevole. "La Civiltà Cattolica" e la questione ebraica 1850-1945*, Roma, 2000 (con ampio corredo di note e di bibliografia; v. su quest'opera le pagine di G. Martina, *"La Civiltà Cattolica" e la questione ebraica*, La Civiltà cattolica, 151 (2000), 2, 263-268); sull'atteggiamento della Chiesa cattolica nei confronti del nazismo, e in particolare della persecuzione e del genocidio degli ebrei si possono vedere i volumi di G. Lewy, *The Catholic Church and Nazi German*, New York-Toronto, 1964, trad. it. *I nazisti e la Chiesa*, Milano, 1965, 2000 (con l'aggiunta di una *Introduzione*), rist. 2002, e di G. Miccoli, *I dilemmi e i silenzi di Pio XII*, Milano, 2000; sull'argomento esiste ormai una notevole letteratura: un elenco delle opere principali è offerto in una nota iniziale dell'articolo di G. Sale, *Il preteso "silenio" di Pio XII e l'Olocausto*, La Civiltà cattolica, 153 (2002), 2, 230-280 (aggiungiamo l'ampio saggio di F. Casini, *Santa Sede e Shoah. Considerazioni sul documento vaticano del 16 marzo 1998*, Studi senesi, 111 (1999), 203-277 e 431-491); si veda anche P. Blet, *Pio XII, il terzo "Reich" e gli Ebrei*, La Civiltà cattolica, 153 (2002), 3, 117-131; importante il saggio di R. Moro, *La Chiesa e lo sterminio degli ebrei*, Bologna, 2002, "una fitta e convincente riflessione storiografica in cui l'autore porta a sintesi le personali ricerche di un decennio, esamina e discute la più seria letteratura sull'argomento e, senza trascurare i fatti e le fonti, entra con acume ed equilibrio nel merito della complessa questione quasi in ogni pagina" (così A. Botti nella recensione dal titolo *Responsabilità vaticane*, L'Indice dei libri del mese, 19, 10 (ottobre 2002), 21); segnaliamo infine le pagine di M. Montagnana, *Ebrei con il segno giallo. Alle radici dell'antisemitismo*, Il presente e la storia, 63 (giugno 2003), 227-261.

Non riguarda soltanto l'atteggiamento della Chiesa cattolica nei riguardi del fascismo e del nazismo il recente volume *Das Christentum und die totalitären Herausforderungen des 20. Jahrhunderts: Russland, Deutschland, Italien und Polen im Vergleich* herausgegeben von L. Luks, Köln, 2002.

Per un ampio bilancio bibliografico sul rapporto tra chiesa cattolica ed ebrei nell'età contemporanea si veda G. Miccoli, *Chiesa cattolica, "questione ebraica" e antisemitismo fra Ottocento e Novecento nella recente storiografia. Linee di ricerca e problemi aperti*, in *I grandi problemi della storiografia civile e religiosa*, Atti dell'XI convegno di studio dell'Associazione italiana dei professori di storia della chiesa (Roma, 2-5 settembre 1997) a cura di G. Martina e U. Dovere, Roma, 1999, 323-353.

Desideriamo infine segnalare l'ampio e documentato lavoro di M. Paiano, *Il dibattito sui riflessi dell'antisemitismo nella liturgia cattolica*, Studi storici, 41 (2000), 647-710.

Sull'espulsione degli ebrei dalle università italiane segnaliamo anzitutto *L'Università dalle leggi razziali alla Resistenza*, Atti della giornata dell'Università italiana nel 50° anniversario della Liberazione (Padova, 29 maggio 1995) a cura di A. Ventura, Padova, 1996, e R. Finzi, *L'università italiana e le leggi antiebraiche*, Roma, 1997 (si veda su questi e altri studi M. Sarfatti, *L'espulsione degli ebrei dall'università italiana*, Italia contemporanea, 209-210 (dicembre 1997-marzo 1998), 253-257); del Ventura è l'articolo *La persecuzione fascista contro gli ebrei nell'università italiana*, Rivista storica italiana, 109 (1997), 121-197; da segnalare l'analisi di G. Turi, *L'Università di Firenze e la persecuzione razziale*, Italia contemporanea, 219 (giugno 2000), 227-247; per le indagini relative a singoli atenei si veda la nota 2 del contributo di F. Pelini, *Appunti per una storia della reintegrazione dei professori universitari perseguitati per motivi razziali*, nel volume di vari autori *Gli ebrei in Italia tra persecuzione fascista e reintegrazione postbellica* a cura di I. Pavan e G. Schwarz, Firenze, 2001, 113-139, e precisamente 113-114.

Concludiamo il nostro elenco con la segnalazione del recente volume di A. Capristo, *L'espulsione degli ebrei dalle accademie italiane*, Torino, 2002, frutto di un paziente ed accurato lavoro pluriennale: di ognuno dei membri delle accademie e delle società espulsi è fornita una scheda con ampie indicazioni delle fonti documentarie e bibliografiche; ricche ed aggiornate note documentarie e bibliografiche corredano l'*Introduzione*, 3-58, e le altre pagine che precedono l'elenco degli espulsi; alla fine *Bibliografia e fonti*, 373-390, e *Documenti* riprodotti, 391-405.

(63) Per la redazione di questo capitolo, oltre alla documentazione conservata nell'Archivio storico dell'Accademia nazionale dei Lincei (Fondo Reale Accademia d'Italia, Tit.X, B. 9, Fasc. 46), abbiamo utilizzato il contributo di A. Capristo, *La Commissione per lo studio dei problemi della razza istituita presso la Reale Accademia d'Italia: note e documenti*, La Rassegna mensile di Israel, 63 (1997), 89-106.

(64) Sul teologo evangelico tedesco Heinrich Frick (1893-1952) segnaliamo: *Heinrich Frick zum Gedächtnis*.

*Commemoration Addresses*, 1953; G. Wunsch, *Heinrich Frick: in Memoriam*, *Theologische Literaturzeitung*, 78 (1953), 435-439; H. Röhr, *Der Einfluss der Religionswissenschaft auf die Missionstheorie Heinrich Fricks*, Marburg, 1959; E. Schwarz, *Gedenken an Heinrich Frick*, Alma Mater Philippina. Marburger Universitätsbund E.V., 1967-68, 40-44.

Per la bibliografia degli scritti si veda K. Neumann, *Bibliographie Heinrich Fricks*, *Theologische Literaturzeitung*, 78 (1953), 440-442.

(65) Sul reggino Giuseppe Mazzarella (1868-1958) offrono notizie essenziali la voce del *Chi è?* dal 1928 al 1957 e quella dell' *EI*, 2.a App., 2, 1949, 281 (con elenco delle opere principali); per informazioni più ampie si possono vedere i *Brevi cenni sull'opera scientifica di Giuseppe Mazzarella professore ordinario nella R. Università di Catania*, Catania, 1939.

(66) Sulle ingerenze del regime fascista in campo editoriale e, in particolare, sull'attività della Commissione per la bonifica libraria segnaliamo la dettagliata e documentata ricostruzione di G. Fabre, *L'elenco. Censura fascista, editoria e autori ebrei*, Torino, 1998 (si vedano su questo volume le pagine di F. Pelini e di G. Schwarz, *Censura fascista, editoria e autori ebrei*, Quaderni storici, 104 (agosto 2000), rispettivamente 521-532 e 533-539).

Per una ricerca analoga sulla distruzione in Germania, da parte dei nazisti tra il 1933 e il 1945, dei libri che esprimevano uno spirito antitedesco o non-tedesco, è da vedere il volume di Th. Verweyen, *Bücherverbrennungen. Eine Vorlesung aus Anlass des 65. Jahrestages der "Aktion wider den undeutschen Geist"*, Heidelberg, 2000.

(67) Sulla Fondazione "Alessandro Volta" e sulla sua attività ci limitiamo a segnalare le prime tre pagine dell'articolo di F. Orestano, *Africa ed Europa all'VIII Convegno Volta 1938*, *Scienza e tecnica*, 3 (1939), 17-25, e l'opuscolo *Catalogo degli atti dei convegni internazionali "Volta"* pubblicato dall'Accademia nazionale dei Lincei nel 1953.

(68) *L'VIII Convegno Volta e le scienze etno-antropologiche nel ventennio fascista* - Sull'VIII Convegno Volta (4-11 ottobre 1938), oltre ai resoconti della stampa quotidiana citati nel testo e a quello di F. Orestano citato nella nota 67, ricordiamo quelli coevi di C. Rossetti, *L'ottavo Convegno Volta*, *Nuova Antologia*, 1° novembre 1938, 112-117, e di E. Cerulli, *VIII Convegno Volta*, *Rivista delle colonie*, 12 (1938), 1441-1446; è di fatto coeva anche la memoria del convegnista Octave Louwers, redatta con la collaborazione di V. Gelders, presentata alla Section des sciences morales et politiques dell'Institut Royal Colonial Belge nella seduta del 26 gennaio 1942, pubblicata nel dopoguerra: *Le Congrès Volta de 1938 et ses travaux sur l'Afrique*, Bruxelles, 1949 (in oltre 120 pagine, sulla base degli atti pubblicati nel 1939, l'autore espone il contenuto dei principali contributi, dei quali riporta anche alcuni passi salienti; alla fine è riportato l'elenco completo delle relazioni ed è aggiunto un indice analitico).

Degli studi critici posteriori segnaliamo quello di M. Lospinoso, *Etnologia e fascismo: il caso del convegno "Volta"*, *La Critica sociologica*, 36 (inverno 1975-1976), 147-166, rist. nel volume di vari autori *Antropologia, storicismo e marxismo* a cura di F. Ferrarotti, Milano, 1978, 271-290; della stessa autrice: *Gli studi etnologici in Italia all'epoca della conquista etiopica: l'VIII Convegno "Volta"*, in un altro volume collettivo, *Matrici culturali del fascismo*, Bari, 1977, 225-244; ivi, 245-256, A. M. Rivera, *Etnologia e fascismo. Alcune note sul rapporto tra antropologia e propaganda fascista negli anni dell'aggressione all'Etiopia*.

Facciamo seguire alcune indicazioni bibliografiche sulle scienze etno-antropologiche durante il ventennio fascista partendo dal contributo di S. Puccini e M. Squillacciotti, *Per una prima ricostruzione critico-bibliografica degli studi etno-antropologici nel periodo tra le due guerre*, in *Studi antropologici italiani e rapporti di classe dal positivismo al dibattito attuale*, Milano, 1980, 67-93 (con *Bibliografia generale*, 89-93); seguono le *Appendici*: A) *Scritti recenti sulle scienze etno-antropologiche italiane nel periodo fascista*, 201; B) *Principali tappe dello sviluppo statutario delle discipline etno-antropologiche italiane*, 202-212 (per il ventennio fascista, 207-212); C) *Il ruolo di Raffaele Corso nell'ambiente folklorico italiano tra le due guerre*, 213-215; D) *Raffaele Pettazzoni e la fondazione degli studi storico-religiosi in Italia*, 216-218; E) *Realizzazioni bibliografiche del regime*, 219-224; F) *Realizzazioni istituzionali del colonialismo italiano*, 225-228; G) *Fascismo e storia degli studi*, 229-231; H) *La promozione scientifica nel ventennio: le Missioni di studio e i Congressi coloniali*, 232-236; I) *Montandon, Evola, Cipriani: posizioni del razzismo italiano sugli Ebrei e gli Africani*, 237-239 (a p. 217, sub 1933, un "salto" tipografico fa apparire Pettazzoni presidente nel 1941 dell'Accademia d'Italia anziché dell'Istituto italiano di antropologia).

Della Puccini si possono vedere anche i due articoli *Note sul rapporto tra gli studi etno-antropologici italiani e il razzismo fascista: il "caso" della pura razza italica*, *Problemi*, 14 (maggio-agosto 1980), 121-139, e *Il rapporto tra gli studi etno-antropologici e il razzismo fascista* nel volume di vari autori *Il ritratto dell'italiano. Cultura, arte, istituzioni in Italia negli anni trenta e quaranta*, Venezia, 1983, 145-152.

Molto utile il lavoro di G. Dore, *Antropologia e colonialismo. Rassegna di studi di questo dopoguerra*, *La Ricerca folklorica*, 1 (aprile 1980), 129-132; dello stesso autore segnaliamo anche il contributo *Amministrare l'esotico. Un caso di etnologia applicata nell'Africa Orientale Italiana (1936-1941)*, *Quaderni storici*, 109 (aprile

2002), 189-220.

Molto importanti ci sembrano i contributi su "Etno-antropologia italiana tra affinità e autarchia" presentati al Convegno promosso dal Centre culturel français di Roma in collaborazione con il Musée de l'Homme, l'Ecole française di Roma e il Dipartimento di studi glotto-antropologici dell'Università "La Sapienza" di Roma (Roma, 1986); detti contributi si leggono nella parte IV degli atti pubblicati a cura del Centro culturale francese col titolo *Dal museo al terreno: l'etnologia francese e italiana degli anni Trenta*, Milano, 1987, 189-256: V. Lanternari, *L'antropologia italiana e la svolta nel secondo dopoguerra*, 191-212 (nel paragrafo *La seminazione*, 197-205, è ricordata anche la figura emergente di Pettazzoni nell'ampio arco delle discipline demo-etno-antropologiche); P.G. Solinas, *Lévy Bruhl in Italia: note per una ricerca da fare*, 214-224; G. Dore, *La sezione etnologica della Enciclopedia Italiana nel carteggio dell'Archivio storico Treccani*, 225-238; P. Angelini, *Preistoria della Collana viola: l'etnologismo di Cesare Pavese*, 239-256.

Segnaliamo inoltre: E. Trevisan Semi, *Allo specchio dei Falascià. Ebrei ed etnologi durante il colonialismo fascista*, Firenze, 1987; F. Surdich, *Le spedizioni scientifiche italiane in Africa orientale e in Libia durante il periodo fascista*, nel volume di vari autori *Le guerre coloniali del fascismo* a cura di A. Del Boca, Roma-Bari, 1991, 443-468.

In *Pettazzoni 1935-1936*, 255-256, trattando dell'opera svolta da Pettazzoni per l'insegnamento dell'Etnologia nella Facoltà di lettere e filosofia, abbiamo fornito alcune notizie su detto insegnamento nelle università italiane intorno alla metà degli anni Trenta; sulla storia di questa disciplina in generale abbiamo fornito alcune indicazioni bibliografiche in *Pettazzoni 1909-1911*, 209-212, n. 6. Si vedano anche in *Pettazzoni 1935-1936*, 264-265 e 267-268, rispettivamente, le note 47 bis (*Sull'Etiopistica*) e 62 (sul colonialismo italiano); e inoltre in *Pettazzoni 1931-1933*, 169-170, la nota 4 (sulla politica del regime fascista nel campo del folklore).

Per iniziativa di Horst Junginger si dovrebbe tenere nel 2004 a Tübingen un congresso dedicato alla scienza delle religioni nell'Europa degli anni Trenta e Quaranta con particolare riguardo all'influsso delle ideologie fascista e nazista.

Per quanto riguarda le scienze etno-antropologiche e storico-religiose nella Germania nazista ci limitiamo a segnalare alcuni contributi recenti: H. Gerndt, *Volkskunde und Nationalsozialismus*, München, 1987; U. Jeggle, *L'ethnologie dans l'Allemagne nazie*, *Ethnologie française*, 18 (1988), 2, 114-119; E. Conte et C. Essner, *Völkerkunde et nazisme, ou l'ethnologie sous l'empire des raciologues*, *L'Homme*, 129 (janvier-mars 1994); *Ethnologie und Nationalsozialismus* herausgegeben von B. Streck, Gehren, 2000; quelli presentati ad un convegno promosso dal Junginger e tenuto a Leipzig nel settembre 2001, pubblicati in un fascicolo della *Zeitschrift für Religionswissenschaft*, 9 (2001): da segnalare soprattutto le pagine di H. Junginger, *Einführung: Das Überleben der Religionswissenschaft im Nationalsozialismus*, 149-167 (gli altri contributi del fascicolo riguardano alcuni studiosi tedeschi dell'epoca: Walter Baetke, Carl Clemen, Friedrich Rudolf Lehmann, Hilko Wiardo Schromerus, Christel Matthias Schröder); la tesi di dottorato di Fr. Heinrich, *Die deutsche Religionswissenschaft und der Nationalsozialismus. Eine ideologiekritische und wissenschaftsgeschichtliche Untersuchung*, Petersberg, 2002; l'articolo di G. Alles, *The Science of Religion in a Fascist State: Rudolf Otto and Jakob Wilhelm Hauer during the Third Reich*, *Religion*, 32 (2002), 177-204.

Importante il volume di H. Junginger, anche se dedicato in particolare alle vicende centenarie degli studi storico-religiosi nell'Università di Tübingen (ma gran parte delle 397 pagine riguarda il periodo nazista): *Von der philologischen zur völkischen Religionswissenschaft. Das Fach Religionswissenschaft an der Universität Tübingen von der Mitte des 19. Jahrhunderts bis zum Ende des Dritten Reiches*, Stuttgart, 1999.

Altri studi e altri convegni; promossi dal Junginger in Germania, dovrebbero preparare il terreno per il preannunciato congresso di Tübingen del 2004.

(68 bis) Sull'etnografo svedese Karl Gerhard Lindblom (1887-1969) segnaliamo l'ampia voce di S. Lagercrantz in *Svenskt Biografiskt Lexikon* under redaktion av B. Lager-Kromnow, Stockholm, 1980-1981, 23, 296-301 (con ricchissima bibliografia).

(69) Per notizie essenziali sui partecipanti all'VIII Convegno Volta si possono vedere le biografie dell'*Album Illustrato dei partecipanti* citato nel testo (è ristampato negli atti).

(70) Sul napoletano Enrico Cerulli (1898-1988), oltre alla voce dell'EI, 1.a App., 1938, 403, e a quella di G. Vercellin nel GDE<sup>4</sup>, 4, 1986, 688, si possono vedere alcune pagine del contributo di G. Rossetti, *L'etnologia storico-giuridica italiana nella prima metà del Novecento*, nel volume di vari autori *L'antropologia italiana. Un secolo di storia*, Roma-Bari, 1985, 149-203, e precisamente 173-201; una nota bio-bibliografica in *Biografie e bibliografie degli accademici linnei*, Roma, 1976, 683-689; notizie essenziali in *Who's who in Italy*, Bresso-Milano, 1980, 132.

(71) Per notizie sull'Istituto italiano di paleontologia umana si vedano le pagine di G.A. Blanc in *Accademie e istituti di cultura. Cenni storici*, Roma, XVI [1938], 249-260; si veda inoltre *Accademie e istituti di cultura. Statuti*

e *Regolamenti*, Roma, XVII [1939], 293-301; per lo Statuto approvato con decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 1958, n. 1304, si veda *Accademie e istituti di cultura. Statuti*, Roma, 1962, 513-519.

(72) Sul doglianese Giuseppe Gabetti (1886-1948) segnaliamo la voce di L. Gabetti nel DBI, 51, 1998, 16-18 (con elenco dei necrologi e altra bibliografia).

(73) Sul germanista Friedrich Redlich (1905-1977) si possono vedere un necrologio e la bibliografia in *Onoma*, 23 (1979).

(74) Si veda G. Fabre, *L'elenco. Censura fascista, editoria e autori ebrei*, Torino, 1998, 178-180.

(75) Sul discorso di Paribeni v. A. Capristo, *La commissione per lo studio dei problemi della razza istituita presso la Reale Accademia d'Italia. Note e documenti*, La Rassegna mensile di Israel, 63, 1 (gennaio-aprile 1997), 89-106, e precisamente 98-99.

(76) A. Brelich, *Storia delle religioni, perché?*, Napoli, 1979, 31.

(77), *Ibidem*, 31-32.

(78) Sul termolese Gennaro Perrotta (1900-1962) segnaliamo le pagine di E. Paratore, *Gennaro Perrotta*, in *I critici*, Milano, 4, 1969, 2591-2601 (con bibliografia).

(78 bis) A Francesco Gabrieli abbiamo dedicato la nota 53 in *Pettazzoni 1924-1925*, 216; ora si può vedere il volume di U. Colella Tommasi, *Lo sguardo che unisce. Occidente e Oriente arabo-islamico nel pensiero di Francesco Gabrieli*, Galatina, 2002: alle pp. 181-196 è ristampata in anastatica la *Bibliografia degli scritti* segnalata nella nostra nota sopra cit.; segue, 196-206, la bibliografia dal 1964 al 1993 preparata a suo tempo dallo stesso Gabrieli.

(79) Sul romano Massimo Pallottino (1909-1995) ci limitiamo a segnalare la voce dell'EI, 3.a App., 2, 1961, 357, e 5.a App., 4, 1994, 35-36 (quest'ultima di M. Cristofani, con bibliografia); numerosi i necrologi nella stampa quotidiana del 9 febbraio 1995; la *Bibliografia di Massimo Pallottino* si trova nella *Miscellanea etrusca e italica in onore di Massimo Pallottino*, Archeologia classica. Rivista del Dipartimento di Scienze storiche, archeologiche e antropologiche dell'antichità. Sezione di Archeologia e storia dell'arte greca, romana e tardo-antica e di Etruscologia, 43 (1991); utile la rassegna di E. Benelli, *Massimo Pallottino e gli studi di etruscologia in Italia*, Libri e riviste d'Italia, 551-554 (gennaio-aprile 1996), 72-81.

(80) Riteniamo opportuno segnalare che la copia delle dispense dell'a. acc. 1938-39 conservata dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze, essendo priva di copertina e di frontespizio, è catalogata come segue, senza il nome dell'autore: *Storia delle religioni. Religioni di mistero o misteriche. Capitolo I*, Roma, V. Ferri (lit.), [1939], 8°, p.236. Cfr. *Catalogo cumulativo 1886-1957 del Bollettino delle pubblicazioni italiane...*, Nendeln-Liechtenstein, 1968, 35, 334, n. 572462.

(81) È da rettificare la data del trasferimento della Casa Zanichelli preannunciato nel 1935 per il 1936 a Piero Trevisani, *Le fucine dei libri. Gli editori italiani*, prima serie, Osimo, 1935, 72.

(82) Sulla difficile situazione della Casa Zanichelli nella seconda metà degli anni Trenta si vedano alcune pagine di B. Dalla Casa, *La Società Anonima Nicola Zanichelli: un'impresa editoriale fra le due guerre*, in *Editoria e Università a Bologna tra Ottocento e Novecento*, Atti del 5° Convegno. Bologna 26-27 gennaio 1990 a cura di A. Berselli, Bologna, 1991, 89-117, e precisamente 108-114.